



RASSEGNA **STAMPA**

25 febbraio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Servizi Turistici
www.rabite.it

il Quotidiano

ANNO 13 - N. 52€ 1,20
in abbinata obbligatoria con Milano Finanza



Servizi Turistici
Tel. 0835 533012

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it



Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

Aumentano i sostenitori del no all'ipotesi di monetizzare la scelta antiabortista Ritirate questa proposta vergognosa

La dura presa di posizione della Cgil di Matera: «Siamo stupiti e indignati»

LASCIATECI LA DECISIONE SUL NOSTRO CORPO di ANTONELLA GIACUMMO a pag. 9

alle pagine 8 e 9



Cartelli di protesta

Basilicata, i fronti aperti

AMBIENTE

Il sindaco di Pisticci «Pittella fermi le autocisterne»

Ultimatum del comitato «Aria pulita»:
tra sette giorni blocchiamo la strada



Vito Di Trani

APPALTI

Un aiutino anche per la gara regionale

Svelato il secondo filone dell'inchiesta
L'asta in questione è quella per gli impianti termici
Se ne parla in un'intercettazione

AMATO alle pagine 10 e 11

AVIGLIANO

Legata e derubata in casa: ma ci sono dubbi

a pagina 24

LAVELLO

Ladro di gas per 40 mila euro: arrestato

a pagina 26

LAGONEGRO

Scoperta e disinnescata una bomba rudimentale

a pagina 27

VI SEGNALIAMO:

NOMINE E DIRIGENTI

Alsia, per i precari
non c'è rinnovo
per il commissario
Freschi sì

LABANCA a pagina 6



Andrea Freschi

SCORIE DI SCANZANO

Altieri in aula
«Tutti sapevano
ma era un segreto»
Bubbico reagisce

CORRADO a pagina 7



L'ex sindaco
Mario Altieri

POTENZA

Il centro storico
muore
Solo ora se ne
accorgono tutti

GIACUMMO a pagina 20



Saracinesche
abbassate

MATERA

Il sondaggio
online
di hotel.info
premia i Sassi

QUARTO a pagina 29



Un panorama
dei Sassi

lavoro, opportunità

La scommessa
paesaggistica
di NewItalianBlood
e di Gerardo Sassano

LORUSSO a pagina 14



**TRASLOCHI
COLASURDO**

ABITAZIONI - UFFICI - ARCHIVI - CUSTODIA MOBILI
NOLEGGIO AUTOSCALE - TRASPORTO RIFIUTI SPECIALI
TRASLOCO SPECIALE DI OPERE D'ARTE
CASSEFORTI - PIANOFORTI

C.da Dragonara 75 - POTENZA
☎ 0971 449300 ☎ 368 612361
www.traslochi.colasurdo.it - traslochi.colasurdo@gmail.com

SPORT

CALCIO

Melfi gode
Il Matera
pensa in grande

BASKET

Pettegolezzi
frena-Bawer?
Rezzano dice no



IL CASO

Red Ronnie
accusa
Arisa
«Ha copiato»



a pagina 45



**La Gusta
PROFUMERIA
I CINQUE SENSI**

Profumi alla Sphra

15ml	€6,00
30ml	€10,00
50ml	€18,00
100ml	€30,00
Deluxe 50ml	€22,00

Make-up Lady Lya Cosmetici biologici, Dermoline,
Saponi al taglio, Creme viso e corpo senza parabeni

Viale del Basento, 114 - ☎ 0971 594041
Centro Commerciale NOLE (Palazzo Vusi) - POTENZA

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 25 febbraio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

EDIL.blok
monoblocco termoisolante

www.edilcass.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con il volume Mille Usi € 5,10LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (telefono 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470216 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470201 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470204-321 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470205

(economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470448 (invalide speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 55

IL CASSONETTO A SCOMPARSA PER AVVOLGIBILI

EDILCASS

www.edilcass.it

NIENTE PENSIONE AI NUOVI CONSIGLIERI? C'È CHI INTERROGA L'UFFICIO LEGALE

Potenza, alla Regione vitalizi aboliti Ma c'è chi li rivorrebbe

INCISO IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA V >> **VITALIZI** I consiglieri interrogano l'ufficio legale**I DUE PUGLIESI FRA DUE SETTIMANE NUOVA SEDUTA DELLA CORTE SUPREMA**

Marò, cade finalmente il rischio pena di morte

Gli indiani rinunciano alla legge anti-pirateria
Vertice a palazzo Chigi: «Vicenda allucinante»

SERVIZI A PAGINA 16 >>

NUOVO GOVERNO NELLA NOTTE VOTO DI FIDUCIA AL SENATO. MATTEO: GRANDE PIANO DELL'EDILIZIA, INTERVENTO SUL NUCLEO FISCALE, REVISIONE DELLA GIUSTIZIA**LO CHOC** AUTOFALLIMENTO PER SALVARE IL TITOLO

Renzi: se fallisco è colpa mia

Sblocco di tutti i debiti dello Stato, ma il premier non indica la copertura
«Sud? Risposta dall'Europa». Scontro M5S. Malumori nella minoranza Pd

Il Bari calcio ha scelto l'eutanasia

IL VANGELO
SECONDO MATTEO
IL PROGRAMMA
SONO IO

di GIUSEPPE DE TOMASO

Il programma sono io. Anzi, il governo sono io. Matteo Renzi è solo un presidente del Consiglio, vale a dire un *primus inter pares* nella squadra dei ministri, ma si muove da premier britannico o da cancelliere tedesco. O da sindaco d'Italia. Ora: è pronta la classe politica a concedere all'ex primo cittadino fiorentino quei poteri reali attribuiti ai capi di governo delle altre nazioni europee? Esordendo ieri in Senato, Renzi ha fatto di tutto, da novello Giamburrasca, per urtare le suscettibilità dell'Aula. Prima ha ricordato di non avere l'età, accusando indirettamente i suoi dirimpettai di essere colleghi di Matusalemme. Poi ha auspicato di essere l'ultimo premier a invocare la fiducia di un ramo del Parlamento da segare. Infine ha ripetuto che se il governo farà acqua, non ci saranno alibi: la colpa sarà solo sua, di Matteo.

SEGUE A PAGINA 21 >>



COZZI CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 7 >>

LA GIOSTRA DEI NUOVI INCARICHI

Emiliano: se mi chiamano faccio il sottosegretario

Il Pd: «Una bussola orientata verso Sud»



● Michele Emiliano, persa l'occasione di guidare un ministero, si dice disponibile all'incarico di sottosegretario qualora il premier lo chiamasse. E, d'intesa con i segretari meridionali del Pd, manda un documento a Renzi in cui chiede pari condizioni con il Nord. «Non servono i ministeri, ma una testa a Sud»

MARTELLI A PAGINA 9 >>

**BARI CALCIO** La sede della società presidiata [Turi]

RAIMONDO CON ALTRI SERVIZI NELLO SPORT >>

COMPLESSO SALVATAGGIO, IN AZIONE MEGA-GRU DA MARE E DA TERRA

Treno in bilico in Liguria torna al sicuro sui binari



LIGURIA
I bracci giganteschi delle gru che hanno sollevato e rimesso sui binari il locomotore e i vagoni deragliati per una frana

SERVIZIO A PAGINA 15 >>

IL BRUTTO FINALE DI UNA BELLA AVVENTURA

di GAETANO CAMPIONE

Il Bari griffato Matarrese entrerà nel libro dei ricordi. Lo ha deciso la famiglia proprietaria del pacchetto azionario di maggioranza della società biancorossa al termine di un'assemblea straordinaria. Tre ore per cancellare 36 stagioni sportive.

SEGUE A PAGINA 26 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA

VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

DIUGUARDI
Condannati all'innovazione

A PAGINA 21 >>

CASSAZIONE
Abu Omar, tutti assolti c'è il segreto di Stato

A PAGINA 15 >>

MONTE DEI PASCHI
Scoperta un'altra truffa della «banda del 5%»

A PAGINA 14 >>

PUGLIA AL VIA LE DOMANDE

Non autosufficienti dalla Regione assegno fino a 1.100 euro

● Torna anche per quest'anno, in Puglia, l'assegno di cura. Le famiglie con malati di Sla o di Sma e comunque non autosufficienti possono presentare entro il 30 aprile la domanda per ottenere i contributi che possono arrivare fino a 1.100 euro al mese. Contributo di 600 euro, per un totale di 7.200 euro all'anno, a beneficio di quelle famiglie con malati gravi (in coma, alimentazione indotta o respirazione assistita).

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

di Capua
boutique
dal 1910

SPRING/SUMMER COLLECTION

San Severo
0882 375046 dicapua.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 25 febbraio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-PubliCompas: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274983; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251348 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430	Foggia: 0881/779911	Lecco: 0832/463911
Barietta: 0883/341011	Brindisi: 0831/223111	Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri

La Banca che abita il territorio.

Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

REGIONE LA PENSIONE È STATA CANCELLATA DAL 2013. IL CASO SOTTOPOSTO ALL'ATTENZIONE DELL'UFFICIO LEGALE DI VIA ANZIO

I vitalizi sono stati aboliti qualcuno li rivuole in tasca

C'è chi verserebbe ancora la quota per garantirsi il mensile a vita

In fibrillazione gli eletti nel 2010. Due di loro avviano un'azione per superare il «blocco»

● I vitalizi per i consiglieri regionali sono stati aboliti dal primo gennaio 2013. Con un voto all'unanimità. I consiglieri regionali lucani di questa legislatura non maturano più la pensione che percepiscono dai 65 anni in poi gli eletti delle precedenti assisi. I consiglieri eletti per la prima volta nel 2010, pur avendo maturato i 30 mesi necessari come requisito minimo per ottenere il vitalizio, non lo percepiscono perché nel frattempo la norma è stata cancellata. Due di loro, un consigliere che non si è ricandidato ed un altro che si è ricandidato ed è stato anche eletto, però, non ci stanno a perdere quel diritto.

INCISO A PAGINA V >>

LA POLEMICA

Fondi anti-aborto, ora il Pd fa marcia indietro

Spunta un'intesa tra alcuni partiti per tenere «sotto traccia» la proposta di legge

SERVIZIO A PAGINA IV E IN NAZIONALE A PAGINA 12 >>

SANITÀ UN BIMBO DI 4 ANNI TRASPORTATO AL SAN CARLO

Sospetto caso di meningite a Roccanova

Scattata la profilassi con la distribuzione di antibiotici per chi ha avuto contatti col piccolo

● Paura a Roccanova per un sospetto caso di meningite batterica su un bambino di 4 anni. Chiamato in visita domiciliare domenica sera in una campagna vicina al paese il professionista, con accuratezza ha visitato il bambino diagnosticando sintomi che riportavano ad un «manifesto quadro clinico compatibile di meningite batterica». Da qui la richiesta ai genitori del piccolo di ricoverarlo al vicino ospedale di Villa d'Agri. In notata poi il trasferimento al San Carlo di Potenza. In mattinata la notizia ha fatto il giro del paese con comprensibile preoccupazione dei genitori degli altri bambini della scuola dell'infanzia che il piccolo frequenta.

LAURIA A PAGINA IX >>

PROCESSO

Sito scorie a Scanzano In tribunale parla Altieri

MELE A PAGINA XI >>

IL RACKET

Intimidazione a imprenditore di Lagonegro

● Grave atto intimidatorio nella notte tra domenica e lunedì a Lagonegro. Vicino al cancello dell'abitazione di un noto imprenditore edile del posto, Francesco Piro, 38 anni, è stato trovato un ordigno rudimentale composto da una bombola del gas.

PERCIANTE A PAGINA IX >>

«Suicida per il distacco dai figli» Si scopre che fu un depistaggio

Caso Esposito: le rivelazioni in esclusiva di una sua amica



POLIZIA Anna Esposito

● Caso Anna Esposito, la poliziotta trovata morta a Potenza il 12 marzo 2001. L'inchiesta è stata riaperta a luglio scorso dopo un'archiviazione per suicidio. Ora l'ipotesi è omicidio. La Gazzetta ha incontrato un'amica di Anna, Sandra, che lavorava come istruttrice nella palestra in cui la poliziotta si allenava. La poliziotta riteneva che

il gesto fosse in parte riconducibile al distacco prolungato dalle figlie. Ma Sandra sottolinea: «A me Anna disse che il giorno dopo sarebbe stata con le sue bambine, per le quali stravedeva. Viveva per loro». La storia del distacco, alla luce degli ultimi sviluppi, appare come un depistaggio.

AMENDOLARA A PAGINA II >>

INDUSTRIE FALLITE E SVENDUTE

di PIETRO SIMONETTI *

L'industria delle curatele fallimentari, liquidazioni e passaggi di proprietà che nutrono la mobilità in deroga e disoccupazione: i casi ex Pamafi di Maratea ed Sassi On Line Service di Pisticci. Esiste un comparto redditizio per pochi e dannoso per tanti lavoratori. Parliamo delle curatele fallimentari e delle liquidazioni e passaggi di proprietà in particolare di aziende e imprese. Ci sono curatele che durano da oltre trent'anni come la ex Marzotto di Tito che ha generato le scatole cinesi (Centro Orafo, Cripo, Orop, Sinoro e Sinorop) con tutto il carico di contenzioso che conosciamo e la disoccupazione creata. In Basilicata, anche per effetto delle curatele perpetue e della gestione regionale a nazionale dei «punti di crisi» industriali stiamo per centrare l'obiettivo dei 3.000 lavoratori iscritti alla platea degli ammortizzatori in deroga. Al momento non esiste uno straccio di piano per il loro riutilizzo in uno con i 100 capannoni non utilizzati, molti dei quali privati dei macchinari, svenduti e rivenduti in Italia e all'estero.

CONTINUA A PAGINA VII >>

LA CANNABIS PER LENIRE IL DOLORE

di ERNESTO A. NAVAZIO *

Basta con le attese. Basta con la demonizzazione. È giunto il momento di dare alla cannabis lo spazio che merita nella cura del dolore. Molte regioni hanno reso accessibile la cannabis ad uso terapeutico. La nostra no. Si continua a tergiversare. Il presidente della giunta regionale nell'ultimo tweettwing si è dichiarato favorevole. Alcuni consiglieri sono pronti a dichiarare il loro parere favorevole.

Ma siamo in attesa. Di chi prepara il testo della legge? Di chi deve attestarsi il merito? Nel frattempo rinunciamo ad un antidolorifico solo perché ha la colpa di essere una sostanza stupefacente. I dolori leggeri concedono di parlare, i grandi dolori rendono muti (Seneca). «Il dolore è il più grande nemico dei malati. Anienta la loro dignità, spegne la loro energia e la volontà di combattere». Quanti si riconoscono? Quanti ne hanno vissuto l'esperienza? Sulla propria pelle o su quella dei familiari più prossimi. Allora offriamo un testo. Completo di relazione.

CONTINUA A PAGINA VI >>

GIUSTIZIA PER IL TENTATO OMICIDIO PENA DI 10 ANNI DI CARCERE

Amanti diabolici a Policoro la condanna dieci anni dopo



TRIBUNALE
Gli avvocati della vittima all'uscita dal palazzo di giustizia di Potenza ieri mattina dopo la sentenza attesa dieci anni

SERVIZIO A PAGINA III >>

VALBASENTO ULTIMATUM A PITTELLA SULLA SCIA DELL'INCHIESTA

Minaccia di blocco stradale «Stop reflui a Tecnoparco»



SEDE L'ingresso di Tecnoparco

● Ultimatum al governatore Pittella: «Mantenga gli impegni assunti e sospenda il conferimento dei reflui a Tecnoparco in attesa della definizione dell'inchiesta potentina, altrimenti sarà blocco stradale». Il comitato «Pisticci scalo Pulita» alza il livello dello scontro con la Regione ed intima a via Verrastro di provvedere, entro 7 giorni, a mantenere gli impegni assunti.

MIOLLA A PAGINA XII >>

L'Unità

Le politiche per valorizzare il capitale umano devono diventare altrettanto, se non più importanti delle politiche di investimento nelle infrastrutture.

Chiara Saraceno

aspo
800.199.978
aspoenergia.it

1,30 Anno 91 n. 54
Martedì 25 Febbraio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

La pianista della Shoah
Bufalini pag. 20

L'amore qui ed ora
Erri De Luca pag. 17



Proprio come Peppone e Don Camillo
Settemilli pag. 19

U:

Renzi: ora niente più alibi

● Il premier chiede la fiducia: è il tempo del coraggio, servono scelte radicali ● «Se falliamo non ci saranno scuse e la colpa sarà mia» ● La scuola tra le priorità ● Attacco al M5S ● Telefonata con Obama

Davanti al Senato - che a tarda notte ha votato la fiducia - Matteo Renzi ha parlato a braccio, insistendo sulla scuola, sulle riforme e sul lavoro: «Questa è l'ultima occasione, se perdo non avrò alibi». Oggi la fiducia della Camera.

ANDRILO CARNELLI FUSANI
FRULLETTI RUBENNI ZEGARELLI
A PAG. 2-5

Lo stil novo e i nodi irrisolti

CLAUDIO SARDO

UN TEMPO LE PAROLE DI UN PREMIER SERVIVANO PER SPIEGARE, per persuadere, per tentare di superare un ostacolo o delimitare un conflitto. Può darsi che fosse la vecchia politica. Di certo, la crisi di sistema e la sfiducia dei cittadini hanno svalutato tante, troppe parole. Ieri Renzi ha usato le sue per arpiare gli umori dell'uomo della strada, per esibire la forza con cui ha conquistato Palazzo Chigi, per personalizzare l'impresa, per scandire un ritmo (una riforma al mese) che il Parlamento forse non riuscirà a tenere.

SEGUE A PAG. 15

Dentro e fuori il Palazzo

IL COMMENTO

MICHELE CILIBERTO

Non è un caso, o una bizzarria, se il presidente del Consiglio ha parlato senza leggere un testo scritto. Certo, ha voluto segnare una discontinuità con il passato, ma in quella scelta c'era qualcosa di più profondo: proprio nel momento solenne della presentazione del governo, il premier ha voluto dire che egli si considera, al tempo stesso, dentro e fuori i palazzi del potere.

SEGUE A PAG. 15



Tre momenti del discorso del presidente del Consiglio Matteo Renzi. FOTO L'ESPRESSO

Staino



Cuneo e imprese: piano da 60 miliardi

● Riduzione del 10 per cento delle tasse sul lavoro restituzione completa dei debiti alle aziende, ammortizzatori sociali. Cgil: bene i titoli, ora il confronto

È una proposta molto impegnativa quella che il premier sottopone al Parlamento: taglio «a due cifre» del cuneo fiscale, restituzione integrale dei debiti della pubblica amministrazione alle imprese, nuovo sistema di ammortizzatori sociali, interventi sull'edilizia scolastica. Un intervento che - secondo le prime stime - non costerebbe meno di 60 miliardi. La Cgil chiede come saranno reperite le risorse. Intervista a Marco Venturi, presidente di Reteimprese: «Bene gli impegni sulla crescita».

DI GIOVANNI FRANCHI A PAG. 4-5

Resta il dubbio sulle risorse

L'ANALISI

MASSIMO D'ANTONI

La scelta innovativa di parlare a braccio, le frequenti interloquazioni coi senatori di opposizione, una certa propensione all'aneddotica, hanno tolto al discorso in Senato del presidente quell'organicità che avrebbe reso più puntuale l'analisi dei contenuti. La promessa di concretezza è stata tuttavia mantenuta.

SEGUE A PAG. 15

MODA

E Krizia diventa cinese

● Fuga dall'Italia: ceduta anche la storica casa fondata dalla Mandelli

Dopo Fendi, Emilio Pucci, Bulgari, Lo Piana, Pomellato, Gucci, Bottega Veneta, Sergio Rossi e prima Valentino, un altro storico marchio lascia l'Italia: quello di Krizia acquistato dalla cinese Zhu ChongYun, che 20anni fa fondò il gruppo di moda Shenzhen Marisfrolg.

VENTURELLI A PAG. 9



FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

La ministra ragazzina

IL FESTIVAL DI SANREMO NON È FINITO CON LA PROCLAMAZIONE DI ARISA COME VINCITRICE, ma con la rimozione del treno che impediva di arrivare a Sanremo. Evento che si può avvicinare al ribaltamento della Concordia per la sua difficoltà tecnica e carica simbolica.

In contemporanea con la soluzione di quell'ingombro fisico, abbiamo visto in tv il neo premier Matteo Renzi fare il suo primo discorso al Senato; lui che non avrebbe neanche l'età per farne parte. Un rinnovamento che potrebbe anche essere

segno di rinnovamento, come siamo tentati a sperare, se abbiamo a cuore le sorti del Paese, devastato da macerie materiali e politiche. Così, ci è piaciuta la ministra Madia quando ha annunciato di voler fare l'opposto di quel che fece, nel suo ruolo, Renato Brunetta. Anche se lui si è offeso e ha invitato quella «ragazzina» a studiare i suoi testi di economia, per i quali, altrove, ha modestamente affermato di meritarlo il Nobel. Speriamo solo che sia più facile per Brunetta vedersi assegnato il Nobel, piuttosto che un altro ministero.

UCRAINA

Yakunovich è ricercato La Russia minaccia Kiev

● Obama a Putin: grave un eventuale intervento

MONGIELLO A PAG. 13

2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2014**IL NUOVO GOVERNO**
NELLA NOTTE IL VOTO DI FIDUCIA

«Il Sud? Risposta dall'Europa. Da decenni usiamo parole che sono un impegno verbale ma un disimpegno fattuale»

Il sogno di Renzi«Scelte radicali per andare controcorrente»
«Se perderemo la sfida, è colpa mia. Niente alibi»**Cita anche Lorenzo, 17 anni**
Un «in bocca al lupo»
alla donna di Pesaro
sfregiata con l'acido

■ **ANCONA.** «Ho chiamato una ragazza della mia età, per farle sentire la vicinanza del Paese in questo momento». La ragazza è Lucia Annibali, l'avvocata 36enne sfregiata con l'acido in un agguato orlido, secondo l'accusa, dal suo ex, Luca Varani. L'interlocutore, il premier Matteo Renzi. «Si - conferma Lucia -, Renzi mi ha chiamato per esprimermi la sua vicinanza e quella delle istituzioni e mi ha fatto un in bocca al lupo». Intanto, l'8 marzo, festa della donna, il presidente della Repubblica Napolitano dovrebbe conferire l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, un riconoscimento che ha reso Lucia molto felice. Ma c'è da dire che in assoluto le istituzioni le sono sempre state vicine, riconoscendole una forza d'animo e una consapevolezza ineguagliabili, di stimolo per altre donne vittime di violenza. Altra storia: era all'estero per lavoro e non ha potuto seguire l'intervento del premier Matteo Renzi al Senato, ma quando gli hanno detto che ha citato la vicenda di suo figlio ha provato un'emozione grande e inaspettata. Stefano Guarnieri è il padre di Lorenzo, 17 anni, che la notte del 2 giugno 2010 a Firenze venne investito e ucciso da uno scooter guidato da un uomo ubriaco e sotto l'effetto della cannabis. I genitori e gli amici di Lorenzo hanno creato un'associazione, la «Lorenzo Guarnieri Onlus». Insieme ad altre realtà «abbiamo raccolto più di 76 mila firme per una proposta di legge che introduca il reato di omicidio stradale - ricorda Stefano - Renzi è il primo firmatario. Adesso vorremmo che quella norma possa diventare una realtà». L'uomo che uccise Lorenzo è stato condannato a due anni e otto mesi di reclusione. «La pena - dice Stefano - è la stessa che rischia chi ruba un portafoglio sull'autobus».

● **ROMA.** A Matteo Renzi le sfide sono sempre piaciute. E così la prima volta che mette piede a Palazzo Madama (nella notte il voto di fiducia), non viene meno alla regola: irrituale nelle parole e anche in linguaggio verbale, con la mano che più volte indugia nella tasca, il leader Pd mette alta l'asticella delle ambizioni del suo esecutivo. «Dobbiamo provare a fare sogni più grandi e scelte radicali, avere il coraggio di andare controcorrente, se falliamo sarà colpa mia», si impegna il leader Pd, elencando le sue priorità, dalla scuola al lavoro, dalle riforme alla lotta all'immobilità dei dirigenti pubblici.

Nel giorno della via libera del Senato al governo che il leader Pd definisce «politico», Renzi incassa l'incoraggiamento del presidente Usa Barack Obama alla sua agenda di riforme. Più tiepida è invece l'aula di Palazzo Madama ma d'altra parte il leader Pd non fa nulla per strappare applausi facili. Si augura che «sia l'ultima fiducia in quest'aula», tirando dritto nel suo progetto di abolire il Senato, non manca occasione per marcare la distanza tra lui «sindaco che parla con gli insegnanti e va nei mercati rionali» e la politica che vive nei Palazzi. E soprattutto ingaggia, non senza sarcasmo, un braccio di ferro verbale con i grillini che rumoreggiano nell'ora e dieci di intervento del premier. «Aiutiamoli, non è facile stare in un partito dove il capo dice che non è democratico. Ma vi vogliamo bene lo stesso», li canzona quando dai banchi M5s lo applaude polemicamente per avere detto che lui avrebbe preferito arrivare a Palazzo Chigi con le elezioni «perché il Pd non ha paura del voto».

Ai cultori dei discorsi alti, tipici di occasioni solenni come la nascita di un governo, non piace l'intervento di Renzi. Ma, spiegano i suoi, «l'obiettivo era far arrivare il messaggio alla gente», parlando di cose concrete e assicurando che lui sarà il «sindaco d'Italia» restando in mezzo alle persone, come ogni mercoledi che sarà dedicato alla visita in una scuola.

In fondo, come esordisce lui stesso citando Gigliola Cinquetti, Renzi ammette di «non avere l'età». Per diventare senatore ma in fondo, lui pensa, per adeguarsi a stanchi riti e liturgie. Il suo obiettivo, quello su cui ha intenzione di misurarsi in un «governo fino al 2018» se attua un cambiamento radicale, è ridare speranza e fiducia «ad un paese arrugginito, impanta-

nato, incatenato da una burocrazia asfissiante». E farlo con «scadenze» precise e tappe concrete. A partire dalla scuola, assicura il premier mentre la moglie Agnese lo ascolta dalla tribuna: «E' qui che nasce la credibilità di un paese», è convinto il leader Pd che vuole rivedere il patto di stabilità per un «programma straordinario» di edilizia scolastica, da realizzare nella pausa estiva.

In cima alla lista del premier c'è la scuola ma anche il sostegno alle imprese con lo «sblocco totale dei crediti della Pubblica amministrazione» ed il sostegno ai fondi di garanzia per le piccole e medie imprese. Per il cuneo fiscale, che Enrico Letta cominciò a ridurre, Renzi immagina «una riduzione a doppia cifra».

Sgravi e sostegni fiscali senza però intaccare i conti o la guerra al debito pubblico perché «non è la signora Merkel o il governatore Draghi a chiedere di rimettere a posto i conti pubblici ma è il rispetto nei nostri figli». Un riconoscimento del ruolo dell'Europa che Renzi, però, farà a modo suo. Nella replica ha risposto alle critiche per i mancati riferimenti al Sud: «La risposta è dall'Europa. Ma davvero avrei dovuto utilizzare le solite frasi fatte che da decenni usiamo per il Mezzogiorno che sono un impegno verbale ma un vero disimpegno fattuale? Bastano veramente parole in libertà per avere la fiducia o forse non è il momento di iniziare a usare fondi strutturali?»

Cristina Ferrulli

LA CURIOSITÀ MOLTA ATTESA E UN'EVIDENTE FREDDENZA A PALAZZO MADAMA. I BATTIBECCHI IN AULA**Tra i senatori arriva l'alieno**
che vuole mandarli a casa

● **ROMA.** La mano in tasca, il discorso a braccio, la franchezza da «rottamatore». Matteo Renzi debutta in Parlamento, mette piede nell'Aula del Senato e per prima cosa dichiara di volerlo «chiudere». E i «senatori a morte», come li ribattezza perfido Roberto Calderoli, lo accolgono con freddezza. Applaudono poco «l'alieno» che da oggi è tra loro.

L'attesa è tanta: è l'esordio del «Renzi style» al vertice delle istituzioni. L'Aula è gremita. In tribuna prende posto Agnese Landini, moglie del premier, al fianco dell'imprenditore amico Marco Carrai. I banchi del governo, dove debutta anche il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, che ha giurato in mattinata, sono una macchia scura: per l'occasione anche i ministri donna, che al Colle avevano scelto colori sgargianti, vestono di nero, come il loro presidente, che ha l'immacabile camicia bianca e una cravatta sottile.

Renzi prende la parola e, dopo la dichiarazione di «rispetto profondo» per l'istituzione che lo ospita, tradisce subito il suo stile. Inizia a leggere il discorso, poi posa i fogli e va avanti a braccio, consultando di tanto in tanto gli appunti. E con linguaggio «al limite della

brutalità», mette subito le carte sul tavolo: «Vorrei essere l'ultimo presidente del Consiglio a chiedere la fiducia a quest'Aula», dice, con riferimento al progetto di trasformare il Senato in Camera non elettiva. Silenzio. Nessuno applaude. Calderoli dai banchi della Lega invita i colleghi a fare gesti scaramantici. Poi sentenza: «Oltre ai senatori a vita, ci sono adesso quelli "a morte"».

«Oggi in Aula è sbarcato un alieno, un corpo estraneo», osserva un senatore del Pd in transatlantico. Durante il discorso, durato circa 70 minuti, per Renzi si registrarono 14 applausi: per Enrico Letta, che parlò 50 minuti, l'anno scorso alla Camera furono più di 40. Ma non è l'applauso dei senatori che l'ex sindaco cerca. Tant'è che mette a tacere i mormorii dei 5 Stelle così: «Dicevano che al Senato non vi divertivate, ma vi vedo sereni. Vi garantisco che vi divertirte sempre di più!».

Sorride a mezza bocca quando una grillina risponde alla sua citazione di Gigliola Cinquetti («Non ho l'età») con un caustico «Parole, parole, parole».

Serena Mattera

LA TELEFONATA IL PRESIDENTE USA CHIAMA E FA I «COMPLIMENTI» PER L'AGENDA APPENA SNOCCIOLATA IN PARLAMENTO**«Pronto Matteo? Sono Obama»**
nasce l'asse per la crescita e il lavoro

● **ROMA.** Matteo Renzi incassa l'endorsement di Barack Obama. Mentre al Senato è in corso il dibattito sulla fiducia, il presidente Usa chiama il neo premier per fargli le «congratulazioni» e gli auguri di successo al suo governo. Ma anche e soprattutto i «complimenti» per quell'agenda di riforme appena snocciolata in Parlamento, che dall'altra parte dell'Oceano è letta nella direzione giusta. Quella «comune di promuovere la crescita e il lavoro».

I due ne parleranno presto anche personalmente nel primo faccia a faccia in programma tra meno di un mese, quando il 27 marzo il leader americano sarà a Roma per una visita dal Papa, a Palazzo Chigi e al Quirinale. Una telefonata, quella con Obama, che Renzi aspettava: «Yes», risponde senza nascondere la soddisfazione a chi gli chiede se la chiamata fosse andata bene.

Una telefonata «calorosa», si commenta a Palazzo Chigi in una nota, in cui Obama «nel riaffermare i profondi e duraturi legami che uniscono l'Italia e gli Usa, ha manifestato il proprio apprezzamento per l'agenda di riforme del Pre-

sidente Renzi, sottolineando in particolare l'obiettivo comune di promuovere la crescita e la creazione di posti di lavoro». Ma non solo. Renzi ha ricordato a Obama la «propria conoscenza e senso di amicizia per gli Stati Uniti, sviluppati sia a titolo personale che come sindaco di Firenze». Sottolineando un «feeling» che spesso, nelle ultime settimane, gli è valso anche, tra i tanti, l'appellativo di «Obama italiano». E che lo vide, era il settembre 2012, a Charlotte (North Carolina), quando ci fu la convention democratica che lanciò la ricandidatura di Obama per il suo secondo mandato alla Casa Bianca. Renzi, che partecipava ad una sessione dei primi cittadini dem americani e del resto del mondo, c'era. Ed era l'unico sindaco votato dall'Europa.

Tra l'Italia di Renzi e l'America di Obama - è stato ribadito nella conversazione - la collaborazione bilaterale nel campo della sicurezza e della difesa continuerà poi «ad essere un pilastro dell'attività della comunità internazionale volta alla stabilità e alla pace». E da Obama Renzi ha registrato una nuova, reiterata, «investitura di

Roma anche come sentinella e anello di congiunzione con Paesi come la Libia, per la quale il presidente americano ha «ricordato, in particolare, l'impegno italiano». Ma anche il ruolo in Afghanistan e Siria. E non è mancato anche uno scambio di idee sulla crisi Ucraina. Uno dei capitoli per il quale Renzi - fa sapere Palazzo Chigi - nel condividere la necessità di sviluppare la collaborazione sui principali temi dell'agenda internazionale «ha evidenziato l'importanza del dialogo transatlantico». Dialogo da sviluppare e portare avanti anche per quanto riguarda l'accordo di libero scambio (Ttip), in vista della prossima presidenza Ue di turno italiana. Che Renzi, l'ha detto nel discorso programmatico, vuole prendere come «occasione per sei mesi di guidare politicamente l'Europa». Un'Europa per la quale, ha ricordato, ci dobbiamo liberare da quella «subalternità culturale per cui troppo spesso si è considerata come la nostra matrigina».

Marina Perna

**CASA BIANCA** Il presidente Barack Obama



Segui gli aggiornamenti sul telefono. Le istruzioni sono a pagina 21



«Subito una scossa contro la burocrazia asfissiante»

1.



PALAZZO MADAMA Destinato a scomparire l'attuale modello di Senato

CULTURA - Deve avere il coraggio di aprirsi agli investimenti privati

Paola Dall'orso

Michele Esposito

Corrado Chiominto



CITTA' DI GRUMO APULIA
PROVINCIA DI TARANTO - REGIONE PUGLIA
ESTRATTO DALLA PROCEDURA APERTA
CIG. 5613991BE - CUP 10381300060007

Questo Ente intende affidare l'Appalto in concessione del progetto di "Ristrutturazione e ampliamento dell'edificio del Rinnovatore nel comune di Grumo Apulia, importo complessivo dell'ordine di € 1.235.000,00, di cui importo IVA € 149.500,00 e di cui importo IVA € 149.500,00, in base al prezzo di riferimento di cui in allegato, e dell'importo progettato di € 15.000,00, per la fornitura e posa in opera di 75.000 metri di rete di drenaggio in PVC, di cui 15.000,00. L'affidamento verrà effettuato mediante un unico contratto di cui all'art. 144 del D.lgs. n. 163/2006 con la procedura di cui all'art. 101 del D.lgs. n. 163/2006, ai sensi dell'art. 83 del decreto legislativo n. 163 del 2006, da valersi in base ai parametri stabiliti nella Nota. Le offerte, redatte in triplice copia, dovranno pervenire al Comune di Grumo Apulia (72025 Grumo Apulia (TA) - ITALIA - DOCUMENTAZIONE INFORMATICA) entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 22/05/2012, a pena di esclusione al seguente indirizzo: comune.grumo@comune.grumo.apulia.it oppure al numero 72025 Grumo Apulia (TA) - ITALIA - DOCUMENTAZIONE INFORMATICA

GALEA DISPONIBILE SU www.comune.grumo.apulia.it

Il Responsabile del Servizio Tecnico (RST) è:
Ing. **Roberto Caporale** - Tel. 099/450001 - Fax. 099/450002
e-mail: caporale@comune.grumo.apulia.it
e-mail: informatica@comune.grumo.apulia.it
e-mail: comunicazione@comune.grumo.apulia.it

Il Responsabile del Servizio Tecnico (RST) è:
Ing. **Roberto Caporale** - Tel. 099/450001 - Fax. 099/450002
e-mail: caporale@comune.grumo.apulia.it
e-mail: informatica@comune.grumo.apulia.it
e-mail: comunicazione@comune.grumo.apulia.it

IL RUP/RSPP RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2014**IL NUOVO GOVERNO**
GLI OCCHI DELL'ECONOMIA

Ha già passato in rassegna, uno per uno, con Saccomanni tutti i dossier aperti del Tesoro e delle Finanze

Padoan sale al Colle

«Ora farò il ragioniere»

Il neoministro dell'Economia dopo il giuramento: verificherò i conti

● **ROMA.** Ha passato in rassegna, uno per uno, con il ministro uscente, tutti i dossier aperti del Tesoro e delle Finanze. Poi ha giurato al Quirinale. Quindi, dopo il passaggio formale delle consegne, ha tallonato stretto il premier Matteo Renzi durante il dibattito sulla fiducia in Senato. E scivolata via, tra impegni formali ed una prima presa d'atto delle cose da fare, la giornata del neo ministro all'Economia, Pier Carlo Padoan.

Da oggi il lavoro entrerà nel vivo, predisponendo quella che lo stesso ministro ha definito una «due diligence», una verifica puntuale della situazione dei conti pubblici italiani. Le stime che arriveranno da Bruxelles - che il ministro uscente Fabrizio Saccomanni ha già preannunciato - saranno leggermente peggiori di quelle del governo italiano - serviranno certamente a definire un primo quadro e avviare anche il confronto in sede europea per una maggiore elasticità sul deficit, che rappresenta uno dei nodi principali da sciogliere.

«Ha un approccio pratico e pragmatico, molto alla mano», raccontano al ministero dell'Economia di Padoan. Con Saccomanni è legato da lunga conoscenza e i due si sono dati appuntamento presto, in stile Renzi, attorno alle 8. Hanno quindi esaminato i vari capitoli aperti: dal provvedimento per modificare introdurre la detrazione nella Tasi al pagamento dei debiti della Pa, dall'attuazione della delega fiscale ora alle ultime battute alla Camera fino alla predisposizione del nuovo quadro programmatico con il Def.

Attorno alle 11, dopo tre ore di colloquio, Padoan è salito al Quirinale con la Lancia Delta

**IL NUOVO** Pier Carlo Padoan**L'EX** Fabrizio Saccomanni

di famiglia e alle 11,30 ha giurato visto che non era riuscito a rientrare in tempo da Sidney per la cerimonia di Sabato scorso. Quindi è tornato di nuovo al ministero dove è proseguito il colloquio con Saccomanni.

Dopo le ultime consegne ufficiali, come la password sul computer ora accanto alla scrivania di Quintino Sella, Padoan è arrivato al Senato per il voto di fiducia. Qui è rimasto per il resto della giornata: ha ascoltato attento Ren-

zi al fianco del «collega» degli Interni, Angelino Alfano e poi gli interventi dei Senatori. Una curiosità: nel lungo intervento del premier è stato l'unico ministro ad essere citato.

Sul pagamento dei debiti alle imprese, il presidente dell'Upi, Confindividiamo le dichiarazioni del presidente del Consiglio sulla necessità di garantire il Antonio Saitta afferma che «per farlo c'è bisogno di cambiare radicalmente le regole del patto di

stabilità altrimenti non faremo altro che riproporre misure tampone».

«Le Province» - sottolinea Saitta - hanno dato prova di grande capacità amministrativa utilizzando a pieno l'opportunità offerta dal decreto pagamenti. Abbiamo pagato l'intero importo che ci è stato messo a disposizione dal decreto, oltre 1 miliardo di euro, e oltre la metà era già stato interamente saldato a soli 6 mesi dall'entrata in vigore del decreto».

«Ma non si può più procedere con misure tampone, servono interventi strutturali di modifica delle regole del patto che non permettano che si verifichino ritardi» - conclude - Lanciamo al presidente del consiglio e al nuovo ministro dell'economia, Padoan, la proposta di aprire subito, già domani, un tavolo operativo, che approvi prima dell'estate questa importante riforma, così da permettere a Province e Comuni di riprendere gli investimenti e di riaprire i cantieri in tempi rapidissimi.

**IL GIURAMENTO**
Il presidente Napolitano con il neoministro Padoan

La stampa estera giudica Renzi

«Molte novità su ritmo e stile appare credibile e pragmatico»



■ Ai corrispondenti della stampa estera in Italia l'esordio di Matteo Renzi in Parlamento è piaciuto, almeno a caldo, e i toni positivi vengono non solo dalla Francia e la Germania, ma anche dalla Gran Bretagna e la Svizzera. Il corrispondente del principale quotidiano economico francese, Les Echos, Pierre de Gasquet, dopo avere espresso qualche scetticismo su twitter ha parole globalmente positive a fine giornata. «Ci sono novità sul ritmo e sullo stile» - spiega - anche se Renzi non è entrato nel dettaglio dei contenuti. Ma il calendario è importante, e i contenuti verranno affinati col tempo». «È difficile giudicarlo prima di vederlo al lavoro - aggiunge de Gasquet - ma aver parlato a braccio conferma che è pronto prendere rischi». Anche Nick Squires del Daily Telegraph spende parole di elogio per Renzi, pur dicendosi stupefatto dall'atteggiamento ostile della sinistra Pd. Constanza Reuschler di Die Welt ha trovato Renzi «credibile e pragmatico», ed «essendo tedesca mi è piaciuto molto l'aver riconosciuto che l'Italia non può girare la responsabilità sull'Europa».

Ius soli e coppie di fatto

il premier va adagio

«Basta scontri, dobbiamo trovare una sintesi reale»

Governo e con il vostro aiuto, di trovare dei punti di sintesi reali».

Ha quindi parlato della cittadinanza, auspicando che una bambina di 12 anni «nata nella stessa città in cui è nata la sua compagna di banco», possa «essere la possibilità, dopo un ciclo scolastico, di essere considerata italiana, esattamente com'è la sua compagna di banco». Si tratta di uno scardinamento dell'attuale normativa, basata

sullo ius sanguinis, che concede la cittadinanza a chi è nato in Italia solo dopo il raggiungimento della maggiore età. «Ciascuno di noi - ha ragionato il premier - ha una propria valutazione; se qualcuno di noi pensa che sarebbe giusto che quella bambina fosse considerata italiana al momento della nascita, ma altri tra di noi pensano che occorra almeno un ciclo scolastico, lo sforzo oggi non è affermare le proprie ra-

gioni contro gli altri, ma trovare il punto di sintesi possibile». Che sarà quello di uno ius soli temperato, con la cittadinanza legata alla frequentazione uno o più cicli scolastici. Le cifre parlano di oltre un milione di minori di origine straniera presenti in Italia, 400mila dei quali nati qui.

Il premier non è invece sceso nei particolari dello spinoso tema diritti civili, altro dossier «infiammabile» per l'alleanza Ncd, con il quale le distanze restano grandi. «Oggi - si è limitato a dire - una mia amica mi ha scritto: se devi approvare una forma di unioni civili che non sia quella che vogliamo noi, allora non approvare. No, non è così: sui diritti si fa lo sforzo di ascoltarli, di trovare un punto di sintesi. Questo è un cambio di metodo profondo».

Anna Lisa Rapanà

Il mercoledì dedicato alla scuola

Renzi punta sull'istruzione e annuncia che ogni settimana visiterà un istituto del Paese

**IL TOUR** Parte da Treviso il viaggio di Renzi nelle scuole

● **LONDRA.** «Chiedetemi quali sono le mie tre priorità in un programma di governo e io vi risponderò: istruzione, istruzione, istruzione». Non è Matteo Renzi ma Tony Blair. Al congresso del partito laburista nel 1996 a Blackpool, quando lanciava la sua candidatura a guidare il governo. Ci riuscì, e a Downing Street rimase per 10 anni.

La «lezione» del «maestro» Blair si conferma così ispirazione inesauribile per il neo presidente del Consiglio e arriva fin dentro l'aula del Senato, dove ieri Renzi ha chiesto la fiducia mettendo anche la scuola al centro del suo programma.

Blair prometteva riforma impegnandosi a spendere di più nell'istruzione. Renzi vuole entrare nelle aule ogni mercoledì, perché «l'educazione che si dà nelle scuole è motore dello sviluppo» e perché «sì, di fronte alla

crisi economica non puoi non partire dalle scuole».

Un'altra analogia, un altro parallelo, un altro aiuto preso direttamente dalle mani del padre del New Labour che innovatore fu considerato anche sulla scuola quando annunciava con energia la sua voglia di cambiare. La riforma fu affidata al suo ministro dell'Istruzione David Blunkett, entrò in vigore nel '98 e fu accolta come «la più importante dal dopoguerra». Perché l'intervento di Blair voleva essere «culturale» e pragmatico allo stesso tempo, voleva rimischiare le carte della società superando quella che chiamava «l'apartheid dell'istruzione» che teneva separato il percorso privato e quello pubblico (nel Regno Unito se ne discute ancora). Tentò di infrangerne il tabù dando la via ad una forma di partnership tra pubblico e privato fino ad allora inedita.

Puntava sulla tecnologia, su internet, sull'insegnamento a distanza.

«Istruzione, istruzione, istruzione». Il mantra fu ripetuto anche nel 2001 nella corsa per il secondo mandato, l'impegno fu rinnovato («aumenteremo la spesa per l'istruzione come fatto nel primo mandato»), la motivazione immutata: «Perché è in una buona scuola che si acquisiscono gli strumenti per la vita e per il lavoro».

E il tour nelle scuole d'Italia di Matteo potrebbe partire già domani da Treviso. «Stiamo valutando più di una scuola che sottoporremo al presidente del consiglio appena ci verrà data conferma dei tempi e della sua permanenza a Treviso». In sostanza, la scelta definitiva sulla sede per la prima visita del premier dopo il voto di fiducia potrebbe essere fatta oggi.

Anna Lisa Rapanà

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 5



Il vecchio Governo sapeva che le sue previsioni sul Pil 2014 (+1,1%) si sarebbero rivelate troppo «larghe»

C'è il problema della spending review richiesta dalla Commissione: la voleva inserita nella legge di stabilità

Oggi il giudizio europeo sulle stime di crescita

Previsioni non ottimistiche anche sul debito, in su fino al 134%

La risposta dei Mercati
Nel giorno del premier
Piazza Affari sale dello 0,42%



■ Avvio di settimana privo di spunti particolari per le Borse europee. I listini hanno tirato il fiato dopo i recenti rialzi, riuscendo comunque a chiudere in territorio positivo grazie al buon andamento di Wall Street. Nel giorno del voto di fiducia al governo Renzi Piazza Affari ha registrato un +0,42% sul Ftse Mib. Tra i titoli a maggiore capitalizzazione, si è messo in luce Ferragamo (+2,22%), grazie all'ottimismo dell'a.d. Michele Norsa sull'andamento del gruppo nel 2014. Denaro su Ansaldo Sts e la controllante Finmeccanica: secondo indiscrezioni di stampa il colosso China Cnr Corporation sarebbe interessato ad Ansaldo. In ordine sparso le banche, mentre i rialzi hanno penalizzato Atlantia, colpita anche dal taglio della raccomandazione da parte degli analisti di Ubs. Sul mercato dei cambi, euro poco mosso a 1,3746 dollari (1,3738 venerdì) e 140,82 yen (140,86), mentre il rapporto dollaro/yen è a 102,44 (102,45). In rialzo, infine, il prezzo del petrolio: il future aprile sul wti sale dello 0,58% a 102,79 dollari al barile.

● **STRASBURGO.** Peggiori di quelle del Governo, ma migliori di quelle che Bruxelles pubblicò a novembre: è con questo «indovinello» sulle stime economiche rese note oggi dalla Commissione europea che l'ex ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni si è congedato da Bruxelles la scorsa settimana. Nelle parole dell'ex ministro è dipinta con chiarezza la delicata situazione dei conti pubblici che eredita il nuovo Governo; e la sfida con l'Europa parte ora: con finanze pubbliche sempre al limite di guardia, serviranno ottimi argomenti sulle riforme per convincere la Commissione a concedere all'Italia nuovi margini di manovra.

Il vecchio Governo sapeva che le sue stime sul Pil 2014 (+1,1%) si sarebbero rivelate troppo ottimistiche, e sapeva anche, come ha ricordato di recente la Corte dei Conti, che la tenuta delle finanze pubbliche è «fragile» con coperture a rischio per 13,7 miliardi tra il 2017 e il 2020. Inoltre c'è il problema della spending review, richiesta dalla Commissione fin dallo scorso anno: voleva vederla inserita nella legge di stabilità per poterne tenere conto nelle sue sti-



LE BORSE Calma piatta oggi sui principali mercati

me economiche autunnali e poter così concedere la famosa «clausola per gli investimenti» produttivi, che avrebbe dato un po' di flessibilità sulla spesa all'Italia «Paese virtuoso», cioè fuori da procedura per deficit eccessivo. Ma il lavoro di Cottarelli è stato invece presentato da Saccomanni a Bruxelles solo la scorsa settimana, e quindi l'Italia perderà nuovamente il treno della flessibilità. A cui, in realtà, già da set-

timane aveva rinunciato: tagliare uno 0,4 di spesa per guadagnare uno 0,4 di margine (questa era la cifra concessa da Bruxelles visto che il deficit si muove comunque intorno al 2,7% per quest'anno) era un'operazione sostanzialmente inutile. Se il deficit fosse stato più basso, l'Italia avrebbe potuto sfruttare un margine più ampio, cioè tutto lo spazio che la separava dal 3%. Ma, ammettono fonti del precedente Governo, quando si

sperava nella clausola degli investimenti non ci si aspettavano dei conti così al limite.

La Commissione oggi non non farà quindi «sconti» nemmeno sul debito, dato in aumento al 134% anche nelle previsioni di novembre scorso. E viste anche le stime di gennaio del Fmi che danno per quest'anno una crescita dello 0,6% (a novembre Bruxelles la dava a 0,7%), l'Italia sarà con tutta probabilità nuovamente richiamata anche sull'aggiustamento strutturale, quello da cui dipende la discesa del debito: Bruxelles vuole uno sforzo dello 0,66% del Pil, che la metterebbe al riparo dalle sanzioni per chi viola la nuova regola del debito eccessivo. Per chi non lo riduce da subito, si rischiano dal 2015 manovre del peso di 15 miliardi all'anno.

Ma intanto oggi sui mercati regna la calma: lo spread Btp-Bund chiude a 194 punti e Piazza Affari va per la sua strada, chiudendo in leggero rialzo (+0,44%) in scia a Wall Street e restando indifferente a quanto succede in Parlamento, in una seduta dal tono leggermente positivo per tutte le Borse del Vecchio Continente.

Chiara De Felice

IL NUOVO GOVERNO
IL GIUDIZIO DEI PARTITIIl consigliere politico di Forza Italia, Toti:
«Dopo il discorso di Renzi attendiamo
fiduciosi il programma di Governo»

Berlusconi deluso dal premier ma blinda il patto col segretario

«Subito l'Italicum, poi vedremo». Su Renzi pioggia di critiche dagli azzurri

● **ROMA.** «Vorrei ma non so se posso»: è in sintesi la valutazione sul discorso di Matteo Renzi che domina in Forza Italia da cui sono partiti anche sberleffi alla volta del premier per i suoi «fuochi d'artificio», per quello che Anna Maria Bernini, tranchant, ha definito un «comizio». Discorso vago, superficiale, né carne né pesce, «che farà sprofondare il paese sempre più nella palude», ha attaccato anche Daniela Santanchè. Tutte le valutazioni che sintetizzano, si spiega, le perplessità e la delusione di Silvio Berlusconi.

E su Renzi che ha esordito citando Gigliola cinquetti (che non ha mai l'età), si è sintonizzato il senatore Emilio Floris che ha rispolverato Alberto Lupu e la suè parole-parole. Poca voglia di sorridere ha invece il senatore Maurizio Gasparri che consolato («peggio di così non si può») ha puntellato il suo netto no alla fiducia.

Anche Giovanni Toti ha preso in giro il sindaco di Firenze: «Il coraggio di scelte radicali. Radicalmente sbagliate o radicalmente giuste? Dopo il discorso di Renzi attendiamo fiduciosi il programma di Governo», ha ironizzato il consigliere politico di Fi per il quale le «poche soluzioni» indicate da Renzi sono pure «spasticate».

«Un terzo di impegni, un terzo di promesse e un terzo di speranze: è un cocktail dal gusto indefinito il discorso pronunciato dal presidente Matteo Renzi». Io ha irriso pure Mariastella Gelmini. D'altra parte anche dall'entourage berlusconiano è trapelata una valutazione tutt'altro che lusinghiera: «Renzi ha fatto un discorso di

basso, basso livello, il suo non è stato un intervento della statura di un premier o di un leader, e a tratti è stato imbarazzante».

Certo, per il Cavaliere, al di là della forma conta soprattutto la sostanza politica, ossia, per dirla con il Mattinale, che Renzi mantenga il patto siglato, quello che fissa il timing delle riforme ponendo al primo punto un Italicum-lampo e senza ritocchi. Vade retro - dunque - il doppio gioco o eventuali cedolezze verso il Nuovocentro-destra dell'ormai nemico Angelino Alfano.

A tradurre il pensiero che circola ad Arcore, si pensa Osvaldo Napoli: «Renzi ha un orizzonte realistico di sei mesi: un po' le colonne d'Ercole, superate le quali deciderà il da farsi cioè premere il tasto finish oppure affrontare la navigazione di un tempo più lungo. Ma da qui a ottobre molte cose possono cambiare, in Italia e non solo...».

Daniela Santanchè afferma di avere «fatto bene a non avere mai avuto aspettative su Renzi perché il suo discorso sarebbe stato una grande delusione. Ho sentito solo che la situazione è grave, ma per chi come me nella vita fa l'imprenditore è da tempo che ne avevamo consapevolezza. Purtroppo non si è sentita nessuna ricetta per risolvere i problemi».

Nel discorso di Renzi «invece - secondo Santanchè - si è sentito forte e chiaro il voler stare da una parte e dall'altra per non scontentare nessuno dei 9 partiti che lo appoggiano. Questo porterà ancora di più nella palude le famiglie, le imprese e i lavoratori. D'altra parte Renzi ci ha abituato a dire una cosa e a fare l'esatto suo contrario».

E la Mariastella Gelmini aggiunge che «possiamo archiviare le dichiarazioni del sottosegretario Delrio come un passo falso, una scivolata nella comunicazione, oppure sono il preludio di impegni programmatici del governo? In questo caso, Forza Italia farebbe un'opposizione ferma e determinata. Un esecutivo che scrive nel proprio biglietto da visita la parola 'tasse' partirebbe con il piede sbagliato rinnegando peraltro il proposito dello stesso premier di muovere guerra a una tassazione insostenibile».



DIVISI Il leader di Forza Italia Silvio Berlusconi. A destra, il presidente del Consiglio Matteo Renzi con il ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti (Udc) e il ministro della Giustizia Andrea Orlando (Pd) nell'aula del Senato



Vendola boccia il rottamatore

«Voteremo no alla fiducia, nel programma solo titoli ma manca lo svolgimento»

● **ROMA.** «Voteremo no alla fiducia, un no convinto». Così il leader di Sel, Vendola, poco dopo le dichiarazioni programmatiche di Matteo Renzi al Senato.



SEL Nichi Vendola

tura della mediazione, ma la sinistra è crepata per paura di chiedere troppo e chiedendo troppo poco». «Vedo avanzare un'agiografia su

Renzi: il buonismo di regime è la cosa che più detesto», ha aggiunto. E Dario Stefano aggiunge che «nel governo Renzi c'è una continuità di maggioranza con il governo Letta, una continuità di contenuti ed una continuità di impostazione che non lasciano attente significative novità. Se ce ne saranno, pur stando alla opposizione, avremo occhi ed orecchie attente per accorgercene».

Stefano bolla come «titoli e slogan» i temi affrontati da Renzi nel suo discorso programmatico. E contesta il fatto che «nel governo non ci sono né uomini né donne del Sud». Anche Gennaro Migliore parla di «un intervento per titoli. Renzi ha puntato tutto sulla comunicazione fuori dal Palazzo: mancano interi pezzi di strategia economica, mancano gli esodati e i giovani senza reddito». Giudizio severo ma non pregiudiziale quello di Gennaro Mi-

gliore, capogruppo di Sel a Montecitorio nel giorno del debutto di Renzi al Senato. Nell'intervista a Intelligencenews - quotidiano on line diretto da Fabio Torriero - spiega: «Siccome la sfida è sul fare, il parlamento potrà essere l'occasione per incrementare questa vocazione. Bisognerebbe vedere se il governo sarà attento alle proposte che vengono dal parlamento, ad esempio il nostro piano del lavoro».

Per Migliore «nell'elenco dei titoli ci sono cose positive, ma il problema non sono i titoli che conosciamo ma il come. Detto questo la nostra posizione non sarà pregiudiziale. Non diamo la fiducia perché la maggior parte delle cose che dice saranno bloccate dalle reciproche rivendicazioni di Ncd e che sono tipiche di questa alleanza con Alfano. E un governo politico ma senza una politica chiara».

LA POLEMICA OGGI L'ASSEMBLEA CONGIUNTA DEI GRUPPI PARLAMENTARI PER AVVIARE LA PROCEDURA DI ESPULSIONE DEI QUATTRO «RIBELLI»

Duello a distanza con i grillini

Il presidente del Consiglio li punge: «Aiutiamoli». Grillo replica: «Sfiduciamolo»



M5S Il leader Beppe Grillo

● **ROMA.** E' duello a distanza tra Matteo Renzi e Beppe Grillo che, nel giorno della fiducia all'esecutivo, torna a definire il neopremier «un giovane vecchio» e lancia l'hashtag «sfiduciamolo». Ma stavolta il neopremier replica. Al Senato per presentare la sua squadra ed il suo programma, Renzi non risparmia critiche ai cinque stelle. Anzi, nel corso del suo lungo intervento cadenza stilette veloce nei loro confronti: prima li accusa di non aver avuto il coraggio di presentarsi alle elezioni regionali in Sardegna per paura di perderle, poi li sfida sul terreno dell'ironia. «Aiutiamoli» - dice con un sorriso beffardo in Aula - Sono in difficoltà con la loro base».

Il riferimento è chiaro: la possibile espulsione dei quattro senatori «dissidenti» che hanno criticato proprio Grillo per la gestione del «faccia-a-faccia» con Renzi. Oggi è prevista l'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari M5S per avviare la procedura di espulsione dei quattro. I diretti interessati, che comunque non votano la fiducia a Renzi, provano a ribaltare le accuse: con una nota congiunta definiscono «superfluo» il passaggio in as-

semblea (il risultato è scontato) e chiedendo di essere sottoposti direttamente al «voto dei militanti sul web». «Scegliamo loro se vogliono un Movimento in cui ognuno vale uno ed ognuno sia sottoponibile alle critiche, nel rispetto reciproco e in piena trasparenza. Nessuno escluso», aggiungono polemicamente.

Ma l'attenzione dei «cinque stelle» è tutta rivolta a Renzi. In Aula assicurano che non voteranno la fiducia ed ironizzano, a loro volta, sul discorso di insediamento del neopremier. L'attacco più duro, però, lo sferra Grillo. Dal web il leader M5S spara a zero: prima un tweet con il quale lancia l'hashtag «sfiduciamorenzi». Grillo detta la linea: «Renzie rappresenta le banche e i poteri forti - scrive - E giovane ma allo stesso tempo vecchio. Non è credibile». Richiama quanto lui stesso ha detto nell'incontro-scontro con il neopremier alla Camera in occasione delle consultazioni. Ed è questo il refrain presente in quasi tutti gli interventi dei senatori del Movimento a Palazzo Madama: «Renzi non è credibile».

Poi pubblica sul suo blog un post a firma di Sergio

Di Cori Modigliani: «Avevano ragione Berlinguer e Cossiga - si legge - con i terroristi non c'è trattativa. Mai, e per nessun motivo. Chi non rispetta la legge è fuori dal sistema». La replica di Renzi non si fa attendere. «Sono segretario di un partito - dice ai cinque stelle - che non ha mai avuto paura di andare alle urne, anche quando i sondaggi non erano positivi, come in Sardegna o in Trentino, e ha vinto. Lo stesso non si può dire di voi. Poi affonda il colpo. «Volevo ricordare ai senatori del mio partito che noi svolgiamo una funzione sociale nei confronti dei cinque stelle - conclude - Aiutiamoli. Non è facile stare in un partito dove il capo dice "non sono democratico". Ma vi vogliamo bene lo stesso».

Ironiche anche le repliche cinque stelle: «Volevate smacchiare il leopardo, siete finiti a ridipingere il gattopardo», dice Paola Taverna. «Lei ha detto a Enrico Letta: "Enrico stai sereno". Speriamo che non dica agli italiani, italiani state sereni», chiosa Elena Pattori riferendosi alle parole di rassicurazione del neopremier nei confronti del vecchio presidente del Consiglio.

Teodoro Fulgione

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2014

PRIMO PIANO | 7



Letta sarà oggi alla Camera a votare la fiducia, ma i parlamentari a lui vicini preparano un documento

Titubanti erano anche i senatori di «Per l'Italia», il gruppo che riunisce tre dell'Udc e otto Popolari per l'Italia

Alla fine Matteo doma i malpampanisti del Pd

Ma lettiani e bersaniani votano sì turandosi il naso

● **ROMA.** Alla fine i cosiddetti «malpampanisti» non fanno danno e non fanno mancare i voti che consentono al governo Renzi di ottenere la fiducia al Senato: solo un senatore di «Per l'Italia» nega il proprio appoggio, mentre i sei «civatiani» optano per il «sì». Tuttavia sono diversi, specie nel Pd, i «sì» espressi «turandosi il naso», per «disciplina di partito» specie tra i lettiani e i bersaniani.

Quando nel pomeriggio di ieri il premier Renzi è giunto in Senato, i sei «civatiani» avevano già deciso di votare la fiducia, come ha annunciato Walter Tocci. Certo il malessere non è passato a Pippo Civati, che è deputato e voterà domani alla Camera: «la mia è una sfiducia di fatto», afferma, nel senso che anche potrebbe arrivare un voto favorevole in Aula, ma solo per un «ricatto micidiale», dato che il «no» significherebbe uscire dal partito. «Stiamo cercando di capire se è possibile rimanere nel Pd con una posizione diversa e con la possibilità di orientarlo in maniera diversa», spiega.

Ma il discorso del presidente del Consiglio, così irrituale, spinge molti «malpampanisti» del Pd a uscire allo scoperto: «voterò la fiducia solo per disciplina di partito, per salvaguardare l'unità del Pd e per essere all'al-



L'OPPOSITORE Pippo Civati

tezza della responsabilità di governo. Ma non si possono dimenticare le modalità che hanno condotto alla fine del governo Letta», dice Miguel Gotor, già consigliere politico di Pierluigi Bersani.

«Voterò la fiducia al Governo Renzi. Da sincero e leale amico di Enrico Letta, potete immaginare con quale difficoltà», ha detto il senatore Pd Francesco Russo, che poi ha lanciato un velenoso hashtag #matteostaisere, che rievoca quel #enricostaisere con cui Renzi voleva tranquillizzare Letta del proprio appoggio.

Oggi Enrico Letta sarà regolarmente in aula alla Camera a votare la fiducia, ma i parlamentari a lui vicini stanno lavorando a un documento, assieme a senatori e deputati di altre correnti che ha l'intenzione di creare una nuova area trasversale, per ora a livello di gruppi parlamentari, che vuole tenere vivo il dibattito interno al Pd.

Altri titubanti erano i senatori di «Per l'Italia», il gruppo che riunisce tre dell'Udc e otto Popolari per l'Italia. Antonio De Poli, arrabbiatissimo con Pierferdinando Casini per l'andamento del Congresso dell'Udc, voleva negare la fiducia a Renzi, ed anche alcuni Popolari erano dello stesso parere, per l'esclusione di Mario Mauro dal governo. Una riunione dopo l'intervento di Renzi in aula riporta l'ordine, anche perché tra i nomi dei futuri sottosegretari che circolano, ci sono diversi esponenti dei Popolari per l'Italia. Solo il senatore Maurizio Rossi si rifiuta di adeguarsi, ma non parteciperà al voto, evitando il «no».

Anche il gruppo delle Autonomie linguistiche, che conta 12 voti, tiene sulle spine Renzi, che non ha parlato dei problemi delle minoranze linguistiche e delle autonomie speciali.

Giovanni Innamorati

La provocazione dei leghisti Salvini dirama un comunicato in tedesco

■ Un comunicato stampa in lingua tedesca per «essere immediatamente comprensibile al vero Governo che controlla l'Italia» è stato diramato dal segretario della Lega Matteo Salvini a commento dell'intervento del premier Matteo Renzi in Senato.

In sostanza Salvini afferma che Renzi «ha fatto un'ora di chiacchiere» che nel suo discorso «i temi forti come euro, immigrazione, federalismo e riduzione delle tasse non ci sono» e che il testo è stato scritto «a quattro mani da Berlino e Bruxelles e inviato via fax a Renzi». Salvini poi così commenta il discorso di Renzi: solo fumo e crauti non è facile.

12 | PUGLIA E BASILICATA**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 25 febbraio 2014

LA POLEMICA

ATTACCO AL PARTITO DEMOCRATICO

IL TESTO TORNA IN COMMISSIONE

Probabile un emendamento sull'idea di dare 250 euro alle donne che decidono di non interrompere più la gravidanza

Contributo per non abortire Basilicata verso il dietro-front

Bufera sul consiglio regionale. La legge forse sarà cancellata

ANTONELLA INCISO

● Il cerchio attorno ai consiglieri democristiani si stringe sempre di più: la scelta di alcuni di loro di firmare la proposta di legge per il sostegno economico alle donne che non abortiscono è messa a dura prova dai colpi che le arrivano dai partiti della maggioranza, ma soprattutto dalle durissime reazioni di sindacati, associazioni femminili e commissioni di genere. Giovedì sarà un momento cruciale: la quarta commissione del Consiglio regionale di Basilicata si riunirà, di nuovo, per analizzare proprio quella proposta di legge presentata da un consigliere dell'opposizione, Aurelio Pace dei «Popolari per l'Europa» e controfirmata dalla metà dei consiglieri lucani, di maggioranza e di opposizione. Nel frattempo, però, il mondo politico lucano, proprio per quella storia, fibrilla. Perché da più parti si ipotizza che quella norma che dispone un aiuto economico di 250 euro per 18 mesi alle donne che decidono di non abortire, affidandole ai privati (i Centri di aiuto alla vita) per seguirle ed avviare con loro un percorso di aiuto «personalizzato», sia un attacco alla libertà delle donne ed alla stessa legge 194. Accuse che hanno fatto diventare la

questione anche un caso politico. Tanto da portare lo stesso Pd a dire ufficialmente che «così com'è» quella legge non può andare. A ribadire che non sarà questa la via per sostenere le donne e la maternità è il capogruppo dem in Consiglio regionale, Roberto Cifarelli. «La proposta di legge richiede audizioni ed una discussione con la maggioranza» taglia corto Cifarelli che del caso si è occupato anche nel corso della riunione del gruppo di ieri. Ma dietro

le sue parole è evidente la marcia indietro sulla norma e soprattutto il desiderio dei dem di ricucire i rapporti con parte degli alleati. Farlo, però, non è facile. Ed allora superando le questioni tecniche - la soluzione è quella di approfondire la vicenda in Commissione. Inserendo emendamenti e disponendo le audizioni delle associazioni femminili. Questo a partire dalla seduta di giovedì. Un appuntamento che, però, si preannuncia ricco di tensione. Esattamente co-

me più di qualcuno ipotizzava. Perché che la proposta di legge potesse scatenare più di qualche problema i consiglieri della quarta commissione lo sospettavano. Tanto da siglare - secondo quanto raccontano i ben informati - una sorta di «accordo verbale» sotto-traccia per tenere riservata la proposta, modificandola con emendamenti nelle parti più spinose. Le intenzioni, però, sono state «tradite». La legge è diventata pubblica ed in Basilicata è caos.



CONTESTAZIONE Basilicata: 250 euro per non abortire? Il Consiglio ci ripensa



GENERALE Segretario Colecchia

Cisl, segretario interregionale

Oggi Enzo Lezzi verrà eletto alla guida della Funzione pubblica di Puglia e Basilicata

● Nasce la nuova Federazione interregionale della Funzione pubblica Cisl di Puglia e Basilicata. Appuntamento all'hotel Majesty di Bari per l'elezione del nuovo segretario generale e della segreteria con il segretario Generale della Cisl Funzione pubblica nazionale, Giovanni Favrin e il segretario generale della Cisl di Puglia-Basilicata, Giulio Colecchia. Ai lavori presenzieranno gli attuali segretari generali Cisl Fp di Puglia e Basilicata, Enzo Lezzi e

Giovanni Sarli. Probabile che il primo venga confermato anche per l'interregionale e il secondo diventi segretario aggiunto.

La Cisl intende raggiungere obiettivi di revisione di spesa attraverso fusioni e accorpamenti. L'azione era iniziata lo scorso anno a partire dalla Bat che è stata accorpata alla segreteria territoriale di Foggia. Fusero anche le strutture di Taranto e Brindisi.

La nuova Federazione interregionale

della Funzione pubblica Cisl di Puglia e Basilicata, con i suoi circa 27mila iscritti nei settori Sanità pubblica e privata, Terzo settore, Enti locali, Enti previdenziali, Agenzie fiscali e dei ministeri, sarà una delle più rappresentative nel Meridione e si appresta ad affrontare una stagione di riforme contenute nel «Piano di quantificazione dei risparmi minimi attesi dai tagli selettivi di spesa» (almeno 3,5 miliardi nel 2014 e 14,4 miliardi nel 2015).

LOTTO

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2014

LETTERE E COMMENTI | 21

DE TOMASO

Il vangelo secondo Matteo

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Non siamo all'uomo solo al comando, ma poco ci manca. In questi giorni i giornali hanno scritto che il Renzi-Uno è una specie di Letta-Due, perché parecchi ministri provengono dall'esecutivo precedente. Nulla di più sbagliato. Diversi ministri hanno ottenuto la conferma nell'attuale esecutivo, ma le tracce della rottura, o della discontinuità, tra Renzi e Letta, sono visibili a occhio nudo: è lui Renzi la novità, vedi l'eloquio e lo stile.

Tanto Letta era inappuntabile e inamidata, tanto Renzi è sfrontato e scamiato. Il primo non si sarebbe mai azzardato di presentare il suo programma di governo con una mano in tasca, spiegandosi a braccio, e parlando più al Paese che al suo uditorio. Il secondo, invece, non solo ha interrotto l'antica tradizione di leggere un intervento scritto (non fosse altro che per schivare equivoci e malintesi), ma ha gigneggiato con palese aria di sfida («vi divertirete»), segno che l'ambizione rottamatrice è tutt'altro che placata. Sarà rottamato il Senato, sarà rottamata l'alta burocrazia che rema contro lo Stato efficiente, sarà rottamata la *nomenclatura* fiscale, il cui delirio normativo angoscia quasi tutti i contribuenti. Insomma il Rottamatore, o il Rottam'attore, non ha alcuna intenzione di deporre l'ascia di guerra. Anzi, non vede l'ora di trasferire a Palazzo Chigi il quartiere generale di tutte le operazioni, fin qui ospitato nei vasti saloni del ministero dell'Economia.

Che debba essere questa la cifra del Renzi-Uno, lo si è capito domenica scorsa, quando Graziano Delrio, braccio destro del capo,

anziché schivare, pregando Lucia Annunziata di girare al ministro Pier Carlo Padoan la domanda sui provvedimenti economici in arrivo, si è spinto fino a ipotizzare un prelievo sui Bot. E siccome Delrio non è un personaggio minore, anzi si accinge a assumere la regia delle operazioni di Palazzo Chigi, è da presumere che l'influente e prudente sottosegretario avesse concordato la sortita con il suo giovane e dirompente Principale. Della serie: tu parlane, poi vediamo l'effetto che fa.

Infatti, un fantasma aleggiava tra i telespettatori della *performance* renziana al Senato: una tassa patrimoniale, da applicare sulle case o sul risparmio finanziario, a cominciare dai Bot.

Il presidente del Consiglio se n'è tenuto premurosamente alla larga, anzi tra le modernizzazioni indicate, ha sviscerato quella del fisco, fino al punto da ipotizzare un ribaltamento di compiti, con lo Stato che si fa carico di compilare per ogni contribuente la denuncia dei redditi. E poi il rimborso immediato di tutti i debiti delle amministrazioni con le imprese ancora in attesa dei pagamenti.

Come si possano rispettare impegni così onerosi senza un brusco taglio delle spese statali, o senza un ennesimo rialzo delle pressioni impositive, francamente non è dato sapere. Ma Renzi è così. Forse spera di ottenere dai tedeschi ciò che il suo predecessore Letta non aveva mai ottenuto, o che forse non aveva osato chiedere: un allentamento del vincolo del 3% nel rapporto deficit-Pil. Ma a Berlino e a Bruxelles faranno orecchio da mercante pure con Matteo.

Dunque. Prima o poi Renzi dovrà misurarsi con il partito dell'imposta patrimoniale, il cui leader più autorevole, Jens Weidmann, presiede la Bundesbank. Sostiene il Tedesco, esprimendo, immaginiamo, anche l'opinione della Merkel, che le patrimoniali sono dannose perché diminuiscono l'interesse degli investitori e rallentano la crescita, ma che se si verificasse un rischio *default*, le patrimoniali potrebbero rappresentare il male minore. Traduzione: noi non le vorremmo, ma in caso di crisi pazzesca, ve le consiglieremmo.

A giudicare dal vangelo secondo Matteo illustrato in un'Aula mai così gelida, il governo prima o poi, purtroppo, dovrà fare i conti con la prospettiva patrimoniale, il cui suono già contribuisce a scoraggiare gli investimenti. Non si ha notizia, infatti, di programmi di vendita o di smantellamento di tutta la pleora di municipalizzate, partecipate ed enti vari, una vera alternativa al prelievo forzoso.

Che dire? Il debutto di Renzi nell'abito blu chigiano ha consacrato la linea della «sfida continua» che il premier intende seguire: sfida ai senatori sul punto di eclissarsi (mah), sfida ai grillini sul terreno del loro linguaggio, sfida ad alleati e avversari agitando la pistola del voto anticipato, sfida agli oppositori interni del Pd ancora increduli per le gli *exploit* provocatori del loro segretario. Una prova di forza così muscolare, con l'obiettivo di *bypassare* il Parlamento, da aver inculcato in qualche senatore della maggioranza la tentazione di rottamare subito il Rottamatore.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

Il progresso non può ammazzare l'etica

«**T**ua per sempre». È il messaggio che ci arriva da ciascuna delle

conseguenze negative, durature, di tante violenze ambientali cui sono esposte la nostra, e molte future generazioni. Molti anni fa negli Stati Uniti un gruppo di studiosi pubblicò un libro intitolato: «Il ruolo dell'uomo nel cambiare la faccia della Terra», una storia delle modificazioni a lungo termine provocate dalle attività umane sulla natura, e quindi sulla salute e sul benessere umano. Diecimila anni fa gran parte della superficie del pianeta era coperta da foreste; i nostri antenati hanno imparato presto a trarre dal bosco legna per scaldarsi o per ricavare metalli dai minerali, per costruire solidi edifici o navi con cui solcare i mari e estendere i commerci. L'impovertimento delle risorse forestali è stato tuttavia lento; ancora nel Medioevo era possibile andare da Roma a Parigi senza uscire mai dalle foreste; Federico II poteva andare a caccia nei boschi della Puglia. L'industrializzazione e l'aumento della popolazione e dei bisogni materiali hanno accelerato la distruzione di crescenti superfici dei boschi per conquistare campi coltivabili e per costruire grandi città; spazi di suolo sempre più grandi sono rimasti nudi, esposti alle piogge e all'erosione. Queste azioni sono la causa delle frane e alluvioni e dei relativi costi e dolori della nostra e delle future generazioni, eredità lasciateci da centinaia di generazioni del passato. Peraltro non possiamo prendercela con i nostri predecessori perché (eccetto pochi filosofi o naturalisti inascoltati) non potevano prevedere la violenza a cui avrebbero condannato noi. Noi invece oggi sappiamo bene che molte nostre azioni avranno effetti negativi duraturi su quelli che verranno in futuro, eppure non smettiamo di compierle e anzi di aggravarle. Un breve elenco di queste violenze è contenuto in un recente numero della rivista «Resources». Intanto continuiamo anche noi nella distruzione delle foreste per accedere ai preziosi minerali nascosti nel loro sottosuolo, o per avere spazi liberi da coltivare con una agricoltura intensiva, pur sapendo che questo modo di produrre piante economiche alimentari, o destinate alla trasformazione in carburanti «biologici», provoca altre alluvioni, e sapendo che molti dei terreni strappati alle foreste, dopo poco tempo, diventano inadatti alla coltivazione di qualsiasi cosa da parte nostra e di chi verrà dopo di noi.

INQUINAMENTO - Altre modificazioni, durature nel futuro, della Terra sono provocate dall'inquinamento dell'atmosfera, dovuto al consumo di combustibili fossili e a molti processi industriali e responsabile del lento inarrestabile riscaldamento globale; è questa la causa delle

improvvisi tempeste, dei periodi di freddi intensi, dell'avanzata dei deserti e di mesi di siccità, spesso nelle stesse zone che poco prima erano state afflitte da devastanti piogge. I governanti dei vari paesi del mondo si affannano nel proporre di rallentare tale inquinamento, cioè di inquinare ogni anno un po' meno dell'anno precedente, facendo finta di dimenticare che i disastri climatici sono dovuti alla continua aggiunta di nuove masse di gas a quelli ormai esistenti e permanenti per secoli futuri. Altri effetti e pericoli duraturi sono dovuti ai rifiuti solidi e liquidi che vengono immessi nell'ambiente; ci si scandalizza, giustamente, per quelli che bruciano all'aria aperta, ma si dimentica che altrettanto grave e inarrestabile è il danno potenziale anche di tutti i rifiuti che sono sepolti nel sottosuolo in innumerevoli luoghi sconosciuti, in Italia e in tutti i paesi; gli agenti chimici presenti, di cui nessuno conosce natura o composizione o quantità, lentamente si disperdono nelle acque sotterranee e finiscono nei fiumi e nelle falde idriche che forniscono acqua per l'irrigazione e per le città. Anche in questo caso i governi, dopo breve indignazione, propongono bonifiche che non vengono portate a termine, o neanche avviate, sia perché costano, sia perché richiedono analisi e trattamenti a cui le Università e le industrie sono impreparate. Si pensi soltanto che la mortale «diossina», oggi sulla bocca di tutti benché presente da secoli nell'ambiente, quarant'anni fa era quasi sconosciuta. E fra i rifiuti una posizione specialissima, per i duraturi pericoli e danni futuri, hanno quelli radioattivi, i residui delle attività di preparazione dell'uranio e del plutonio impiegati nelle bombe nucleari e nelle centrali nucleari commerciali. Le oltre quattrocento centrali nucleari che nel mondo ogni anno producono 2600 miliardi di chilowattora, il 12% dell'elettricità totale, generano ogni anno come sottoprodotti centinaia di migliaia di tonnellate di elementi, radioattivi per secoli, che lasciamo come eredità a centinaia di future generazioni. Senza contare che sulle nostre teste il cielo è affollato da «spazzatura» costituita da pezzi dei satelliti artificiali che non funzionano più, e che spazzatura spaziale eterna, fino a quando non ci cascherà sulla testa, diventeranno in pochi decenni le migliaia di satelliti che oggi ci rendono felici con le trasmissioni televisive, o i collegamenti telefonici, o ci spiano anche quando andiamo a fare la spesa. Voi direte che questo è il progresso, ma si potrà ben pensare un «progresso», una «civiltà», meno violenti per coloro che verranno. Se esiste (si fa per dire) una etica che impone rispetto del prossimo, vicino e contemporaneo, non sarà il caso di elaborare una etica che induca a rispettare il «prossimo del futuro»?

GIANFRANCO DIOGUARDI

Condannati all'innovazione

Un libro molto amaro, stringato, essenziale, di grande interesse generale ma particolarmente rivolto ai giovani: *L'Italia vista da fuori e da dentro - Wrong or right, it's my country* (Milano 2013) di Lucio Stanca, pugliese di Lucera, già a capo della grande IBM in Italia e poi anche del distretto europeo di quella stessa società.

Un libro che analizza la situazione del nostro Paese in pagine che i politici dovrebbero leggere mandandole a memoria così da trarne utili conclusioni e ispirazioni per i loro programmi. Un libro - temo - che invece passerà inosservato, non letto, coerentemente con la prassi che caratterizza i politici massimalisti: prassi per la quale non si legge, né si ascolta qualsivoglia voce che dissenta dalle posizioni ortodosse che di tali politici caratterizzano i comportamenti perché nemmeno riescono a pensare che le loro certezze possano essere contaminate da altre e diverse opinioni - bisogna ignorarle e basta, senza aprire alcun confronto dialettico. Non sarà letto, questo libro, anche perché per quel genere di politici l'autore ha un'imperdonabile (per loro «ignobile») peccato sulla coscienza: quello di essere stato ministro (dell'innovazione) nei governi Berlusconi dal 2001 al 2006!

Stanca analizza con grande lucidità il costante declino italiano che ha fatto inesorabilmente calare il prodotto interno lordo dall'epoca d'oro del miracolo economico alle attuali cifre precedenti dal segno meno. Questo mentre i politici perseguitavano, e purtroppo continuano a perseguire, quello che eufemisticamente definiscono uno sviluppo «equo» ovvero non mediante una crescita bensì «riducendo il benessere delle persone più abbienti per aiutare le persone più bisognose [...] «ridistribuendo» [...] ricchezza [...] attraverso la leva delle tasse».

Lo sviluppo si può ottenere creando nuove opportunità di lavoro attraverso gli investimenti, e fra questi in primo luogo quelli legati alla «education», così da cambiare radicalmente la mentalità vigente, riscoprendo la meritocrazia quale «parte integrante della cultura di quella organizzazione o di quella società» - una cultura che sappia riscoprire i valori fondamentali e anche restituire il coraggio politico necessario a intraprendere azioni divenute indispensabili nel mutato scenario ambientale, che oggi prospetta «momenti difficili per l'economia nazionale e per l'economia europea». Una cultura dunque che sappia finalmente e davvero realizzare una «spending review» efficace grazie a un drastico contenimento della spesa pubblica che oggi è di fatto orientata soprattutto a sovvenzionare la casta politica - pertanto un contenimento non soltanto diretto al finanziamento pubblico dei partiti, ma che preveda un consistente taglio di tutti i compensi elargiti ai politici così da riproporre la politica come passione civile e non come lucrosa

professione, l'unica oggi in grado di generare una nuova classe di ricchi nella prevalente tendenza nel Paese alla povertà.

Una cultura capace di fornire la «forza di essere compiutamente una Nazione, cioè una comunità coesa, con condivisione dei valori fondanti la propria identità, capace di anteporre l'interesse generale [...] all'«interesse di parte», superando così il fastidioso esibito da molti per la parola «nazione» e per tradizioni spesso esibizionisticamente dileggiate quali la bandiera e l'inno nazionale.

Stanca afferma: «L'Italia non ha più bisogno di manovre, ma di radicali e profonde riforme. Andrebbe definito l'obiettivo strategico a cui vogliamo tendere: di quanti punti ridurre la spesa pubblica e coerentemente la pressione fiscale.» E poi precisa «la lotta all'evasione è certamente un nodo che il nostro Paese deve assolutamente saper sciogliere. Non nel modo demagogico e spettacolare (vedi i danni causati alla nautica e al turismo) che abbiamo visto di recente. [...] Va evitato un clima di caccia alle streghe, di odiosa avversione ai ricchi, di allontanare dal Paese l'economia del lusso [...]».

Il cambiamento dunque inteso come strumento per ritornare a essere un paese prospero nell'ambito di una libertà in primo luogo economica, mentre purtroppo «la nostra costituzione non ci viene molto in aiuto [...] Negli articoli che riguardano le attività economiche - imprenditoriali traspare un certo dirigismo pubblico [...] Ecco perché è convinzione molto diffusa che il Italia sarebbe potuta divenire un paese di socialismo reale. [...] In uno stato pesante e interventista, da qui lo statalismo che abbiamo visto negli ultimi decenni e che ancora oggi resiste e ha difficoltà a finire.»

Un cambiamento di mentalità soprattutto al Sud, che deve assolutamente provvedere alla «crescita del suo capitale sociale» - un Sud al quale Stanca dedica un intero capitolo sottolineando la necessità di non dimenticare la drammatica situazione che imporrebbe al Governo una particolare e costante attenzione strategica.

Siamo dunque «condannati all'innovazione» - una innovazione non soltanto tecnologica, ma sociale e politica che apporti serie riforme, modifiche alla giustizia sia penale sia civile - una giustizia che in Italia è incerta, soffocata da tempi lunghi, incapace di definire chiaramente i limiti del lecito e dell'illecito, spesso usata strumentalmente soltanto per «bloccare ormai qualsiasi decisione, gara, concorso, appalto e quant'altro» tanto da scoraggiare ogni possibile investimento imprenditoriale dall'estero. Se si imbecceasse realmente e con umiltà l'impervia strada di un positivo cambiamento innovativo «tutto questo darebbe di nuovo fiducia agli italiani, oggi depressi, sfiduciati, direi quasi smarriti, ma soprattutto darebbe un avvenire ai nostri figli».

POLITICA

Renzi alle Camere: «Ora scelte radicali, se falliamo colpa mia»

● **Il premier chiede la fiducia parlando a braccio: «Servono sogni e coraggio»** ● **Gli annunci: sblocco dei debiti della Pubblica amministrazione, taglio del cuneo fiscale, fondi per l'edilizia scolastica**

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

«È il tempo del coraggio che non esclude nessuno, ma allo stesso tempo non lascia alibi a nessuno». Lui, Matteo Renzi 39enne da Reggello, provincia di Firenze, non nasconde il proprio stupore un po' provinciale. Ovviamente per l'estetica di Palazzo Madama, dei suoi legni e dei suoi rossi velluti che scopre per la prima volta col naso all'insù anche per cercare la sua Agnese appollaiata al secondo piano a fianco del fidatissimo (e potentissimo) amico e consigliere Marco Carrai. E anche per il simbolo che il Senato rappresenta per chi crede (ancora) che dentro queste stanze si decida il futuro della gente. Ma pure i senatori non riescono a nascondere la propria meraviglia per un premier che incassa una lunga telefonata di incoraggiamento con Obama e però si presenta così spaziantone.

Mani spesso in tasca, parla a braccio mentre guarda gli appunti, colorati. Cita Spinelli, ma anche la Cinquetti di «non ho l'età», la telefonata al marito prigioniero in India e quella all'amico, padre di famiglia, che ha perso il lavoro. Parla di Renzo Piano, Draghi, Merkel, ma anche della ragazza sfregiata dal fidanzato, del giovane Lorenzo ammazzato sulla strada da un ubriaco al volante, di Papa Bergoglio e della bimba di quinta elementare figlia di cittadini stranieri che si sente italiana ma non lo può essere. E non è un caso che gli applausi, se ne contano 17 e solo dai banchi del Pd, siano stentati e timidi. Non c'è mai un verso sussulto. Unica eccezione: i botte e i risposti coi SSelle. Per il resto i senatori se ne stanno quasi fermi, a sforzarsi di capire se «quel Renzi lì ci fa o ci è». «Ci è, ci è» - assicura il senatore Andrea Marucci, una delle colonne del renzismo nel Pd (guida la commissione cultura al Senato) - il problema è che chi lo conosce non si stupisce più, ma tutti gli altri ne rimangono ogni volta spiazzati. Presi in contropiede da un premier che si muove e parla e decide proprio come fosse il sindaco d'Italia. E cerca di esportare il suo modello Firenze a livello nazionale. Che usa l'ora scarsa di discorso al Senato non tanto per convincere chi siede su quegli scranni, ma chi sta fuori e che quei velluti e quei legni pregiati li vede oramai come un inopportuno orpello. «Un passato nobile - esordisce il premier-sindaco - che non regge più». E che quindi non va solo ritoccato, ma rivoluzionato. La «colta» citazione sanremese, «non avrei neppure l'età per essere eletto qui», è infatti la prova fisica che la svolta è necessaria alla luce dei fallimenti che l'hanno preceduto. Perché se la politica avrebbe dato risposte, ecco, lui non starebbe lì, adesso, ai banchi del governo. «Sarei l'ultimo a dover chiedere la fiducia qui» dice.

C'è in Renzi una franchezza al limite della brutalità. In casa dei tacchini parla subito del Natale da organizzare spiegando che il Senato va trasformato in Camera delle autonomie e che quei posti non ci saranno più. Il sacrificio è necessario e non rinviabile almeno per chi spera che a casa ci sia ancora un po' di disponibilità verso la politica e quindi la democrazia. Per chi ha voglia di andare

...
Tra le riforme considerate urgenti c'è anche quella riguardante la giustizia «Il sì entro giugno»

«controcorrente» andando a chiedere la fiducia non tanto a senatori e deputati, ma ai cittadini. Perché la credibilità va ritrovata anche «nei mercati nazionali» e non solo in quelli internazionali. Ma per riuscire serve la ruota, non il cacciavite che aveva in mano Letta (che ringrazia provocando, guarda caso, l'applauso più convinto), per smontare un sistema «impantato, arrugginito e assediato». Magari cominciando dai mandari del burocrata, i dirigenti inamovibili che reggono a ogni cambio di stagione politica detenendo le vere leve del potere.

La forma con Renzi è contenuta. E i tempi, avverte, non sono più una «variabile indipendente». Sottinteso: voi che state qui nei Palazzi non ve ne accorgete, ma io che faccio il sindaco, e sto fra la gente, che «l'urgenza» di dare risposte è diventato elemento politico discriminante.

Dunque subito risposte. Sulla scuola

togliendo gli investimenti per gli edifici dal patto di stabilità e rilanciando l'obiettivo di Lisbona del 30% di bimbi nei nidi, media da cui l'Italia è ancora parecchio lontana. Intanto ogni mercoledì (prima tappa Treviso) sarà in una scuola proprio come faceva a Firenze da sindaco. Poi immediato pagamento di tutti i debiti della pubblica amministrazione alle imprese e un fondo di garanzia per il credito alle pmi. E il piano per il lavoro fatto di nuove regole, un sussidio per tutti quelli che perdono il posto, sostegni alle imprese innovative come quelle delle energie verdi e della chimica eco-compatibile e un taglio «a due cifre» del cuneo fiscale. A dipendenti pubblici e pensionati promette un fisco amico che fa arrivare a casa la dichiarazione dei redditi. A tutti che ogni centesimo di spesa pubblica sarà verificabile online. E poi la riforma della giustizia a cominciare da quella amministrativa che toglie

...
Colloquio telefonico con il presidente Obama. Appuntamento a Roma previsto per il 27 marzo

certezze di governo e civile che impedisce ai cittadini di avere giustizia, mentre quella penale sarà libera dalle bandierine ideologiche dell'ultimo ventennio.

Sta qui l'offerta che Renzi offre al Parlamento: seguite le mie tracce e i miei ritmi, facciamo le riforme e arriviamo al 2018 con un Paese diverso. Insomma una «legislatura di svolta» guidata da un «governo politico». Una promessa di cambiamento «radicale», altrimenti si torna alle urne. E il Pd non ha paura del voto. Certo sarebbe stato meglio andare al governo con le elezioni, ma senza una nuova legge elettorale si sarebbero prodotti le larghe intese. Da qui la necessità di avere presto l'Italicum. Nessun rinvio, promette, per non sprecare la procedura d'urgenza alla Camera. E avvio della riforma del Senato a Palazzo Madama e del Titolo V alla Camera. Lì dentro si potrà ridiscutere delle provincie intanto però, s'appella a Forza Italia, non bloccate la riforma Delrio che già le supera di fatto. Lo scandalo renziano è preciso. Prima del semestre di presidenza italiana della Ue, c'è da fare tutti i compiti. Progetto ambizioso, ma Renzi non mostra incertezze. «Se perdiamo sarà colpa mia, perché per nessuno ci sono più alibi».

«Discorso deludente certo non da premier»

ALESSANDRA RUBENNI
ROMA

Al telefono Lucia Annunziata sembra sconcertata. «Dicevamo la verità, è stato un discorso senza capo né coda, infarcito di storielle riciclate», esordisce la direttrice dell'*Huffington Post*, stavolta dalla parte dell'intervistata.

Cosa ne pensa dell'intervento del premier al Senato?

«Circolano già molti dubbi sul percorso di Renzi, anche tra i suoi sostenitori, fra i quali mi vanto di essere stata anche io. Finora c'era una certezza, quella che fosse un maestro di comunicazione. Il suo intervento mette in dubbio anche questo: da maestro della comunicazione o non ha fatto i compiti a casa, oppure questa era una favola».

Che cosa non ha funzionato?

«Era un discorso non preparato, a braccio, una roba da kamikaze per uno che si presenta al Paese senza neppure essere stato eletto. E si suppone che chi non è andato a votare alle primarie non lo conosca neanche. Un discorso improvvisato, tecnicamente senza capo né coda, infarcito di storie, storielle e aneddoti già usati molte volte. Ad esempio il punto centrale sulla bellezza dell'Italia lo ha ripreso dal discorso di addio a sindaco di Firenze. La storia della bambina senza cittadinanza che a scuola siede allo stesso banco della coetanea italiana, l'abbiamo sentita molte volte. Potrei fare vari esempi di storielle riciclate. C'è stata una trascuratezza formale molto forte».

E dal punto di vista dei contenuti?

«È stato molto deludente. Capisco che Renzi volesse fare la parte del sindaco, ma al Paese deve dare un progetto. Anche il tema dell'Europa lo ha appena sfiorato. Spinelli non lo ha neppure citato per nome. Non ha detto cosa siamo e cosa andremo a fare in Europa, quali sono le idee nuove, quella che è la sua visione dell'Italia tra 15 anni. Dal punto di vista economico ha fatto proposte molto forti, ma senza fornire un numero. Si può anche dire di voler ridurre il cuneo fiscale del 10%, ma se non si dice in che modo...».

Questa è una bocciatura politica.

L'INTERVISTA

Lucia Annunziata

«Ero fra i suoi sostenitori ma ha detto cose senza capo né coda. Non ha fatto i compiti a casa. Roba da kamikaze per uno che si presenta senza neanche essere stato eletto»



«Di certo è stato un discorso improvvisato, non all'altezza di un premier arrivato all'incarico con il suo discutibile percorso. Abbiamo conosciuto Renzi che voleva rottamare il mondo, ci siamo girati e lo abbiamo ritrovato al centro mondo che voleva rottamare. E al solito la conclusione è che sarebbe colpa dei talk show e dei giornalisti. Ma per cortesia...».

Non crede sia stato nello stile di Renzi?

«I suoi già dicono che questo è lui e così ha parlato al Paese. Ma io Renzi lo conosco e non voglio «Renzi», oggi voglio un premier. Chi si appresta a governare deve avere un patto con il Paese. Purtroppo non abbiamo conosciuto di più il suo programma. Renzi si vanta della sua età, ma la forza di chi è giovane sta nel saper crescere, non nel restare giovane per sempre. Quella di oggi (ieri, ndr) doveva essere una grande occasione. Ed è andata persa».

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

«Un riconoscimento che mi sento di fare al nuovo premier è l'essere riuscito a creare un clima positivo, cosa non certo secondaria nell'attuale situazione del Paese, indispensabile per uscire dalla depressione». Giuseppe Roma, direttore generale del Censis, il Centro studi che da cinquant'anni coglie e interpreta i fenomeni di trasformazione della società, l'evoluzione della struttura produttiva, le spinte all'innovazione, ha apprezzato il discorso di Matteo Renzi, oltre gli stessi impegni dell'esecutivo elencati dal premier, proprio per la novità che rappresenta «e le novità sono una cosa positiva». Per «il cambio di passo» che il nuovo governo rappresenta.

Lei, dunque, promuove Renzi?

«Aspetto che risponda alla logica della prova però non posso non cogliere nel Paese la forte attesa che c'è verso questo governo che è nuovo non solo per una questione generazionale...».

Per cos'altro?

«È un governo politico, di persone serie che mi sembrano impegnati a non vivere l'emergenza come un fatto difensivo ma piuttosto come incentivo ad un profondo cambiamento, ad una speranza. Molti si trovano in prima linea, davanti al grande pubblico, per la prima volta e sanno di giocarsi la carriera e la possibilità di costruirsi un futuro in un'esperienza seguita con attenzione anche da chi non la condivide e spera, nell'interesse collettivo, che raggiunga i risultati promessi».

Un governo politico ben visto nell'era dell'antipolitica?

«C'è un cambio di atteggiamento. La gente chiede responsabilità alla politica. Preferisce chi ci mette la faccia e si guadagna così la fiducia rispetto a chi appare generico. E chiede innanzitutto responsabilità e trasparenza».

Tanto più ad un governo così caratterizzato da chi lo guida?

«Esatto. Per la gente questo è il governo del premier capace di coniugare le idee diverse dei diversi ministri per poi



Il presidente del Consiglio Matteo Renzi durante il suo intervento al Senato
FOTO LAPRESSE

«Ha creato un clima positivo, finalmente»

L'INTERVISTA

Giuseppe Roma

Per il direttore generale del Censis «si è passati dal timore alla speranza. Per la gente questo è il governo capace di coniugare le idee diverse per portarle a obiettivi convergenti»



portarle ad obiettivi convergenti. Direi che nel Paese c'è un senso di grande attesa speranzosa piuttosto che timorosa. Monti fu accompagnato dallo spread alle stelle, Letta arrivò dopo le elezioni che andarono come andarono, ora è il tempo di Renzi che mi sembra aver confermato, anche nel suo discorso, che d'ora in poi lo Stato non chiederà solo ai cittadini ma a se stesso, darà l'esempio passando dalla pedagogia verso i cittadini a quella dello Stato».

Ha colto i dubbi che pure ci sono?

«Certo, ci sono, ma c'è anche molta attenzione da parte degli italiani che da sola è già un valore. Il governo in una società moderna deve essere capace di creare un clima positivo, e Renzi ci è riuscito. Ora lo aspettiamo alla realizzazione degli impegni che ha preso. Ma ogni soggetto sociale dovrà impegnarsi a fare la propria parte per arrivare ad un'autentica svolta».



Quel discorso tra Cinquetti e mani in tasca

IL RACCONTO

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Più di un'ora di discorso per parlare più al Paese che ai senatori che l'emiciclo di Palazzo Madama lo hanno affollato per obbligo ma con lo stato d'animo di chi rappresenta una categoria destinata all'estinzione. Lo stesso Matteo Renzi ha provveduto a ricordarlo a chi continua a sperare che, come spesso è accaduto nella storia riformatrice del Paese, si annunciano i cambiamenti lavorando perché nulla cambi. Lo "Stil novo" invece del "Gattopardo". Lui si è avvicinato alla Camera alta «in punta di piedi e con rispetto profondo» ma poi, superato il primo imbarazzo, ha fornito proposte e soluzioni a briglia sciolta. Non mancando di rintuzzare gli assalti dei grillini che non hanno rinunciato a polemizzare con colui che per il loro leader è il nemico da battere. Le mani più volte in tasca, tutte e due. La citazione sanremese di Gigliola Cinquetti che quando esordì sul palco non aveva l'età per amare mentre lui è ancora tanto giovane da non potersi, in caso di voto, presentare alle elezioni per il Senato ancora per un altro anno. Quei foglietti disordinati a cui attingere per dimostrare che il testo scritto è un segno del passato che lui intende smantellare dalle fondamenta nei suoi riti stantii. Ma che, però, ha verificato di persona non essere cosa facile e scontata. Dato che ha dovuto aspettare più di due ore che il suo discorso venisse sbobinato e diventasse l'abito scritto da consegnare, secondo prassi, materialmente nelle mani del presidente della Camera che lo aspettava a Montecitorio dove quest'oggi si presenterà forte del voto in notturna al Senato.

Pochi gli applausi, quattordici hanno contato i rigorosi sottolineando che i più calorosi sono stati alla citazione dei Marò e di Letta. Diciassette i più ottimisti che non hanno dimenticato di ricordare i quarantacinque ricevuti dal predecessore a Montecitorio in aprile. Molto sconcerto e perplessità nelle fila dei senatori che si sono interrogati se l'atteggiamento del neo premier fosse dovuto alla inesperienza o alla conferma di una sfrontatezza che potrebbe diventare tradizione se gli riuscirà di portare a termine la legislatura.

Il governo schierato negli scranni ad esso riservato. Le signore hanno rinunciato ai colori sgargianti sfoggiati al Quirinale e si sono presentate tutte in scuro, in straordinaria sintonia con i colleghi maschi. Solo qualche camicetta bianca o arancio e le cravatte hanno sconsigliato il total black. Molte perle.

Dal suo discorso al "consiglio comunale" di Palazzo Madama alla fine Renzi ha fatto scivolare via molti argomenti che gli sono stati poi ricordati con più o meno enfasi negli interventi che si sono susseguiti fino a notte. C'è stata la generazione Erasmus ma nessun accenno, anche solo formale, al presidente della Repubblica. Non ha parlato di sanità Matteo Renzi, le istanze del Mezzogiorno, peraltro poco rappresentato nella compagine di governo, non sono state neanche evocate. Poca politica estera, niente ambiente, quello degli esodati è restato un problema da affrontare ma non da ricordare. Molto il lavoro da fare e gli impegni da mantenere con «entusiasmo» e «coraggio». Lui ci mette la faccia.

Pochi applausi nella notte della fiducia Il Pd vota compatto tra i malumori

- Il premier non allarga la maggioranza
- Polemica con M5S
- Apprezzamenti per i passaggi sulla scuola

MARIA ZEGARELLI
ROMA

L'aveva annunciato e ha mantenuto la promessa. Matteo Renzi rompe gli schemi, parla a braccio, per un'ora e dieci minuti (chapeau), rivolgendosi più agli italiani che ai senatori, usando un linguaggio inconsueto per un discorso di insediamento. Il costituzionalista Stefano Ceccanti fa un'associazione azzardata, persino per un renziano: «Chi, oltre a Renzi parla a braccio? Papa Francesco di fronte alla crisi della Chiesa...». Alla Camera sono presi alla sprovvista: devono aspettare che gli stenografi consegnino il testo al premier perché non ce n'è uno scritto. Un altro inedito, che fa slittare l'inizio del dibattito in Aula a Palazzo Madama e rende insofferenti i senatori chiamati ad una seduta fiume che finisce a notte fonda. La fiducia passa, con il voto compatto del Pd, ma quello che balza agli occhi è l'atteggiamento tiepido del partito verso il suo premier, il suo leader. Diciassette applausi e i più calorosi sono per Enrico Letta - che Renzi ringrazia per il lavoro svolto - i due marò ancora in India e per Lucia Annibali sfregiata con l'acido dal suo ex. Tanti maldipancia, soprattutto da parte di qualche bersagliato, come Miguel Gotor, qualche civitano e qualche lettiano. Morbida Fi, ma sospettosa che Renzi abbia siglato un doppio patto con Alfano sull'Italicum, «se la legge elettorale non si fa subito e non entra in vigore subito, il patto salta», minaccia infatti Augusto Minzolini e il mittente è chiaramente Silvio Berlusconi. Ferreo il M5s, come Casaleggio chiede, ultimativa Sel con Nichi Vendola, «un discorso non all'altezza dell'audacia evocata», e perfida la Lega con Ro-

berto Calderoli che commenta: «È un discorso da Renzi, un'ora di chiacchiere. L'unica cosa buona è che non ha mai citato il Mezzogiorno, non c'è un ministro dell'integrazione. È stato un discorso sottilmente eversivo, peggio di Grillo». C'è chi nota quel passaggio del discorso di Matteo Renzi, che riguarda ius soli e diritti civili, durante il quale Angelino Alfano con perfetto tempismo si gira dall'altra parte.

Tranchant Altero Matteoli che dopo il discorso di Renzi incontra il democrat Ugo Spisetti e gli sibila: «Io posso anche farmi rottamare ma non da questo qui. Mandatene un'altro».

Applausi tiepidi dal suo stesso partito, per il sindaco, sarà perché si augura di essere l'ultimo premier che chiede la fiducia al Senato e quindi recita il de profundis per i senatori e si sa che questo comporta sempre un certo dolore. «È sicuramente un fatto rivoluzionario, un elettroshock a cui ci si deve sottoporre», commenta Pierferdinando Casini. Renzi non cita il presidente della Repubblica, e questo lo notano in molti, nel Pd in molti evitano telecamere e taccuini.

Duro Felice Casson mentre si aspetta che Renzi torni dalla Camera: «Abbiamo deciso di votare la fiducia anche alla luce di alcuni passaggi politici nel Pd, Renzi è il segretario del Pd e la fiducia è un atto parlamentare serio. Ma saremo critici, il suo discorso di oggi è stato abbastanza generico, spetterà ai singoli ministri attuare il programma». Duro Gotor: «L'intervento del presidente del Consiglio sorprende per la scarsità dei contenuti programmatici e per avere assunto in alcuni passaggi i toni di un vero e proprio comizio di piazza. Dopo avere ascoltato l'intervento di Renzi voto la fiducia a questo esecutivo per disciplina di partito, per salvaguardare l'unità del Pd e per essere all'altezza della responsabilità di governo che il voto dell'anno scorso ci ha consegnato. Ma non si possono dimenticare le modalità che hanno condotto alla fine del governo Letta: e non soltanto per una questione di buone maniere, ma perché quanto è avvenuto dice una presa del potere nel segno dell'

avventura». Il lettiano Francesco Russo dice che vota la fiducia perché «voto per il Paese, avrei preferito il Letta 2, rinnovato», perché, con quel passaggio in direzione «qualcosa si è strappato». Pizzetti maliziosamente assicura molta più «altà di quella che è stata riservata a Letta». I renziani iniziano a farsi vedere con maggiore decisione e difendono questo nuovo stile che esordisce a Palazzo Madama: «Ha parlato al Paese. Non si era mai vista tanta attenzione alla scuola», dice Francesca Puglisi. «Ha fatto bene Renzi a guardare negli occhi il Paese, a parlare il linguaggio della semplicità e del coraggio», per Ermete Realacci.

In Aula dal gruppo Gal, il senatore Antonio Scavone, che aveva votato la fiducia a Letta, dice che di fronte alla «carezza di una strategia globale per il Mezzogiorno», seppur con dolore, non voterà la fiducia. Durante il lungo dibattito Renzi ascolta, scrive biglietti, uno è diretto a Mario Monti che, appena il commesso glielo consegna, raggiunge il premier e parlano brevemente. Altri biglietti, subito dopo stracciati perché è meglio essere prudenti. I fotografi puntano gli zoom, cercano i labiali e i ministri, che lo sanno, parlano tra di loro mettendosi la mano davanti alla bocca. Nel M5s si dividono attacchi e insulti, a interventi alterni. A creare bagarre in Aula è la passionaria pentastellata, Paola Taverna, «lei dice - è l'allevo che supera il maestro Berlusconi». Attacca la ministra Marianna Madia, «una raccomandata di ferro, che permette la vergogna dello scudo fiscale», definisce Napolitano «un monarca presidenziale». Dai banchi del Pd si alza e mima il gesto delle orecchie di un asino, si alza la voce, il presidente Piero Grasso è costretto a intervenire. Assicura la fiducia Riccardo Nencini, che ironizza su Alfano e la sua ritrosia verso i diritti civili. Linda Lanzillotta, da Sc, ammette: «Oggi da lei ci saremmo aspettati quel foglio Excel che ci aveva promesso». E precisa, annunciando la fiducia, che «non un complotto, non un tradimento ma l'urgenza di dare una scossa all'Italia è la ragione vera della nascita del Governo Renzi».

...

Gotor: «Il mio sì è solamente per disciplina di partito. Il discorso del premier è sorprendente per la scarsità dei contenuti»

TRIBUNA OSPITI

La moglie Agnese sul loggione con il fido Carrai



Nell'aula di Palazzo Madama, la moglie di Matteo Renzi prende posto nella tribuna ospiti, al primo ordine del loggione, sopra i banchi della parte destra dell'emiciclo. Seduto accanto a lei, il fedelissimo collaboratore dell'attuale premier, Marco Carrai. Agnese Landini, in abito color panna senza maniche e cappotto

nero, segue il discorso del marito con attenzione. Durante le rumorose interruzioni dei senatori grillini, l'unico momento in cui distoglie lo sguardo dal premier.

Al termine del discorso, la first lady ha lasciato la tribuna accompagnata dai commessi, senza rispondere alle domande dei giornalisti.

POLITICA

Terapia shock: subito 60 miliardi

● **Pagamento integrale dei debiti della Pa e taglio «a due cifre» del cuneo fiscale** ● **Le promesse economiche si fermano ai titoli: mancano i dati** ● **L'agenda ancora non condivisa con Padoan**

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Un'agenda economica senza cifre ma con tante promesse. Tutte abbastanza molte dai dettagli ancora non specificati. A sentire così la lista, debiti della Pa, cuneo fiscale, edilizia scolastica, tutele universali, più che fatti, sembrano quei «sogni» che Matteo Renzi evoca per il Paese. «I titoli sono interessanti e, se realizzati, possono costituire una leva importante, ma, per il rilancio del paese serve un confronto serio e approfondito con le parti sociali - commenta laconica Susanna Camusso - bisogna poi soprattutto che venga chiarito come e dove si reperiscono le risorse».

Ma secondo fonti vicine all'esecutivo quella squadrata dal premier davanti ai senatori è una manovra che pesa per circa 60 miliardi, senza contare il capitolo lavoro, troppo generico per definire il costo effettivo. Tutto da realizzare in 12 mesi, con qualche capitolo da concludere nella prima metà di quest'anno. Insomma, Renzi punta a quella operazione shock da molti evocata e mai concessa da Letta, per via dei vincoli europei. Tanto che ci si chiede quanta solidità ci sia dietro le sue parole. Per la verità, addentrandosi nelle cifre che Renzi non dice, si scopre che i numeri non cambiano molto da quello che il governo uscente si era impegnato a fare. A mutare, semmai, è il meccanismo di attuazione delle norme, quel passaggio tra il dire e il fare a cui il premier-sindaco tiene molto.

L'agenda è stata messa a punto dal pool di collaboratori stretti del presidente del consiglio: a partire dal sottosegretario Graziano Delrio, per passare al responsabile economico del partito Filippo Taddei. Ancora non si è fatto il punto con Pier Carlo Padoan, per via dei suoi impegni all'estero. Il ministro appena tornato dall'Australia ha incontrato il suo predecessore al tesoro, con il cui ha avuto un colloquio di due ore. Non un passaggio di consegne formale,

ma un vero aggiornamento sullo stato della finanza pubblica. D'altro canto Padoan ha già detto che intende fare una seria due diligence prima di prendere decisioni.

Oltre ai 50 miliardi dei debiti della Pa, che peseranno sul debito pubblico (come già concordato con l'Ue), ci sarà il taglio del 10% del cuneo fiscale, che vale 2,3 miliardi di Irap e tra i 4 e i 5 miliardi di Irpef per le fasce di reddito più basse. Secondo altre interpretazioni del taglio «a due cifre» annunciato da Renzi, si arriverebbe a 10 miliardi. Le coperture arriveranno dalla revisione della spesa per circa 4 miliardi, e dalla rimodulazione fiscale. Che vuol dire più tasse sulle rendite, meno tasse sul lavoro. Uno sgravio sarà previsto però sul risparmio previdenziale, su cui sarà tagliata l'attuale aliquota dell'11,5%. Quanto all'edilizia scolastica, si pensa ai 500 milioni già stanziati e alla revisione del patto di stabilità interno per far

liberare altre risorse dei Comuni.

Il pezzo forte dell'agenda è rappresentato da quella che si può definire una rivendicazione «storica» della Confindustria e delle altre organizzazioni datoriali: i debiti commerciali della pubblica amministrazione. Renzi ne fa un pilastro della sua azione di cambiamento. «Il cambio radicale passa da alcune misure economiche - sottolinea Renzi - la prima è lo sblocco totale - non parziale ma totale - dei debiti della Pa, attraverso un diverso utilizzo della Cassa di depositi e prestiti». Il tono è quello della promessa, su cui si mette la faccia, come ha già detto il neopremier. La somma totale dei debiti arretrati sarebbe di 70 miliardi, ma 20 sono già stati sblocati e erogati ai creditori dall'esecutivo Letta. Ne mancano 50. L'operazione cambia però «verso»: non è più il Tesoro ad anticipare alle singole amministrazioni, ma i diversi crediti verrebbero cartolarizzati e pagati da banche e cassa di depositi, con la garanzia pubblica. In questo modo i 50 miliardi pesano comunque sul bilancio, ma non si è costretti a emettere titoli di debito per finanziarli. «Renzi si riferiva a due meccanismi precisi contenuti nella legge di Stabilità che non sono stati attivati per le resistenze incontrate all'interno del Tesoro», rivela la senatrice Linda Lanzillotta. Da Via XX Settembre nessuna replica. Sta di fatto che dei circa 27 miliardi stanziati, ne sono stati erogati 23 perché non tutte le amministrazioni hanno inviato al tesoro l'ammontare del fabbisogno e il piano di rientro necessario per ottenere l'anticipo di cassa. Evidentemente l'attuale premier considera questo meccanismo troppo farraginoso e punta a «saltarlo» per accelerare i pagamenti. Nel frattempo, però, si dovrebbe pensare a come evitare di produrre altro debito, visto che l'Italia è a rischio infrazione Ue per il ritardo dei pagamenti. Giorgio Sguinzi esprime «soddisfazione per lo sblocco dei debiti e il taglio del cuneo a doppia cifra». Ma le imprese aspettano davvero i fatti. Come è stato anche con Letta.

...
Risorse da tagli di spesa e dalle rendite
Sgravi sul risparmio previdenziale



Prodi: «Io candidato al Colle? Game over»

GIGI MARCUCCI
BOLOGNA

«Io al Colle? No, come si dice, *the game is over*, la gara è finita: sono tutti giovani, tutti nuovi, quindi uno deve capire quando è il proprio tempo e quando il proprio tempo è passato». È un modo tutto prodiano di dire: «Largo ai giovani». Nell'aprile 2013 subì lo sgambetto di 101 franchi tiratori proprio mentre era in corsa per il Quirinale, ora esclude di voler tornare in corsa, ma proprio per questo appare più netto, persino tagliente. Poche ore dopo, a chi gli chiede se un giovane come Matteo Renzi pos-

sa far riemergere l'Italia dal coma in cui è sprofondata, Romano Prodi risponde che non risponderà. L'ex premier il suo passo indietro l'ha fatto, chi ora vuol fare dei passi avanti non lo troverà sulla sua strada, ma per il momento, a quanto pare, dovrà fare a meno del suo incoraggiamento.

È un Prodi molto distaccato quello che insieme all'ex direttore dell'Economist Bill Emmott discute nella sede di Nomisma di «Girlfriend in a coma» il documentario scritto dallo stesso Emmott e dalla giornalista e film-maker Annalisa Piras per raccontare il declino del no-

«Bene il premier sulla crescita, ora aspettiamo i fatti»

MASSIMO FRANCHI
ROMA

«In Renzi c'è carisma, c'è voglia di affrontare i problemi. Detto questo, lo aspettiamo alla prova dei fatti». Marco Venturi martedì scorso ha portato per la prima volta nella storia i piccoli imprenditori in piazza. Il governo Renzi non c'era ancora, ma il nome del futuro premier risuonò in piazza del Popolo: «Matteo stai preoccupato, se non abbasserai le tasse alle piccole imprese ti faremo nero», fu uno degli slogan più azzeccati. Ad una settimana di distanza il discorso programmatico del nuovo governo viene definito come «una partenza promettente» dal presidente-portavoce di RetelImprese.

Venturi, cosa le è piaciuto del primo discorso parlamentare di Matteo Renzi?
«Noi diamo un giudizio positivo su tutta la parte che ha dedicato alla crescita. Affermazioni di grande interesse, cui però va dato un rapido seguito: la liquidazione totale dei debiti della Pa, l'impegno a due cifre sul cuneo fiscale. Misure chieste da tempo e che possono contribuire a riattivare un virtuoso ciclo economico».

Quindi la staffetta Letta-Renzi è servita.

L'INTERVISTA

Marco Venturi

Il presidente RetelImprese: «L'effetto-Renzi si vede già. Sul Jobs act però sono necessarie modifiche: il contratto unico serve solo alle grandi imprese»



Per voi è stata giusta...

«No, un attimo. Non ritengo opportuno dare giudizi sulla staffetta. Ora c'è Renzi e noi ci rapportiamo con lui».

Però non può negare che il vostro giudizio oggi sia molto migliore rispetto a quello sul governo Letta...

«Io giudico semplicemente le considerazioni fatte al Senato, il fatto che nel discorso programmatico ci sono alcune cose che chiediamo da tempo. Non posso certo sparare contro il nuovo premier, non lo facciamo certo neanche con Letta».

La domanda di tutti però è: come farà Renzi ad ottenere risultati migliori di Letta se ha la stessa maggioranza?

«Bisogna che aggregi la sua maggioranza, dipende molto dalle capacità del presidente del Consiglio».

Quindi un effetto Renzi c'è già...

«Questo è evidente. Ma noi vogliamo partire dall'affrontare tutti i problemi e va sottolineato che ne mancavano molti. Dalla pressione fiscale che per le piccole imprese - secondo i nostri calcoli - ha raggiunto il 65 per cento, la burocrazia che costa alle piccole imprese 30 miliardi l'anno, c'è il tema del credito per le piccole imprese - quelle che non hanno crediti dallo Stato -

che noi aiutiamo con Confidi ma che hanno comunque moltissimi problemi ad accedere. Infine c'è della criminalità con le piccole imprese che sono le più colpite dal racket, dalle rapine e dalla piaga dell'usura. Insomma, noi come RetelImprese rappresentiamo il 58,8 per cento degli occupati e il 69 per cento del fatturato totale delle imprese, nonostante le 372mila che hanno chiuso nel 2013».

Quindi, nonostante il successo di piazza del Popolo, non state pensando a nuove mobilitazioni.

«Il successo è stato indubbio, abbiamo portato 60mila imprenditori in piazza. Ma è stato il frutto di un malessere profondo, perché non ce la facevano più. Noi in piazza non ci andiamo volentieri, con leggerezza. Ci torneremo solo se ci costringono, se non ci ascoltano».

A dir la verità Renzi non pare uno da concertazione...

«Se ci risparmierei estenuanti trattative notturne io personalmente sono solo contento. Certo però dovranno essere accontentate le nostre richieste».

Cosa pensate del Jobs Act? Contratto unico e allargamento degli ammortizzatori ai lavoratori delle piccole imprese?

«Siamo pronti a discuterne. Di certo queste giuste misure non possono essere a carico nostro, perché noi siamo già oltre la misura sostenibile di carico. Non vogliamo che finisca con chi paga e chi incassa. Sul contratto unico io ritengo che le specificità siano talmente forti che il contratto unico si traduce nel dominio della grande impresa. Non mi sembra che questa misura risolvì il problema della disoccupazione giovanile. In più la genericità delle proposte non ci aiuta. Comunque valuteremo tutti insieme».

Giuliano Poletti e Federico Guidi saranno i vostri interlocutori.

«La Guidi non la conosco personalmente, Poletti invece sì: ha grande capacità ed esperienza. Nella scelta l'unica cosa che sottolineiamo è che una viene dalla grande impresa e l'altro dalla cooperazione. Come piccola impresa ci aspettavamo di essere equiparati».

Sta dicendo che volevate un ministero anche voi?

«No, no, parlo di attenzione al merito dei problemi. Renzi ha dichiarato di voler visitare una volta a settimana una scuola italiana: gli proponiamo di fare altrettanto con un'impresa del nostro mondo».

l'Unità martedì 25 febbraio 2014

5



Un momento del discorso di Renzi nell'aula di Palazzo Madama
FOTO RAVAGLI/INFORMA

Italicum, Renzi delude Berlusconi e non cancella i sospetti di Alfano

Aspettavano sei parole chiare: «L'approvazione della legge elettorale è vincolata alla modifica del Senato». È arrivato un panegirico di non immediata lettura: «La legge elettorale è impostata su un sistema parlamentare con una sola Camera ed esiste quindi un nesso netto tra Italicum e le altre riforme. Ma l'Italicum è pronto per essere discusso alla Camera. E lo consideriamo non solo una priorità, ma una prima parziale risposta all'esigenza di evitare che la politica perda ulteriormente la faccia».

Il maestro di chiarezza Matteo Renzi ha messo in scena ieri al Senato la sua prima vera performance dorotea. O democristiana. In ogni caso un perfetto esempio di quella dialettica che dice e non dice e lascia a tutti la sensazione di aver ragione. Di aver vinto. Ma anche di aver perso.

C'era un passaggio molto atteso nel discorso sulla fiducia del premier Renzi: quello sulle riforme costituzionali e soprattutto relativo alla legge elettorale. Alfano e Ncd sono saliti al governo con la promessa che la legge elettorale sarà approvata contestualmente alle altre riforme costituzionali. Una su tutte, quella del Senato. Forti, in questa rassicurazione frutto di sanguigne trattative notturne, che in ogni caso l'Italicum così come è stato formulato non può funzionare con un sistema bicamerale. Il partito di Alfano ha preteso questo passaggio come clausola di salvaguardia che mette al riparo da eventuali accordi sottobanco con Berlusconi e Forza Italia per tornare alle urne a maggio del prossimo anno. Una tempestiva micidiale per il Nuovo centrodestra: un anno è troppo poco per organizzare il partito e affrontare i nemici di Forza Italia forti, tra l'altro, a maggio 2015 del ritorno in campo, anche se non candidabile, del proprio leader politico e spirituale Silvio Berlusconi.

Al tempo stesso, però, il Cavaliere ha ottenuto dallo stesso Renzi la promessa che la legge elettorale sarà approvata subito e a prescindere. Il discorso per la fiducia doveva essere il luogo della parola finale. Chiara e definitiva. Solo che ognuna delle parti in causa si è attaccata alla virgola e all'avverbio. E in effetti alla fine manca la frase principale.

Conviene prima mettere in fila le parole del premier. Nell'accordo sull'Italicum, ha detto il segretario-premier, mano in tasca e sguardo rivolto un po' alla parte destra e un po' a quella sinistra dell'emidico, «c'è l'esigenza di valorizza-

IL CASO

CLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Il premier tenta il dribbling sulla legge elettorale. Ma Fi chiede di accelerare e Ncd la garanzia che sulle riforme non ci saranno maggioranze variabili



CINQUESTELLE

Oggi i parlamentari grillini decidono se espellere i dissidenti

Si terrà oggi l'assemblea congiunta M5S per decidere l'espulsione dei quattro senatori dissidenti Luis Alberto Orellana, Francesco Campanella, Fabrizio Bocchino e Lorenzo Battista. C'è però disappunto tra molti senatori 5 stelle che avrebbero voluto che prima si tenesse una riunione dei soli parlamentari di Palazzo Madama e poi la congiunta che, secondo i più, alla fine darà il via libera all'espulsione dei quattro senatori. In ogni caso, come sottolineano gli stessi dissidenti, la decisione definitiva dovrà essere presa dopo un sondaggio web.

re il fatto che una legge elettorale che prevede il ballottaggio è ovviamente impostata sulla presenza di una sola Camera» ed è dunque connessa alla riforma costituzionale del Senato. Ma il testo, ha aggiunto subito dopo, «è pronto per essere approvato alla Camera e lo consideriamo non solo una priorità, ma una prima parziale risposta all'esigenza di evitare che la politica perda ulteriormente la faccia. Noi - ha concluso - non possiamo che dire che rispetteremo nei tempi e nelle modalità stabilite» l'accordo fatto sulle riforme consapevoli del fatto che «politicamente esiste un nesso netto tra l'accordo sulla legge elettorale, la riforma del Senato e la riforma del Titolo V della Costituzione».

A giudicare dalle reazioni, le parole di Renzi sembrano aver rassicurato più gli alleati di governo che non Forza Italia. Il ministro dell'Interno Angelino Alfano ha sottolineato col capo le due parole «nesso netto». Beatrice Lorenzin, titolare della Sanità, non ha dubbi: «Il premier è stato chiarissimo: senza riforma del Senato l'Italicum non può entrare in vigore».

Dall'altra parte il capogruppo di Fi Paolo Romani ammette che «avrebbe preferito maggiore chiarezza» e nichia su alcuni passaggi che «lo lasciano perplesso». Ma in serata Fi lascia filtrare la delusione di Berlusconi per la «non casuale» contraddizione di Renzi.

Il premier, con il «nesso netto» tra Italicum e riforma del Senato e del Titolo V, tenta di accontentare entrambe le parti. Nell'immediato ha il pregio di sottrarlo da un gioco politico che rischia di condizionarlo politicamente contrapponendolo a Berlusconi (che non vuole i tempi lunghi) e ad Alfano (che teme i tempi corti). Ma se Renzi con una mano ha tolto a Berlusconi, con l'altra ha voluto restituire. «Tutto» ha ricordato il premier in aula - deve partire dal pacchetto delle riforme costituzionali sulle quali si è registrato un accordo che va oltre la maggioranza di questo governo, un accordo che rispetteremo nelle modalità prestabilite. E la conferma della doppia maggioranza. Proprio ciò che Ncd non vuole.

Ieri il premier ha parlato a braccio. Stamani, forse, alla Camera, cercherà di essere più chiaro. È un fatto che l'Italicum sarà in aula a Montecitorio nei prossimi giorni. E che Renzi auspica che il Senato avvii «subito» la riforma di se stesso. Su quale testo? Anna Finocchiaro, presidente della Commissione Affari costituzionali, informa che lei porterà «un proprio testo».

stro Paese. Alle domande di Sergio Rizzo, giornalista del Corriere della Sera, risponde pacatamente, quasi sotto voce. «Se questo Governo può avere continuità politica? Io me lo auguro, ma se la possa avere o no non lo so. Anche quelli di prima dovevano avere una continuità politica poi non c'è stata». Continuità è la parola che l'ex presidente Ue ripete più spesso in quasi due ore di intervista, con aneddoti e accostamenti a Paesi lontani. «In Italia tutto cambia perché nulla cambia», cita dal Cattopardo, «a Pechino tutto deve rimanere uguale perché tutto cambia». In questo confronto, a perdere è la «ragazza in coma», preda di eterna instabilità. Racconta Prodi di quando, nel '96, nella veste di premier, incontrò Kohl: «Alla fine lui mi strinse la mano, si dichiarò d'accordo con me ma mi chiese: la prossima volta chi viene?». E a Renzi invia un consiglio. «Bisogna dare il messaggio che nel lungo periodo il Paese si normalizza. Non c'è mica bisogno di farlo in un

giorno. Il problema è il messaggio che si fa un lavoro serio che dura nel tempo». Perché «l'enorme handicap» dell'Italia riguarda la rotazione continua, l'instabilità che ha reso impossibile il normale svolgimento della vita politica». E i «migliori leader non sono quelli che hanno un premio Nobel per la scienza ma persone con coerenza e lungimiranza e soprattutto con la capacità di avere una squadra».

Non una parola sulla «staffetta» con Enrico Letta, argomento su cui si sofferma volentieri Emmott. «Renzi segretario del Pd sembrava suggerire che qualcosa dovesse cambiare», spiega, «ma lo spietato assassino politico di Letta potrebbe rivelarsi una mossa suicida. Un tipico suicidio della sinistra italiana». Giudizio severo, appena attenuato dalla frase successiva. «Renzi è ambizioso e coraggioso - dice Emmott - e l'Italia ha bisogno di leader ambiziosi e coraggiosi. Speriamo di capire nel più breve tempo possibile che cosa succederà».

Il messaggio: la legislatura non andrà avanti a tutti i costi

IL PUNTO

NINNI ANDRIOLO

L'ORIZZONTE È IL 2015. DOPO IL SEMESTRE ITALIANO DI PRESIDENZA EUROPEA SI TRARRÀ IL BILANCIO, ma Renzi ha pronunciato ieri parole un po' diverse da quelle che utilizzò per provocare la crisi del governo Letta. Pochi giorni fa aveva promesso un esecutivo di legislatura, ieri ha sfumato l'azzardo. «Arrivare al 2018 ha un senso soltanto se avvertiamo l'urgenza di un cambiamento radicale» ha spiegato il premier, facendosi interprete dei sentimenti della gente comune «che accompagna i figli a scuola» e che non merita i tempi «dilatati della politica». La Legislatura non andrà avanti a tutti i costi, quindi. Frasi di assoluto buon senso che, gettate all'inizio dell'intervento con il quale il premier ha chiesto al Senato il voto di fiducia, ridimensionano tuttavia le premesse della sfida

lanciata per la conquista di Palazzo Chigi. Perché se Letta proponeva il rilancio del suo governo per traghettare nel migliore dei modi alla fine del 2014 - con il sottinteso che le elezioni si sarebbero svolte nella primavera 2015 - Renzi era andato oltre e aveva garantito un esecutivo in grado di condurre la legislatura alla conclusione naturale. Intorno a questa scommessa - e a quella «del fare in fretta» - il segretario del Pd ha vinto poi la partita che lo ha condotto alla presidenza del Consiglio. Il fatto è che l'itinerario programmatico disegnato Renzi al Senato, sembra fissare in realtà tappe dettagliate fino alla presidenza italiana del Consiglio europeo. L'accento posto con orgoglio sui democratici che non hanno «paura di andare alle elezioni», tra l'altro, rilancia il tema del voto, lo stesso che in queste settimane non è scomparso dal dibattito. Renzi lo evoca di fatto. Per ricordare che il suo governo non si farà bloccare dalle meline parlamentari, ma anche per scrollarsi

di dosso l'accusa lettiana di aver varcato il portone di Palazzo Chigi grazie a una «manovra di palazzo». E il premier, ieri, è tornato a evocare il voto nello stesso discorso con il quale ha dato patente politica ad un governo del quale fanno parte i segretari dei maggiori partiti che lo compongono (Partito democratico, Nuovo centrodestra e Scelta civica). Per alcuni, però, quel riferimento al voto rappresenta il segno di una concessione a Forza Italia, senza la quale «non è possibile portare avanti le riforme istituzionali».

Un tributo a Letta, ieri, nel discorso del premier. «Il cambio nel governo non può in alcun modo oscurare il governo precedente», ha sottolineato il premier dedicando «un pensiero particolare al presidente del consiglio uscente». Il fatto è che molti dei riferimenti dettagliati al programma - a sentire i lettiani - sono ascrivibili proprio all'azione del precedente governo. Il riferimento alla scuola, per esempio. «Con il decreto scuola di

Letta e con le previsioni della legge di stabilità, erano stati stanziati 1850 milioni di euro per l'edilizia scolastica», rivendicano ambienti vicini all'esecutivo che si è appena dimesso. Per questi «la caratura» degli impegni e delle dichiarazioni programmatiche di Renzi non è tale da giustificare «i fuochi d'artificio della crisi» dei giorni scorsi. «Tanto rumore» per nulla, quindi, mentre il rilancio del governo Letta avrebbe evitato «traumi al Paese e al Pd». «Letta avrebbe sicuramente incassato nei prossimi mesi i risultati della sua azione di governo - aggiungono - C'era, però, chi aveva paura che con quei dati Enrico si sarebbe rafforzato eccessivamente». Ieri, in realtà, Renzi ha spiegato che non c'erano alternative al suo governo. E per dimostrarlo non ha nemmeno accennato all'ipotesi del Letta bis scalzata dal tavolo meno di due settimane fa con il voto della Direzione Pd. L'opzione delle elezioni? «Non era possibile per alcuno ottenere la

maggioranza necessaria a governare nei due rami del Parlamento senza una modifica delle regole del gioco» ha affermato il premier al Senato, paventando lo spettro delle larghe intese e rilanciando la necessità di una legge elettorale concordata con Forza Italia (che il premier ha invitato a distinguersi da M5S). Anche ieri Letta ha voluto mantenere i forzisti dentro l'alveo delle riforme, sfumando le contrapposizioni sulla tempestività della nuova legge elettorale. Le nuove regole scatteranno prima o dopo il superamento del Senato? Il premier si è limitato a parlare di «nesso stretto» tra riforma del voto e superamento del bicameralismo perfetto, ma non si è sbilanciato oltre. Nello stesso tempo, però, ha inserito nel suo programma il superamento dello «scontro ideologico» sulla giustizia, un tema caro al centrodestra e a Forza Italia. Renzi vuole tenerli tutte le strade aperte, senza escludere quella del voto anticipato che in futuro intende battere anche il Cavaliere.

POLITICA

Guidi, tutti gli interessi tra l'azienda e lo Stato

Dai mezzi elettrici per Posteitaliane e i vigili urbani in decine di Comuni, agli impianti di segnalazione e ai distributori di biglietti per il gruppo Fs, sono molti i rapporti tra lo Stato italiano e le amministrazioni pubbliche e la Ducati Energia, l'azienda di famiglia di Federica Guidi, ex numero uno dei giovani di Confindustria e neoministra per lo Sviluppo economico del governo Renzi.

L'imprenditrice, come primo atto dopo il giuramento, ha correttamente lasciato tutte le cariche apicali nell'impresa di cui era vicepresidente e direttore generale. E lo stesso *premier* ha assicurato che si occuperà personalmente di eventuali dossier che dovessero presentare rischi di conflitto di interessi. Ma il legame è strettissimo, non c'è dubbio: Guidalberto Guidi, padre di Federica, resta il titolare del gruppo (controllato da una finanziaria di cui detiene la maggioranza) e, a scorrere le commesse che Ducati Energia ha evaso e sta portando avanti con "pezzi" del settore pubblico, sembra davvero difficile, per la neoministra, dribblare tutte le possibili contaminazioni tra il ruolo pubblico e l'azienda di famiglia.

UNA MULTINAZIONALE ITALIANA
Ducati Energia - da non confondersi con la Ducati Motor, dove vengono fabbricate le celebri moto - è un marchio all'avanguardia, che ha scelto di delocalizzare la produzione all'estero. Una propensione mai nascosta da Guidi padre, "falco" di Confindustria già sostenitore di Alberto Bombassei nella corsa al vertice dell'associazione: degli oltre 700 dipendenti attuali, sotto le Due Torri ne sono rimasti circa 250 (più altri 17 al Centro ricerche di Rovereto), in pratica la "testa" del gruppo con una minima parte di operai. In Romania, Croazia, India, Argentina - con possibili sviluppi futuri in Cina e Russia - è stato spostato il grosso della produzione. Naturalmente anche il fatturato - 115 milioni di euro -, dipende in gran parte dall'estero. Da qui, le ironie del deputato di Sel, Giorgio Arianu, che, parlando della neoministra, si è chiesto «che esempio possa dare alle aziende italiane».

La stroncatura di Stefano Fassina, espressa dalle colonne de *L'Unità*, pog-

...
La Ducati Energia è produttrice di un mezzo elettrico per il recapito della corrispondenza

IL CASO

ANDREA BONZI
@andreabonzi74

La società di famiglia della ministra per lo Sviluppo economico ha commesse con Posteitaliane, gruppo Fs, ditte di trasporti pubblici di diverse città

gia poi, oltre che sul versante strettamente politico (la vicinanza a Berlusconi), sui rapporti tra Ducati Energia e la pubblica amministrazione, in varie forme.

Uno dei prodotti di punta dell'azienda è il *Free Duck*, un quadriciclo elettrico che dal 2008 viene utilizzato da Posteitaliane (spa di proprietà del Ministero dell'Economia) per il recapito "verde" della corrispondenza. Si tratta di un veicolo biposto che ha un'autonomia di 60 chilometri (o 150 per la versione ibrida) che è già in servizio in molti territori italiani: da Perugia (dove la sperimentazione è partita 6 anni fa con 57 mezzi) a Bologna, da Milano a Brescia, a Padova e Pisa, tra gli altri. Il battesimo mediatico del *Free Duck* avvenne nel 2009, al G8 dell'Aquila, con la consegna di 50 veicoli, ma i piccoli mezzi sono in dotazione dalla Polizia municipale di Genova e ne sta valutando l'acquisto anche la Polizia di Stato. Al progetto partecipa anche Enel (al 31% di proprietà del Mef), per la qua-

le la ditta di famiglia della Guidi realizza già una serie di complesse apparecchiature per il controllo e la distribuzione dell'energia: le colonnine di ricarica elettrica, per i *Free Duck* ma non solo, sono targate Ducati Energia. Se ne trovano, ad esempio, a Milano, dove sono state sviluppate, in collaborazione con l'amministrazione, Telecom e A2A, anche "isole" *wi-fi*, in via di installazione, che danno informazioni su eventi e viabilità e permettono la connessione internet.

C'è poi il capitolo trasporti. Per Ferrovie dello Stato, società di proprietà del Tesoro, nonché per le colleghe Italferr e Rfi, la Ducati Energia divisione Railway realizza impianti di segnalamento ferroviario, "chiavi in mano", dalla progettazione all'assemblaggio e al collaudo. In Emilia-Romagna, poi, sono diffuse sui bus le macchinette emettitrici di biglietti, commissionate negli anni passati dalle aziende di mobilità pubbliche, come l'Atc bolognese (ora Tper), e Seta (che serve Modena, Reggio e Piacenza).

LO STATO (CON SIMEST) IN AZIENDA

E se *La Repubblica* ha ricordato l'intesa Anci-Ducati Energia, con l'ok del ministero dell'Ambiente, alla sperimentazione di mille biciclette a pedalata assistita (nel 2011, numero uno dei Comuni italiani era Graziano Del Rio), si segnala anche una partecipazione indiretta dello Stato nell'azienda bolognese. Si tratta di Simest, la società per le imprese all'estero controllata dalla Cassa depositi e prestiti (di cui il Ministero dell'Economia possiede l'80%), che nel dicembre 2012 ha acquistato il 15% delle azioni del gruppo di Guidi, con un investimento di cinque anni. Un ingresso che la stessa Federica Guidi aveva salutato allora con favore, sottolineando come la Simest, fosse già stata «un importante supporto in Croazia e Romania».

Un percorso indubbiamente a ostacoli, per la neoministra. E cosa succederebbe se, ad esempio, suo papà decidesse di procedere all'acquisto di *Bredamenaribus*, storica impresa costruttrice di mezzi pubblici messa in vendita dalla proprietà Finmeccanica (a maggioranza statale), per la quale in passato ha mostrato interesse? Sarà necessario muoversi, come minimo, con i piedi di piombo.

...
La delocalizzazione: 250 dipendenti a Bologna il resto in Romania, India Croazia e Argentina

**IUS SOLI****L'Arci: via la Kyenge e il ministero, brutto segno**

Di donne al governo ne manca una: Cécile Kyenge. Filippo Miraglia, responsabile immigrazione Arci protesta non tanto per la sua estromissione, quanto per la cancellazione del ministero dell'Integrazione. «È una brutta notizia per la nostra democrazia», dice in una nota, ricordando che in un Paese dove vivono circa 5 milioni di persone di origine straniera, «non si è riusciti a far approvare dal Parlamento quella riforma della legge sulla cittadinanza per la quale la campagna "L'Italia sono anch'io", di cui è stato portavoce l'attuale sottosegretario alla presidenza Graziano Del Rio» e per la quale sono state raccolte più di 200mila firme. «Negli ultimi due governi, prima di

questo, l'istituzione di un ministero ad hoc - continua - aveva quantomeno fatto sperare che a questi temi venisse data l'attenzione che meritano», anche poi la ministra Kyenge «ha dovuto scontare una carenza di strumenti e risorse che ne hanno fortemente indebolito l'efficacia». La risposta avrebbe dovuto essere «non la soppressione del ministero, un suo rafforzamento». Tutte le competenze, invece, restano ora nella mani del Viminale, tornando così ad una logica di mero ordine pubblico. Deludere ancora le aspettative sullo *ius soli*, valuta l'Arci, «sarebbe un colpo durissimo per tutti quei bambini di origine straniera che si aspettano di vedersi riconosciuto questo diritto fondamentale».

PUnità martedì 25 febbraio 2014

15

COMUNITÀ

Il commento

Parlare al Senato perché l'Italia capisca

Michele
Ciliberto

SEGUE DALLA PRIMA

Ha perciò scelto uno stile e un lessico che rendesse evidenti come egli stia, e voglia continuare a stare, dalla parte della gente semplice, comune: quella che conosce i problemi della vita quotidiana e che vorrebbe venissero risolti. Se non si afferra il "doppio sguardo" con cui il presidente del Consiglio ha scelto di presentarsi, non si capisce il ritmo, e il senso, di questo singolare discorso che ha infatti disorientato i senatori, come si è visto dalla brevità, quasi di circostanza, dell'applauso finale.

Hanno frainteso, a mio giudizio, perché fatto volutamente con un lessico semplice, questo discorso è imperniato su tre importanti pilastri di fondo che si comprendono meglio alla luce delle dichiarazioni di principio registrate al testo di Renzi uscito domenica su *Repubblica* e che vale la pena di enucleare per il loro carattere strategico: esprimere una visione dell'Italia e del suo destino europeo riconoscendo il merito della sinistra, ma proiettandosi oltre i suoi confini e innovandone gli orizzonti; rivendicare con forza il primato della politica e della figura e della funzione del partito, andando controcorrente e contrapponendosi al discredito che ha colpito l'una e l'altro negli ultimi anni; proporre riforme concrete, cercando di ridurre lo scarto che oggi divide "governanti" e "governati", ristabilendo un rapporto tra politica e vita quotidiana della gente comune. Al governo, ha inteso dire il presidente del Consiglio, c'è oggi uno di voi, un "governante" che è, e si sente, diretta espressione del "governati" e, in primo luogo, del "popolo delle primarie" e che prende impegni di fronte a loro in un'aula del Parlamento di cui, oltretutto, non è neppure componente.

In politica c'è una forza dei simboli, delle figure e delle parole, che il nuovo presidente del Consiglio sa usare e che spaziano quelli che l'ascoltano. Ma è una conferma di quanto si diceva: è proprio qui uno degli elementi di maggiore novità che egli sta introducendo nella vita politica italiana, e che gli consente di aprirsi varchi sia a sinistra che a destra. Qualunque sia il giudizio di merito che si possa esprimere, è un netto ribaltamento del lessico politico della prima Repubblica e anche della seconda: Aldo Moro era attentissimo a cogliere le dinamiche sociali in tutte le loro complessità e inesauribili nevature; Berlusconi e i suoi cortigiani fondavano "pubblico" e "privato" in una miscela alquanto

disgustosa. Qui siamo su un'onda diversa: un registro "semplice" e "umile" entro cui si esprime una grande ambizione di cambiamento, ma attraverso cose concrete e semplici (se non mi inganno uno dei lemmi più usati) e che tende per questo a identificare, volutamente, vivere politico e vivere quotidiano, politica e amministrazione.

Con questo stile e questo lessico, strutturalmente binario, il presidente del Consiglio sul primo punto ha detto cose interessanti, valorizzando la scuola e la cultura e, soprattutto, insistendo su un punto delicato ma importante, come il nesso tra "identità" e "integrazione".

Sul secondo punto, il presidente del Consiglio è stato netto: questo è un governo politico. E qui sta, a mio giudizio, il suo più forte elemento di novità. Quando, fra qualche anno, gli storici si interrogheranno su questo periodo, indicheranno - credo, proprio nel passaggio - certo traumatico - dalla "funzione" salvifica della tecnica alla riaffermazione del "primato" della politica, il significato effettivo della crisi del governo Letta e della nascita del governo Renzi, anche se la polvere che si è alzata in questi giorni non ha consentito di mettere a fuoco il senso effettivo del processo che si è compiuto. Ma se ne è reso pienamente conto il Presidente della Repubblica, con le sue dichiarazioni, prendendo atto del fatto che la politica con questo governo ha voluto riprendere il posto di comando, come del resto è apparso chiaro - nel bene e nel male - dalla

composizione del governo. In fondo, la nascita di questo nuovo governo può anche essere vista come il primo tentativo di uscire dalla stagnazione post-berlusconiana riaffermando il primato della politica e del Parlamento come base del vivere democratico e liquidando, di conseguenza ogni ipotesi di nuovi governi "tecnici".

Naturalmente, lo stile scelto dal presidente del Consiglio ha i suoi prezzi, come è apparso chiaro dalla genericità, o dall'affievolimento, di molte posizioni su punti delicati ma decisivi come la cittadinanza agli immigrati o i diritti civili. Qui però non si è trattato solo di lessico o di forme retoriche: la genericità, e l'affievolimento, di quelle posizioni scaturiscono dal carattere fortemente composito che sostiene il governo e dai punti di equilibrio che il presidente del Consiglio deve riuscire a realizzare. E proprio questo è il problema più arduo con cui il premier è chiamato a confrontarsi: costruire una struttura nuova con vecchi arnesi, effetti e frutto di un vecchio mondo. Non sarà facile: qui si tratta di *crux*, non più di *verba*. Ma siamo a un passaggio cruciale della vita della Repubblica: se si scegliesse la via di un compromesso di basso profilo, la delusione sarebbe profondissima e il risentimento sociale e politico salirebbe a livelli di guardia per la democrazia repubblicana. E dico questo facendo una fredda valutazione politica. Penso però, e spero, che il Presidente del Consiglio sarà capace di capire, se arriverà il momento, quando «Parigi non vale più una messa».

Maramotti



L'analisi

Dove trovare le risorse? I dubbi restano

Massimo
D'Antoni

SEGUE DALLA PRIMA

Se dieci mesi fa a Enrico Letta era stata rimproverata l'ambizione programmatica, probabilmente eccessiva per un governo a termine, la sensazione è opposta per il governo di Matteo Renzi, che a fronte dell'ambizione di durata mette in campo un numero limitato di interventi di riforma, con una tempistica estremamente ridotta. Lasciando sullo sfondo, importanti ma ancora non delineate, le azioni nei campi della scuola (giustamente una priorità), delle regole del mercato del lavoro («anche profondamente innovative») e della giustizia (con l'invito ad abbandonare lo scontro ideologico), le indicazioni più concrete in campo economico sono state: il rimborso dei debiti della pubblica amministrazione, le garanzie alle imprese, la riforma della burocrazia e il taglio del cuneo fiscale. Vediamo le più nel dettaglio. Sui cosiddetti debiti commerciali della pubblica amministrazione c'è l'impegno a proseguire l'azione iniziata dal governo Letta con decisione, arrivando ad un rimborso «totale». Stando alle indicazioni sul sito del ministero dell'Economia sono stati rimbor-

sati 22,4 miliardi nel 2013 e altri 20 sono previsti per il 2014. Siamo dunque a metà o forse oltre. Il problema è che, procedendo, si è arrivati a crediti la cui sussistenza è di non facile accertamento, a pagamenti per opere finanziate fuori bilancio, su cui un surplus di prudenza sarà necessario. Inoltre, buona parte dei debiti residui sono in conto capitale, e il loro pagamento inciderà direttamente sugli obiettivi di bilancio.

Anche le garanzie alle imprese sono un punto fondamentale, per superare i drammatici problemi di accesso al credito. Fortunatamente nemmeno qui si comincia da zero: azioni importanti sono state previste dalla recente legge di stabilità, e il confronto con Cassa depositi e prestiti su questo tema è aperto da mesi. Un'iniziativa ancora più decisa che possa far superare i timori più o meno giustificati (legati anche alla possibile reazione della Commissione europea per un impegno della Cassa al di fuori dei limiti tradizionali) merita senz'altro incoraggiamento. Una sola avvertenza: la Cassa Depositi e Prestiti è uno strumento strategico per la crescita, ma non ha risorse illimitate. Occorre resistere alla tentazione di considerarlo come un bancomat del governo, privilegiando azioni di sostegno a investimenti, pubblici e privati, di lungo periodo e a carattere strategico.

Su quanto sia importante realizzare una riforma della burocrazia, semplificare i procedimenti amministrativi e limitare l'effetto paralizzante di certe sentenze del Tar non c'è molto da aggiungere. Suscita semmai qualche dubbio l'idea che i piani alti della burocrazia debbano essere totalmente «politizzati» attraverso l'adozione generalizzata dello *spoils system*. Basta avere chiaro che, se il beneficio è il più stretto rapporto di fiducia tra dirigenti e vertice politico, il costo è la rinuncia al ruolo di garanzia e deposito di competenza di una burocrazia pro-

fessionale.

Infine il cuneo fiscale: Renzi ha parlato di riduzione a due cifre (10% o più). Anche se non è chiaro a cosa si debba rapportare tale percentuale e quale sia la platea dei beneficiari, stiamo parlando di un intervento il cui costo si misura nell'ordine delle decine di miliardi. Da dove arriverebbero le risorse? Il riferimento è alla *spending review*, ma quei risparmi di spesa, stimati peraltro con una buona dose di ottimismo, sono stati già destinati al rispetto degli obiettivi di finanza pubblica di qui al 2017.

Quello delle risorse necessarie resta dunque il dubbio principale. Difficile parlare di investimenti, di riforma degli ammortizzatori, di taglio significativo del cuneo, se si vogliono anche rispettare i vincoli imposti dal *fiscal compact*. Ed è proprio l'Europa il tema su cui tutti si attendevano qualcosa di più. In linea con il credo Pd, Renzi ha fatto professione di europeismo evocando gli Stati Uniti d'Europa, ha sottolineato che l'Europa non può essere per noi un alibi («Non possiamo immaginare che qualcun altro risolva i nostri problemi»). Apprezzabile assunzione di responsabilità, purché non implichi l'accettazione del punto di vista per cui gli attuali problemi europei, lungi dal derivare da un difetto di costruzione della moneta unica, sono la somma dei problemi nazionali dei Paesi periferici. L'Italia ha rilevanti problemi strutturali da affrontare, ma non è negando la dimensione europea della crisi che si creano le premesse per utilizzare al meglio il semestre di presidenza Ue. Non si tratta, o non si tratta solo, di allentare il *fiscal compact*, ma di riformare le istituzioni europee in modo da prevenire il riemergere degli squilibri che hanno portato alla crisi. Non vorremmo che, su questo punto fondamentale, si tornasse indietro rispetto alle pur timide aperture del governo Letta.

L'intervento

Lo stil novo di Renzi e i nodi irrisolti

Claudio
Sardo

SEGUE DALLA PRIMA

È impossibile giudicare il discorso di Renzi con i canoni tradizionali. Si rischia di emettere giudizi impietosi senza neppure aver cercato la chiave comunicativa, la frequenza del messaggio. Che intende collocarsi proprio al confine tra il Parlamento e l'antiparlamentarismo, tra la politica e l'antipolitica, tra un proposito di riscatto e la condivisione del rancore popolare. Qui sta la vera rottura con le narrazioni della sinistra. Ferita insanabile secondo alcuni, opportunità e modernità secondo altri. Il problema è che le parole non sono solo strumenti. Non sono mai separabili dal pensiero. E quando suonano imprecise o ambigue aprono lo spazio al dilemma: il tentativo di Renzi e il suo consenso sono la risorsa estrema della politica democratica per arginare il populismo oppure ne anticipano la resa? Renzi sa che questa domanda attraversa il suo popolo. Ed è una domanda esistenziale. Sa che l'azzardo ha una posta altissima. Sa di camminare sul crinale di un precipizio. Ma il segretario-premier è anche convinto che il Pd non abbia alternative. Se non fa subito il salto, è destinato comunque alla sconfitta. E Renzi è anche convinto che pure i critici nel suo partito non possono che scommettere su di lui. Una sconfitta oggi aprirebbe la strada a Berlusconi o, più probabilmente a Grillo.

Magari la ragione di qualcuno ieri è diventata più pessimista, ma la volontà deve restare ottimista. Quale altro leader di sfondamento può darsi oggi la sinistra e la politica democratica, mentre il Paese è nel gorgo della crisi, mentre l'Europa resiste alla svolta politica, mentre le istituzioni pubbliche perdono credito? Per giudicare Renzi bisognerà attendere i fatti. Anzi, collaborare con i fatti. Il suo messaggio di fondo ieri è stato proprio questo: non badate alle mie parole un po' approssimative, voglio essere giudicato al traguardo del 10% di riduzione del cuneo fiscale sul lavoro, del rimborso «totale» dei debiti della Pubblica amministrazione, dei moduli pre-compilati della dichiarazione dei redditi, della riforma della giustizia, della rivoluzione burocratica. Avrebbe potuto, e forse dovuto, parlare meglio, spiegare perché ha deciso di sostituire Letta e di annullare la politica del «doppio binario» da lui stesso avviata. Ma deve aver pensato: se leggo un discorso scritto e parlo in politica, sembrerei un presidente del Consiglio come gli altri.

Così l'estetica della giovinezza è diventata un canone politico e istituzionale. È lecito dubitare dell'efficacia. E anche ricordare i precedenti infelici. Troppe volte però la correttezza formale è stata interpretata come un indice di autoreferenzialità. E dunque ha provocato sfiducia e distacco. Siamo a un passaggio epocale, in cui è in gioco il nostro stesso destino democratico. Non è un'ipotesi. È un dramma. Ci vorrebbe però un po' più di consapevolezza, di condivisione. «O la va o la spacca» non è mai stata una linea vincente. Questo Parlamento, nato da elezioni senza vincitori e per questo delegittimato fin dall'esordio, è ora indicato dallo stesso Renzi come la culla di un progetto costituente. Ma non basta la velocità e il ritmo per assicurare qualità alle riforme. Ci vuole un'anima. Ci vuole cultura costituzionale e visione politica. Bisogna scagliare tra il bipolarismo coatto di cui Berlusconi pretende la conferma, oppure un sistema di tipo europeo (con coalizioni che si formano tra il primo e il secondo turno) che forse questa maggioranza di governo potrebbe rendere possibile. Insomma, non è convincente la tesi secondo la quale la legge elettorale al Cavaliere per rendere realistiche le leggi elettorali e le modifiche costituzionali.

Allo stesso tempo non è sensato fondare una politica economica e sociale così ambiziosa su un'alleanza con partiti rottamati, o comunque condannati alla subalternità a Berlusconi. Ieri Renzi si è tenuto alla larga dall'affrontare la questione. Ma rischia di diventare un nodo scorsoio per il suo governo. Di ridurre l'orizzonte al semestre europeo. Come sarebbe stato un Letta bis. Almeno Letta aveva aperto una contraddizione nel centrodestra, aveva dato autonomia ai suoi alleati e inferto al Cavaliere una sconfitta politica. Se sulle riforme si consoliderà l'asse preferenziale con Berlusconi, inevitabilmente questo diventerà anche l'asse di governo. Tutto ciò può sembrare lontano dalla politica dei fatti, e dunque poco gradito al cittadino che oggi chiede soprattutto lavoro e ripresa. Renzi vuole usare le parole oggi solo per suscitare fiducia, per segnalare che c'è un nuovo che avanza, per farsi perdonare il brutto sgambetto a Letta con una speranza. Quel nodo però va sciolto. Forse non si faticerà a trovare le parole giuste, ma non si può far finta che il problema non esista.

COMUNITÀ

Dialoghi

Il governo Renzi e i diritti umani

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



La R stilizzata di Renzi che cambia verso ricorda la falce e il martello? Il nuovo Pd sembra preferire pericolose svolte destro-centriche mentre abbandona il suo «martellante» impegno in difesa di diritti umani, civili, sociali di cui ormai si occupano solo pochi Radicali mentre resta una falce addolcita che non presagisce niente di buono per la Sinistra.
PAOLO IZZO

Il discorso programmatico di Renzi non ha preso di petto il problema dei diritti civili. La presenza, nella coalizione, di personaggi come Giovanardi e Alfano o Sacconi e Schifani non gli ha permesso (e non gli permetterà) fughe in avanti sulla liberalizzazione delle droghe leggere, sulla fecondazione assistita, sullo ius soli o sul riconoscimento delle coppie gay. A meno che non riesca, Renzi, a giocare su due piani distinguendo (come già accadde alla

De e al Pci molti anni fa in tema di divorzio e di legge sull'aborto) il ruolo del governo da quello del Parlamento dove, su temi come questi, il Pd potrebbe trovare punti d'intesa anche con il Movimento 5 Stelle: se, volente o nolente Grillo, le sue truppe riusciranno, su questi punti, a muoversi in modo coerente con le idee di progresso cui molti di loro si ispirano. Come è già accaduto, qualche tempo fa, con la legge sull'emigrazione: dove l'abolizione del reato di clandestinità e il superamento dei Cie è stato visto anche dai 5 Stelle come una vera e propria emergenza umanitaria. Ce la farà il Sindaco a muoversi su questa strada? Spero di sì. Contando soprattutto sul fatto che, per quanto attenti a far vedere che stanno alzando la voce, Alfano & C. sanno di non poter troppo tirare la corda della crisi. Che per loro significherebbe, oggi, scomparire dalla scena politica italiana.

L'intervento

Destra e sinistra, il Pd vada oltre la lezione di Bobbio

Marco Raccagna
Segretario Pd Imola



NORBERTO BOBBIO È UNO DEI FILOSOFI PIÙ IMPORTANTI DEL NOVCENTO. ED È QUANTO MAI ATTUALE E SIGNIFICATIVO, IN UNA DISCUSSIONE POLITICA PUBBLICA IN CUI TUTTO VIENE FRULLATO E POI CONFUSO, RIPROPORRE A 20 ANNI DALLA SUA PUBBLICAZIONE IL PAMPHLET «DESTRA E SINISTRA», NEL QUALE BOBBIO CON GRANDE LUNGimiranza INDICA QUALE SIA LA DISTINZIONE FONDAMENTALE CHE OPPONE QUESTI DUE «VETTORI» CULTURALI, ETICI E POLITICI: SINISTRA=EGUAGLIANZA/DESTRA=INEGUAGLIANZA. Quella distinzione è valida ancora oggi? Matteo Renzi ha cercato di rispondere a questo interrogativo nella sua prefazione alla riedizione del saggio di Bobbio in uscita per Donzelli. A mio avviso riuscendoci molto bene. Svolgendo considerazioni politiche profonde e di senso sul cosa significhi oggi essere (!) e non solo darsi sinistra e su quale sia il compito del Pd. Mi ha quindi lasciato perplesso l'analisi di Bruno Grava-gnuolo pubblicata ieri su *L'Unità*. Non perché egli confuti le idee di Renzi, cosa naturalmente legittima, ma perché pare aver letto un testo diverso da quello che ho anche riletto prima di scrivere.

Proverò allora a fare sintesi delle tesi renziane, che in gran parte condivido, e aggiungerò umilmente qualcosa di mio. La parola «sinistra» non è qualcosa da evitare, ma da usare e praticare senza timore alcuno, come laboratorio e azione di chi intende migliorare e trasformare l'esistente, con curiosità e coraggio. L'opposizione eguaglianza/ineguaglianza ha certamente ancora un senso, l'indicazione di Bobbio non è tramontata, anzi è da lì che chi si dice democratico deve partire in un mondo che è sempre più diseguale. Ma non basta più. Vanno aggiunti altri opposti per descrivere le differenze tra sinistra e destra: innovazione/conservazione, avanti/dietro, aperto/chiuso. La sinistra italiana non abbia paura del presente e del futuro. Il Pd sia allora lo strumento e l'interprete di questo arricchimento del quadro valoriale della sinistra italiana ed anche europea, sappia interpretare un contesto molto cambiato, in cui i vecchi blocchi sociali non ci sono più e tutto è molto più in movimento e scarta improvvisamente, come la pallina in un flipper.

La distinzione eguaglianza/ineguaglianza è ancora centrale ma oggi non basta più

Perché allora Grava-gnuolo parla di rivisitazione totale delle idee di Bobbio? Perché si dice in sostanza che Renzi non vede nelle disuguaglianze un problema? Perché si afferma che la tutela e l'affermazione dei diritti si perderanno per strada? Francamente non so. Credo che tutti dovremmo avere l'umiltà e la pazienza di ascoltarci. Ecco allora altri due opposti nuovi per definire sinistra e destra: ascoltare/ignorare, governare/comandare. In gioco c'è il presente e il futuro della sinistra italiana e forse del Paese tutto.

Prendiamoci allora il tempo di analizzare e comprendere meglio il mondo in cui viviamo, che è tutto fuorché semplice e che, forse, proprio quando pare di averlo racchiuso in una definizione, ci sfugge poi di nuovo. Non è che non si è di sinistra se si è contemporanei e figli di questo presente. Diciamocelo intanto. E diciamoci anche che oggi nella dicotomia innovazione/conservazione c'è davvero moltissimo. Lo sa soprattutto chi in questi anni difficilissimi per tutti si è misurato dai Comuni col governo del territorio e con l'impoverimento delle famiglie e la crescita delle disuguaglianze.

Dovendo ogni giorno compiere delle scelte e agire con forza sul cambiamento e l'innovazione delle politiche, proprio per poter rispondere meglio e nel concreto ai vecchi e nuovi bisogni. Insomma, è stato solo innovando e molto che si è resistito alla crisi. Ed è proprio innovando concretamente che ci si è definiti di sinistra, contro la conservazione dell'esistente, contro i privilegi, contro incrostazioni corporative che a volte anche noi abbiamo troppo garantito, rendendo le comunità troppo ingessate. È a favore della ripartenza degli ascensori sociali che via via si sono fatti sempre meno, a scapito dei più deboli e dei meno tutelati, a cominciare dai giovani e dalle donne, dai bambini e dagli anziani.

CaraUnità

Per chi suona la campana

Molti commenti sono echeggiati al passaggio di consegne tra Letta e Renzi. È vero: Letta non sprizzava entusiasmo nel momento che ha consegnato la campanella a Renzi. Anche la stretta di mano è stata veloce, senza sguardi cordiali e con la voglia di andare presto a casa. D'altra parte non ci si poteva aspettare un quadro diverso. L'ex ministro ha dovuto cedere lo scranno senza fiatare. Secondo me, ha svolto il suo compito, nei mesi di governo, in modo dignitoso. Ed essere fatto fuori non gli è andata giù. Difficile dargli torto. Adesso, però, bando ai personalismi: conta solo verificare per chi suona la campana.

Fabio Sicari

Grazie per l'intervista a Bersani

Cara Unità, grazie per la bellissima «chiacchierata» di Claudio Sardo con Pier Luigi Bersani, che ci ha riportato alla politica ragionata, quella che ci costringe a ritornare sulle parole con gli occhi e con il pensiero; l'esatto opposto della politica degli slogan usa e getta, che riempie orecchie e fantasia delle persone (utenti/elettori) di promesse che non lasciano traccia, se non la rabbia per non diventare mai realtà (azioni che danno risposte). Grazie soprattutto a Pier Luigi,

alla sua umanità e al suo saggio (e comprensibile) distacco con cui guarda dal «salotto» di casa il Palazzo della politica (e le sue congiure). Le cose che non piacciono a Bersani sono le stesse che non sono piaciute a me (e a tanti altri iscritti) e sono convinto che per salvare il Pd dalla deriva personale, per evitare in sostanza che diventi il Pdr (Partito di Renzi) bisogna starci dentro e combattere per migliorarlo perché «la modernità esalta la leadership, ma ci deve essere qualcosa di più di una squadra attorno al leader. C'è bisogno di una comunità che condivide, partecipa, collabora, costruisce», c'è bisogno appunto di un Partito, non di una associazione di volontariato, fatto di iscritti con cui misurarsi e a cui rendicontare.
Claudio Gandolfi

Abbattere il debito pubblico

Il più grave dei nostri problemi, come tutti sanno, è l'enorme debito pubblico, una situazione che ci espone al ricatto della finanza internazionale, ci condiziona verso l'Europa, da cui siamo stati da tempo messi sotto tutela, ma soprattutto compromette il futuro delle generazioni a venire. E allora nessun governo è credibile se non adotta misure radicali per liberarci da questo peso, il che significa fare come la Grecia, ma in modo

più equo, per non precipitare nella sua stessa situazione. La strada obbligata è pertanto la drastica riduzione, che sino ad oggi non si è vista, degli emolumenti dei parlamentari (senza necessità di diminuirne il numero, onde assicurare la rappresentanza democratica), dei presidenti, degli assessori e dei consiglieri regionali, degli stipendi dei funzionari medio-alti di tutti gli enti pubblici e parapubblici, dell'ammontare massimo delle pensioni (cinquemila euro netti sembra un importo ragionevole). In tal modo la riduzione della spesa pubblica sarebbe un fatto certo e sistematico e non rimesso a mere ipotesi, come ad esempio la pur necessaria lotta all'evasione fiscale. Nel contempo è evidente la necessità di un'imposta straordinaria sui grandi patrimoni, così da averci immediatamente un significativo abbattimento del debito. Naturalmente debbono essere adottati provvedimenti per ridurre la tassazione sulle imprese e sul lavoro, i tempi della giustizia, quella civile in particolare, semplificare la burocrazia ed il sistema fiscale. Soltanto ciò consentirebbe finalmente di realizzare un programma di investimenti statali, immediati e capillari, di cui ha bisogno la nostra economia. Senza di ciò le parole dei politici resteranno inutili ed ipocrite.
Loris Parpini

L'analisi

Pd, la lezione che arriva dalla vittoria in Sardegna

Vittorio Emiliani



IL VENTO POLITICO PUÒ CAMBIARE IN SENSO FAVOREVOLE ALLE RIFORME. LO DIMOSTRA, PER ESEMPIO, LA VITTORIA DEL PARTITO DEMOCRATICO E DEL SUO CANDIDATO FRANCESCO PIGLIARU NELLE NON FACILI ELEZIONI SARDE, UN ECONOMISTA, NON UN CANDIDATO «SPETTACOLARE», GIÀ ASSESSORE DELLA GIUNTA SORU. Lo sconfitto governatore in carica del centrodestra, Ugo Cappellacci, aveva in pratica rovesciato la strategia del centro-sinistra che, fra non poche difficoltà, aveva varato con successo una pianificazione territoriale incisiva, prima col decreto salvacoste, poi coi piani paesaggistici coordinati da Edoardo Salzano, puntando a salvaguardare in modo attento un patrimonio naturalistico, ambientale, paesaggistico che è la ricchezza fondamentale della grande isola.

«Abbiamo costruito villaggi fantasma e re-

so fantasmi i nostri paesi», commentò allora il governatore Renato Soru lanciando una sorta di «manifesto» programmatico per la sua isola fondato su una precedenza assoluta per la salvaguardia delle coste e per il restauro, recupero, riqualificazione dell'edilizia esistente. Gli fece eco un fine intellettuale, Giorgio Todde: «C'è qualcosa che lascia inebetiti nella vita sintetica del villaggio vacanze dove si mangia, si dorme, si balla, si nuota in piscine irreali, poi si mangia di nuovo, si dorme di nuovo in un ciclo rotondo e animale di cibo, deiezione e sonno». Dal quale la Sardegna vera è esclusa, là, fuori dal recinto.

Purtroppo la giunta Cappellacci ha ripreso quel modello sbagliato, incoraggiato da Silvio Berlusconi la cui famiglia ha interessi cospicui su centinaia di ettari di quella che dovrebbe diventare la Costa Turchese. Coi sardi sempre fuori dai cancelli. Le zone ancora integre non sono poche, persino vicino a Cagliari, oppure nell'area di Bosa, e ancora nell'Iglesiente con la Costa Verde detta anche il Sahara d'Italia per l'ampiezza inusitata degli arenili e delle dune che li proteggono.

Anche 3.000 ettari ininterrotti. Soltanto in Sardegna vi sono ancora migliaia di ettari di dune, altrove distrutte e cementificate. Per questo i piani paesaggistici devono tornare al centro di un'azione congiunta Stato-Regione per risollevare l'economia sarda depressa dalla caduta degli ormai lontani sogni industriali, messa a terra dall'abusivismo all'origine del recente disastro ambientale. Bisogna puntare

di più, con intelligente senso del reale, sull'economia agro-silvo-pastorale, sui suoi vini e formaggi oggi qualificati, sul manifatturiero, sul turismo naturalistico (potrà mai decollare il Parco nazionale del Gennargentu?) oltre che su quello balneare. Offrendo però ai collegamenti marittimi nel continente quelle tariffe convenienti che la concorrenza fra più società doveva assicurare e che invece il solito «cartello» all'italiana ha negato, a danno delle attività sarde e dei sardi.

Vento favorevole alle riforme pure in Toscana dove la giunta di Enrico Rossi ha portato con coraggio in Consiglio sia il piano paesaggistico redatto d'intesa con Mibact sia la nuova legge urbanistica. Esempio da imitare nelle regioni dove cemento e asfalto hanno spesso impazzito intaccando a fondo la risorsa millenaria del paesaggio tuttora basilare per la difesa del suolo, per una vita sociale più serena, per un'economia equilibrata e durevole, per un turismo qualificato.

La Regione Toscana ha ascoltato la voce dei comitati di cittadini (se ne occupò anche *L'Unità* con una intera pagina), dicendo no al progetto di golf con club house e villette a schiera, ora ritirato, al Lago Aquato, presso Capalbio, in una Maremma intatta, ad alta vocazione agro-silvo-pastorale. Con vini lanciati anche sul mercato Usa dove ai produttori chiedono le immagini dei paesaggi dai quali vengono quelle bottiglie di pregio, e più son belli e più i vini valgono.

Vogliamo capirlo finalmente?

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

4 | Primo piano

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**IL NUOVO GOVERNO**

Il Pd vota a favore ma all'interno del partito diversi sono i "maldipancia"

Renzi: «Sogni più grandi»

Il premier incaricato chiede la fiducia in Senato. Nella notte il voto, con no di M5s e FI

di MILENA DI MAURO

ROMA - Un discorso elettrochoc, che rompe ogni rituale. E' quello con il quale il premier Matteo Renzi chiede la fiducia al Senato che vuole cancellare. Il voto nella notte, con un sì annunciato ed i numeri che ballano intorno ai 174 consensi. E' un discorso informale, quello di Renzi, fatto per metà con la mano in tasca e parlando a braccioni per 70 minuti, forse più agli italiani che al Palazzo. Una sfida a tutto campo, puntellata di parole come "coraggio", "sogno", "visione", "audacia", "velocità", "innovazione", tanto da assomigliare a tratti a una manifestazione futurista che l'opposizione boccia senza riserve.

"Poche soluzioni e pasticciate, solo petardi", dice per Forza Italia il coordinatore Giovanni Toti, mentre riservatamente il leader Silvio Berlusconi

IL MINISTRO**L'esordio di Padoa**

ROMA - Ha passato in rassegna, uno per uno, con il ministro uscente, tutti i dossier aperti del Tesoro e delle Finanze. Poi ha giurato al Quirinale. Quindi, dopo il passaggio formale delle consegne, ha tallonato stretto il premier Matteo Renzi durante il dibattito sulla fiducia in Senato. E' scivolata via, tra impegni formali ed una prima presa d'atto delle cose da fare, la giornata del neo ministro all'Economia, Pier Carlo Padoa. Da oggi il lavoro entrerà nel vivo, predisponendo quella che lo stesso ministro ha definito una "due diligence", una verifica puntuale della situazione dei conti pubblici italiani. Le stime che arriveranno da Bruxelles - che il ministro uscente Fabrizio Saccomanni ha già preannunciato saranno leggermente peggiori di quelle del governo italiano - serviranno certamente a definire un primo quadro e avviare anche il confronto in sede europea per una maggiore elasticità sul deficit.

tennano.

Ma Renzi non si sforza di trovare compromessi con nessuno, è semplicemente se stesso e tira dritto, pronto ad assumersi le sue responsabilità pur di far uscire dalla secche un Paese "arrugginito, impantanato, incatenato da una burocrazia asfissiante".

"Abbiamo una sola occasione, è questa. Se perderemo questa sfida non cercheremo alibi, la colpa sarà solo mia - sprona - Deve finire il tempo in cui chi va nei palazzi del potere poi trova sempre una scusa, non ci sono più alibi per nessuno e nemmeno per me".

I marò, la ragazza sfregiata dall'acido, il diciassettenne morto in un incidente, l'amico disoccupa-

to del premier: sono le persone alle quali Renzi parla, mentre chiede al Parlamento di stargli dietro, di aiutarlo nella corsa contro il tempo, promettendo che il governo "non verrà a dettare linea".

Pietre angolari del discorso sono le riforme promesse: la legge elettorale ("Rispetteremo nei tempi e nelle modalità prestabilite l'accordo", a marzo legge elettorale alla Camera e contemporaneamente riforma del Senato e Titolo quinto a Palazzo Madama); lo sblocco totale dei debiti della Pubblica Amministrazione; dirigenti senza più contratti a tempo indeterminato; una riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale con misure serie e irreversibili; un sussidio di disoccupazione universale; fondi di garanzia per le piccole e medie imprese che non riescono ad accedere al credito; dichiarazione dei redditi precompilata per un fisco "amico e non più ostile".

E ancora, un piano di edilizia per la scuola, l'istruzione al centro delle politiche del governo, un pacchetto organico di revisione della giustizia, uno ius soli temperato e una "sintesi" ancora da trovare sulle unioni civili.

"E' il tempo del coraggio", chiosa Renzi. "Non perché lo chiede l'Europa o la Merkel ma perché lo chiedono gli italiani".

IL PROGRAMMA In pillole i punti chiave del discorso

Lavoro, scuola e giustizia

Si va dalla riforma della Costituzione alla riduzione del cuneo fiscale

di PAOLO DALL'ORSO

ROMA - Recuperare il rapporto tra politici e cittadini. E' la "mission" che Matteo Renzi si è assegnato tracciando durante il discorso programmatico le principali priorità d'azione del suo governo. **SEMPLIFICAZIONE:** subito una cura choc per dare una scossa ad un Paese arrugginito da una burocrazia asfissiante: disboscando e semplificando la Jungla di regole e leggi che lo incatena. **RIFORMA SENATO:** Renzi chiede il superamento dell'attuale conformazione del Senato, mantenendo fermi il no al voto di fiducia e il no al voto di bilancio e la possibilità di svolgere la funzione senatoriale non come incarico figlio di un'elezione diretta e con un'indennità ma, come nel modello tedesco, attraverso l'assunzione di responsabilità dai territori.

TITOLO V: superare il Titolo V della Costituzione è l'altra priorità per Renzi che vuole rivedere le competenze esclusive dello Stato e delle Regioni e introdurre la possibilità per le Regioni di legiferare in ogni materia che non sia specificamente assegnata, ma contemporaneamente di introdurre una clausola di inerte della legge statale anche in materie che siano esclusivamente assegnate alla competenza regionale. **LEGGE ELETTORALE:** Occorre cambiare le regole del gioco. Matteo Renzi rimette in cima alle priorità la legge elettorale. E per averne una che consenta il ballottaggio questa deve essere, spiega, impostata sulla presenza di una sola Camera. **PROVINCE:** viene individuato nel disegno di legge Delrio il veicolo con cui si possono



Il discorso in Senato

superare le province e impedire che il 25 maggio si voti per poi ragionare nella discussione sul Titolo V su cosa esse debbano diventare. **SCUOLA:** Altra priorità del Paese per la quale occorre coinvolgere dal basso in ogni processo di riforma gli operatori della scuola. Bisogna poi sbloccare gli investimenti nell'edilizia scolastica fermati da un Patto di stabilità interno che il Governo, almeno su questa parte, intende cambiare subito. Gli interventi pensati sono dell'ordine di qualche miliardo di euro. **LAVORO:** Con dati non da crisi ma da "tracollo", entro il mese di marzo il governo intende partire con la discussione parlamentare del cosiddetto Piano per il lavoro, che, modificando uno strumento universale a sostegno di chi perde il posto di lavoro, interverrà attraverso nuove regole normative. **DEBITI PA.** Subito lo sblocco totale dei debiti della pubblica amministrazione attraverso un diverso utilizzo della Cassa depositi e prestiti. **ACCESSO AL CREDITO:** qui il

governo pensa a un'immediata creazione (e successivo sostegno) di fondi di garanzia, anche attraverso un rinnovato utilizzo della Cassa depositi e prestiti, per risolvere la questione delle piccole e medie imprese che non riescono ad accedere al credito.

CUNEO FISCALE. Altro punto che sarà affrontato nelle prossime settimane - è una riduzione a doppia cifra del cuneo fiscale, attraverso misure serie e irreversibili, legate alla revisione della spesa, che porterà nel corso dei primi mesi del primo semestre del 2014 a vedere dei risultati concreti. **RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.** Il processo di riforma della pubblica amministrazione sarà presentato prima delle elezioni e lascia presagire una rivoluzione anche tra i dirigenti. Mai più governi che passano e dirigenti che restano. Con in più responsabilità erariali, penali e civili oltre a quelle da mancato raggiungimento degli obiettivi. **FISCO.** Attraverso l'utilizzo della delega fiscale che il Parlamento rivoluzionerà il rapporto con i cittadini. Anche mandando ai pensionati direttamente a casa la dichiarazione dei redditi precompilata. **GIUSTIZIA.** Da giugno sarà all'attenzione del Parlamento un pacchetto organico di revisione della giustizia: da quella amministrativa a quella civile (con drastica riduzione dei tempi dei processi). Stesso discorso vale anche per la giustizia penale che arriva troppo tardi.

**Il giuramento**

PIER Carlo Padoa strige la mano al presidente della Repubblica Napolitano dopo aver giurato come ministro dell'Economia

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 5

Matteo Renzi
durante
il suo
intervento
in Senato**IL RAPPORTO** Ecco le azioni per salvare le aziende confiscate
Maggiore tutela alle imprese
*Per l'Agenzia nazionale più personale e poteri più ampi*di **GIOVANNI VERDUCI**

REGGIO CALABRIA - I beni confiscati e il loro futuro dopo che lo Stato li ha sottratti al malaffare. C'è anche questo dentro il dossier consegnato nelle mani dell'ex premier Enrico Letta e curato, fra gli altri, anche dal procuratore aggiunto della Dda di Reggio Calabria Nicola Gratteri.

Anzi questo capitolo è uno dei più importanti, rappresenta la road map di una delle sfide più difficili che il governo di Matteo Renzi si vedrà costretto ad affrontare: quella di rendere fruttuosi i beni confiscati ai boss e, soprattutto, evitare che le aziende finiscano per fallire dopo che sono state sottratte alla guida dei capi mafia.

Gli obiettivi sono quelli di rendere più rapida la strada che separa la confisca dall'assegnazione definitiva del bene, facilitando il lavoro dell'Agenzia nazionale e, poi, quello di aiutare le imprese a reggere l'impatto di un mercato improvvisamente diventato concorrenziale e spietato.

Il rapporto mette, intanto, in evidenza la necessità di incrementare la dotazione organica dell'Agenzia, portandola a cento unità, e ridefinire la composizione del consiglio direttivo pre-

vedendo l'ingresso delle associazioni "potenziali destinatarie dei beni".

Per quanto riguarda, poi, la gestione delle aziende la commissione ha proposto di: assicurare la continuità dell'accesso al credito bancario; supportare la persistenza e lo sviluppo dell'azienda sul mercato dopo il subentro dello Stato nell'amministrazione della stessa; neutralizzare le difficoltà ingenerate dall'avvio di procedure esecutive a carico delle aziende per le quali è avviato il percorso di emersione alla legalità e tutelare i lavoratori delle aziende.

Le tutele previste dal dossier, infine, si estendono anche alla tutela dei lavoratori impiegati dalle aziende confiscate. La Commissione ha pensato a forme di agevolazione fiscale, attraverso la previsione di un credito d'imposta volto a supportare ed incentivare le aziende alla regolarizzazione dei rapporti di lavoro "in nero".

"Nell'ambito delle misure disposte in favore dei lavoratori si potrebbero - si legge infine - prevedere incentivi specifici alla nascita di cooperative dei lavoratori delle aziende confiscate e all'affitto a cooperative di giovani imprenditori".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli appunti

RENZI prende appunti in Senato durante la seduta dedicata al voto di fiducia al Governo



I consigli di Alfano

RENZI parla con il ministro dell'Interno Angelino Alfano al termine del suo intervento nell'aula del Senato per la fiducia



Verso la Camera

MATTEO Renzi esce da Palazzo Madama per recarsi alla Camera dei deputati

FORZA ITALIA

«Discorso vago e superficiale»

Giovanni Toti

ROMA - «Vorrei ma non so se posso: è in sintesi la valutazione sul discorso di Matteo Renzi che domina in Forza Italia da cui sono partiti anche sberleffi alla volta del premier per i suoi 'fuochi d'artificio, per quello che Anna Maria Bernini, tranchant, ha definito un 'comizio. Discorso vago, superficiale, né carne né pesce, "che farà sprofondare il paese sempre più nella palude", ha attaccato anche Daniela Santanchè. Tutte le valutazioni che sintetizzano, si spiega, le perplessità e la delusione di Silvio Berlusconi. E su Renzi che ha esordito citando Gigliola Cinquetti (che non ha mai l'età), si è sintonizzato il senatore Emilio Floris che ha rispolverato Alberto Luppo e le sue parole-parole-parole. Poca voglia di sorridere ha invece il senatore Maurizio Gaspari che sconsolato ha puntellato il suo netto no alla fiducia. Anche Giovanni Toti ha preso in giro il sindaco di Firenze: "Il coraggio di scelte radicali". Radicalmente sbagliate o radicalmente giuste? Dopo il discorso di Renzi attendiamo fiduciosi il programma di Governo", ironizza.

g. p.

LO SCONTRO Oggi l'espulsione dei quattro senatori "dissidenti"**Duello a distanza con Grillo***Botta e risposta tra Aula e web. È un giovane vecchio*di **TEODORO FULGINE**

ROMA - È duello a distanza tra Matteo Renzi e Beppe Grillo che, nel giorno della fiducia all'esecutivo, torna a definire il neopremier "un giovane vecchio" e lancia l'hashtag "sfiduciamolo". Ma stavolta il neopremier replica. Al Senato per presentare la sua squadra ed il suo programma, Renzi non risparmia critiche ai cinque stelle. Anzi, nel corso del suo lungo intervento cadenza stilette velenose nei loro confronti: prima li accusa di non aver avuto il coraggio di presentarsi alle elezioni regionali in Sardegna per paura di perderle, poi li sfida sul terreno dell'ironia. "Aiutiamoli - dice con un sorriso beffardo in Aula - Sono in difficoltà con la loro base".

Il riferimento è chiaro: la possibile espulsione dei quattro senatori "dissidenti" che hanno criticato proprio Grillo per la gestione del "faccia-a-faccia" con Renzi e poi accusati di essere autori "fuoco amico" nei confronti del loro leader.

Oggi, infatti, è prevista l'assemblea congiunta dei gruppi parlamentari M5S per avviare la procedura di espulsione dei quattro "ribelli". I diretti interessati, che comunque non votano la fiducia a Renzi, provano a ribaltare le accuse: con una nota congiunta definiscono "superfluo" il passaggio in assemblea (il risultato è scontato) e chiedendo di essere sottoposti direttamente al "voto dei militanti sul web". "Scegliano loro se vogliono un Movimento in cui ognuno vale uno ed ognuno sia sottoponibile alle critiche, nel rispetto reciproco e in piena trasparenza. Nessuno escluso", aggiungono polemicamente.

Ma l'attenzione dei "cinque stelle" è tutta rivolta a Renzi. In Aula assicurano che non voteranno la fiducia ed ironizzano, a loro volta, sul discorso di insediamento del neo-premier. L'attacco più duro, però, lo sferra Grillo. Dal web il leader M5S spara a zero: prima un tweet con il quale lancia l'hashtag "sfiduciamorenzi". Grillo dettala linea: "Renzi rappresenta le banche e i poteri forti - scrive - E' giovane ma allo stesso tempo vecchio. Non è credibile". Richiama quanto lui stesso ha detto nell'incidento-scontro con il neopremier alla Camera in occasione delle consultazioni. Ed è questo il refrain presente in quasi tutti

gli interventi dei senatori del Movimento a Palazzo Madama: "Renzi non è credibile".

Poi pubblica sul suo blog un post a firma di Sergio Di Cori Modigliani: "Avevano ragione Berlinguer e Cossiga - si legge - con i terroristi non c'è trattativa. Mai, e per nessun motivo. Chi non rispetta la legge è fuori dal sistema". La replica di Renzi non si fa attendere. "Sono segretario di un partito - dice ai cinque stelle - che non ha mai avuto paura di andare alle urne, anche quando i sondaggi non erano positivi, come in Sardegna o in Trentino, e ha vinto. Lo stesso non si può dire di voi".

CURIOSITÀ

Arriva la telefonata di Obama

ROMA - Matteo Renzi incassa l'endorsement di Barack Obama. Mentre al Senato è in corso il dibattito sulla fiducia, il presidente Usa chiama il neo premier per fargli le "congratulazioni" e "gli auguri di successo al suo governo". Ma anche e soprattutto i "complimenti" per quell'agenda di riforme appena snocciolata da Renzi in Parlamento, che dall'altra

parte dell'Oceano è letta nella direzione giusta. Quella "comune di promuovere la crescita e il lavoro". Un punto chiave su cui Obama guarda da

tempo al Vecchio continente e su cui con Renzi - anche in vista della prossima presidenza Ue - trova certamente una sponda. I due ne parleranno presto anche personalmente nel primo faccia a faccia in programma tra meno di un mese, quando il 27 marzo il leader americano sarà a Roma per una visita dal Papa, a Palazzo Chigi e al Quirinale. Una telefonata, quella con Obama, che Renzi aspettava: "Yes", risponde senza nascondere la soddisfazione a chi gli chiede se la chiamata fosse andata bene. E che ha voluto condividere subito. Forse anche con Mario Monti.

m. p.

Complimenti
dal leader
degli States

6 | Primo piano

Martedì 25 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it**POLITICA**

Nuova nomina per il commissario anche se non è più direttore generale dell'Agricoltura

di **MARIA TERESA LABANCA**

POTENZA - Mentre i 48 precari storici dell'Alsia, nonostante gli impegni assunti dalla Giunta regionale, sono ancora in attesa della proroga dei contratti scaduti già dal 31 dicembre scorso, minacciando non solo la protesta ma anche la possibilità di ricorrere alle vie legali, chi non ha trovato ostacoli sul cammino della riconferma è il commissario straordinario Andrea Freschi.

L'ex direttore dell'Arbea rimarrà a capo dell'Agenzia lucana per l'innovazione e lo sviluppo in agricoltura, almeno fino al prossimo giugno. Per la prima volta, era stato nominato a ottobre del 2012. Doveva rimanerci per pochi mesi, fino alla fine dell'anno. Poi una serie di proroghe al suo contratto. Un incarico per così dire "ad interim", visto che gli era stato conferito in qualità di direttore generale del dipartimento Agricoltura.

E che fino a ora era stato svolto senza percepire nessun compenso. Qualcuno pensava che la carica di commissario passasse direttamente al nuovo direttore generale del dipartimento, nominato lo scorso mercoledì, ovvero ovvero Giovanni Oliva.

Ma così non è stato. E a pochi giorni dalla scadenza del suo mandato in Regione, con delibera di Giunta dell'11 febbraio, Freschi è stato nominato come nuovo (si fa per dire) commissario straordinario dell'Agenzia.

Solo che, a differenza di quanto è accaduto fino a ora, è stato necessario preve-



Il commissario, Andrea Freschi

edere anche un compenso per il manager pubblico che non percepisce più l'indennità da direttore. Che - così come prevede la legge - è stato fissato in una retribuzione pari al 70 per cento di quello percepito da un dirigente di dipartimento regionale. Con ulteriore riduzione del 10 per cento, così come previsto dalla legge regionale del 2010 che detta norme in fatto di retribuzione dei nominati degli enti della Regione.

Ma anche se con un importo ridotto, si tratta comunque di uno "stipendio" aggiuntivo che prima non era previsto.

Certo, c'è da considerare che la legge regionale prevede la scadenza della gestione commissariale al giugno del 2014. E forse nominare un commissario, che conoscesse già le dinamiche dell'Agenzia può essere sembrata la strada migliore. Per come vanno le cose, però, è



Una manifestazione dei 48 precari storici dell'Alsia davanti alla sede della Regione, Potenza

Alsia, per i precari manca il rinnovo Per Freschi no

Oggi la conferenza stampa dei sindacati per chiedere la stabilizzazione dei 48 tecnici

difficile credere che il commissariamento abbia realmente termine prima della prossima estate, visto che la gestione straordinaria si protrarre ormai da anni. Di mezzo c'è anche quella riorganizzazione degli enti che si occupano di Agricoltura, così come ha annunciato l'assessore Michele Ottati, a partire dalla riforma dei Consorzi di Bonifica. Ma nel frattempo la questione che rimane ancora aperta è la mancata proroga dei contratti dei 48 precari. Nonostante l'ok della Giunta e la disponibilità della copertura finanziaria - de-

nunciano i sindacati - sarebbero stati gli stessi dirigenti dell'Alsia a determinare il blocco della vertenza. Questa mattina le sigle di categoria di Cgil, Cisl e Uil terranno una conferenza stampa in cui verrà discussa la questione, insieme a quella degli 87 precari dell'assistenza tecnica del PO Fers il cui contratto è scaduto lo scorso 4 febbraio. E la speranza è che, nel bene o nel male, la nuova nomina ufficiale del commissario, dopo più di un anno di proroghe, serva in qualche modo a sbloccare la situazione.

m.labanca@luedi.it

IN REGIONE

Raffaele Rinaldi

**Rinaldi si dimette da consigliere
Verso un altro incarico?**

POTENZA Nel frattempo ha rassegnato le proprie dimissioni da consigliere comunale, il capo di gabinetto della presidenza della Giunta regionale, Raffaele Rinaldi. Escluso dalla partita dei direttori generali (nelle settimane passate si mormorava di una sua possibile nomina), per Rinaldi si potrebbe prospettare una riconferma dell'attuale incarico. O almeno, l'addio anticipato al Consiglio comunale, farebbe pensare a questo. La nuova normativa prevede infatti l'inconfirmità di incarichi all'interno della pubblica amministrazione se si è stati eletti in Consiglio. Dunque, lo scioglimento della incompatibilità potrebbe essere prodeutica a una sua eventuale riconferma a capo di Gabinetto del presidente Pittella.

Da ieri, eliminato il sito territoriale della Regione. Rimane solo quello istituzionale Da Basilicataniet a Basilicatanient, sparisce il portale

IL PARTITO DI PASSERA

Proseliti in Basilicata, ci sarebbe anche Pace

Il richiamo di Corrado Passera fa proseliti, anche in Basilicata. E tra i fondatori lucani di "Italia unica", il partito che l'ex ministro ha presentato domenica scorsa nel corso di una conferenza stampa, c'è anche Pietro De Sarlo, candidato nel 2010 alle comunali di San Chirico Raparo, e nipote dell'ex sindaco di Matera, Pietro De Sarlo. Nei prossimi giorni verranno organizzate una serie di iniziative sul territorio regionale per avvicinare i cittadini al nuovo partito. E sembra che ci siano già manifestazioni d'interesse da parte di nomi noti, come quello del consigliere regionale Aurelio Pace.

ALMENO un paio di clic al giorno per controllare, anche da casa o dal proprio smartphone i principali fatti della vita regionale. Per tanti era ormai consuetudine. Ma ieri chi ha cliccato il solito indirizzo web è rimasto deluso. Rimandato direttamente al dominio "www.regione.basilicata.it" con l'apertura di un'altra home page.

Al posto del portale "territoriale", quello esclusivamente istituzionale che pubblica le sole notizie relative alle attività di presidente, assessori e consiglieri o comunque relative alla Regione. Niente più comunicati di associazioni, altre istituzioni ed eventi culturali vari.

Da oggi in poi la Regione comu-

nica solo quella attività prettamente istituzionali.

C'è da dire che il doppio portale di viale Verrastro, voluto dall'ex presidente De Filippo, negli anni passati aveva provocato non poca confusione, ma soprattutto polemi-

che. Chi non ricorda il famoso "Basilicataniet" di Attilio Martorano, che prima ancora di essere assessore inveiva contro l'ufficio stampa del portale che avrebbe dovuto pubblicare tutte le notizie di interesse generale, accusato invece di essere uno strumento di comunicazione quasi "sovietico". Ne sentirà sicuramente la mancanza il battagliero presidente del Comitato Casal, indignati lucani, Filippo

Massaro, che aveva presentato ben due esposti all'Agcom, Autorità di garanzia per le comunicazioni, per violazione della normativa sulla par condicio in periodo elettorale. In entrambi i casi l'Agcom accoglieva i ricorsi ma soprattutto faceva chiarezza sulla delicata materia: a tutti gli effetti - ha ribadito più volte l'Autorità - Basilicatanet andava considerato come portale istituzionale, quindi tenuto a rispettare le norme in fatto di par condicio. Comunque, da ieri pomeriggio, il problema pare completamente superato. In termini di ufficio stampa e staff redazionale - pare di capire - non cambierà molto, nonostante il taglio allo storico Basilicatanet.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 25 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 7

BUBBICO DIFFAMATO

«Già a ottobre 2003 il generale Jean individuò il sito lucano e ci impose il riserbo militare»

«Tutti sapevamo, ma era un segreto»

L'ex sindaco Altieri conferma: prima del Decreto Scanzano la decisione era nota

di ANTONIO CORRADO

MATERA - «Sapevano tutti almeno un mese prima del decreto, ma avevano avuto la consegna del silenzio, trattandosi di un segreto militare».

Non ha avuto esitazioni, l'ex sindaco di Scanzano Jonico, Mario Altieri, sentito ieri come teste nel processo per diffamazione a mezzo stampa, intentato dall'ex presidente della Regione, Filippo Bubbico, contro i giornalisti del periodico "Il Resto", Nino Grilli (direttore) e Nicola Piccenna (giornalista).

Nelle fasi concitate successive alla lotta contro l'ipotesi di realizzare a Scanzano il deposito nazionale delle scorie nucleari, Piccenna aveva scritto un articolo intitolato "L'alto tradimento del generale Bubbico", dando notizia del fatto che l'allora presidente della Regione, aggruppato sostenitore della protesta, e per questo ribattezzato generale della rivolta lucana, avrebbe saputo prima dell'ipotesi, poi concretizzata dal cosiddetto Decreto Scanzano.

La fonte di Piccenna è un verbale del Consiglio dei ministri datato 13 novembre 2003, mostratogli all'epoca dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Carlo Giovanardi, in cui si attestava la notizia riportata nel suo pezzo, che ieri è stato messo agli atti del giudice. Altieri, incalzato dalle domande dell'avvocato Leonardo Pinto, difensore degli imputati, ha ricostruito in maniera minuziosa con particolari anche cronologici, tutti i passaggi antecedenti il decreto, pur senza confermare quanto testimoniato nell'udienza precedente dagli ex ministri Altiero Matteoli (Ambiente) e Giovanardi, davanti al giudice Debenedictis.

Anzi, mentre Matteoli dichiarava di aver avuto rapporti solo con il sindaco di Scanzano, Altieri lo smentisce, dicendo di averlo incontrato una sola volta. In forma smagliante, nonostante siano passati 11 anni, il discusso sindaco jonico è stato perentorio e chiaro: «Un mese prima del decreto, ad ottobre 2003, incontrai in municipio il generale Carlo Jean, incaricato dalla Sogin di fare un primo sopralluogo in Basilicata, per verificare la fattibilità del sito di stoccaggio delle scorie. Jean si fece un giro tra le istituzioni regionali - ha detto Altieri - dalla Regione alla Provincia e poi al Comune e quel pomeriggio mi annunciò che, molto probabilmente, le cave di salgemma a Scanzano sarebbero state prescelte, ma questa notizia



Da sinistra, Nicola Piccenna, Nino Grilli e l'avvocato Leonardo Pinto

era ancora coperta da segreto militare, dunque mi disse, come aveva fatto anche con gli altri, di non rivelarla ad alcuno, pena un'incriminazione per procurato allarme.

Alle ore 17 Jean lasciò il municipio ed io chiamai immediatamente Bubbico per un incontro urgente. Ci vedemmo l'indomani al bar "Basentum" sulla Basentana, con lui c'era un carabiniere di scorta, e se lo vedessi og-

gi lo saprei ancora riconoscere.

In quella sede Bubbico mi disse che si sarebbe dovuto necessariamente seguire la procedura e che un'eventuale decisione doveva passare per la Conferenza delle Regioni, dove lui avrebbe detto no, salvo poi subire il provvedimento. Senonché, il 13 novembre arrivò il decreto che gelò tutti. - ha ribadito Altieri - Subito dopo, quando io ero

già nel mirino della protesta popolare, mi arrivò anonimamente un dossier dalla Regione, in cui si attestava che nel 2001 l'ente commissionò uno studio per valutare l'idoneità del territorio al sito unico geologico (sottterraneo ndr).

Il responso fu negativo e conflui nella delibera numero 1932 del 10 ottobre 2001, sotto la presidenza di Bubbico. Bene, questa delibera stranamente non arrivò mai in consiglio regionale, perché fu ritirata dall'assessore in sede di Giunta, nonostante la spesa già affrontata per realizzare lo studio. Eppure, quella perizia avrebbe potuto essere un elemento in più, per fare valere il no della Basilicata. Non fu esibito neppure a Palazzo Chigi, quando fummo tutti convocati dopo il decreto. Di questa delibera il governo non fu mai informato. Quel giorno solo io presentai uno studio che attestava l'idoneità di Scanzano, vista la vicinanza del mare e dei villaggi turistici. C'erano tutti i parlamentari lucani e la Giunta regionale.

Poi Pinto ha chiesto ad Al-

tieri se prima del decreto avesse mai incontrato il ministro Matteoli.

«Sì - ha replicato Altieri - una sola volta per chiedere le motivazioni della scelta di Scanzano. Il 13 novembre ho, però, parlato al telefono con

«La Regione fece uno studio poi cestinato»

Bubbico. «All'epoca Bubbico era il mio difensore - ha detto Altieri - mi avrebbe informato di questo incontro».

Altieri ha, poi, parlato anche di misure di accompagnamento per la realizzazione del progetto, che ammontavano a 300 milioni l'anno per la Regione e 50 per il Comune, quindi l'iter sarebbe stato ben definito anche in questi particolari non proprio irrilevanti. Il difensore di Bubbico, l'avvocato Michele Porcari, ha chiesto ad Altieri se avesse fatto sue considerazioni nel dossier

«Incontrai Bubbico al Basentum»

in cui ha ricostruito la storia e se fosse a conoscenza della Conferenza delle Regioni, poi svoltasi. L'ex sindaco, che ha mostrato di non conoscere neppure l'acronimo Censedo (Conferenza delle Regioni), ha poi detto di non essere a conoscenza di quanto accaduto in Conferenza delle Regioni, né tantomeno della posizione assunta da Bubbico, pur avendo prima riferito quello che l'ex presidente gli aveva annunciato ad ottobre, ovvero che avrebbe subito la decisione.

La professoressa Albina Colella, docente di Geologia all'Unibas, ha confermato lo studio commissionato dalla Regione ai colleghi Schiattarella, Copertino e Spiloto, ma non ha ricordato con precisione se fosse antecedente al decreto, aggiungendo, però, che anche a lei fu richiesta una consulenza dall'allora dirigente del dipartimento Ambiente della Regione, Mario Sigillito, e confermò l'assoluta idoneità del sito di Scanzano al deposito geologico di scorie.

In ultimo è stato sentito Piccenna, il quale su domanda del suo legale, ha confermato la fonte delle sue notizie nel ministro Giovanardi, che gli avrebbe mostrato la delibera del Cdm in cui si attestava la piena consapevolezza preventiva di Bubbico sull'argomento sito unico a Scanzano. «Un dato che - ha spiegato - Bubbico non ci ha mai chiesto di rettificare, ma ha minacciato querele, che poi ha fatto a Giovanardi, il quale è stato assolto, avendo esibito proprio la delibera del Cdm a sua prova. Anche questa sentenza del tribunale di Catanzaro è andata ieri agli atti di Debenedictis. Da allora ho potuto acquisirla anch'io». Piccenna ha ribadito di non avere alcun motivo di risentimento verso Bubbico.

TESTI DISCORDANTI

Altieri smentisce gli ex ministri Bubbico: «Le solite falsità»

«Le dichiarazioni dell'ex sindaco di Scanzano, Altieri, circa le vicende legate al deposito delle scorie nucleari, sono destituite di fondamento, ma non sorprendono».

E' il commento dell'onorevole Filippo Bubbico, giunto ieri su carta intestata del Senato. Secondo Bubbico, «non è la prima volta che Altieri cerca di coinvolgere la mia responsabilità in cose che hanno certamente riguardato lui e la filiera di relazioni politiche di cui faceva parte. Del resto, l'esito della vicenda, che vede la Regione opporsi in maniera chiara alla realizzazione del sito e vincere quella difficile battaglia, sono la risposta più chiara alle illusioni di quanti, ancora oggi, non si rassegnano a quella sconfitta e cercano in tutti i modi di coinvolgere nelle loro responsabilità chi ha combattuto a viso aperto la battaglia per il futuro della Basilicata».

Quasi tutta la testimonianza di Altieri non è stata sulla scia di quanto dichiarato a novembre 2013 dagli ex ministri Matteoli e Giovanardi, smentendo notizie rilevanti, pur se penalmente non influenti. Come quella del presunto incontro tra l'allora ministro dell'Ambiente, Matteoli, e l'allora

presidente della Provincia di Matera, Nino Carelli, con la presunta mediazione dell'avvocato Nicola Buccico, individuato dal ministro come consulente per valutare la regolarità legale del procedimento seguito, poiché era molto insolito, aveva spiegato Matteoli, che Altieri, ignoto sindaco di un piccolo paese della Basilicata, si facesse promotore con quella velleità del progetto. Per questo Matteoli aveva chiesto garanzie giuridiche alla Provincia. Secondo Matteoli l'incontro ci fu, Altieri smentisce. L'argomento è stato tirato fuori dall'avvocato Pinto. «Chiedemmo noi al sindaco ed a Jean un supporto giuridico», ha detto Matteoli. Ci furono incontri con un legale alla Provincia? «In calce al Pinto, «non ricordo» ha replicato Matteoli in evidente imbarazzo, dopo che Pinto gli ha fatto leggere la parte specifica del verbale del Cdm, in cui si parla del fatto che la Provincia interessata aveva chiesto «l'aiuto, il consiglio e un supporto giuridico di un noto avvocato (permettemmi di non dire il nome per il ruolo che ricopre attualmente), che è un mio caro amico. Ho organizzato l'incontro... che è stato e l'avvocato si è messo a disposizione, per una serie di



Mario Altieri all'uscita dal tribunale

coincidenze fortunate, è anche amico del sindaco del comune interessato». Matteoli ha poi fatto il nome dell'avvocato, dopo averlo confuso, strano lapsus, con Bubbico: «Ho parlato con l'avvocato Buccico (allora membro del Consiglio superiore della magistratura ndr), con il quale sono amico da 40 anni; è uno della mia stessa generazione e suggerii (nel verbale si riporta "ho organizzato") di incontrarlo. L'incontro ci fu, ma non l'ho organizzato io». L'unica concordanza riguarda la mancata presentazione al governo dello studio, commissionato nel 2001 dalla Regione. Altieri l'ha detto, Matteoli non ne sapeva nulla.

a.corrado@lunedì.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

8 | Primo piano

Martedì 25 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it**LA PDL DI PACE**

La dura presa di posizione della Fp Cgil Matera contro la proposta "sostegno alla maternità"

«Ritirate la legge vergogna»

Assegno da 250 euro alle donne che decidono di non abortire: «Siamo stupiti e indignati»

POTENZA - «Ritirate quella proposta di legge». E' secca e chiara la posizione espressa dalla segreteria provinciale della Funzione pubblica della Cgil di Matera, sulla PdL proposta da Aurelio Pace e sottoscritta da altri nove consiglieri, sia di centrodestra che di centrosinistra.

**Sui social
l'hashtag delle
donne contro,
#noicisiamo**

«Misure a sostegno a favore della maternità». Che prevede un aiuto mensile di 250 euro per 18 mesi alle donne che, con la guida di un progetto preparato dai centri di aiuto alla vita, decidono di non abortire. Una proposta sulla quale, oltre al Consiglio regionale, si sta spaccando anche l'opinione pubblica.

Che suscitato molte polemiche e che tutt'ora continua a far discutere. Dalla Cgil di Matera arriva un ulteriore "no" alla PdL, in linea con quanto il sindacato confederale aveva già sostenuto.

«Abbiamo letto con profondo stupore ed indignazione la proposta di legge regionale "Misure di sostegno sociale alla maternità e alla natalità" e la relazione che l'accompagna», scrivono in una nota congiunti i componenti della segreteria di Matera, Vito Maragno, Carmela La Padula e Giulia Adduce.

La sigla di categoria si associa alle osservazioni negative formulate dall'organizzazione.

Ma aggiunge: «E' davvero mistificante collegare il calo demografico della nostra regione alla legge sulla IGV».

Come lo è pure definire l'aborto testualmente "come principale causa di morte" più del cancro, vista anche l'assenza di dati certi e completi dei tumori per la colpevole mancata istituzione del Registro Tumori regionale.

«La Funzione Pubblica Cgil - si legge ancora nel documento congiunto - ritiene, da sempre, profondamente sbagliato affidare nelle mani del privato la centralità di ogni intervento in materia di sostegno sociale alla maternità: al contrario vanno potenziati i servizi territoriali, a partire dai Consultori, gli asili nido e gli strumenti di conciliazione vita-lavoro».

Quindi l'appello al presidente presidente Pittella e al capogruppo del PdL in Consiglio: «Non si tratta di una questione di "steccati ideologici" od è promuovere una discussione seria e costruttiva con la comunità».

L'unica via per discutere davvero della "condizione femminile" delle donne lucane nella no-

stra regione, è ritirare questa vergognosa proposta di legge, senza se e senza ma. Difendendo il diritto inalienabile delle donne

a decidere liberamente sulla propria maternità e sul proprio corpo.

L'idea di considerare le donne come incapaci di decidere, e per questo bisogno di un "aiuto economico" per poter decidere "giustamente", è un ritorno al passato che francamente pensavamo fosse ormai dimenticato».

E intanto sui social network nasce l'hashtag #noicisiamo che raccoglie tutte le donne lucane che schierano contro una «legge oscena».

m.labanca@luedi.it

I FIRMATARI**Aurelio Pace (PpE)**

PRIMO FIRMATARIO

Luigi Bradascio

LISTA PRESIDENTE

Spada (Pd)**Robertella (Pd)****Polese (Pd)****Galante (Ri)****Mollica (Udc)****Napoli (Fi)****Rosa (Fdi)****Leggieri (M5)****LA CONTROPROPOSTA DELLA UIL**

Destiniamo quelle risorse a donne vittime di violenza»

«LA vita di un bambino non si misura e si valuta solo in termini economici. L'impegno e la volontà di metterlo al mondo e di crescerlo scaturisce da una consapevolezza e maturità personale e da una forte motivazione».

In questo modo si alimenta un sistema di valori già malato che ci costringe a vedere bambini abbandonati e costretti a vivere condizioni di disagio, dimenticando che sono persone che hanno diritti, aiutiamoli a crescere prima di tutto in famiglie sane e salvaguardiamo a loro salute fisica e psicologica». Questo il commento della psicologa del centro antiviolenza della Uil, Rocchina Romaniello che invece lancia una controproposta: «Le risorse destinate a questa iniziativa, tipica di una politica assistenzialista, potrebbero servire per costituire un fondo, al quale attingere, per dare un primo ed immediato sostegno psicologico e giuridico alle donne vittime di violenza». E aggiunge: «250 euro al mese sono la soglia minima di reddito che il nostro anacronistico fisco ha stabilito per determinare l'autosufficienza economica individuale. Qualunque persona dotata di buon senso, sa che è alquanto improbabile riuscire a vivere autonomamente con quel reddito mensile».

**L'INTERVENTO/1**di **MICHELE LORUSSO**

LA vicenda sulla proposta Pace è rilevante per molti elementi, alcuni decisamente allarmanti e qualcuno molto confortante.

Tutti hanno rilevato l'opportunità di un'uscita del Consiglio regionale, direi la sua prima vera, proprio su un tema che investe le donne e proprio ora che è tornato ad essere composto da soli uomini (lo era già stato nella I e nella V legislatura).

Insieme all'evidente scollamento rappresentativo, altri hanno fatto notare l'inconsistenza ideologica della proposta. Aggiungo la constatazione che parte del sostegno alla proposta sia derivata da consiglieri relativamente giovani, dandoci una seria preoccupazione su quanto siano acquisiti principi fondativi della nostra convivenza da parte dell'attuale e soprattutto futura classe dirigente locale.

Ma quanto accaduto non pone solo un problema di classe politica, ne pone uno di merito della politica specifica e del suo nesso con la formazione dell'agenda politica e la selezione delle priorità che il Consiglio regionale adotta.

Come è diventata la questione del numero di interruzioni di gravidanza in regione una priorità dei primi 100 giorni del Consiglio? Come seleziona la quarta Commissione le misure di sostegno sociale alla maternità e alla natalità?

Il razionale dichiarato della

Interruzione di gravidanza Basilicata agli ultimi posti

proposta è il seguente: esiste un incremento del numero di aborti in Basilicata nel 2012, riportato dalla relazione del Ministero della Salute del 13 settembre 2013, che è conseguenza del peggioramento delle condizioni disagiate delle nostre comunità.

Andiamo a verificare. Il tasso di abortività della Basilicata a cui si riferisce la relazione del Ministero richiamata dalla proposta cresce effettivamente nel 2012 del 5% rispetto all'anno precedente in controtendenza con le altre regioni.

E' vero. Ma da questo dato che possiamo inferire? Che c'è un allarme aborti nella nostra regione?

Innanzitutto va considerato il tipo di variabilità del trend lucano. Con numeri assoluti bassi in relazione alla popolazione (attorno 650 casi), anche variazioni di poche unità comportano un sensibile incremento in termini percentuali del dato annuale. Se si considera il trend delle interruzioni degli ultimi 12 anni si nota invece che c'è una sostanziale stabilità del fenomeno. Variazioni annuali più alte del 5%, come quella che ha tanto allarmato la quarta Commissione, si sono registrate in maniera ben superiore nel 2006 (+18%) e nel 2008 (+11), senza creare panico

e sempre seguite da successi. Si può dire al contrario che in termini assoluti il trend dal 2000 ad oggi si riduce da 656 a 610 (sebbene si tratti di variazioni non significative).

Ancora più importante è rilevare, come riportato nella relazione del Ministero, che il fenomeno in Basilicata è il secondo più basso in Italia. Con 4,7 casi di interruzione ogni mille (1000) donne lucane, la Basilicata, dopo la provincia di Bolzano (4,4), è ben lontana dal tasso medio del Sud, del Centro e del Nord e addirittura a metà di quello della Puglia (9,4), del Piemonte (9,4), dell'Emilia Romagna (10,2), del Lazio e anche decisamente minore di quello della Lombardia (7,7). Guardando oltre confine, il dato lucano è anche tra i più bassi d'Europa.

Il ricorso all'interruzione volontaria di gravidanza resta al di sotto della media nazionale anche considerando la forte migrazione in altre regioni a cui le donne lucane fanno ricorso, probabilmente a causa dell'altissimo numero di medici obiettori registrati (85,2%) e su cui bisognerebbe interrogarsi.

Il fenomeno, dunque, non ha nessun carattere di emergenza, e ha ancora una minor comprovata relazione con l'indigenza,

come sotteso alla proposta di legge. Infatti è noto che le donne più benestanti possono sfuggire a queste statistiche per esempio quando migrano in altri Paesi dell'Unione europea per interrompere la gravidanza. Cosa è cambiato in questi anni in Basilicata che comprova anni di ricerca che dimostrano l'inattendibilità della relazione aborto-povertà? Con quali evidenze si è addensati a sostanziale tale nesso?

Alla luce dei dati riportati dalla relazione del Ministero della Salute, emerge da questa vicenda un grave problema di prioritizzazione delle politiche che allarma non poco al di là del caso specifico. Abbassare i tassi di interruzione di gravidanza è una priorità per la Regione Basilicata? A quali costi e al posto di quali altre politiche realizzabili con le risorse regionali disponibili? Infine, quale contributo l'oneroso abbassamento di già poche interruzioni di gravidanza può aiutare il tasso di natalità come propone la legge?

A confortarci da questo incidente di percorso c'è invece la reazione della società civile. Conforta la reazione delle tante donne lucane, soprattutto quelle più giovani, che hanno fatto sentire la propria voce con competenza e varietà di punti di vista, segno che almeno qui, un patrimonio di valori e principi, sebbene non più rivendicato nelle forme passate, vive prospero a guardia delle pari opportunità.

michelevlorusso@gmail.com

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 25 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

Primo piano | 9



I consiglieri regionali, Pace e Bradascio

Mollica, «Il tema va approfondito senza moralismi al contrario»

«La proposta di legge sul sostegno alla maternità sta giustamente stimolando un dibattito sociale a più voci che convince ancor più sulla positività dell'azione legislativa posta in essere dalla vasta maggioranza dei consiglieri regionali». E' questo il commento del consigliere regionale, Franco Mollica. Che spiega: «La P.d.I. investe su una sfera estremamente privata dell'universo femminile, ma è una vera emergenza sociale e, come tale, coinvolge fortemente anche la famiglia, la paternità, il popolamento delle regioni a rischio spopolamento e lo vecchiamento delle

future generazioni. Essa va, pertanto, discussa perché come base di partenza ha un tema appassionante che non può limitarsi ad espressioni di comodo o a moralismi al contrario. Inoltre, la spinta elettiva di questa proposta di legge muove dalla forte voglia di fare qualcosa a sostegno di giovani madri in difficoltà che certo non si limiterà ad un mero sostegno economico per soli 18 mesi che pure, in certi momenti, può anche significare qualcosa. Il Consiglio Regionale tutto non mancherà di chiedere in ogni modo all'esecutivo di occuparsi di sostenere questa

fascia anche lottando contro la povertà dilagante in questa terra, sostenendo l'imprenditoria, migliorando le condizioni di lavoro, lo sviluppo territoriale e le condizioni in cui versano le famiglie lucane e le giovani generazioni.

E' fuori di dubbio che anche questi temi saranno ben attenzionati e non solo per la lotta contro l'aborto.

Questa proposta, inoltre, non interferisce né con la legge 194/78 che resta un caposaldo ed un riferimento imprescindibile attraverso il quale lo Stato ha inteso porre fine a pratiche abusive».

La riflessione

LASCIATECI LA DECISIONE SUL NOSTRO CORPO

di ANTONELLA GIACUMMO

UNA cosa negli anni l'ho capita con certezza: il cosiddetto "senso materno" è un'invenzione, probabilmente maschile. Creata ad hoc per giustificare il fatto che a crescere i figli dovevano essere le donne, non gli uomini. Loro erano geneticamente pensati per l'esterno, per il lavoro.

Il "senso materno" non esiste. E anche se questa verità disturba molto, è la verità. Ci sono donne che vogliono figli già giovanissime, altre che no, davvero non ne vogliono sentir parlare. Catalogarci è guardare a noi donne in maniera un po' restrittiva, siamo così varie.

A un certo punto della vita - questo è vero - una donna può avvertire l'esigenza di procreare. Ma è un altro discorso che ha a che fare, probabilmente, con lo spirito di sopravvivenza, con degli istinti che resistono in noi tutti nonostante l'avanzare della civiltà. Ma ci sono delle donne in cui questo evento non si manifesta e che i figli davvero non li vogliono. E' questa - dal mio punto di vista - è una posizione che va rispettata.

Un figlio, ora come ora, è una scelta da fare con consapevolezza. E chi non vuole affrontare questo passo deve essere messo nelle condizioni di poter dire no. Mi hanno replicato: "Se non voleva figli ci stava attenta", come se l'atto sessuale e la procreazione successiva fossero un atto individuale. La verità è che a volte stare attenti non basta. Succede perché anche alle donne capita qualche volta di perdere il controllo e non stare attente. Può capitare che si rompa il preservativo o che la pillola non funzioni. Succede anche questo, anche quando si cerca di stare attenti. E comunque questa non può essere una colpa da espiare: non sono stata attenta quindi mi merito questo figlio! Che razza di modo di imporre un figlio che, al contrario, dovrebbe essere un atto d'amore.

La storia ci insegna che quando le donne non vogliono un figlio fanno di tutto per bloccare l'evento: si rivolgono a gente senza scrupoli che approfitta della necessità chiedendo cifre notevoli; rischiano infezioni ed emorragie con metodi assai più insicuri. Ricordo racconti di operaie che si procuravano aborti con i ferri per fare la calza. Questo accadeva quando l'aborto era illegale e, in alcuni casi, capita ancora oggi. Perché capita che in ospedale siano tutti obiettori e c'è un solo medico deputato, che opera un solo giorno alla settimana. E il rischio di non poterti sottoporre a un intervento in una struttura ospedaliera c'è sempre.

La cosa che più mi sorprende ogni volta che questo argomento torna di moda è che poi ad accanirsi contro l'aborto siano gli uomini. E tutte le volte mi arrabbio. Ma che ne sanno loro di quel che significa scegliere di diventare madre? Che ne sanno loro di cosa significa avere un corpo che cambia ogni giorno? Cosa ne sanno di cosa significa svegliarsi vomitando o degli sguardi dei colleghi che pensano che questa sia una scusa per non lavorare? Cosa ne sanno loro di maternità? Crede-

te che stare accanto alle vostre mogli (quando questo accade) vi dia l'idea di cosa significhi? Io credo non dia il diritto di esprimere giudizi così netti. Io non lo farei con qualcosa che non conosco.

Io so di cosa parlo, invece, quando dico che è offensivo dire a una donna: ti dò un po' di soldi se questa gravidanza la porti a termine. Io non sono semplicemente un vaso. Se una donna un figlio lo vuole, gentili consiglieri, al problema soldi pensa solo in un secondo momento. Non è una cosa un figlio, io non monetizzo qualcosa che desidero. Certo mi pongo il problema di come mantenerlo un figlio, visto che in questo Paese fa tanto comodo parlare di famiglia quando si fanno i comizi elettorali, ma poi non si attua nessuna scelta nella direzione del sostegno vero alla famiglia. Ma dire che lo spopolamento è causato dall'aborto è veramente fuggire dalle responsabilità di una politica irresponsabile anche con le parole. Perché non è regalando qualche soldo che si risolve il problema spopolamento. E' l'assenza di opportunità (soprattutto per le donne) il vero problema e l'impegno dovrebbe essere quello di generare speranza.

Certo, in una fase economica così difficile, capita in una famiglia che sia solo la donna di casa a lavorare: e davvero crederete che per 250 euro al mese (fino ai 18 mesi del bambino) quell'unica fonte di reddito possa essere messa in discussione? Vogliamo monetizzare? Allora diciamoci che per i pannolini servono anche 200 euro al mese, altri 100 per il latte (quando non è di quelli speciali). Poi ci devi mettere i vestiti e il nido se vuoi continuare a lavorare. Solo il nido costa intorno ai 350/400 euro al mese. E man mano che crescono i bambini crescono anche le esigenze economiche, come dovreste sapere anche voi padri.

Ma ripeto: non è un argomento per il quale offrire soldi può essere la soluzione. E dispiace che sottoscrivere quel documento ci siano anche persone che dovrebbero avere (questo in teoria) a cuore la dignità e il rispetto delle donne. Non le si rispetta facendo l'elemosina.

Piuttosto pensate, come ha scritto il direttore Lucia Serino nei giorni scorsi, a delle politiche vere per sostenere le famiglie. Pensate a rendere i nidi alla portata di tutti, mettere a disposizione - come è successo in Francia - delle persone a sostegno delle mamme per un anno. Pensate a creare dei servizi a disposizione di una donna che magari viene chiamata a lavoro all'ultimo momento e non sa dove lasciare i figli. Questo consentirebbe anche di creare nuova occupazione: pensate, due piccioni con una fava.

E voi uomini iniziate a guardare alla maternità come a un valore per l'intera collettività, perché i nostri figli pagheranno anche le vostre pensioni. E smettetela di licenziare la mamma che vi chiede di uscire prima perché il figlio ha la febbre. Iniziate a cambiare voi l'atteggiamento nei confronti della maternità e allora forse ci saranno meno aborti. E non perché voi alzate la voce contro, ma perché le donne avranno la possibilità di scegliere davvero se quella è o meno la scelta giusta. Ciò non toglie che il diritto a scegliere cosa fare della propria vita e del proprio corpo sia sacrosanto. Quello non si tocca: anche le donne devono avere il diritto di dire no. Anche quando non sono rappresentate.

L'INTERVENTO/2

La proposta di legge: ovvero curare il cancro con l'aspirina

MOLTE persone che conosco, pur desiderando di avere dei figli ed essendo convinte che la loro vita ne verrebbe arricchita, hanno contemporaneamente paura di perdere la loro libertà già prima del concepimento del pargolo.

Una giovane coppia lucana, prima di fare un viaggio all'estero, disse: «Questa è la nostra ultima occasione di essere degli esseri umani al ritorno vogliamo fare un figlio».

I due giovani erano consapevoli del fatto che con la nascita di un figlio avrebbero dovuto rinunciare per alcuni anni alla pizzeria, alla discoteca, alla scuola di ballo, alla partita di calcio con gli amici, al sonno pomeridiano e notturno.

Sapevano anche la problematica della carenza di servizi esposta puntualmente dall'editoriale del direttore Lucia Serino, in risposta alla proposta "ideologica" dei consiglieri regionali di erogare 250 euro mensili alle donne che partoriscono.

Questa problematica era assente nelle giovani coppie che abitavano 80 anni fa negli antichi Sassi di Matera o nei centri storici di Potenza e dei paesi lucani o nelle campagne.

Le mamme ogni anno partorivano un figlio e la mortalità infantile era molto alta. Gli asili nido e la scuola materna erano la famiglia patriarcale ed il vicinato a costo zero.

Come si comporta oggi la mamma della famiglia nucleare che rimane incinta e la gravidanza non è desiderata?

Come si comportava una donna 80 anni fa? L'aborto non è stato quasi mai praticato dalle mamme povere sia oggi sia nel passato.

In passato in una stanza viveva una coppia con otto figli e nessuno aveva il proprio letto per dormire. Nel letto matrimoniale due o tre figli dormivano ai piedi dei loro genitori e negli altri letti di

fortuna ogni letto ospitava almeno due piccoli.

Oggi in una villa di otto stanze vive un solo bambino e se la mamma rimane incinta subito si pone il problema dell'aborto.

La proposta di dare 250 euro mensili per sostenere la maternità ed incrementare il numero delle nascite andava forse bene 80 anni fa.

Oggi è oscena e ridicola e dimostra l'incapacità della nostra classe dirigente e politica di fare un'analisi seria psicologica, psicologica e pedagogica della società opulenta e della crisi dei valori che sta attraversando.

Il comunismo è fallito. Anche il capitalismo, però, è morto e non è riuscito a dare il vero senso della vita all'uomo moderno.

Curare il tumore con l'aspirina: questa è la terapia proposta dalla nostra "intelligenza" autotona.

La demagogia ed il populismo ormai dilagano e straripano come i nostri fiumi a regime torrentizio.

Ancora una volta l'unica voce nel deserto inascoltata è quella di Papa Francesco.
maestro matteo castello@gmail.com



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Martedì 25 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it**ENI-TECNOPARCO**

Il primo cittadino di Pisticci scrive al Governatore Ultimatum degli ambientalisti di "Aria pulita"

«Pittella fermi viaggi dal Centro oli»

Il comitato: «Sette giorni per lo stop poi bloccheremo i camion della morte»

POTENZA - «CHIEDO a lei signor presidente, di valutare l'eventualità di sospendere il trasferimento delle acque di produzione del Centro Oli di Viggiano presso lo stabilimento di Pisticci Scalo oppure di valutare soluzioni alternative che evitino la produzione di quei reflui sulla cui composizione è forte l'attenzione della Magistratura».

Si è rivolto così il sindaco di Pisticci Vito Di Trani al governatore Marcello Pittella dopo l'assemblea di domenica organizzata dal Comitato "Aria Pulita", che ha visto una nutrita partecipazione allargata anche ai paesi vicini, vista la presenza del sindaco di Tursi, Nuccio Labriola, e di numerosi consiglieri comunali della Provincia di Matera.

Per il primo cittadino «preoccupano le notizie delle indagini della Magistratura in relazione alle attività di smaltimento delle acque di produzione del centro olio di Viggiano, derivanti dalle attività estrattive e dal processo di immissione degli idrocarburi nell'oleodotto».

L'inchiesta dei pm della Dda di Potenza coinvolge i vertici di Eni e Tecnoparco Valbasento e ruota attorno allo smaltimento dei reflui trasportati all'impianto di Pisticci Scalo.

Mercoledì scorso i militari del Noe hanno fatto irruzione nel Centro oli di Viggiano per prelevare alcuni



Vito Di Trani

campioni dei liquami in uscita, che sono stati sottoposti a una serie di test nei laboratori dell'Arpa Abruzzo il giorno dopo.

Per conoscerne i risultati occorrerà ancora del tempo, motivo per cui Di Trani chiede che «in attesa della conclusione delle indagini» Pittella valuti il da farsi, «senza alcuna intenzione di creare allarmismi ma con il solo obiettivo di tutelare la salute della popolazione e dare sicurezza ai cittadini riponendo la massima fiducia nell'azione della Magistratura».

Sulla questione è intervenuto anche il presidente del Forum ambientale permanente, che è un organo

consultivo del Comune di Pisticci insediatosi formalmente due mesi fa.

Per Nicola Cirigliano: «alla luce degli ultimi fatti di cronaca giudiziaria (...) riteniamo ancora più importante contribuire con azioni decise e coordinate a far luce sul passato e sul presente della Valbasento e indicare una direzione per il futuro che sia sostenibile e condivisa tra tutte le parti interessate, cittadini e categorie produttive del territorio, auspicando che dette componenti abbraccino un percorso unitario».

Giusto una settimana fa il forum si era riunito per indicare il laboratorio di analisi che dovrà effettua-

re per conto dell'amministrazione le analisi delle acque e dei sedimenti del fiume Basento nell'anno in corso.

«Si è stabilito, inoltre, che i punti di campionamento, fermo restando quelli a monte e a valle dell'impianto di Tecnoparco, potranno essere variati di volta in volta, anche in funzione di contingenze specifiche e approfondimenti di cui lo stesso Fap si impegna a fornire indicazioni elaborate nell'ambito dei gruppi di lavoro in cui si è organizzato, in particolare quello scientifico».

Infine un vero e proprio «ultimatum» è stato diffuso nella serata di ieri dal Co-

mitato Pisticci scalo Pulita che ha tirato le fila dell'assemblea in cui è intervenuto anche il presidente del comitato, Luciana Coletta.

La decisione è stata quella di chiedere al Governatore lucano: «il mantenimento degli impegni assunti in fase di campagna elettorale, divenuti particolarmente pressanti in conseguenza degli avvisi di garanzia emessi dall'Antimafia di Potenza, intimando la repentina sospensione, nelle more di una determinazione conclusiva della Magistratura, il conferimento dei reflui, rinvenuti dall'esterno della Valbasento, nell'impianto di trattamento di Tecnopar-

co, così come nella stazione differita di Ferrandina».

«Il tutto, deve avvenire nel termine perentorio di sette giorni - è quanto intima la nota a firma del comitato - trascorso infruttuosamente il quale il Comitato Pisticci scalo Pulita, unitamente alle Amministrazioni Comunali che hanno partecipato all'Assemblea e alle altre associazioni ambientaliste, si sentirà autorizzato ad innalzare il livello della protesta che vedrà, quale primo concreto gesto, il blocco di tutte le arterie stradali che consentono ai «camion della morte» di circolare liberamente in Valbasento».

l.amato@uedi.it

GRUMENTO NOVA

Ambientalisti col sindaco «Non ceda ai progetti Eni»

La Ola, Organizzazione lucana ambientalista, rinnova la propria solidarietà al sindaco del Comune di Grumento Nova, Vincenzo Vertunni, «per aver giustamente applicato il principio di precauzione, negando ad Eni l'autorizzazione a smaltire le acque di strato provenienti dai 25 pozzi produttivi in Val d'Agri e i reflui del centro olio di Viggiano, nel pozzo Monte Alpi 9 Or, situato nel territorio di Grumento Nova, che Eni vuole trasformare in pozzo iniettore».

La Ola
solidale
con Vertunni
«No al pozzo
reiniettore»

E' quanto affermano gli ambientalisti commentando l'inchiesta dell'Antimafia sulla gestione dei reflui prodotti dal Centro oli dell'Eni di Viggiano e smaltiti a Tecnoparco.

«Si apprende dalla stampa nazionale - scrive la Ola - che "l'ingaggiati burocratiche" bloccherebbero le autorizzazioni per lo smaltimento dei reflui petroliferi nel pozzo iniettore di Grumento Nova, facendo intendere che vi sarebbero forti pressioni sull'am-



Vincenzo Vertunni



Un pozzo di esplorazione

ministrazione di Grumento Nova per iniziare i lavori per il pozzo di Grumento entro luglio 2014. Termine ultimo per avviare i lavori in base al parere favorevole VIA rilasciato dalla Regione Basilicata con DGR 1005 del 2011».

La Ola chiede quindi all'amministrazione comunale ed al sindaco di Grumento Nova «di man-

tenere ferma la propria contrarietà per una operazione che si presenta altamente rischiosa sia per l'ambiente sia per la salute dei residenti. Questo pozzo iniettore dovrebbe diventare, secondo Eni, infatti, lo sversatoio di 3.000 mc al giorno di reflui ad alto contenuto salino e con sostanze inquinanti che si aggirerebbero

ad altri 3.000 mc già smaltiti nel pozzo Costa Molina 2 di Montemurro. Quest'ultimo presenta problemi di cedimento ed inquinamenti non meglio chiariti. Quantitativi di reflui che corrisponderebbero a non meno di 2 milioni di metri cubi all'anno, salvo a raddoppiare le estrazioni con il memorandum ed il conse-

guente raddoppio del "water cut", ovvero la quantità di acqua prodotta assieme al petrolio dovuta al periodo di esercizio dei pozzi esistenti, ma anche alla messa in produzione di nuovi pozzi nell'area della concessione Val d'Agri».

«Le estrazioni di greggio in Val d'Agri - denunciano ancora gli ambientalisti della Ola - si svolgono lungo le sorgenti dell'Agri, sui sistemi di ricarica delle sorgenti e sui bacini idrici sotterranei, mentre il pozzo di reiniettore Monte Alpi 9 Or si trova a poca distanza dalla diga del Pertusillo e su una faglia sismogenetica attiva. Aree queste interessate nel 1857 da un terremoto devastante, tra i più disastrosi in vittime umane che la storia ricordi. Motivi sufficienti a mantenere alta la guardia, continuando ad applicare il "sacrosanto" principio di precauzione per i possibili danni derivanti dalle attività petrolifere in Val d'Agri».

«Operazione
rischiosa
sia per
l'ambiente
che per la salute»

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 11

VENTO DEL SUD

Anche via Verrastro nel mirino dell'Antimafia per la «manutenzione» degli impianti termici

L'aiutino per l'appalto in Regione

In un'intercettazione le accuse all'imprenditore Mecca e a un funzionario suo complice

POTENZA - «Ogni 15 giorni» la ditta di Leonardo Mecca avrebbe preso tra i «35-e i 40mila euro» di commesse dalla Regione. In più soltanto il mese prima, «si era aggiudicato la "manutenzione" degli impianti della stessa grazie alla complicità di un funzionario».

E' un'intercettazione tra due imprenditori lo spunto da cui è partito il secondo filone dell'ultima inchiesta su mazzette e appalti truccati dell'Antimafia lucana.

Nel mirino ci sono gli affari della ditta Mecca, che a settembre dell'anno scorso ha emesso tutti i pronostici e si è aggiudicata la gara milionaria per la manutenzione degli impianti termici dei palazzi di via Verrastro.

Con un'offerta da un milione e 900mila euro in tre anni (la base d'asta era di 3milioni e 200mila euro in 5 anni) Mecca è riuscito a superare chi gestiva l'appalto da sempre. Un gruppo, quello dei De Vivo, che gli impianti termici dei palazzi della Regione in parte li aveva pure costruiti, e ancora oggi fattura

enne volte rispetto al suo concorrente.

A parlare per primi degli «aggranci» di Mecca erano stati due suoi «colleghi».

Da venerdì mattina Bartolo Santoro è agli arresti domiciliari, mentre Donato Colangelo ha l'obbligo di presentarsi in Questura. Mecca invece ha ricevuto «soltanto» un avviso di conclusione delle indagini per turbativa d'asta a proposito di un appalto da 23mila euro del Comune di Potenza.

Assieme avrebbero fatto parte di uno dei «cartelli» individuati dagli investigatori. «Cordate» di imprenditori che grazie ad alcuni funzionari compiacenti riuscivano a decidere gli inviti alla gare bandite da varie amministrazioni. Quindi concordavano le offerte al minimo ribasso per spartirsi la differenza, anche col sistema dei subappalti.

Stando a quanto emerge dall'inchiesta condotta dal pm Francesco Basentini il meccanismo sarebbe stato collaudato, ma non proprio perfetto. Infatti è a causa di un «accordo» saltato su un lavoro a Policoro che le microspie piazzate dagli agenti della mobile di Potenza il 16 ottobre del 2012 hanno registrato lo sfogo di Santoro con Donato Colangelo.

Il bersaglio della sua invettiva è Leonardo Mecca, «colpevole» di essersi dimenticato di lui, come di un altro imprenditore di Forzenza, stufo di attendere «il suo turno» e di sentire giustificazioni come «non ti



preoccupare che prima o poi te lo faccio prendere pure a te».

«Ogni 15 giorni prende lavori per 40mila euro»

Poi il riferimento alla Regione e al fatto che all'impresa Mecca «ogni 15 giorni» venivano affidati lavori per «35-40mila euro».

Un caso? Non certo per Santoro che subito dopo cita l'appalto della manutenzione degli impianti termici conquistato grazie alle «complicità» all'interno degli uffici di via Verrastro.

Il gip Rosa Larocca nell'ordinanza di misure cautelari non aggiunge altro. Ma il Quotidiano è in grado di ricostruire l'identità del «funzionario» in questione. Di fatto già la scorsa estate i sospetti degli inquirenti erano venuti a galla con la notifica dei primi avvisi di proroga delle indagini.

La comunicazione riportava anche la notizia dell'avvenuta iscrizione nel registro degli indagati con l'accusa di corruzione e turbativa d'asta. Tra i suoi destinatari sia Leonardo Mecca che Dionigi Pastore, il funzionario dell'Ufficio provvidorato e patrimonio della Presidenza della giunta regionale responsabile proprio della gara per la manutenzione degli impianti termici.

«E' stata una gara a pubblico incanto - aveva replicato l'avvocato Tuccino Pace che assiste l'imprenditore 57enne - pubblicizzata sulla Gazzetta Ufficiale a livello nazionale, con un bando aperto a tutte le imprese interessate a partecipare». Perciò: «Nessuna turbativa d'asta».

Chissà se anche Santoro se ne sia convinto.

Oggi in consiglio la sospensione di Rocco Fiore



Si riunirà stamani il Consiglio comunale del capoluogo, per la presa d'atto della «sospensione di diritto» del consigliere del Pd Rocco Fiore agli arresti domiciliari da venerdì con l'accusa di corruzione e turbativa d'asta nella veste di capo dell'ufficio tecnico del Comune di Avigliano. Il consiglio valuterà anche la surrogata di Fiore. Per legge «nel periodo di sospensione i soggetti sospesi, ove non sia possibile la sostituzione ovvero fino a quando non sia convalidata la supplenza, non sono computati al fine della verifica del numero legale, né per la determinazione di qualsivoglia quorum o maggioranza qualificata».

dieci amici». In senso utilitaristico, s'intende.

8 Primo piano

Il Quotidiano
Giovedì 15 agosto 2013**L'inchiesta**Mazzette e appalti truccati nel mirino dell'Antimafia
Gli affari dell'imprenditore al centro delle indagini

L'irresistibile ascesa di Mecca

Dalle gare del Comune di Avigliano alla manutenzione degli impianti termici della Regione



Il Tribunale di Potenza. Un articolo del Quotidiano della Basilicata di agosto sull'inchiesta

L'INCHIESTA

Tante ditte, tanti cesti natalizi La «tassa» per restare nel giro e l'insofferenza di Santoro

POTENZA - Sotto Natale il «cartello» si sarebbe riunito per accordarsi sui «cesti» con cui omaggiare le loro «conoscenze» nelle amministrazioni amiche. Un gesto così sentito - e soprattutto disinteressato - che qualcuno avrebbe preferito infilare la «100 euro» dentro una busta e togliersi il pensiero in questo modo.

Più che a un regalo fa pensare a una tassa da pagare il rituale dei «cesti» intercettato dalle microspie piazzate dagli investigatori della mobile di Potenza tra le macchine e gli uffici di Bartolo Santoro, Donato Colangelo, Leonardo Mecca e gli altri imprenditori coinvolti nell'inchiesta Vento del Sud. Almeno stando al tono insofferente del primo, 36enne di Pietragalla, agli arresti domiciliari da venerdì mattina, che già due mesi prima delle festività parlava di «cesti», ma non fosse diventato un modo di dire intendendo ben altro.

La traccia in questione è la stessa in cui si lascia andare a uno sfogo contro il «collega» Leonardo Mecca e lo accusa di essersi accaparrato l'appalto per la manutenzione degli impianti termici in Regione «grazie alla complicità di un funzionario».

Con lui nella sua Golf c'è Donato Colangelo, 32enne potentino e imprenditore a sua volta, che prova a farlo ragionare e «si preme» di illustrare a quest'ultimo (Santoro, ndr) il funzionamento della distribuzione degli appalti negli enti pubblici.

Così scrive il gip Rosa Larocca. «Allora negli enti non funziona così», Bartolo». Dice la voce registrata dalle cimici. «Allora quelli più ne siamo per loro e meglio è, lo sai perché?».

«E sì». Gli risponde Santoro. «Devono dare dieci cesti e non cinque». S'intende con correnti a loro, gli amministratori.

«Eh, no. Non è solo dei cesti. Per Mille cose». Insiste Colangelo.

Al che Santoro sembra annuire ma non arretra: «Eh sì. Lo so. Tengono comunque

AVIGLIANO

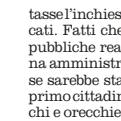
Rosa all'attacco: «Summa non caschi dal pero»

«CI lascia sbigottiti e smarriti lo smarrimento del sindaco di Avigliano, Vito Summa (in foto sopra), in relazione all'inchiesta Vento del Sud che coinvolge due assessori e il capo dell'ufficio tecnico del Comune amministrato da Summa». E' quanto afferma il consigliere regionale di Fratelli d'Italia-



lia - An Gianni Rosa (in foto sotto).

«Non è questa la sede per giudicare nessuno sui reati ipotizzati dalla magistratura. Qui il problema che si pone è d'opportunità politica. E' troppo semplice far finta di non sapere fatti già ampiamente noti ad Avigliano da prima che scattassero le indagini sugli appalti truccati. Fatti che coinvolgono opere pubbliche realizzate nella cittadina amministrata da Summa. Forse sarebbe stato opportuno che il primo cittadino aprisse meglio occhi e orecchie su quanto stava accadendo nel suo Comune. Tra l'altro tante volte di consiglieri comunali di Fdi-An hanno evidenziato ufficialmente determinate situazioni. Cadere dal pero dopo che la magistratura ha portato alla luce il «cartello occulto che gestiva a suo piacere gli appalti pubblici» è francamente ridicolo. Concordo sulla proposta avanzata dagli esponenti del Gruppo Consiliare Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale di Avigliano: bene farebbe Summa a rassegnare le dimissioni».



12 | Primo piano

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it**■ AMBIENTE**

L'Aia è già
in revisione
dopo una recente
proposta
dell'azienda

di ANTONELLA CIERVO

MATERA - Il fattore tempo è fondamentale. Deve essere chiaro a tutti coloro che ieri hanno partecipato alla prima seduta del tavolo tecnico convocato dal Comune di Matera. In quella che è sembrata, a tratti, una seduta di psicoterapia di gruppo, la sala Mandela ha ospitato commenti, analisi, sospetti e polemiche che mai fino ad ora erano stati convogliati nello stesso luogo.

Il caso della Valdadige (che nello stabilimento alle porte del borgo Venusio aveva chiesto alla Regione l'autorizzazione Aia di impatto ambientale per usare il pet coke come combustibile, ndr.) sul tavolo della sala Mandela del Comune di Matera, ha aperto un confronto in cui i temi ambientali hanno lasciato spazio ad argomenti ben più spinosi in cui si inserisce la notizia più importante: il processo di revisione dell'Aia a Valdadige è già in corso in seguito alla proposta di Valdadige di modifica per il miglioramento del sistema di convogliamento e combustione.

Dopo oltre tre ore di dibattito il risultato è stato la conferma dello stop all'uso di pet coke nello stabilimento e l'immediata creazione di un protocollo d'intesa che garantisca monitoraggio e rispetto per la salute dei cittadini e dei lavoratori da parte di Regione, Comune, Provincia, Asm, Arpab e azienda, ognuna per la propria competenza. «Il primo cittadino, la prima persona che ha assoluto interesse - ha detto il sindaco Adduce - a capire se lo stabilimento Ila Laterizi produce danno ai territori e ai residenti è il sindaco che non ha alcun interesse a fare sconti a nessuno. Dobbiamo fare molta attenzione affinché ogni valutazione sia elaborata sulla base di dati certi e non sulla percezione superficiale».

A queste condizioni il comitato ha fatto sapere che rimuoverà temporaneamente il presidio ma di mantenere l'attenzione ancora alta anche attraverso l'indirizzo: presidiovenusio@gmail.com. Gli 11 giorni di protesta nel gazebo davanti allo stabilimento diventano canovaccio su cui costruire un meccanismo di tutela del territorio. In una nota diffusa i cittadini hanno sottolineato di aver «Duramente contestato la disattenzione degli organi preposti al rilascio dell'autorizzazione e ha ribadito l'assoluta contrarietà all'uso del pet coke a ridosso delle abitazioni».

«Abbiamo preso atto di un evidente errore nella descrizione degli elementi ambientali - aveva esordito Salvatore Lambiase, dirigente dell'ufficio compatibilità ambientale della Regione che, però, aveva subito chiarito - questi elementi non riguardano le prescrizioni autorizzative. I limiti delle emissioni in atmosfera stabilite per legge sono indipendenti dal contesto ambientale». Sotto accusa, infatti, l'autorizzazione all'uso del pet coke rilasciata dalla Regione che ieri, anche con Filomena Pesce, anche lei dell'ufficio Compatibilità ambientale di via Anzio, che ha sottolineato con particolare veemenza e per alcuni versi stizzita dall'incalzare delle domande dei componenti del comitato, il rispetto pedissequo di quanto previsto dalla norma. «L'Aia - ha detto tra l'altro - è uno strumento di controllo, autorizza a condizio-



Il corteo di protesta dei cittadini che si era svolto domenica dalla chiesa di Venusio fino al presidio allestito davanti all'ingresso dello stabilimento Valdadige

Pet coke ancora fermo il pericolo è sospeso

*Il tavolo tecnico di ieri conferma lo stop temporaneo
I residenti smantellano, per ora, il presidio*



Da sin. Cuccarese, Pesce, Lambiase, Adduce, Rondinone, Rivelli, Scianatico e Pugliese

ne di che si rispettino precisi parametri, non è un lasciapassare. L'uso del pet coke è stato valutato con grande attenzione e siamo stati molto restrittivi. Nella nostra autorizzazione avevamo richiesto di alzare anche i punti di emissione».

La Regione, secondo quanto dichiarato ancora da Lambiase, ha preso atto solo ieri che il Piano di zonizzazione del Comune esiste. Sotto osservazione, inoltre, gli elementi usati per il prodotto realizzato alla Valdadige e il percorso generale e la produzione di energia.

L'intervento analitico di Mario Cuccarese dell'Arpab ha chiarito molti elementi e suggerito ulteriori meccanismi di controllo. «I controlli non sono frequenti - ha ammesso - ma l'anno scorso il 19 e 20 febbraio ho svolto il primo, seguito dal secondo il 28 febbraio. Dei due forni, in funzione ce n'era solo uno. I con-

trolli erano mirati a determinare i parametri della combustione e il rispetto delle portate in atmosfera. In quell'occasione ho notato dati fuori limite delle sostanze volatili mentre l'azienda usava gas metano come combustibile. Una settimana dopo al mio ritorno, gli elementi vengono confermati. Ho comunicato alla Regione questo aspetto e l'ente a sua volta diffida l'azienda a regolare questo aspetto». Valdadige nel giugno 2013 sospende l'attività per riprenderla alcuni mesi dopo. «Secondo me - ha aggiunto Cuccarese - bisogna essere ancora più drastici». E qui la proposta: «Oltre a innalzare il camino di emissione di due forni, si potrebbe utilizzare il filtro a maniche. Inoltre i due forni potrebbero essere collegati ad una centralina di rilevamento continuo. A breve - ha infine annunciato - partirà per un mese una campagna di monitoraggio dell'aria con un

mezzo mobile dell'Arpab». L'esponente della provincia ha sottolineato che i controlli dell'ente riguardano solo gli aspetti amministrativi.

Espedito Moliterni, della Asm: «Quello che sta avvenendo nel nostro Paese è indecoroso perché non è possibile che un giorno il ministro decida che il pet coke si possa usare. Il controllo della Asm - si è lamentato poi - è pari quasi a zero. Manca il riferimento alla destinazione d'uso del territorio. Bisogna fare una legge ad hoc che integri quella già esistente in questo senso». L'assessore comunale all'ambiente Rocco Rivelli ha messo in evidenza l'utilità di questo intervento sottolineando che sono emerse «Indicazioni molto interessanti come i suggerimenti dell'Arpab. Tutte attività che dovranno essere decise di comune accordo con i soggetti coinvolti nel protocollo».

Mimmo Genchi, abitante di Venusio, componente del Comitato spontaneo dei cittadini si è detto preoccupato, dopo aver annunciato la sua denuncia per falso ideologico in merito alla falsa distanza dichiarata nel dossier della Regione Basilicata.

«Mi spaventa che chi avrebbe dovuto controllare quelle dichiarazioni non lo ha fatto - e torna sul caso, precisando - Nelle determinazioni della commissione ambiente si dice che borgo Venusio dista solo 600 metri con strutture civili, metanodotto ed altro».

nell'intervento della presidente della commissione Ambiente, Bruna Rondinone è stata sottolineata la necessità di procedere a monitoraggio sulle ricadute degli effetti del pet coke e di garantire il benessere della popolazione e dei lavoratori.

All'incontro erano anche presenti le associazioni Legambiente, Wwf, Brio e Il Grillaio di Altamura.

a.ciervo@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cuccarese
«Un anno fa
valori
fuori limite
col gas»



Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Primo piano | 13



Parla Scianatico (Ila Laterizi). Mega (Fillea): «Azienda in crisi» «Non abbiamo nulla da nascondere e non vogliamo inquinare»

MATERA - Insieme al suo direttore tecnico Vincenzo Pugliese, Canio Scianatico della Ila Laterizi (ex Valdage) ha subito tenuto a precisare che la sua è un'azienda che vuol essere trasparente e mettersi a disposizione dei cittadini, ma ha anche fortemente sostenuto le ragioni imprenditoriali quando, al termine dell'incontro, il sindaco ha proposto di confermare lo stop temporaneo all'uso del pet coke.

«Procederemo con gradualità e monitoreremo ogni fase e solo se il risultato saFerranno accettabili, andremo avanti. La nostra azienda si è subito preoccupata di non mettere a rischio la salute dei lavoratori né quella dei residenti. La nostra azienda, ormai, da tempo è costretta a lavorare per sei mesi all'anno a causa della congiuntura attuale. Quando lavoriamo - ha poi aggiunto - lo facciamo con un solo forno. L'impatto sull'ambiente esterno, per questo, è ridotto. Si tratta di un mio avviso di una effettiva garanzia. Monitoriamo e rispettiamo tutte le prescrizioni di legge. I parametri che avevano superato i limiti, come sottolineato dall'Arpa, nell'ultimo controllo sono tornati in regola. L'utilizzo del pet coke, anche dal nostro punto di vista, non deve avere conseguenze. Per questo abbiamo concordato con i sindacati e i lavoratori un metodo adeguato. Abbiamo dato incarico alla studio Lamda di effettuare un protocollo di misurazione all'interno dello stabilimento per verificare l'impatto sui lavoratori. Un passaggio che stiamo già svolgendo prima di usare il pet coke. Anche il controllo nella fase di avviamento, che ci era stato chiesto dai sindacati, il 14 febbraio, è stato accettato. L'azienda non sostituisce gas né carbone, ma limiterà ad una parte molto contenuta l'uso di questo combustibile».

Fernando Mega, segretario provinciale di Feneal-Cgil ha illustrato la situazione economico finanziaria della Ila Laterizi: «L'azienda è in procedura concorsuale pre fallimentare da novembre. Ila Laterizi ha in affitto l'azienda dal tribunale, non sono in condizione di fare un euro di investimento; c'è cassa integrazione straordinaria per 12 mesi e non si è in grado di anticipare la cig. Ognuno deve assumersi la propria parte di responsa-



Rivelli, Scianatico e Pugliese di Ila Laterizi. In basso Mega (Fillea-Cgil) (f. di Cosimo Martemucci)

bilità, dal momento che i sindacati non sono tuttologi. Rispediamo al mittente, perciò, i luoghi comuni secondo i quali sindacati fanno chiudere le aziende. Nel 2009, prima dell'Aia, ci recammo alla regione per chiedere notizie sul fatto che l'azienda volesse usare il pet coke. Nessuno ci ha mai risposto e ci siamo ritrovati oggi con l'autorizzazione già data. Le prove con il pet coke, nel tempo a Valdage, sono state fatte più di una volta. Il pet coke non ci ha convinto prima e non ci convince oggi. Per questo pretendiamo un protocollo per difendere i lavoratori dello stabilimento. Tutte le fasi di lavorazione devono essere monitorate dal momento dello scarico fino alla lavorazione. A maggio è stata svolta una prova; Cgil, Cisl e Uil in quell'occasione hanno chiesto una società terza che certificasse i dati insieme al medico di fabbrica. Dopo 24

ore le operazioni sono state interrotte - aggiunge Mega - a causa delle ceneri prodotte tanto che la società di controllo non inizia nemmeno a fare le rilevazioni perché la situazione è più che evidente.

Il 7 luglio l'azienda decide di sospendere l'attività produttiva per sei mesi. A gennaio ripartono gli impianti,

l'azienda ci pone il caso di usare il pet coke. Sospendiamo la questione ma poi l'azienda ci reitera la richiesta, a fronte dell'autorizzazione che avevano avuto dalla Regione. Ci comunicano che si vuol procedere alla prova con il pet coke, ma il giorno prima, andando in fabbrica notiamo che le

attrezzature per il monitoraggio interno non erano state montate. A quel punto accettiamo di interrompere l'attività. Bisogna, a questo punto, comprendere cosa accade durante il processo di lavorazione».

a.cierro@luedi.it

I LAVORATORI

«Vogliamo esseri sicuri
anche noi in fabbrica»

«PER smaltire il pet coke che lavoro, ho bisogno di una settimana».

E lo smaltisco con i miei polmoni».

Uccio Persia, Rsl della Ila Laterizi segue, in prima fila, tutto l'incontro che interrompe più volte per sottolineare con forza il destino rischioso dei lavoratori dell'azienda, poco più di 60, che in quello stabilimento hanno la certezza di un lavoro ma che non vogliono che la loro salute sia in pericolo per quello che fanno tutti i giorni e per quello che potrebbero rischiare ancora se si ricominciasse a bruciare pet coke nei forni.

Durante l'intervento di Canio Scianatico, Persia, ha più volte contestato la versione dell'azienda sottolineando le difficoltà di lavorazione riscontrate nel corso delle diverse prove di utilizzo del pet coke che sono state effettuate.



LE TAPPE DELLA VICENDA

La vicenda Valdage prende origine con l'autorizzazione integrata ambientale che la Regione concede all'azienda nel 2010 con un'autorizzazione che riguarda anche la possibilità di bruciare in alcuni casi un materiale chiamato petcoke. Una questione che rimane sostanzialmente silente per diversi anni perché la stessa azienda non riesce a portare avanti in virtù di una serie di situazioni singole quel progetto specifico.

Così bisogna aspettare che il progetto di bruciare il petcoke venga sperimentato per qualche giorno in quest'ultimo periodo per portare all'attenzione generale la questione e anche l'autorizzazione integrata ambientale approvata dalla Regione che contiene, tra l'altro, un dato evidentemente errato e cioè la distanza dell'azienda dal centro abitato.

Un dato che viene preso immediatamente come punto di riferimento dei cittadini di Borgo Venusio che per primi decidono di approntare una petizione con una serie di firme che vengono consegnate in Comune e alzano il



L'ingresso dello stabilimento Valdage

L'allarme scatta con l'uso di petcoke

La vicenda va dall'autorizzazione del 2010
fino alla decisione di intervento dell'azienda

primo grido di allarme sulla questione.

L'attenzione si alza ulteriormente quando la Valdage comincia a bruciare petcoke, l'intervento dura poco meno di 24 almeno stando alle prime verifiche e poi immediatamente dopo l'intervento dei sindacati produce uno stop in attesa di un monitoraggio e di una serie di verifiche di sicurezza anche all'interno dello stesso stabilimento.

Contemporaneamente la commissione consiliare verifica che la distanza del centro abitato da Valdage è inferiore al chilometro ed in virtù di una serie di errori macroscopici invita il sindaco a scrivere alla Regione per chiedere un riesame dell'Aia e nelle more la sospensione del provvedimento autorizzativo.

Il sindaco prende decisamente posizione sull'argomento ma dalla Regione non arriva alcuno stop. Ci vuole una riunione con l'azienda per giungere al tavolo tecnico di ieri che non ha ancora sciolto tutti i dubbi e che renderà necessarie altre verifiche ed ulteriori monitoraggi.

p.quarto@luedi.it

ITALCEMENTI

Col passaggio
è al Ccs-rifiuti

LA questione ambientale che tiene banco in queste ore a Matera si fonda su due diverse e distinte situazioni. Non solo quella di Valdage ma anche quella di Italcementi per la quale è stata chiesta un'estensione a 60mila tonnellate di materiale da poter bruciare aggiungendo anche i rifiuti del cosiddetto Ccs.

Un'autorizzazione che ha superato il primo step in Regione ma che ha fatto subito gridare alla protesta e al no all'inceneritore scatenando una serie di polemiche che non si sono placate nemmeno con i primi controlli annunciati e parziali dell'Arpa.

Italcementi smentisce che si tratta di un qualsivoglia inceneritore ma la questione ambientale resta viva anche se negli ultimi giorni, causa Valdage, sembra passata in secondo piano.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 25 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it Italia / Mondo

15

■ ALITALIA Servono riduzioni per altri 40 milioni sul costo del lavoro Nuovi risparmi, i sindacati frenano

Prima di valutare ulteriori tagli sugli stipendi chiedono certezze su Etihad

di TITO GIABARRI

ROMA - Alitalia chiede altri 40 milioni di risparmi sul costo del lavoro. Ma i sindacati frenano, pretendendo che prima si concretizzi l'arrivo di Etihad: con l'accordo sugli esuberanti lavoratori hanno già garantito sacrifici per oltre 80 milioni e quindi ora, prima di valutare ulteriori interventi, i sindacati chiedono certezze e scenari solidi. E' questo l'esito dell'incontro di ieri per avviare il confronto sul costo del lavoro, che è proprio una delle condizioni (insieme alla rimodulazione del debito) chieste da Abu Dhabi per l'investimento in Alitalia.

I sindacati sono tornati ieri al tavolo con l'azienda per riprendere la trattativa sul costo del lavoro dopo l'accordo del 14 febbraio scorso sugli esuberanti. Con quell'intesa, che prevede di gestire 1.900 esuberanti con cigs a rotazione e contratti di solidarietà, si coprono infatti due terzi (circa 84 milioni) dei 128 milioni complessivi di tagli al costo del lavoro previsti dal Piano industriale di Gabriele Del Torchio. I restanti 40 milioni l'azienda intende raggranellarli attraverso una riduzione degli stipendi, nello specifico si parla delle fasce alte sopra i 40 mila euro annui, ovvero dirigenti e piloti.

All'incontro di ieri, però, di fronte alla richiesta da parte dell'azienda di ottenere altri 40 milioni di risparmi intervenendo sulle retribuzioni, i sindacati hanno

messo le mani avanti. «Noi abbiamo ribadito che abbiamo già fatto tanto, perché nella prima parte della trattativa abbiamo già portato 84 milioni di risparmi l'anno all'Alitalia», spiega il segretario nazionale della Ultrasporti Marco Veneziani: «Ora - aggiunge - per questo ulteriore pezzetto serve che l'operazione con Etihad sia reale, perché al momento non si sa nulla. Quando Etihad deciderà e ci farà vedere il Piano industriale vedremo cosa serve e torneremo a sederci al tavolo. Nel frattempo aspettiamo». Frenano anche le as-

Prudenti
anche piloti
e dirigenti

sociazioni professionali di piloti e assistenti di volo, direttamente interessati dai possibili tagli alle retribuzioni: Anpac, Anpav e Avia si dicono indisponibili a discutere «in assenza di chiare e concrete prospettive di partnership internazionale» e per questo hanno chiesto un «aggiornamento puntuale sullo stato dell'arte della trattativa in corso con Etihad». Più cauta la Fit Cisl, con il segretario nazionale Giovanni Luciano che in un tweet pone un interrogativo: «Alitalia, riduzione stipendi per avere Etihad o Etihad per avere riduzione di stipendi? Qual è il ruolo decisionale ai lavoratori?». Tra i sindacati ci sono comunque diverse sensibilità con Fit Cgil e Fit Cisl che insistono anche sulla necessità di uno scenario solido, con raggiungimento di un'intesa sul contratto nazionale di settore.

■ L'AFFONDO SU RCS Il patron di Tod's: «Scott Jovane è inadeguato» Della Valle all'attacco degli Agnelli «Hanno fatto troppi danni al nostro Paese»

Le accuse in un'intervista concessa a Minoli a Radio 24
L'imprenditore vuole affidare il gruppo a Urbano Cairo

di ALFONSO NERI

MILANO - Rcs varifondata, l'amministratore delegato Pietro Scott Jovane è «assolutamente inadeguato» e per questo «bisognerebbe affidare la delega per la gestione dell'azienda a un editore puro come Urbano Cairo». Diego Della Valle, azionista al 9%, va all'attacco finale sulla gestione del gruppo editoriale e afferma di valutare un'azione di responsabilità sulle vicende recenti: non sulla «svendita» della sede storica,

ma su altre «tre o quattro cose».

Tra queste ci sarebbe l'aumento di capitale e l'alleanza con Publi-kompass, con la quale da febbraio Rcs gestisce la raccolta nazionale della pubblicità de La Stampa. Per lanciare la campagna di primavera - il 10 marzo ci sarà il Cda sui conti 2013 e dopo due giorni "l'investor day" sul piano industriale con la comunità finanziaria - il numero uno di Tod's ha scelto un'intervista a Giovanni Minoli a Radio 24, nella quale sembrerebbe allentare la tensione con John Elkann, mentre in realtà punta a un bersaglio più ampio: la famiglia Agnelli.

«Non ho un match» con il presidente di Fiat, «anche perché generazionalmente siamo diversi, lo conosco fin da bambino. Ho un match - afferma Della Valle - con quello che la famiglia Agnelli ha rappresentato nel Paese: ha fatto dei guai e credo che oggi sia il momento di raccontarlo». Ma gli Agnelli, nell'insieme, hanno fatto più bene o più male all'Italia? «Tirandole somme, oggi, molto

più male - risponde il numero uno di Tod's durante il faccia a faccia di Mix 24 - soprattutto in considerazione di quello che l'Italia ha fatto per loro».

Dal mondo Fiat (che detiene il 20,5% di Rcs) non arrivano risposte a caldo. E anche Cairo si mantiene cauto: «Rcs è quotata e necessita di riserbo: meglio aspettare a commentare», afferma l'editore che detiene il 2,8% della società che pubblica tra l'altro il Corriere della Sera, giornale sul quale punta Della Valle quando spiega di non volere che «finisca in mano a persone che sono abituate a trattare la stampa come merce di scambio con il potere», mentre al direttore Ferruccio De Bortoli dice di prendere «il coraggio di fare il giornale e vada tranquillo».

L'imprenditore marchigiano all'interno di Rcs non avrebbe «alleati ma rapporti di stima con alcuni», mentre su Giovanni Bazzoli afferma che «contava molto, oggi conta molto poco: credo che identifichi un mondo che se ne deve andare e mi auguro che Renzi lo faccia subito. Deve fare piazza pulita ed è un'operazione che va fatta in tutto il sistema».

«Letta all'estero non ci faceva vergognare, ma il governo Renzi ha un altro Dna: forse è la prima volta che abbiamo gente che, se ne avrà le capacità, potrà cambiare il Paese», dice Della Valle secondo il quale anche nelle società con importante presenza pubblica come Eni, Enel e Terna «bisognerebbe cambiare molto».



Diego Della Valle

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
Aza	0,9070	-0,33%	0,91	0,89
Ansaldo Sts	8,2600	1,41%	8,305	8,165
Atlantia	18,0800	-0,60%	18,08	17,83
Autogrill Spa	6,8650	-1,08%	6,975	6,855
Azimut	24,0400	0,21%	24,11	23,7
Banco Popolare	1,4570	1,89%	1,463	1,393
Bca Mps	0,1805	0	0,1808	0,1784
Bca Pop Emil Romagna	8,0900	-0,37%	8,11	8
Bca Pop Milano	0,5050	0	0,5065	0,4963
Buzzi Unicem	14,7100	0,89%	14,8	14,43
Campari	6,1700	0,33%	6,19	6,115
Cnh Industrial	8,1900	0,61%	8,235	8,04
Enel	3,7680	0,27%	3,77	3,71
Enel Green Power	2,0000	0,76%	2	1,972
Eni	17,4200	0,35%	17,42	17,19
Exor	29,6300	-0,87%	30	29,3
Fiat	7,5750	-0,72%	7,63	7,54
Fimmeccanica	7,1800	0,70%	7,245	7,135
Generali Ass	16,5600	-0,36%	16,61	16,41
Gtech	23,4500	0,17%	23,49	23,13
Intesa Sanpaolo	2,2340	1,82%	2,234	2,176
Luxottica Group	40,1200	1,34%	40,13	39,59
Mediaset S.p.A.	4,1300	0,58%	4,15	4,064
Mediobanca	7,1500	-0,07%	7,17	7,04
Mediolanum	6,7000	-0,59%	6,74	6,59
Pinelli F.C.	12,5200	-0,08%	12,58	12,37
Prysmian	19,0500	0,21%	19,14	18,82
Saipem	16,7800	-0,12%	16,99	16,73
Salvatore Ferragamo	23,5200	2,22%	23,59	22,95
Snam	4,1400	0,63%	4,14	4,064
Stmicroelectronics	6,1400	0,74%	6,15	6,07
Telecom Italia	0,8700	-0,23%	0,873	0,8625
Ternaris	15,4000	0	15,54	15,28
Terna	0,0000	-0,21%	3,744	3,698
Tod's	99,8500	0,66%	100	98,25
Ubi Banca	6,1150	-0,24%	6,145	6,04
Unicredit	5,9100	1,29%	5,91	5,785
Unipolass	2,3620	-0,25%	2,38	2,306
World Duty Free	10,4400	-1,04%	10,6	10,41
Yox	30,9200	-0,32%	31,32	30,61



Indici	Valore	Var. %
FTSE Name	20,47750	+0,42
MB	21,80382	+0,46
Italia All Share	28,39123	+0,7
Italia Mid Cap	19,75579	+2,11
Italia Small Cap	22,94056	+0,56
Italia MSCI	19,16216	+0,63

Maggiori Rialzi		
Nome	Valore	Var %
Salvatore Ferragamo	23,52	+2,22
Banco Popolare	1,457	+1,89
Intesa Sanpaolo	2.234	+1,82
Ansaldo Sts	8,26	+1,41
Luxottica	40,12	+1,34

MaggioriRibassi		
Nome	Valore	Var %
Autogrill	6,865	-1,08
World Duty Free	10,44	-1,04
Exor	29,63	-0,87
Fiat	7,575	-0,72
Atlantia	18,08	-0,60

MercatiEsteri		* ore 21
Indice	Valore	Var. %
NASDAQ 100	3.698,351	+0,98
Dow Jones	16.286,23	+1,14
FTSE 100	6.865,86	+0,41
DAX 30	9.708,94	+0,54
CAC 40	4.419,13	+0,87

Cambi		aggiornato ore 21
Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,37375	1,374
Euro/Sterlina	0,82515	0,82529
Euro/Franco Svizzero	1,22076	1,22098
Euro/Yen	140,83	140,90

Materie Prime	Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 108,21	Barile (158,90 Lit)	
Oro	\$ 1336,8	100 Troy (3,1103 kg)	
Argento	\$ 22,07	300 Oz (9,0717 kg)	

■ L'INDAGINE La produzione però è sotto del 30% Federmeccanica, a fine 2013 lieve miglioramento

di BEPPE COLONNA

ROMA - Per l'industria metalmeccanica ci sono segnali di lieve miglioramento nell'ultimo trimestre dell'anno ma la produzione resta di oltre il 30% inferiore ai livelli pre crisi. I dati emergono dall'indagine congiunturale presentata ieri dalla Federmeccanica secondo la quale nel 2013 il settore ha perso circa il 25% della sua capacità produttiva rispetto al 2008 con la chiusura di numerosi impianti industriali in questi cinque anni di crisi.

Nell'ultimo trimestre del 2013 i volumi di produzione sono cresciuti dell'1,1% rispetto al trimestre precedente e dello 0,7% rispetto all'ultimo trimestre del 2012. Nell'intero 2013 si registra però ancora un calo del 2,7% rispetto al 2012 e un livello produttivo del 30,4% inferiore a quello del 2008 (solo il 13% nell'Ue a 28 in media).

«Notiamo un lieve miglioramento - ha detto il vicepresidente dell'associazione Roberto Maglione - ma non c'è una inversione di tendenza. Siamo usciti dal tunnel, c'è una rotatoria, speriamo di trovare una via laterale se non rischiamo di tornare nel tunnel». Preoccupa soprattutto la perdita di «tessuto industriale» che andrà ricostituito se si vorrà tentare di tornare ai livelli

di produzione pre-crisi. «Ci sono stati due effetti, spiega il responsabile del centro studi Angelo Megaro - la riduzione della capacità produttiva installata (del 25% in cinque anni) e la riduzione dell'utilizzo degli impianti (dall'80% del 2008 al 71,6% del 2013)». E il calo della produzione ha avuto un effetto immediato sul lavoro con un aumento del 7,5% delle ore autorizzate di cassa integrazione nel settore. Nel 2013 le ore autorizzate sono state 414 milioni pari a circa 226.000 lavoratori a tempo pieno non utilizzati nei processi produttivi. Nel 2013 hanno «tenuto» le esportazioni con un calo nel settore metalmeccanico dell'1,8% rispetto al 2012 a fronte però di un -6% per le importazioni. Il saldo positivo è aumentato da 60,5 a 64,8 miliardi.

Federmeccanica con il nuovo direttore generale, Stefano Franchi ha sottolineato che le imprese metalmeccaniche si aspettano dal nuovo Governo «fatti» e che il tema più urgente è quello del rilancio della domanda interna e dei consumi. «Ci aspettiamo cose importanti - ha detto - sul cuneo fiscale e sul tema produttività». Infine la Federmeccanica auspica un disboscamento delle forme contrattuali estendendo la flessibilità in entrata nel mercato del lavoro.

Basilicata

LA DENUNCIA Curatele fallimentari, liquidazioni e passaggi di proprietà Un'industria parallela alimenta la crisi *I casi dell'ex Pamafi di Maratea e di Sassi On Line Service di Pisticci*

di PIETRO SIMONETTI*

ESISTE UN comparto redditizio per pochi e dannoso per tanti lavoratori. Parliamo delle curatele fallimentari e delle liquidazioni e passaggi di proprietà in particolare di aziende e imprese. Ci sono curatele che durano da oltre trent'anni come la ex Marzotto di Tito che ha generato le scatole cinesi (Centro Orafo, Cripo, Orop, Sinoro e Sinorop) con tutto il carico di contenzioso che conosciamo e la disoccupazione creata.

In Basilicata, anche per effetto delle curatele perpetue e della gestione regionale e nazionale dei "punti di crisi" industriali stiamo per centrare l'obiettivo dei 3000 lavoratori iscritti alla platea degli ammortizzatori in deroga.

Al momento non esiste uno straccio di piano per il loro riutilizzo in uno con i 100 capannoni non utilizzati, molti dei quali privati dei macchinari, svenduti e rivenduti in Italia e all'estero (alcuni casi: Ets, Etm, Abl, Standard, Camiceria di Baragiano e tanti altri).

Ci sono anche casi di capannoni fittati o passati di proprietà a pochi euro con il nulla osta dei Consorzi Industriali e dei Co-



L'ex Pamafi di Maratea e Sassi On Line Service di Pisticci

muni (clamoroso il caso del capannone della ex Sassi On Line Service spa, area assegnata nel 2001 e revocata per inadempienze nel 2006, venduta alla Sogemont s.r.l. per 430.000 euro per realizzare un impianto per trattare i rifiuti elettronici, azienda ancora in fase di allestimento nella zona industriale di Pisticci e finanziata con oltre 5 milioni con i fondi del bando Val Basento).

La vicenda più interessante è quella dell'ex Pamafi di Maratea. Una azienda florovivaistica realizzata dal Conte Rivetti e poi acquisita dalla Regione con i fondi della Cassa Contadina per salvaguardare il territorio di Castrocuoco e l'attività produttiva e occupazionale.

Purtroppo nel 1999 La Regione, con una scelta a dir poco insensata, vende alla Flomar srl per 3.260.000 euro l'intera pro-

prietà. La Flomar si impegna ad estinguere il mutuo presso la Cassa Contadina, impegno non mantenuto.

Per effetto del contratto stipulato e del patto di riservato dominio gli amministratori della Flomar, posta in liquidazione coatta nel 2007, dovevano restituire l'area e gli immobili alla Regione. Tutto questo non è avvenuto e nel 2011, a contenzioso aperto presso il Tribunale di Matera, i li-

quidatori hanno chiesto alla Regione, che non ha accettato, la vendita di immobili per "saldare la debitoria della cooperativa" e nutrire la liquidazione.

Ecco i fatti. Dal 2007 dura la liquidazione, i liquidatori sono in mobilità, si tenta di svendere un patrimonio di prima grandezza in una area già oggetto di ipotesi di cementificazione.

Domanda: perché non si provvede ad un piano di riutilizzo? Mentre la lista dei lavoratori in mobilità in deroga si ingrossa i capannoni rimangono vuoti o si svendono, continua il chiacchiericcio sui punti di crisi senza sbocchi concreti e in attesa delle nuove norme sugli ammortizzatori.

Il Presidente della Giunta conosce la zona e la vicenda. Il nuovo Assessore no. Faccia una ricognizione e con le parti sociali imposti una soluzione per la riutilizzazione e l'occupazione per evitare svendite di una proprietà pubblica.

*CSERES

Governance, controllo della reindustrializzazione e cura delle filiere Un nuovo sviluppo per la Basilicata La ricetta dal congresso della Flai

LAVORARE PER costruire nuove e positive prospettive, investimenti pubblici per far ripartire l'economia, mettere al centro dell'iniziativa politica azioni mirate allo sviluppo dell'agricoltura e di tutta la filiera, riforma della governance agricola e forestale, sono queste le risultanze dell'ottavo congresso della Flai Cgil Potenza, atto di chiusura di un lungo processo di consultazione dei lavoratori sul territorio, tenutosi ieri al Motel Park di Potenza. La vivace discussione si è avviata a margine delle Relazioni del Segretario Generale Vincenzo Esposito, ed è stata arricchita dagli interventi dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Basilicata, Michele Ottati, del Segretario Generale della Cgil Basilicata, Alessandro Genovesi, del Segretario Generale Cgil Potenza, Angelo Summa, e dalle conclusioni di



Stefania Crogi, segretario nazionale.

E' stato dichiarato indispensabile attivare investimenti pubblici per far ripartire l'economia, con risorse derivanti da una più equa riforma sul fisco e da una seria lotta all'evasione fiscale. Ma per la crescita della

regione, occorre mettere al centro dell'iniziativa politica azioni mirate, come opportunità per una concreta crescita economica ed occupazionale, assumendo e sostenendo il Piano del Lavoro con tutti gli strumenti dell'azione sindacale.

Riforma della governance agricola e forestale, con l'obiettivo di unificare gli attuali enti delegati, uniformando la gestione, la progettualità e gli interventi, rendendoli autosufficienti dal punto di vista economico e finanziario, è stata l'istanza che il congresso ha fatto alla Giunta regionale, oltre a chiedere l'approvazione della legge in materia di contrasto al lavoro nero e irregolare. Infine, è stato dichiarato l'impegno a monitorare i processi di reindustrializzazione della ex Mister Day e di quelli della fallita Fonte Cutolo.

INCONTRO TRA FIAT E SINDACATO

L'impegno della Uilm per il rilancio di Melfi

"Si è definito un percorso per avviare un confronto che punti al rafforzamento di nuove e più avanzate relazioni sindacali. La Uilm ritiene che solo un accordo che miri a potenziare il polo dell'auto lucano può garantire qualità del prodotto e livelli di produzione adeguati, pur in presenza di un mercato ancora sfavorevole". E' il commento della Rsu Uilm della Sata di Melfi, in relazione all'incontro sindacale tenutosi con la Direzione Aziendale sui temi della verifica cronoprogramma investimenti e CIGS; organizzazione Produttiva Nuovi Modelli. La Direzione aziendale - riferisce la nota - ha comunicato ai sindacati che per la produzione della Grande Punto dal 3 marzo si lavorerà solo sul primo turno e la notte nell'unità di montaggio e su due giorni si e tre no solo per il se-

condo turno nelle unità di verniciatura e lastratura. L'Azienda ha dichiarato che è stato completato il percorso per attuare il nuovo sistema di organizzazione del lavoro denominato Ergo-Uas. Per il sindacato invece si ritiene opportuno attivare un percorso tecnico di verifiche congiunte per definire nei prossimi mesi l'applicazione della nuova organizzazione. Lo stabilimento SATA nel 2014 con il lancio dei due nuovi modelli per la Uilm diventerà la piattaforma logistica industriale dei nuovi segmenti "B SUV" ma nello stesso momento bisogna sostituire la Grande Punto con un terzo modello, compatibile con la tipologia dello stabilimento. Melfi deve diventare il luogo di sperimentazione delle nuove tecnologie eco-compatibili per ridare un ruolo strategico all'indotto.

Bando, Ordinanza, Perizia
sito internet:
www.asteanunci.it

TRIBUNALE DI LAGONEGRO

Numero Verde - 800.630.663
Servizio di informazione gratuito dal:
Lunedì al Venerdì
09.00 - 13.00

Esecuzioni Immobiliari

Abitazioni e garage

ESEC. IMM. N. 31/98 R.G.E.
G.E. Dott.ssa Carmelina Abramo

Lotto A: in Sarconi, via G. Petrocelli, piena proprietà di appartamento al piano 2°, scala D, cons. vani 7, al N.C.E.U. fg. 10 p.la 236 sub 23 cat. A/2 cl. 3, ed autorimessa, cons. mq 19,6, in catasto al fg. 10 p.la 236 sub 19 cat. C/6, meglio descritti nella perizia in atti
- **Lotto B:** in agro di Castelsaraceno, loc.

Ruspano, piena proprietà di terreno di are 51.70 ca, in catasto al fg. 29 p.la 137, qualità seminativo, meglio descritto nella perizia in atti.
Vendita con incanto 10.04.2014 ore 12.00 nella sala delle pubbliche udienze del Tribunale di Lagonegro.
Prezzo base: Lotto A Euro 36.004,00; Lotto B

Euro 1.016,00.
Offerte in aumento non inferiori al 10% del prezzo base.
Presentare domande entro ore 12 del giorno precedente la vendita in Cancelleria.
Maggiori informazioni in Cancelleria, siti
www.asteanunci.it e www.astegudiziarie.it

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Basilicata | 19

La richiesta della Cisl per chi ha già sostenuto selezioni per titoli ed esami Stabilizzare i precari della Regione

Gambardella lancia l'allarme sul rischio paralisi dei progetti del Po Fesr

«Si rischia di affrontare per due volte lo stesso concorso per lo stesso impiego»

Bruxelles sollecita rimedi in tempi brevi per garantire la programmazione 2014-2020

ragione alla Cisl, evidenziando una conduzione alquanto approssimativa del problema», spiega il segretario regionale Enrico Gambardella, che chiede «il riconoscimento



Enrico Gambardella segretario regionale della Cisl

di quelle professionalità che hanno già sostenuto in passato rigorose selezioni per titoli ed esami e che si ritroverebbero nella paradossale situazione di dover affrontare due volte lo stesso concorso per lo stesso impiego».

Il segretario della Cisl

esprime preoccupazione per il fatto che «dal 4 febbraio le attività di assistenza tecnica sui fondi comunitari sono bloccate per effetto del mancato rinnovo dei contratti al personale addetto», evidenziando che «senza provvedimenti urgenti si rischia la paralisi di im-

portanti progetti, con ricadute negative sulle imprese e sul lavoro».

Gambardella rivela inoltre il contenuto di una lettera inviata nei giorni scorsi alla Regione Basilicata dai funzionari della Commissione europea.

Bruxelles non nasconde il proprio disappunto per la vicenda del concorso saltato e finito nel mirino della procura di Potenza, e chiede soprattutto di porre rimedio in tempi brevi «per garantire, anche per la programmazione 2014-2020, una struttura stabile in grado di gestire in maniera efficiente e trasparente il programma operativo».

«Nelle condizioni date - conclude Gambardella - il rinnovo dei contratti, a partire dalla platea dei Pon Atas, è un atto dovuto e necessario per ripristinare la piena operatività dell'autorità di gestione, assicurando al contempo i requisiti minimi di trasparenza e pari opportunità richiesti dall'Ue».

Coinvolti 3000 tirocinanti

Esodati della Giustizia in presidio

OGGI è il giorno della protesta dei precari della giustizia. Presidi in tutta Italia dicono no a quanto accade ormai da anni negli uffici giudiziari. E l'Unione Precari della Giustizia, comitato spontaneo dei tirocinanti di tutta Italia, ha organizzato la manifestazione odierna, spiegando in un comunicato cosa sta accadendo nel settore: «Il pericolo delle sanzioni della Comunità Europea per la lentezza dei



processi e per il gravoso arretrato giudiziario materializzerà tra qualche mese. Eppure i magistrati italiani sono i più produttivi in Europa, ciò che difetta è lo stato in cui opera il personale am-

ministrativo degli Uffici Giudiziari da anni senza alcuna riqualificazione e costretti a lavorare oltre le proprie forze per la cronica carenza d'organico». In buona sostanza si tratta di circa 3000 tirocinanti formati direttamente dal Ministero della Giustizia, proprio per garantire il supporto ai dipendenti, che sono costretti a restare a casa ingiustamente. «Nonostante nella legge di stabilità per il 2014 siano state stanziati risorse pubbliche, anche se insufficienti a garantire l'impiego dei precari per l'intero anno, tutto è ancora fermo, con grave pregiudizio per l'efficienza del comparto messo ormai in ginocchio. Gli Uffici Giudiziari invocano a gran voce la dovuta attenzione al personale interno altamente qualificato ed una rapida attuazione della normativa».

FLOVILLA (ANISAP)

Telemedicina anche ai privati

«L'INTESA SANCITA in Conferenza Stato Regioni sulla Telemedicina è un importante risultato, in quanto vengono dati indirizzi per una disciplina uniforme della Telemedicina nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, e allarga il nuovo servizio a tutti i centri privati accreditati che possono in questo modo sovrapporre alle note carenze del servizio pubblico ed accrescere il valore sociale dei servizi di Telemedicina». Ad affermarlo è l'Anisap Basilicata aggiungendo che secondo quanto prevede l'intesa per esercitare attività di Telemedicina nelle varie discipline in regime privatistico per le strutture private accreditate è sufficiente essere autorizzate dalla Regione all'esercizio per la disciplina specialistica per la quale si intendono erogare prestazioni.



ASSEMBLEA NUOVE IDENTITÀ DI LAVORO

Mobilità e reindustrializzazione

LA SECONDA Assemblea Congressuale dei lavoratori in mobilità - precari - interinali e disoccupati, che si terrà oggi alla 9,30 nella sede Cgil di Potenza, farà il punto sugli ammortizzatori sociali in deroga per i circa 3.000 lavoratori interessati e per sollecitare il pagamento alla luce dell'accordo che prevedeva un impegno della regione a mettere a disposizione 10 milioni di euro per coprire il trimestre ottobre-dicembre 2013. Accordo a tutt'oggi ancora disatteso. Si discuterà anche di forme contrattuali e dei piani di reindustrializzazione di Lucana Calzature di Maratea, Filatura Vitalba, Standardeta, Sirono, Iris Biomedica ect.



Balvano, una galleria lunga 70 anni

600 morti: è la sciagura ferroviaria più grave della storia italiana

di MARIO RESTAINO*

Sono passati settant'anni da quando - la notte fra il 2 e il 3 marzo 1944 - il treno 8017 si fermò nella galleria "delle Armi", nei pressi di Balvano (Potenza), e il fumo tossico delle sue due locomotive uccise circa 600 persone - la maggior parte di quelle che erano a bordo di carri e carrozze allestite alla bell'e meglio - ma il ricordo di quella tragedia non si è ancora cancellato.

Infatti, nulla sulla linea ferroviaria Battipaglia-Potenza-Taranto ricorda quel tragico avvenimento, capitato in un'Italia divisa dalla Guerra, immersa in un enorme bagno di sangue: solo se si visita il cimitero di Balvano si scorgono le tracce della sciagura, la più grave della storia italiana per quanto riguarda i trasporti ferroviari, la più atipica in assoluto se si considera che

il treno rimase sui binari, non deragliò, non urtò contro un altro convoglio, nessun corpo fu trovato straziato (anzi, tanti rimasero in pose a volte curiose, come la morte per asfissia da monossido di carbonio li aveva sorpresi).

L'incidente ferroviario di Balvano si può riassumere in poco tempo, più o meno un'ora: è già noto quando il pesante convoglio, con decine di vagoni, lascia la stazione di Balvano e comincia la salita verso Potenza. E' trainato da due locomotive a vapore (se ne possono vedere dello stesso gruppo, distinguibili dai numeri 480 e 476, nei musei ferroviari di Trieste e di Portici, ricchi anche di altri "pezzi" storici), guidate da macchinisti esperti (uno era molto giovane ma già stimato nell'ambiente). Pochi chilometri dopo Balvano il treno entra nella galleria "delle

Armi", lunga poco meno di due chilometri. Tutto avviene in poco tempo: il treno arranca, si ferma, i frenatori che erano in coda lo bloccano (forse, è fra le ipotesi, male interpretando un segnale dalle locomotive o attendendo un segnale che non arrivò o che non fu dato correttamente, prima conseguenza dell'asfissia sui macchinisti), è inchiodato sulle rotaie; oppure, più semplicemente, il convoglio si fermò per scarsa forza di trazione, i macchinisti dettero vapore cercando una forza ritrovabile, ma ciò non fece che riempire l'angusta galleria di un fumo mortale. In ogni caso, il carbone a disposizione pare fosse di cattiva qualità, non in grado di sprigionare la potenza necessaria a far marciare il treno: i passeggeri passarono dalla vita (moltissimi dal sonno) alla morte in pochi minuti.

Chi erano quegli sfortunati viaggiatori? La maggior parte erano partiti dalla Campania per raggiungere la Basilicata o la Puglia portando denaro, oggetti (alcuni insignificanti per noi, oggi, addirittura come chiodi o utensili) o capi di abbigliamento (furono trovate persone che indossavano due cappotti) per comprare o, più spesso, da barattare per avere in cambio del cibo, perché a Napoli e altrove la fame era tanta. Così per mesi, su treni presi d'assalto anche fuori dalle stazioni e dalle fermate previste in orario: vi fu chi avvertì del pericolo, ma nessuno intervenne (la guerra prima di tutto).

A notte inoltrata, il treno fu dato per disperso: non era giunto mai alla stazione successiva, a Bella. Le ricerche, da Balvano, cominciarono all'alba: pochi superstiti (chi era caduto sulla massicciata aveva respirato



Un'immagine delle salme a Balvano

ossigeno, "schiacciato" dall'anidride carbonica), centinaia di morti. La maggior parte - prima allineati sul marciapiedi della stazione di Balvano, divisi fra uomini e donne - furono sepolti in quattro fosse comuni, nel cimitero del paese: 402, dice un registro (altri furono sepolti altrove). Tanti anni dopo, il figlio di una delle vittime fece costruire una cappella nel cimitero di Balvano: su una targa di marmo a lato della porta è scolpita la morte che ghermisse il treno. Ancora oggi, quella cappella è meta dei discendenti di molti di quei morti,

che vengono a pregare ad ogni anniversario o ogni 2 novembre.

Passano intanto i treni (da diversi anni a trazione elettrica) nella stazione di Balvano, che ora è abbandonata, come tante, e in quella "galleria della morte": i viaggiatori che conoscono la storia hanno un brivido, ignari gli altri. Nulla ricorda quelle vittime ma la loro storia - che il 10 marzo sarà rievocata in un convegno nell'Università di Salerno - non vuole passare.

*caporedattore
Ansa Potenza

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

20

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com

■ **IL DIBATTITO** Dopo mesi di silenzio, ridiventa d'attualità l'agonia del "salotto buono"

Il centro storico torna "centrale"

Potenza: «Un punto di non ritorno, dobbiamo incentivare le nuove attività»

ERA finito nel dimenticatoio il centro storico di Potenza. Dopo l'ultima fiammata dovuta alla Ztl, era caduto un velo sul salotto cittadino, sul cuore del capoluogo. Così lentamente, complice una crisi che ha distrutto attività e, purtroppo anche vite umane (è il caso di Vito Di Canio, uno dei soci del cinema Due Torri, che si è tolto la vita nello scorso novembre), il centro è entrato in piena agonia. E nei giorni scorsi sono bastate poche foto delle pietose condizioni in cui versa via Addone per squarciare il velo. E sono stati gli stessi lettori a segnalargli e raccontarci di un centro ormai ridotto - nei suoi caratteristici vicoli - a un colabrodo. I marciapiedi ormai sono ovunque ridotti male, i sanpietrini in gran parte divelti e anche passeggiare è diventato pericoloso. Soprattutto per gli anziani che sono ormai i principali fruitori di questa area, essendo residenti.

E poi il deserto commerciale, con attività che chiudono ogni giorno: l'ultima in ordine di tempo è la pizzeria "Pizza House", che ha abbassato la saracinesca lo scorso 15 febbraio. Un disastro. L'amministrazione comunale, per bocca dell'assessore Pesarini, ha annunciato (ma non è un po' tardi e soprattutto sospetto il periodo?) l'arrivo di circa 700.000 euro per la sistemazione di strade e marciapiedi, ma intanto le denunce continuano a pervenire per una situazione ormai grave.

«Serve uno sforzo che vada oltre i semplici interventi sulla viabilità - sottolinea il capogruppo dei Popolari uniti, Sergio Potenza - l'avvio della riqualificazione dei vicoli e la costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc, non può essere il primato di una serie di azioni volte al cuore antico della città. Speriamo che non si tratti di rattoppi con bitume sulla pavimentazione in pietra. Siamo consapevoli tutti, comunque che quello della viabilità è solo uno dei problemi che attanagliano il centro. Sarebbe necessario procedere anche ad altri interventi, fra cui il ripristino o la sostituzione degli arredi, la pulizia delle facciate dei palazzi e dei muri presi di mira da vandali o attaccatori non autorizzati. A tratti, via Pretoria - dichiara Potenza - sembra più un laboratorio di arte urbana che la via principale del capoluogo. In detto contesto non si può trascurare la presenza dei numerosi cartelli "vendesi" e "affittasi", per capire come quella parte antica della città stia perdendo il fascino e lo splendore di un tempo. Tanti sono i commercianti che negli ultimi anni hanno dovuto abbassare la saracinesca. La crisi ha colpito tutti, indistintamente. Ma è innegabile che la situazione per gli esercenti di via Pretoria sia stata acuita da una serie di problemi che riguardano una parte della città, ormai troppo onerosa, poco attrattiva, poco appetibile e ritenuta meno fruibile del passato. La sensazione è che si sia arrivati ad un punto di non ritorno. Non lasciamo fuggire chi ha ancora la forza di andare avanti e incentiviamo l'apertura di altre attività in centro».

a.giacummo@uedi.it



Brutti murales che sporciano i muri e locali chiusi: ecco oggi il centro storico

■ LA RIFLESSIONE Ma quelle tariffe non erano le migliori possibili? L'insuccesso della politica urbanistica e gli oneri di urbanizzazione

DAVVERO paradossale e dai tempi sospetti la decisione assunta lo scorso 21 febbraio dal consiglio comunale di rivedere gli Oneri di urbanizzazione (legge Bucalossi), "in attesa che la crisi possa rallentare la sua negazione influenza, consentendo la ripartenza di tutti quei piani recentemente approvati dall'amministrazione in attuazione del Regolamento Urbanistico e del Piano Operativo". Ricordiamo che già a luglio del 2013, dopo la dura presa di posizione di Comitati e cittadini delle aree rurali e delle relative proposte avanzate dal nostro Movimento in data 19/11/2012, la Giunta con in testa l'assessore Campagna (per bocca del quale gli Oneri assegnati erano intoccabili e migliori che si potessero applicare a Potenza) ridusse gli indici degli stessi. Sarebbe curioso capire cosa è cambiato in meno di sette mesi posto che, miti-



Un cantiere

gare gli effetti della crisi su un settore che ha da sempre costituito il volano per la crescita e lo sviluppo dell'economia cittadina era ovvio e richiesto da tempo da più parti. Sarebbe utile sapere chi risarcirà coloro che hanno già versato al Comune (se ce ne sono) le quote spettanti per la realizzazione di opere urbane con i vecchi in-

dici e se si apriranno contenziosi con l'ente locale.

La verità è che su questo, come su tanti altri provvedimenti modificati in corso d'opera, si denota la mancanza di ascolto dei corpi intermedi, delle categorie produttive, dei comitati spontanei e l'insuccesso di una politica urbanistica che invece di porsi come obiettivo primario il rilancio dell'economia cittadina ha finito per piegare le gambe a tanti operatori privati, imprese del posto e a chi giustamente rivendicava il diritto di costruirsi una casa in ambito perurbano. Cercare di ridurre i guasti a fine consiliatura con l'ulteriore riduzione degli Oneri francamente ci sembra una strumentalizzazione politica che si poteva evitare e un'offesa all'intelligenza di tanti cittadini.

Enzo Fierro
We love Potenza

LA CAMPAGNA ELETTORALE È GIÀ PARTITA

Becce: «Rimediare agli errori di Santarsiero»

E ANCHE il consigliere comunale del Pdl Nicola Becce attacca l'amministrazione relativamente a urbanistica e centro storico.

«A Potenza - scrive - occorre un sindaco che rimedi agli errori di Santarsiero, alle partite lasciate aperte, alla politica degli annunci mai realizzati. Occorre mettere subito rimedio agli errori compiuti da Santarsiero, dalla sua giunta e dalla sua maggioranza, alle scelte sbagliate che danneggiano i potentini e peggiorano la

loro vita».

Secondo Becce ciò che va fatto immediatamente è «togliere la Ztl rendendo nuovamente fruibile e attraversabile il centro storico. Il secondo abbattere i mostri edilizi costruiti in questi ultimi dieci anni: piazza inutili e navi e barchette inutili. Occorre mettere al centro dell'azione del nuovo sindaco le periferie abbandonate da Santarsiero. Potenza deve diventare la città delle periferie, prestando allo stesso tempo la massima atten-

zione al centro storico ed ai quartieri della città. Il nuovo sindaco dovrà mettere al centro della propria azione il commercio, oggi penalizzato soprattutto da scelte sbagliate sulla mobilità, l'artigianato ed il turismo. Per finire, la sicurezza con la presenza costante delle forze dell'ordine, della polizia municipale e presidio di piazze e centro storico, con la creazione anche di task force contro l'abusivismo coordinate finalmente da un assessore alla sicurezza».

IN BREVE

CONFERME

Esposito alla Flai Cgil

Vincenzo Esposito è stato confermato all'unanimità segretario regionale della Flai Cgil, al termine del congresso che si è svolto al Park hotel di Potenza, alla presenza della segreteria nazionale di categoria Stefania Crogi. Nel congresso si è discusso della necessità di attivare investimenti pubblici per far ripartire l'economia e dare respiro al tessuto produttivo del Paese, con risorse derivanti da una più equa riforma sul fisco e da una seria lotta all'evasione fiscale. Il neo segretario ha definito «fondamentale, per la crescita della nostra regione, mettere al centro dell'iniziativa politica azioni mirate allo sviluppo dell'agricoltura e di tutta la filiera, come opportunità di una concreta crescita economica ed occupazionale. Necessaria e non più rinviabile anche una riforma della governance agricola e forestale, con l'obiettivo di unificare gli attuali enti delegati, uniformando la gestione, la progettualità e gli interventi, rendendoli autosufficienti dal punto di vista economico e finanziario».

INFANZIA

Videofavola sulle malattie rare

Le malattie rare scoperte e raccontate dai bambini attraverso la fiaba, il confronto, i colori, l'arte. E' la videofavola "Con gli occhi tuoi", un articolato progetto dell'Istituto superiore di sanità, frutto di un impegno corale, oltre che dei bambini di due classi elementari, di diverse istituzioni, che da domani sarà online sul portale del ministero della Salute. La Fondazione "W Ale Onlus", grazie a un accordo con Marcello Pittella, presidente della Regione Basilicata, distribuirà in tutte le scuole primarie della regione la versione cartacea e il dvd della videofavola e promuoverà in modo attivo l'adozione del kit didattico e del percorso formativo nelle classi.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Martedì 25 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

Potenza | 21

Nota congiunta di Santarsiero e Berlinguer: «Dati non allarmanti, ma vigileremo»

Alla Sider si continua a controllare

I dati del quarto campionamento sono già al vaglio dell'Arpa Puglia

MA la SiderPotenza inquina o no? C'è pericolo per i cittadini, soprattutto per quelli che vivono a Bucaletto e Rossellino? Qualche dubbio resta e le parole dei rappresentanti istituzionali non sembrano dipanare le nebbie.

Ieri si sono succeduti sull'argomento due diversi comunicati. Il primo è relativo a una riunione che si è te-

«Gli ultimi esami non sollevano particolari preoccupazioni»

«L'attenzione della Commissione - ha spiegato il presidente Pietro Rosa - è

verso la salute di tutti i cittadini, non solo di quelli che abitano nella zona in questione ma anche dei lavoratori della fabbrica. L'intento dunque è quello di aprire un confronto sull'aspetto della prevenzione della salute alla luce delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti.

Nei prossimi giorni la Commissione si farà promotrice di incontri con le rappresentanze sindacali dei lavoratori in questione proprio per comprendere come vivono loro questa situazione come dipendenti della struttura. La Commissione inoltre seguirà direttamente l'evolversi della situazione anche attraverso un filo diretto con l'assessorato regionale e con la stessa Amministrazione comunale e per questo ha chiesto all'assessore Lovallo di essere coinvolta anche nei prossimi incontri che si andranno a svolgere».

Allora un pericolo c'è, è percepito evidentemente. E non solo per i cittadini di Bucaletto, ma per tutti. Anche per i lavoratori della Sider.

In serata arriva un secondo comunicato: è una nota congiunta del sindaco San-

tarsiero e dell'assessore all'Ambiente Berlinguer.

I dati sono più concilianti: i dati non sollevano particolari preoccupazioni, ma noi continuiamo a vigilare. Anzi, terremo alta la guardia.

Ma allora non c'era nessun pericolo? «I dati diffusi nelle scorse ore dall'Agenzia regionale per la protezione dell'Ambiente di Basilicata

sul monitoraggio degli inquinanti nella zona di Potenza interessata dalle attività della Ferriera - si legge nel comunicato - non sollevano particolari preoccupazioni, tuttavia

le istituzioni non intendono abbassare la guardia. I controlli dell'aria e degli agenti inquinanti, infatti, continueranno senza indugi e con maggiore intensità». E questa è la decisione presa da Regione Basilicata, Comune di Potenza, Provincia di Potenza, Aspa Arpa, sulla base dei



I fumi della SiderPotenza

riscontri forniti dall'Agenzia regionale. «Il terzo campionamento condotto dall'Arpa sui depositi in contrada Bucaletto mostra infatti dati appena più confortanti del passato e tuttavia non ancora soddisfacenti. Le concentrazioni di diossine sono nettamente diminuite mentre sono in incremento i valori di benzo(a)pirene. Arpa ha fornito però anche dati relativi alle fibre di amianto. Le attività di campionamento effettuate dal 1998 al 2011, in periodi discontinui, hanno dato infatti sempre esiti negativi. Così come i valori misurati nell'attività di monitoraggio dei campi elettromagnetici negli anni 2012 e 2013, risultano inferiori ai valori stabiliti dalla legge».

Tanto rumore per nulla, insomma? Forse la risposta è in quel «moderatamente rassicurato», così come si definisce il sindaco, che ha evidenziato però «la necessità di continuare nelle indagini nonché la necessità di instal-

lare un campionario che rilevi continuamente le sostanze diffuse dai camini della Siderpotenza perché è fondamentale avere un quadro costante degli inquinanti per poter individuare tutte le variabili che concorrono all'innalzamento dei valori sia del benzo(a)pirene che di altre sostanze e di possibili impatti sulla salute dei cittadini».

Per questo continuerà a essere coinvolto l'Istituto Superiore di Sanità «che entro fine marzo avvierà una caratterizzazione sanitaria e ambientale dell'intera area al fine di individuare possibili relazioni di causa-effetto tra le emissioni e i possibili impatti sulla salute dei cittadini di Potenza».

Intanto l'Arpa fa sapere che i dati del quarto campionamento sono già al vaglio dei laboratori dell'Arpa Puglia e che presto avranno anche i dati del quinto campionamento; inoltre si continuano a operare rilievi sia rispetto ai campi elettromagnetici che all'amianto.

L'ex scalo merci diventerà un «Centro per la sostenibilità ambientale»

La «Green station» è Potenza

Fino al prossimo 27 febbraio si potrà salire sul «Treno verde»



Il treno a Potenza (Mattiacci)

LA città di Potenza avrà la prima «Green station» d'Italia. E' questa la novità ufficializzata, ieri mattina, sui binari della Stazione centrale dopo l'arrivo del «Treno verde 2014», evento organizzato da Legambiente in collaborazione con le Ferrovie dello Stato e patrocinata dal ministero dell'Ambiente.

L'ex scalo merci di Potenza Superiore diventerà un Centro per la sostenibilità ambientale e presidio culturale e sociale: il progetto pilota è stato presentato stamani, nella stazione di Potenza centrale, dove è arrivato il Trenoverde, la storica campagna di Legambiente e Ferrovie dello Stato.

Il «Treno verde», nato nel 1988 per promuovere campagne di monitoraggio dell'inquinamento acustico ed atmosferico nelle città, rimarrà a Potenza fino al prossimo 27 febbraio per promuovere l'idea di «territori smart», a misura di cittadino e liberi dallo smog. Buone pratiche che, già da ieri mattina, sono state illustrate da numerose scolaresche. Nelle singole carrozze sono stati allestiti dei percorsi tematici e fino al prossimo 27 febbraio si svolgeranno dei dibattiti per ripensare gli spostamenti urbani, dove il trasporto è incentrato sulla mobilità pubblica sostenibile con mezzi a basso impatto ambientale.

L'INIZIATIVA

La rinascita delle stazioni in disuso

Progetto del gruppo Rfi



OLTRE alla «Green station» che sorgerà nell'ex scalo merci della stazione di Potenza superiore è già operativo, nell'ex casa cantoniera della stazione di Melfi, un centro di «Pronta accoglienza» per persone senza fissa dimora. Prosegue così la collaborazione tra Gruppo Ferrovie dello Stato, Enti locali e associazioni del Terzo settore per organizzare e sostenere iniziative a favore del territorio al fine di migliorare la qualità della vita dei cittadini, la vivibilità delle stazioni e la qualità dei servizi ferroviari. Nei prossimi mesi, verranno concessi in comodato d'uso gratuito alcuni immobili di proprietà del Gruppo FS non più funzionali alle attività ferroviarie nelle stazioni di Avigliano, Barile, Ferrandina e Melfi.

Oggi dibattito alle 16.30. Coinvolti anche i territori
Per uscire dalla crisi si deve puntare
sui parchi e sulle aree protette

IPARCHI e le aree protette italiane, sono custodi di pezzi importanti del nostro territorio e possono far uscire il Paese dalla crisi e tracciare un futuro sostenibile all'insegna della green economy e della difesa dei territori.

E domani il ritorno del trofeo tartaruga

Sene discuterà oggi alle 16.30, nel corso del workshop «La green economy a sostegno dei territori e delle aree protette».

L'incontro è promosso nell'ambito degli appuntamenti del Treno Verde 2014 di Legambiente e Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane che ha ripreso il suo viaggio lungo l'Italia per informare, sensibilizzare e promuovere tra i cittadini le buone pratiche per una mobilità sostenibile e per l'abbattimento delle polveri inquinanti.

All'incontro, che si svolgerà nella quarta carrozza del convoglio ambientalista, in sosta al binario 1 della stazione centrale di Potenza, interverranno: Marco De Biasi, presidente Legambiente Basilicata; Antonio Nicoletti, Responsabile nazionale Aree protette e biodiversità di Legambiente; Sebastiano Venneri, Vivitalia; Carmela De Vivo, Inea; Annibale Formica, direttore Parco Nazionale del Pollino; Domenico Totaro, presidente Parco Nazionale Appennino Lucano Val d'Agri-Lagonegrese; Pier Francesco Pellecchia, presidente Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano; Aldo Berlinguer, assessore Ambiente e Territorio Regione Basilicata.

Il programma di domani, invece, prevede alle 10.30 il ritorno del Trofeo tartaruga. Si andrà alla scoperta del modo più veloce, economico e meno inquinante



A destra la conferenza stampa organizzata alla stazione (Mattiacci)

per muoversi a Potenza. Si «sfideranno» l'automobile, il treno, la bicicletta, l'e-bike, l'autobus, a piedi/scala mobili, sul seguente percorso: Università degli studi di Basilicata - un caffè alla Stazione Potenza superiore - Stazione Potenza Centrale. Il Trofeo

Tartaruga sarà in onda su Radio Tour all'interno della trasmissione Ricottopoli. Il racconto a cura di Tonino Centola del Trio «La Ricotta» che guiderà la e-bike. Negli anni passati il Trofeo tartaruga ha riservato anche delle sorprese.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Potenza | 23

■ **MONDO DELL'ASSOCIAZIONISMO** Il presidente dell'Arcat e la sua esperienza

Vivere senza alcol si può e si deve

Vito Antonio D'Anzi: «Per farcela non bisogna essere soli e ci vuole coraggio»

STESSO giorno, stessa ora, stesso posto e stesse persone. Sono queste le semplici ma importanti regole su cui si basa tutto lo spirito associativo dell' Arcat Basilicata. Un sostegno. Il vero sostegno. Quello che si può dare a tutte quelle persone, e non sono poche, che sono incappate in quel mondo emarginato e solitario che crea l'abuso di alcol. Arcat, è l'acronimo di Associazione regionale dei club alcolologici territoriali, e ha il compito di gestire e coordinare, in un contesto regionale, le varie comunità multifamiliari che prendono il nome di "club". L'Arcat, che a sua volta fa capo dell'Aicat nazionale, è ancora molto poco conosciuto in ambito territoriale, vive ancora oggi, dopo vent'anni dalla sua costituzione, il peso di un'ignoranza schiacciata dalla vergogna di dire e soprattutto far capire che uscire si può. Una vita senza alcol, è una vita possibile. Diversa sicuramente, ma possibile. Il mondo dei club, crea le condizioni umane, sociali, culturali e spirituali di un ritorno alla vita, alla salute e alla libertà a tutte quelle persone e famiglie con problemi al-

col correlati.

Una grande testimonianza a riguardo viene fornita da Vito Antonio D'Anzi, oggi presidente dell'Arcat provinciale di Potenza in carica da più di un anno. «Arrivare a ricoprire questa carica è stato per me segno di grande fiducia e soddisfazione», dichiara D'Anzi. «La mia personale esperienza vuole essere la dimostrazione che da soli non si può uscire da questo problema e soprattutto non lo si può fare nel momento in cui si decide di farlo. Non avrei mai immaginato che l'alcol sarebbe stato il mio compagno di vita e che lui stesso avrebbe preso il sopravvento su di me. Ho provato a uscirne da solo, mi nascondevo, per la vergogna, per il giudizio della gente. Quando mi sono accorto che la situazione era diventata incontrollabile, ho deciso di chiedere aiuto ed ho iniziato, grazie alla vicinanza dei miei familiari, un percorso al Cra di Chiaromonte. Ed è grazie a loro e alla loro disponibilità a mettersi in discussione che oggi posso vantare cinque anni mezzo di sobrietà ed uno stile di vita completamente nuovo e nettamente migliore. Noi

con problemi alcol correlati siamo consapevoli che l'alcol è ovunque ma dobbiamo stare attenti a non ripetere gli stessi errori del passato». Così conclude questa significativa testimonianza Vito Antonio, il presidente dell'Arcat del Potentino, dando un importante messaggio di speranza, a chi si trova a vivere la stessa situazione. Bisogna avere fiducia in se stessi, continuità nell'aiuto e sincerità con le persone care. Occorre sicuramente maggiore sensibilizzazione sul problema, ancora troppo emarginato e sconosciuto nella società, ancora troppo ingabbiato nell'omertà e nel falso perbenismo. Tutto ciò sarà possibile solamente con una maggiore diffusione e informazione sul tema di uso e abuso di alcol, partendo dalla prevenzione nelle scuole alle collaborazioni con i medici di base. Ancora con la diffusione di campagne di sensibilizzazione sul web e sui principali social network, in modo da arrivare a tutti, specie ai più giovani, essendo proprio loro stessi i consumatori più problematici.

Veronica D'Andrea
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ L'INTERVENTO DEL COMITATO 13 OTTOBRE

«Si risparmi sull'illuminazione»

IN relazione all'affidamento della gestione, manutenzione ordinaria e riqualificazione energetica dell'impianto di pubblica illuminazione della città, apprendiamo compiaciuti dell'intervento dell'Energy manager, Luigi D'Angelo, a difesa dell'Amministrazione comunale.

Venendo al merito della questione, gli argomenti che abbiamo trattato riguardavano tre aspetti: la legittimità di far passare per lavori di ordinaria manutenzione interventi pressoché di nuova realizzazione; la durata contrattuale di 12 anni che ci sembra eccessiva e l'impegno economico di oltre 30 milioni che ci sembrava ridondante per la tipologia di intervento.

Tanto che suggerimmo di valutare l'opportunità di appaltare un impianto ex novo che avrebbe portato una sensibile riduzione dei costi. L'Energy manager confermò il costo annuale dell'opera in circa 2,5 milioni che per i dodici anni ammonta a 30 milioni. Esaminando nel merito l'argomento va rilevato che se vi è come dichiarato opzione di finanziamento di terzi come mai nel costo annuale stimato (2,5 mln) è compreso anche l'ammortamento dell'investimento pari ad

1,05 mln di euro all'anno per complessivi 12,5 milioni?

Come è possibile che nuovi impianti comportino spese di manutenzione già dal primo giorno della loro messa in funzione e non spese crescenti in funzione del trascorrere del tempo, e perché corrispondere per i due anni di durata dei lavori spese di gestione e di manutenzione ordinaria per oltre 1,0 milioni?

Se i costi di manutenzione attuali sono di 15 euro a lampione, perché una volta sostituiti il costo raddoppia?

Se l'investimento come dichiarato è di 12,5 mln di euro e il risparmio energetico in dodici anni è di pari importo, perché impegnare risorse per 30 milioni e perché sostituire lampioni installati solo alcuni mesi fa? In definitiva siamo favorevoli all'efficientamento energetico dell'impianto di pubblica illuminazione, siamo favorevoli ad economizzare energia e costi, ed è proprio per questo che riteniamo che si potrebbero raggiungere gli stessi risultati a costi notevolmente inferiori.

Comitato 13 ottobre
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi D'Angelo

24 | Potenza e provincia

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

■ AVIGLIANO L'episodio è accaduto in un'abitazione che si trova sul corso principale

Anziana legata e derubata

I carabinieri indagano ma ci sarebbe qualcosa che non torna nel racconto

AVIGLIANO - I carabinieri stanno indagando su quanto accaduto domenica mattina ad un'anziana.

La donna, stando a quanto ha raccontato agli uomini dell'Arma, intorno alle 13.30 è uscita dalla sua abitazione di via Don Minzoni - a pochi passi dal Comune e da piazza Gianturco - in pieno centro storico di Avigliano.

Stava per recarsi a pranzo a casa delle sorelle quando a un certo punto si è resa conto di avere dimenticato qualcosa nella sua abitazione.

Così è tornata indietro. Ha aperto la porta di casa e come è entrata è stata aggredita da alcune persone che l'hanno immobilizzata e legata.

Gli ignoti hanno così potuto girare liberamente per l'appartamento e prendere e portare via quello che c'era di valore.

Forse soldi e qualche gioiello.

Dopo avere preso quello che c'era da prendere i ladri se la sono svignata. Tutto questo senza dare nell'occhio nonostante l'abitazione della donna si trovi sul corso principale di Avigliano. Corso principale, dove tra l'altro, affacciano parecchi bar che soprattutto la domenica sono affollati.

A dare l'allarme non si sa se sia stata l'anziana che in qualche modo è riuscita a slegarsi o i parenti che non vedendola arrivare per pranzo hanno avvisato i Carabinieri.

Carabinieri che, però, al momento tengono le bocche cucite forse perché c'è qualcosa nel racconto fatto dalla donna che non convince.



Un tratto di via Don Minzoni dove abita l'anziana

BELLA

Sventato furto di pannelli solari Ladri messi in fuga dall'arrivo degli uomini dell'Arma

BELLA - È andata bene ai proprietari di un grosso impianto di pannelli solari installati nella contrada Poggiolungo di Bella. Sui monitor del sistema di videosorveglianza a un certo punto sono apparsi alcuni uomini incappucciati che tentavano di asportare i pannelli. La tempestiva telefonata alla centrale operativa dei carabinieri di Melfi consentì un immediato intervento del comandante della stazione di Bella, Mario Rabbito. Prima ancora che potessero arrivare rinforzi dalle stazioni limitrofe e dal comando compagnia di Melfi, con cautela i militari hanno circoscritto la zona dove sorge l'impianto con i pannelli solari. I malviventi si sono accorti di quanto stava accadendo e si sono dati alla fuga e, favoriti dall'oscurità della campagna circostante l'impianto, ricoperta da boscaglie, riuscivano a fare perdersi le proprie tracce. Gli ignoti, sentendosi braccati dai militari dell'Arma, non molto distante dal luogo del furto, abbandonavano un furgone, risultato rubato a Lagonegro alcuni giorni prima e che probabilmente doveva servire per trasportare i pannelli solari. Dalla verifica effettuata all'impianto fotovoltaico da parte dei militari e dei proprietari giunti sul posto, è stato constatato che erano stati già smontati oltre cinquanta pannelli, pronti per essere caricati sul furgone. Danno rilevante all'impianto. Sono in corso le indagini per risalire agli autori del tentato furto.

■ VIETRI Gerardo Pascarella è il segretario

Un ventiquattrenne alla guida del Pd locale

VIETRI DI POTENZA - E' Gerardo Pascarella, 24 anni, il nuovo segretario della sezione del Partito democratico di Vietri di Potenza. La sua elezione è avvenuta nella Sala Convegni.

Pascarella, sicuramente tra i più giovani segretari di partito, prende il posto di Antonio Fumiano, che ha ricoperto il ruolo di segretario per circa sei anni.

La seduta è stata aperta da Rocco Carleo, che ha assunto il posto di presidente dell'Assemblea. Carleo, nel ricordare dell'unità d'intenti nel proporre Pascarella segretario, ha anche sottolineato la «necessità di un nuovo corso, una svolta per la sezione vietrese, e magari l'avvicinamento dei giovani alla politica e al partito».

A seguire l'intervento di Francesco Zirpoli del Pd locale, che ha ricordato anche lui la proposta di una figura giovane e di un nuovo corso, e l'intervento di Antonio Fumiano, che ha ringraziato tutti per la fiducia, ed augurato al neo-se-



Gerardo Pascarella

gretario buon lavoro. Una sola lista candidata per il rinnovo della carica del segretario e del direttivo. Iscritti al Pddi Vietri sono 54 persone. Hanno votato 36, tutti per Pascarella.

Un applauso finale ha salutato l'elezione del ventiquattrenne vietrese, e a lui sono andati gli auguri di tutti i presenti.

Claudio Buono
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ SANT'ANGELO LE FRATTE Il sindaco ha fatto da cicerone

I murales e le sculture di bronzo incantano un gruppo di turisti materani

SANT'ANGELO LE FRATTE - Un centinaio di materani domenica hanno deciso di visitare Sant'Angelo Le Fratte. Tutti sono rimasti affascinati e incuriositi nell'ammirare i quasi cento murales che svettano sulle pareti del centro storico, le sculture di bronzo di Pierfrancesco Mastroberti e quelle marmoree di Pepe. Ad accompagnare la ricca e variegata comitiva il sindaco della cittadina Michele Laurino, l'assessore Marchetti Michele, e il presidente dell'Apv Luciano Latore, responsabile della realizzazione della gran parte dei murales realizzati nella cittadina. «Murales e non graffiti», ha puntualizzato Latore. La valle del Melandro, con i paesi Sant'Angelo, Savoia e Satriano è «da considerare la valle più dipinta d'Italia», quasi 350 murales sulle pareti dei tre centri storici. L'idea del progetto è quella di creare una realtà unica e originale dell'intero territorio nazionale. La comi-



La comitiva di materani

tiva ha visitato tutto il centro storico ed è rimasta affascinata dalle opere artistiche create dal 2000 ad oggi nella cittadina. Sono poi passati davanti alla monumentale chiesa del paese, chiusa dal 2011 per gli interminabili lavori di ristrutturazione, che conserva gelosa i dipinti del Pietrafesa e poi diritto alle cantine dove si è formato il primo insediamento urbano durante l'impero di Fede-

rico II: l'area delle cantine. Questa, in un secondo momento, cioè dopo la distruzione della Torre di Satriano nel XV secolo con l'ampliamento del centro urbano, l'area delle cantine si è trasformata in un luogo ove conservare il vino e derrate agricole, data la costanza del clima all'interno delle cantine a causa dei soffioni che provengono dalle rocce per lo scorrere delle acque nel sottosuolo. Poi a ristorante nell'area delle cantine per assaporare i prodotti tipici del posto. «Sono veramente soddisfatto - così il sindaco Michele Laurino - in questi ultimi tempi stanno arrivando molte comitive organizzate a far visita alla cittadina. Tutti rimangono affascinati della bellezza del paesaggio, l'ordine e il decoro urbano e ammirano con piacere le opere artistiche che sono presenti in ogni angolo della cittadina».

Antonio Monaco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VOLONTARI dell'Oipa Italia onlus, sono convinti che il livello di civiltà di un paese si rifletta anche nel rapporto che i cittadini e le sue istituzioni intrattengono con il mondo animale.

Troppe immagini, articoli di giornali o servizi televisivi ci illustrano, ormai quotidianamente, imbarazzanti situazioni di vero e proprio spregio con il quale - nel nostro paese - vengono spesso trattati gli altri "esseri viventi".

Per quanto la mentalità stia cambiando, per quanto sempre più si affermi la convinzione che gli animali sono esseri senzienti e non cose, resiste un'ottica secondo la qua-

■ LA DENUNCIA

A Sant'Angelo ignoti sparano a randagi

le l'uomo è padrone della vita delle "bestie".

Ciò premesso, vogliamo portare all'attenzione del sindaco di Sant'Angelo Le Fratte l'inaudita violenza perpetrata nei confronti di alcuni cani randagi, "giustiziati" tramite "fucilazione". La mano che ha premuto quel grilletto, "uccidendo", è ancora sconosciuta, ma le forze dell'ordine, immediata-

mente allertate, si stanno adoperando per l'individuazione del criminale.

La nostra indignazione, oltre ad un sentimento di pietà nei confronti di queste creature, ci porta a pensare che nel comune di Sant'Angelo e più in generale in tutta la Basilicata, sia necessaria una vera e propria campagna di sensibilizzazione dei suoi e di tutti i concittadini, par-

tendo innanzitutto dalle scuole e dai bambini, diffondendo e promuovendo una cultura di rispetto e tutela per tutte le forme di vita.

Il sentimento di rabbia, disprezzo e dolore davanti ad atti come questi, non deve essere solamente di pochi, ma di tutti, in primo luogo del primo cittadino. Non è possibile pensare, nemmeno lontanamente, che la vostra comunità sia in qualche

modo "abituata" a questo genere di azioni, e che queste vengano commesse ripetutamente restando impuniti.

Confidando in una pronta e accurata indagine da parte del primo cittadino sull'accaduto con la conseguente condanna nei confronti di chi ha commesso un simile reato.

Gli atti di violenza nei confronti degli animali sono anche potenzialmente atti di violenza nei confronti degli esseri umani; atteggiamenti che devono essere combattuti.

Roberto Tedesco
Delegato Oipa Italia
Sezione Potenza e provincia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.853009 - Fax 0971.801064**VULTURE**

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ SAN NICOLA DI MELFI I sindacati chiedono all'azienda l'apertura di un tavolo Fenice: la battaglia per il salario

I lavoratori incrociano le braccia. Problemi legati anche alla sicurezza

MELFI - Sicurezza sul lavoro, taglio dei salari e pericolo di licenziamenti. Sono questi i motivi che hanno spinto i dipendenti della Fenice di San Nicola a scioperare.

Un'astensione annunciata che ha avuto come obiettivo anche quello di aprire un tavolo di confronto con "Fenice".

«La situazione è degenerata per responsabilità esclusive dell'azienda», spiega il segretario regionale Fiom, Emanuele De Nicola - che in maniera unilaterale intende tagliare il salario dei lavoratori di circa 650 euro e peggiorare le condizioni interne di lavoro e di sicurezza attraverso il taglio del personale nella gestione degli impianti».

«Nei mesi scorsi - ha continuato il leader sindacale - si erano già verificati degli incidenti che hanno messo a serio rischio la salute dei lavoratori oltre che dell'ambiente e per queste ragioni è necessario, per la sicurezza, ripristinare le squadre di lavoro a sei persone così come è stato fino ad oggi e come prevedono le stesse direttive aziendali».



Alcune immagini della manifestazione di ieri



«La situazione anche in riferimento ai procedimenti giudiziari in corso e della stessa concessione dell'Aia, rischia di avere un effetto negativo perché non si possono utilizzare i lavoratori per fare pressioni sulle istituzioni, bensì ripristinare le condizioni normali di relazioni con il sindacato e con il territorio attraverso la trasparenza ed il monitoraggio dell'im-

pianto anche da parte degli enti preposti».

Per un'altra componente sindacale: «l'auspicio è che le relazioni tra le parti tornino normali - aggiunge il segretario Fim Cisl, Salvatore Troiano - e che riprendano al più presto perché il braccio di ferro non credo faccia bene a nessuno. Diventa opportuno fare un passo indietro e ricondurre le giuste

relazioni ai tavoli di Confindustria e lasciare le questioni più legate alla situazione ambientale a chi di competenza».

«Il problema dei lavoratori - ha detto infine Pasquale Capocasale della Fismic di Basilicata - è legato al futuro di questo impianto. L'azienda a questo punto deve dirci qual è il destino del termodistruttore».

Vittorio Laviano

MOSTRE

L'arte di Maddalena a Melfi

Dal 17 febbraio scorso nella città federiciana è possibile ammirare una mostra in piazza Umberto I° presso la sala mostre della Pro Loco "Federico II". Artefice di questo allestimento è l'artista Alessandro Maddalena che sta conoscendo una nuova stagione



per i suoi manufatti artistici. Tutti lo conoscono per aver scolpito il crocifisso che domina la Via crucis ai Capuccini e di altri due monumenti della città di Melfi, mentre in questa mostra lo scultore espone le sue ultime tele e sculture, con la forza espressiva dei soggetti ed i colori riesce a dare un'atmosfera di condivisione artistica ed umanistica al di fuori delle regole ed iter burocratici.

L'arte messa al servizio della comunità per comprendere attraverso essa, i sentimenti che animano un grande artista. La mostra, si potrà ammirare la mattina ed il pomeriggio a Melfi.

Carmine Pepe

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

26

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com



■ LAVELLO Danno stimato in 40.000 euro. Il pregiudicato si trova ai domiciliari

Arrestato ladro di metano

L'uomo, per diversi anni ha usufruito illegalmente del servizio di fornitura

VENOSA - Per diversi avrebbe usufruito di un servizio completamente gratis. Peccato che aveva "fatto" da sé all'insaputa di tutti riuscendo ad asportare illegalmente 50.000 metri cubi di gas metano per un valore di 40.000 euro. Protagonista dell'incredibile vicenda è un uomo di mezza età di Venosa. Lo hanno scoperto i carabinieri della compagnia di Venosa - supportati dai colleghi di Lavello - guidati dal capitano Vincenzo Varriale. La scoperta è avvenuta domenica scorsa nel corso di una perquisizione domiciliare. Il proprietario di casa, D. M., già noto alle forze dell'ordine per diversi precedenti, aveva pensato bene, pur di risparmiare, di allacciarsi abusivamente ad una condotta della rete del gas metano, attestando poi un vero e proprio contatore sul balcone della propria abitazione. Oltre al "danno" economico per l'azienda che gestisce l'erogazione del gas metano, ciò che ha destato maggiore preoccupazione negli inquirenti e anche negli addetti ai lavori è stato il fatto di non pensare alle conseguenze che l'allacciamento abusivo avrebbe potuto portare. L'appartamento dell'uomo si trova all'interno di un condominio, l'allacciamento abusivo, fatto senza ottemperare a qualsivoglia elementare norma di sicurezza, avrebbe potuto procurare danni seri sia all'edificio che a coloro che vivono al suo interno. Pertanto l'uomo, espletate le incom-



Una pattuglia di carabinieri di Venosa

benze del caso, è stato tratto in arresto e, su disposizione del pm di turno, tradotto presso la propria abitazione in regime di arresti domiciliari.

Un altro furto - ma di altra specie - è stato sventato a Venosa dai carabinieri del nucleo operativo e radiomobili.

le, in collaborazione della locale stazione. I militari hanno tratto in arresto in arresto, in flagranza di reato, un pregiudicato della città oraziana, D. A. di 27 anni, per tentato furto aggravato in concorso. L'uomo è stato sorpreso da un pattuglia della benemerita mentre era all'interno di un deposito edile del luogo intento ad accatastare attrezzatura per carpenteria varia, che poco prima era stata asportata dall'azienda. L'immediato intervento dei carabinieri consentiva, quindi, di recuperare l'intera refurtiva, per un valore complessivo di 3.000 euro che è stata restituita al legittimo proprietario. Sono in corso le indagini finalizzate ad identificare l'altro complice riuscito a darsi alla fuga. Il ladro, quindi, dopo le formalità di rito, è stato arrestato e tradotto presso la propria abitazione in regime di arresti domiciliari.



Una immagine dell'incontro

■ VENOSA Dibattito all'Iiss

Quando a rischio è l'adolescenza

VENOSA - Un interessante incontro formativo si è svolto nell'aula Lim dell'I.I.S.S. "Quinto Orazio Flacco" del centro oraziano. Il tema, progetto "Adolescenti a rischio". Una riflessione congiunta Scuola-Servizi Sanitari attraverso un progetto pluriennale di prevenzione dei consumi e degli abusi nella scuola secondaria di secondo grado. Ad attivare questo incontro il Ser-T. di Melfi, diretto dal dott. Pietro Fundone. Le scuole coinvolte, il Flacco di Venosa, "D'Errico" di Palazzo S.G., il "Fortunato" e Maiorana di Genzano di Lucania. A portare i saluti, il dirigente dell'Orazio Flacco di Venosa, Mimma Carlomagno: «Il nostro Pof e il regolamento

di istituto sono i contenitori culturali, educativi ed organizzativi, che permettono alla scuola di stipulare con i genitori, un patto di corresponsabilità, sulla crescita formativa degli studenti». Fundone ha aggiunto: «La tossicodipendenza è un problema di un mondo variegato, che coinvolge quel mondo giovanile, più per un piacere. Sulla prevenzione e promozione di uno stile di vita corretto verte il nostro laboratorio esperienziale. Solo attraverso un'azione congiunta scuola-servizi sanitari-genitori si possono trovare delle soluzioni, creando un sistema di compartimento-stagno».

Lorenzo Zolfo

■ VENOSA Sarà esposta una copia digitale

Al Certamen la carta nautica

VENOSA - Approderà nella cittadina oraziana, il prossimo aprile, durante la prova di Latino del Certamen Horatianum, organizzato dall'I.I.S.S. "Quinto Orazio Flacco", diretto dalla prof.ssa Mimma Carlomagno, la carta nautica, disegnata su pergamena di 56 x 95 cm circa. È stata realizzata da Barthomeu Olives, cartografo originario di Maiorca e attivo a Napoli nel 1550. L'autore descrive l'intero

Mediterraneo e parte delle terre che s'affacciano sulle coste atlantiche dell'Africa e del Nord Europa. Una copia digitale dell'esemplare originale sarà esposta in occasione di questo evento, che farà giungere a Venosa centinaia e centinaia tra studenti e docenti per il Certamen Horatianum, dov'erano in via permanente a disposizione del pubblico e degli studiosi. I. Z.

■ MELFI Visita allo stabilimento

Barilla, porte aperte alla Fidapa



LAVELLO - Visita agli stabilimenti del Gruppo Barilla di San Nicola di Melfi per le socie della sezione lavellese della Fidapa. Linee di produzione, standard qualitativi e politiche aziendali al vaglio delle visitatrici accompagnate dal controller di gestione Donato Santomauro. «Come noto - fa sapere la presidente della compagine associativa Donatella Di Vittorio - la Fidapa (Federazione Italiana delle Donne Nelle Arti, Professioni e

Affari) tra gli scopi associativi annovera lo studio di imprese e microimprese in continua evoluzione. Il tema nazionale associativo per l'anno 2015 sarà "l'importanza della dieta mediterranea" in prospettiva dell'evento Expo 2015». «La nota e costante attenzione del gruppo Barilla verso tali tematiche ci ha spinto e motivato nel proporre una visita guidata agli stabilimenti dell'area industriale di San Nicola di Melfi».

■ RIONERO Il neo eletto vota con oltre il 60 per cento delle preferenze

Schirò nuovo segretario Pd

«Il risultato ha premiato il lavoro e la coerenza che oggi è una cosa rara»

RIONERO - Nuovo segretario cittadino per il Pd di Rionero. Dopo la scadenza del mandato di Emilio Libutti che nella sua relazione finale ha auspicato «la costruzione di una proposta politica comune e dialettica che metta insieme tutte quelle energie che si richiamano ad una sinistra riformista e democratica» e che ha incalzato «l'Amministrazione a dare risposte certe e concrete nel campo del lavoro e del rilancio delle attività produttive, dei rifiuti, della cultura», durante l'assemblea presieduta da Michelino Verdeli due candidati, Vincenzo Di Lucchio e Antonio Schirò, hanno presentato il loro programma ai militanti aventi diritto di voto. Il primo, che ha intitolato la sua mozione «verso il cambiamento», sogna un «partito inclusivo, democraticamente dialettico, che sappia restituire la giusta proiezione delle volontà di ciascun tesserato, che faccia del confronto il motore della democrazia» con l'asse spostato più «verso il centro». Il secondo invece ha presentato «l'innovazione Pd» con un invito a «rimettere in moto le nostre forze, aprire il partito,



Libutti con il neosegretario

attivare nuove forme di coinvolgimento e di militanza attiva sul territorio che non vuol dire un nuovo partito ma un partito con idee nuove». Al termine dello spoglio, con oltre il 60% delle preferenze, è risultato vincente Antonio Schirò, che dopo la stretta di mano con Vincenzo Di Lucchio ha dichiarato: «Il risultato ha premiato il lavoro e la coerenza che oggi è una cosa rara. Non sono stato io a candidarmi ma la maggio-

ranza dei componenti del Pd. La nostra mozione è stata premiata in continuità con il centro sinistra e ci impegneremo per passare dal solo «parlare» ai «fatti» altrimenti non riusciremo a riprendere il lavoro della politica». Quali sono i primi obiettivi che si è prefissato? «Innanzitutto - chiarisce Schirò - formeremo un esecutivo ristretto e costituirò dei gruppi di lavoro per dare idee ed innovazione al Partito. Dei veri workgroup aperti anche al mondo imprenditoriale e a quello dell'associazionismo da dove tireremo fuori delle proposte da sottoporre al tavolo del centro sinistra e recepito dall'esecutivo della Giunta Comunale. Ci impegneremo a riaprire un tavolo di concertazione con il territorio perché non possiamo più considerarci un paese isolato ma un vero paese metropolitano - unito - ai paesi limitrofi».

Andrea Gerardi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 25 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

27

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com



LAGONEGRE

I carabinieri avvisati da una telefonata. Interventuti gli artificieri

Scoperto un ordigno rudimentale

La bombola di gas con una scritta e della polvere nera è stata ritrovata nella notte

LAGONEGRE - E' certamente un episodio inquietante. I carabinieri della compagnia di Lagonegro voglio vederci chiaro e pertanto hanno avviato una serie di indagini per venire a capo. Nella notte tra domenica e lunedì, quando nei pressi di alcune abitazioni del centro storico, non distanti dal tribunale ed a ridosso del Parco Fossatello, è stata ritrovata una bombola di gas che forse - anche se è escluso che potesse fare danni - poteva esplodere. Salta immediatamente alla memoria l'ordigno ritrovato lo scorso dicembre presso un locale della zona. Due fatti - che non potrebbero avere tra loro nessun collegamento - per la verità abbastanza inusuali da queste parti e perciò ancora più sorprendenti. Anche allora come oggi però, si trattava di un

ordigno rudimentale costruito forse per avvertire qualcuno. Pare, infatti, che sulla bombola ritrovata l'altra notte ci fosse un cartello con una scritta che invitava a fare attenzione, come a voler intimidire ma senza arrecare danni a persone o cose. I carabinieri sarebbero stati allertati da un cittadino che si sarebbe accorto della bombola sospetta. Sarebbero poi intervenuti immediatamente con il sostegno del gruppo di artificieri che ha disinnescato e reso inoffensivo l'ordigno, attorno al quale sarebbe stata ritrovata anche della polvere nera di non meglio specificata natura. I militari dell'Arma stanno indagando per capire se questo ordigno rudimentale effettivamente aveva un obiettivo.

Fabio Falabella

Il Pd si interroga sul suo futuro

Assemblea degli iscritti in vista del rinnovo delle cariche

LAGONEGRE - Nella mattinata di domenica scorsa presso il centro sociale di Lagonegro si è svolto il congresso locale del Partito Democratico, in vista delle votazioni della settimana prossima che rinnoveranno le cariche interne al direttivo, segretario cittadino compreso

probabilmente, ed in preparazione dei congressi provinciali e regionali che sono stati al momento congelati. Si è trattato di un'assemblea abbastanza partecipata con una discussione articolata e molti interventi interessanti. Il primo a prendere la parola è stato l'attuale segretario Biagio Falabella, che ha rivendicato «i risultati di questi ultimi due anni - quando si è trovato a gestire il partito con un consiglio quasi del tutto azzerato e praticamente senza soldi: ciononostante siamo riusciti ad aumentare il numero degli iscritti ed a fornire il nostro prezioso contributo alle primarie ed alle elezioni regionali, sostenendo in maniera convinta la candidatura

di Marcello Pittella». Tra gli altri relatori c'è chi come l'assessore Mimmo Camardo ha invocato «una riflessione profonda ed un rinnovamento temporale e programmatico, oltre che di cariche, per un partito che sponi l'amministrazione in vista delle prossime elezioni comunali che si prevedono più difficili delle precedenti tornate» e chi come Giuseppe Basile ha auspicato «che venga valorizzato il potenziale artistico del borgo antico». In conclusione è intervenuto il sindaco Domenico Mitidieri che si è detto «consapevole delle criticità emerse, delle difficoltà della popolazione e del partito» e ha poi posto l'attenzione sui «successi conseguiti dall'amministrazione - mostrandosi fiducioso «nella composizione armonica delle differenze che sappia farne sintesi politica al nostro interno e ci porti alle votazioni di domenica con una mozione unica, sostanziata e condivisa».

fa. fa.



Una immagine del congresso. In alto uno scorcio di Lagonegro

VAL D'AGRI Ottati è stato accolto dalle associazioni di categoria

«Non faccio promesse, faccio cose»

L'assessore all'Agricoltura tocca «con mano» le problematiche della zona

VILLA D'AGRI - Sigaro rigorosamente cubano, jeans e scarpe da ginnastica, targa auto belga. L'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Ottati, ha fatto tappa a Villa d'Agri. Un'intera giornata insieme agli agricoltori per «tastare» con «mano» la realtà territoriale del mondo agricolo valligiano. Questa volta, però, per l'assessore, la visita non è stata ufficiosa, di fatto ad attenderlo in piazza Morlino, i delegati della Cia (Confederazione Italiana Agricoltori) con il responsabile della Val d'Agri, Nicola Pisano e il presidente regionale Cia di Basilicata, Donato Distefano - organizzatori dell'iniziativa - e naturalmente, gli imprenditori. «Una visita - come ha evidenziato lo stesso funzionario della Cia valdagrina - in previsione del nuovo Piano di Sviluppo Rurale», prendendo nota delle «problematiche, dubbie e difficoltà» che da anni complicano l'agricoltura sia nel comprensorio valligiano che in tutta la regione Basilicata. Tanti i problemi che «stringono» sul mondo agricolo, «lungaggine burocratica, mancanza di credito, scarsa liquidità, bandi bloccati, assenza di risorse finanziarie e poca redditività». Un «quadro» difficile ed esasperato per gli agricoltori o per chi voglia investire nel



L'assessore insieme ad alcuni agricoltori

settore. «L'ultimo bando sui primi insediamenti deliberato dalla Regione - ha sollevato il funzionario della Cia, Pisano - doveva essere finanziato con i fondi del Programma Operativo Val d'Agri. Quaranta le pratiche della Val d'Agri, rimaste bloccate, nonostante il tutto fosse già deliberato. Addirittura si pensa ad azioni legali. Bisogna cambiare il metodo». L'assessore che ha messo già le «dita» in alcune «piaghe», ha commentato «il muro va rotto», ed il «metodo» che passo dopo passo i problemi devono essere risolti. Di certo, il primo passo, è lo sblocco delle pratiche dell'Arbea che diventa

un ufficio del Dipartimento. «La parte amministrativa - ha sottolineato Ottati - è importante, se non funziona la macchina non si va da nessuna parte». E ancora, rivolgendosi agli agricoltori «io non faccio promesse, faccio cose». «Concretezza, essenzialità e praticabilità», parole ricorrenti da parte dell'amministratore regionale. «Dobbiamo cercare di utilizzare al meglio - ha spiegato - tutti gli strumenti finanziari che ci vengono dati dall'Unione europea per far progredire l'agricoltura in Val d'Agri perché questa è una regione molto ricca. L'agricoltura deve diventare la prima ed unica grande attività della Basilicata. Dobbiamo proteggerla, difenderla, svilupparla, anche contro il petrolio». Per l'assessore «punti dolenti in Basilicata sono, infatti, un'amministrazione che non è sempre all'altezza di mettersi al servizio dell'agricoltura».

Compito quindi «di rendere molto più efficienti, efficaci, economiche sia il dipartimento che l'Arbea che dovranno essere veramente al servizio dell'agricoltura e dei giovani agricoltori». Poi dal punto di vista del credito, «ho iniziato - ha detto - una serie di negoziati, di incontri con delle banche e con l'Ismea per essere pronti il 1 gennaio dell'anno prossimo e permettere agli agricoltori di accedere a dei crediti con interessi molto bassi». Quindi, al via nuovi metodi e criteri di gestione innovativi. E intanto da parte della Cia, pronto «il documento - ha riferito Distefano - dei tre punti prioritari: un «piano di adeguamento e ottimizzazione per le produzioni e allevamenti zootecnici, individuazione di un percorso di semplificazione delle procedure amministrative e dei controlli e un percorso di certificazione rispetto anche ai fatti estrattivi che garantisce l'agroalimento di qualità in Val d'Agri».

Angela Pepe

LAURIA Pericolo licenziamenti

Stazione di Galdo La Fisacat si appella al prefetto

LAURIA - Si torna a parlare della vertenza dei lavoratori delle stazioni di servizio Galdo Est e Ovest sull'autostrada A3, al centro nei mesi scorsi di un duro braccio di ferro con i sindacati. Il segretario generale della Fisacat Cisl, Aurora Bianca, ha chiesto la scorsa settimana la riconvocazione delle parti in Prefettura per richiamare i soggetti firmatari (oltre ai sindacati, Anas, Regione, Esso, gestori, Fegica e Confapi) al pieno rispetto dell'accordo siglato lo scorso settembre. La Fisacat denuncia il licenziamento di due dipendenti della stazione di servizio Galdo Est e il mancato pagamento di ben cinque mensilità arretrate. La Fisacat lancia un appello urgente al prefetto affinché «intervenga per scongiurare l'ipotesi dei licenziamenti che, alla luce dell'accordo, appaiono del tutto pretestuosi e immotivati».

LAURIA FESTEGGIA IL BEATO LENTINI

LAURIA - La città di Lauria celebra il suo beato. Nella giornata di oggi gli appuntamenti religiosi saranno numerosi e la partecipazione dei fedeli come sempre, sarà numerosa. Recentemente era stato stipulato un accordo con l'Opera Romana Pellegrinaggi volto ad incentivare il turismo religioso sul territorio, così le celebrazioni in onore del Beato Domenico Lentini, avrebbero avuto un più ampio eco sul territorio nazionale e non. Oggi Lauria sarà vestita a festa, bandierine gialle per tutto il paese, sui balconi la coccarda gialla e quando arriva la sera, verranno accesi, come da tradizione i lumi sulle finestre.

em. ma.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

QMartedì 25 febbraio 2014
www.quotidianoweb.it

28

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@lunedì.it

MATERA



Invocate risposte in tempi rapidi: «La città non può più attendere. Servono atti concreti»

Urbanistica con troppi macigni

Il presidente della commissione Tortorelli scrive ai consiglieri: «Serve accelerazione»

«TROPPI macigni pesanti sul lavoro della commissione urbanistica a cui occorre dare una svolta urgente per arrivare pronti all'appuntamento con Matera 2019». E' quanto sostiene Alessandro Tortorelli presidente della commissione comunale che ha scritto al primo cittadino e ai consiglieri comunali per esortare ad un'accelerata di questioni che attendono da tempo dal Pru di San Giacomo ancora senza risposte fino al Peep di via La Martella. «Per offrire alla città le risposte che si attendono da svariati anni.

«Il regolamento urbanistico non mi piace ma serve soprattutto scegliere»

rebbe toccato ad altri. In questi casi direi proprio che a mancare è la politica».

Tortorelli individua ed indica un metodo di lavorare da condividere per cercare un'accelerata sui temi più urgenti e chiede all'assessore Macaione maggiore vigore «nella sua azione facendo in modo che i pensieri si trasformino in atti concreti. La città non può più attendere».

Tra le priorità che vengono certamente indicate vi è quella del regolamento urbanistico che ancora non è arrivato ad un punto di svolta: «secondo me impegnandosi si potrebbe chiudere nel giro di un paio di mesi. A me personalmente non piace perché è solo un programma di fabbricazione e non ha un'idea più ampia di quella che deve essere la città. Ma in questo momento serve farci ricorso e anche turlarsi il naso se necessario ingoiando un boccone amaro in modo da uscire però da questa situazione di deregulation che sicuramente non aiuta. E' importante che sia tutto normale».

Il regolamento urbanistico in particolare» continua Tortorelli, «mette i piedi nella volontà politica di portare avanti un simile provvedimento».

La mostra sarà presentata nel corso di una conferenza stampa domani alle 9.30 nell'Atrio del Palazzo della Provincia di Matera in via Ridola.

Domani la presentazione dell'iniziativa, sabato la vendita all'incanto Opere d'arte all'asta per aiutare vico Piave

Da domani sarà possibile ammirare, nell'esposizione al Palazzo della Provincia di Matera, le oltre 100 opere che gli Artisti per vico Piave hanno donato per l'asta di solidarietà di sabato 1 marzo 2014. Un'altra delle tante iniziative di solidarietà che si stanno sovrapponendo in queste settimane per cercare di dare in maniera concreta un sostegno a coloro che hanno subito davvero un danno da quanto successo in vico Piave e che oggi attendono gesti concreti di solidarietà.

La mostra sarà presentata nel corso di una conferenza stampa domani alle 9.30 nell'Atrio del Palazzo della Provincia di Matera in via Ridola.

Interverrà anche una delegazione delle famiglie che hanno perso la casa nel crollo dell'11 gennaio

2014 in vico Piave.

Saranno presenti anche gli artisti che hanno aderito al progetto di solidarietà.

Gli organizzatori illustreranno il regolamento di gestione e di partecipazione all'asta e sarà resa nota la lista dei banditori. L'asta si terrà: nella giornata di sabato nella Sala consiliare «della Memoria e del Ricordo» del Palazzo della Provincia di Matera in via Ridola n.60.

Due le sessioni, una di mattina con inizio alle 10 e

termine alle 12,30 e l'altra di pomeriggio dalle 16 alle 19, in cui si alterneranno diversi banditori che, secondo il meccanismo dell'asta all'inglese o anche detta all'incanto, attribuiranno l'opera al miglior offerente.

Tutte le opere donate per l'asta saranno esposte nell'Atrio del Palazzo della Provincia di Matera.

La temporanea si svolgerà da domani a mercoledì 5 marzo 2014; sarà visibile tutti i giorni, tranne domenica 2 marzo, nei

che ha visto come momento di maggiore interesse culturale e paesaggistico la visita al monastero bizantino dell'

Odighitria, vero cuore bizantino del Sasso Caveoso, è stata la guida turistica ed escursionistica Michele Zasa.



Il primo piano del dirigente all'Urbanistica Tataranni e dell'assessore Macaione in Consiglio comunale e nel riquadro il presidente della commissione Alessandro Tortorelli

Per un giorno nel Sasso Caveoso con il marito. Ha girato Operazione Vacanze L'attrice inglese Amii Ververs Chorlton nei Sassi

L'AFFASCINANTE attrice inglese Ami Veevers - Chorlton e il marito Antonello Angelini, giornalista sportivo del Tempo, si sono concessi una piacevole e suggestiva passeggiata nei Sassi di Matera. Amii in realtà era già stata in Basilicata per girare il film Operazione Vacanze, ma non era riuscita a trovare il tempo per un salto a Matera che l'è subito apparsa una città che emana una profonda energia. Amii Ververs è protagonista di successo, ci volere oltre otto ore di trucco per renderla mostruosamente brutta nel film Ice Queen, un horror movie dove Amii interpretava una ferocissima e cruenta regina del ghiaccio!



Matera li ha subito conquistati. A far da guida ad Amii ed Antonello nella loro passeggiata nei Sassi di Matera,



La locandina dell'evento di beneficenza che verrà presentato domani mattina in Provincia

consueti orari di apertura del Palazzo della Provincia di Matera.

Si tratta in sostanza di un appuntamento che vuol essere un momento

concreto di partecipazione e di solidarietà che gli artisti garantiscono ai cittadini materani di vico Piave dopo quanto successo l'11 gennaio scorso.

Martedì 25 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

Matera | 29

BORGHİ D'EUROPA

Il sondaggio sul web di hotel.info premia la città dei Sassi, prima in Italia Exploit di Matera che è al secondo posto

La principale meta italiana come borgo più bello tocca a Matera. E' questo il risultato prestigioso ed esaltante che arriva dal portale hotel.info in merito ad un sondaggio online che ha coinvolto gli utenti del sito e che ha permesso di votare le migliori realtà italiane ed europee che venivano apprezzate a livello nazionale ed internazionale. Se a livello nazionale Matera riesce a prevalere diversa è la scelta a livello internazionale che finisce per coinvolgere e premiare il borgo danese di Ribe.

La scelta è avvenuta nell'ambito di una selezione tra le destinazioni più belle d'Europa ed è stata fatta in base al numero di abitanti (non superiore ai 100.000) e ai parametri di gradimento online che più rispecchiano la popolarità di una meta di viaggio sul web.

Diversi i criteri che hanno portato a questo tipo di scelta e che hanno riguardato le presenze interattive e le segnalazioni ole foto sul web o su Instagram e l'apprezzamento ottenuto dalle diverse mete oltre ovviamente alla

distanza rispetto all'aeroporto più vicino. Note e caratteristiche che in vis più generale hanno ancora una volta dimostrato l'apprezzamento e l'appeal della città di Matera che continua a crescere e ad ottenere riscontri importanti ed al tempo stesso prestigiosi.

In base ai risultati dei voti lasciati su tutti i nostri blog internazionali (italiano, spagnolo, inglese, francese e tedesco) è stato eletto il "Miglior Borgo secondo tutti gli utenti", in base ai risultati dei voti lasciati sul blog

italiano è stato scelto il "Miglior Borgo secondo gli utenti italiani".

Le votazioni sono terminate il 14 febbraio alle ore 12 ed hanno visto al primo posto la città di Ribe (Danimarca) come il miglior Borgo d'Europa, più votato a livello internazionale e al secondo Matera come il miglior Borgo d'Europa, più votato a livello nazionale e al terzo posto Ronda come il miglior Borgo d'Europa secondo i punteggi basati sui sei parametri di gradimento online di una destinazione turistica.



I più bei borghi del sito hotel.info tra cui anche Matera

Matera conferma quelle che erano state le impressioni iniziali, supera realtà nazionali di grande prestigio e fama come Positano o Alberobello e pertan-

to può sicuramente considerarsi un'ennesima conferma della crescita che la città sta vivendo in questo percorso verso Matera 2019.

Trombetta: «Tranquillizzo alunni e genitori, nessuna scuola ha problemi di staticità»

Nessun rischio per la Torraca

Smentite seccamente le voci di un trasferimento o abbattimento della struttura

«La scuola media Francesco Torraca di via Aldo Moro non è a rischio. A volerlo precisare è il dirigente scolastico dell'istituto comprensivo ex scuola media Torraca Marialisa Sabino. Pertanto continua il dirigente scolastico tutte le voci diffuse in città in merito a chiusura, trasferimento, o addirittura abbattimento dell'edificio scolastico della scuola secondaria di primo grado "Francesco Torraca" sono assolutamente infondate e, anzi,

foriere di un grave danno all'immagine ed alla consolidata tradizione della nostra scuola». La pazienza del dirigente scolastico deve non aver retto più

Il dirigente scolastico: «Solo voci che portano discredito»

alle voci che si susseguono in città e che mettono in cattiva luce il lavoro profuso dal corpo docente e non, per un ampliamento dell'offerta formativa di rilevanza nel tessuto sociale materano. Il tutto nasce con ogni probabilità da una visita ispettiva (a seguito del crollo di via Piave), come in tutte le scuole della città dei Sassi. A recarsi in sede una commissione tecnica composta da funzionari dell'amministrazione comunale, da professionisti rappresentanti degli ordini degli ingegneri, architetti e geologi, nominata dal comune di

«Siamo pronti ad accogliere gli studenti nell'istituto»

Matera. L'esito dei sopralluoghi ha evidenziato uno stato di "buona salute" dei tre edifici scolastici (via Aldo Moro, via Marconi e via Emilia) che fanno riferimento all'Istituto Comprensivo Ex S.M. "Torraca" di Matera. "In modo particolare, spiega il dirigente scolastico, per l'edificio della Scuola Secondaria di primo grado "Francesco Torraca", di cui si parla tanto in città, sito in Via Aldo Moro, non sono state rilevate lesioni degne di nota o evidenziate situazioni pregiudizievoli per le quali l'immobile è proposto. Inoltre, continua Marialisa Sa-



La scuola Torraca in via Moro e a lato il dirigente Sabino



bino non risulta alcuno stanziamento di fondi o avvio di procedimento per trasferimento dei locali o abbattimento della struttura. Come dirigente scolastico mi sento di assicurare che non è stato sottoscritto o inoltrato alcuna istanza di locali a scuole o enti della cittadina». A smentire ulteriormente voci che portano discredito, il fatto che non meno di venti giorni fa l'istituzione sco-

lastica ha richiesto un intervento di manutenzione ordinaria (peraltro preso in considerazione dall'amministrazione comunale) della tinteggiatura delle aule, al fine di continuare a consentire il corretto svolgimento di tutte le attività scolastiche in condizioni di sicurezza e salubrità. Appare evidente che l'istituzione scolastica è pronta ad accogliere gli studenti per un nuovo anno sco-

lastico in un istituto pienamente a norma e non trascurando nulla in materia di sicurezza. Una rassicurazione anche per genitori e insegnanti che continuano a "vivere" nell'istituto scolastico fiore all'occhiello della città che nel corrente anno scolastico conta 671 alunni. Nessuno mai, di fronte ad una compromessa agibilità della scuola si assumerebbe la responsabilità di accoglie-

re. Nessun problema di sicurezza dunque, ma solo falsi allarmismi tesi a screditare una scuola che "fa paura" solo per il livello delle eccellenze.

«Sulla situazione degli edifici scolastici materani afferma Nicola Trombetta assessore alla programmazione e opere pubbliche, stiamo aspettando l'esito delle ispezioni che i tecnici hanno effettuato in tutte le scuole. Mi sento di rassicurare e tranquillizzare genitori e alunni visto che sino ad oggi le scuole sottoposte a verifiche non presentano problemi di staticità strutturali. Alla fine dell'anno scolastico continua Trombetta si avrà un quadro completo dello stato di salute degli edifici con indagini più approfondite. Per quanto riguarda la scuola media Torraca come in tutte le altre scuole le condizioni sono rassicuranti. Al momento per la scuola media Torraca non vi è nessun stanziamento di soldi o altri atti concreti a favore del sito scolastico. L'amministrazione conclude Trombetta è come sempre disponibile ad accogliere gli input costruttivi ma è necessario filtrare le critiche tese solo a creare inutili allarmismi».

Michelangelo Ferrara
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scompare l'artista sostenitrice della candidatura di Matera

Il Musma ricorda Carla Accardi

Il mondo dell'arte ha perso una grande artista e una donna tenace e generosa, Carla Accardi, protagonista dell'arte astratta e fondatrice del Gruppo Forma 1, insieme ad Attardi, Turcato, Consagra, Perilli, Dorazio e Sanfilippo.

Dal Musma il commosso ricordo dell'artista che ha tenuto nel 2013 l'ultima personale. La mostra è stata tra le più visitate e amate dal pubblico nella scorsa stagione espositiva ed è stata completata da una attenta attività didattica molto apprezzata dall'artista siciliana che credeva nelle giovani generazioni e apprezzava il fatto che quattro giovani donne gestissero il Museo.

Grande sostenitrice del MUSMA, fin dalla sua nascita seguita passo passo con Giuseppe Appella, suo amico fin dai primi anni Sessanta, Carla Accardi ha realizzato nel 2006,

appositamente per il museo, le otto forme dell'opera dipinta Si adagiarono sparse che racchiude in sé tutte le caratteristiche dell'universo compositivo dell'artista, un lavoro fondato su segno, superficie, luce e colore, particolari che si ritrovano anche nei "Coni", in ceramica, del 2004, allestiti nella sala 10 di Palazzo Pomarici e più volte esposti nelle mostre che i Musei e le gallerie di tutto il mondo le hanno dedicato.

In questo triste momento, sono vicini alla figlia Antonella, il Direttore del MUSMA, Giuseppe Appella, il Presidente della Fondazione Zetema, Raffaele De Ruggieri, lo staff del Musma (Marcella Bruno, Mariella Larato, Brunella Miglio, Simona Spinella) la Soprintendente Marta Ragazzino e l'intera città (Carla Accardi sosteneva con convinzione Matera Capitale della Cultura per il 2019).



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q**Martedì 25 febbraio 2014**
www.quotidianoweb.it

31

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it

PUBBLI Fast
Comunicazione di Pubblicità
POTENZA - Via Napoli 100 - 85100 - Tel. 0971.476700 Fax 0971.476797
MATERA - Piazza Mulino, 15
Tel. 0835.256440 Fax 0835.256466

■ FERRANDINA Il Nuovo centrodestra segnala le inadempienze degli uffici «Tares, ora il Comune sospenda»

Dopo la nuova richiesta di documenti alle attività commerciali per il ricalcolo

FERRANDINA - La comunicazione che il sindaco ha diramato, dopo l'incontro con i titolari dei pubblici esercizi di Ferrandina, con la quale si chiede di produrre dichiarazioni sostitutive di atto notorio contenente la specificazione delle diverse destinazioni d'uso dei metri quadri su cui insiste l'attività, fa discutere il Nuovo centrodestra ferrandinese, secondo cui «le tante correzioni dei calcoli, ai cittadini che ne chiedono la verifica, vengono operati

dagli Uffici comunali, confermando che: i calcoli delle richieste di pagamento inviate alle famiglie e ai titolari di pubblici esercizi non sono giusti, perché rapportati ad aree abitative, pertinenze e spazi produttivi non rispondenti, nella stragrande maggioranza dei casi, ai reali metri quadri posseduti o usati; un calcolo, invece, al di là dello scaricabarile tra leggi dello Stato e deliberazioni comunali, operato con più attenzione e ocu-

gnificativa riduzione degli importi richiesti; le modalità di gestione del tributo in questione appaiono discutibili e superficiali, perché prive di oggettività e basate, per essere buoni, su dati in possesso degli Uffici comunali molto ipotetici e per niente rispondenti alla realtà; a tal proposito ci sembra logico e scontato porsi seri interrogativi su chi, con quali competenze e a quale prezzo, gestisce il servizio. Tutto ciò -concludono da Ncd- giustifi-

ca ulteriormente la richiesta di sospensione del pagamento del tributo, in attesa che l'Amministrazione comunale rifaccia, con maggiore correttezza, i calcoli.

Ribadiamo, quindi, la nostra richiesta di sospensione della procedura relativa ai pagamenti richiesti; verifica puntuale delle aree reali riferite al tributo; rificamento dei relativi calcoli. Se, per far questo, dovesse essere ne-



Il municipio di Ferrandina

cessario deliberare in tal senso, chiediamo con determinazione, agli amministratori di maggioranza e minoranza, di concordare la convocazione degli organismi competenti».

provinciamt@luedi.it

■ MONTESCAGLIOSO L'inserimento nella rete nazionale è un successo

Dignità al Carnevale

Esperti a confronto su storia e tradizione dell'evento cittadino

MONTESCAGLIOSO - A un mese dalla costituzione della Rete dei Carnevali Lucani, che comprende i carnevali di otto comuni della Basilicata, la Pro loco di Montescaglioso, ha organizzato un convegno dal titolo "Il Carnevale di Montescaglioso nel quadro dei Carnevali del Mediterraneo".

Relatore d'eccezione è stato Ferdinando Mirizzi, docente di Demotecnologia dell'Università di Basilicata. Moderatore il presidente dell'Unpli regionale Antonio D'Elia.

Presenti al tavolo della conferenza, il sindaco Silvaggi, l'assessore Maddalena Ditaranto, il dirigente dell'Apt, Schiavone, il responsabile della Fec Rocco Stasi e il responsabile del Cea Franco Caputo. Il presidente della Pro loco, Nicola Franco, convinto sostenitore di un Carnevale montese, che merita un ruolo di primo piano sulla scena in Basilicata, già negli anni scorsi, con iniziative quali i gemellaggi, aveva intuito la necessità di consolidare legami con altre realtà sicure della grande occasione di visibilità e forte del lavoro della Pro loco negli ultimi trent'anni, come ha sottolineato D'Elia.

Il presidente dell'Unpli, infatti, ha ricordato l'interesse di Bronzini dell'Università di Bari e Matarazzo, nonché di altre realtà come Foiano della Chiana, ma anche pubblicazioni e servizi televisivi della Rai.

Mirizzi ha dato storicamente il carnevale, collocandolo nel periodo medievale. «Il carnevale -ha detto il professore- è stato da sempre inserito nel calendario liturgico nel periodo che precede la Quaresima, al fine di concentrare tutti gli eccessi prima del lungo digiuno di penitenza. Una grande festa cittadina dell'area mediterranea, che però nasce in Europa e si evolve nel 600 con il passaggio dal sistema feudale a quello del latifondo.

Il "Carnevale" tradizionale, così come è chiamato a Montescaglioso, oggi è quanto riusciamo a costruire in base a quello che gli antenati hanno lasciato, ma le maschere -ha detto Mirizzi- sono espressione della cultura locale, e se prima c'era più improvvisazione e partecipazione spontanea esclusivamente maschile, oggi si

cerca di dare ordine al fine di dare al carnevale un senso culturale. Il Carnevale montese che si celebra la mattina del Martedì Grasso -ha spiegato Mirizzi- è fatto di pochi elementi che, però, si ritrovano in tutto il Mediterraneo. Un carnevale reso unico, però, da ogni contesto in cui si svolge. Il Campanaccio, espressione della società pastorale, il Fuso, la Quaremma simbolo dell'ammonimento e della fine degli eccessi e il Carnevale che rappresenta la morte come fine di un ciclo, questi quattro fondamentali elementi che caratterizzano il Carnevale montese su cui -ha concluso Mirizzi- occorre ancora studiare molto e che sicuramente inserirò nella Rete dei Carnevali, coglierà l'occasione per dialogare con altre realtà e crescere sempre di più.

Della Rete dei Carnevali lucani ha parlato Rocco Stasi, definendola una grande occasione anche economica per le comunità che hanno la possibilità di una visibilità nazionale ed internazionale. Una nota storica eccezionale relativa al carnevale di Montescaglioso, è stata riportata da Franco Caputo nel suo intervento. Il ritrovamento, infatti, di un sonetto scritto da uno dei componenti della famiglia Persio al Cavalier Stigliani, datato 7 febbraio 1638, testimonia-



Il carnevale di Montescaglioso

nierebbe di una festa di carnevale svolta nel palazzo dei Marchesi Grillo di Montescaglioso. Un nuovo spunto, dunque, dalla storia della città Gioiello d'Italia che nei secoli ha avuto un ruolo predominante. Il responsabile del Cea ha poi suggerito di rafforzare alcuni aspetti molto coinvolgenti, come il funerale e il rogo di Carnevale, ma anche la nascita di Carnevalcchio, inseriti in un nuovo calendario dell'evento tale da permettere ai turisti di vivere diverse realtà della Lucania. A concludere i lavori è stato Schiavone, che di ritorno dalla Bit di Milano, ha testimonia-

to il grande interesse verso tali tradizioni che occorre mettere a valore costruendo un progetto tra la Rete, l'Apt e l'Università di Basilicata. Un plauso alla Pro loco e al suo presidente che ha promosso un convegno che segna il solco per uno studio che riconosca il valore e l'unicità della tradizione montese. Un riconoscimento, inoltre, perché ha scelto la strada di fare rete, sostenendo sempre più iniziative che prenderanno vita tra alcuni giorni con una esplosione di colori e il tipico suono dei campanacci.

Maria Andriulli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ PISTICCI Iannuzziello eletto presidente dell'Anmil

PISTICCI - Si è riunito sabato scorso, 22 febbraio, presso i locali dell'Anmil (Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi del Lavoro) di Matera, il nuovo Consiglio Territoriale dell'associazione, composto da Battaglia Carmine di Tricarico, Cosentino Leonardo di Ferrandina, Dinisi Pasquale di Stigliano, Di Pede Giuseppina di Matera, Iannuzziello Mario Pompeo di Marconia-Pisticci, Pace Giuseppe di Nova Siri e Pizzileo Pina Annunziata di Scanzano Jonico. Il Consiglio Territoriale, nel corso della riunione, all'unanimità dei partecipanti, ha rieletto il Mario Pompeo Iannuzziello, presidente dell'Anmil di Matera e Pasquale Dinisi Pasquale, vice presidente. Il neo eletto Presidente Iannuzziello, ha ringraziato tutto il Consiglio per la fiducia che ancora una volta gli ha voluto confermare, proponendosi, per il futuro, di adoperarsi sempre di più nell'interesse esclusivo della categoria che, soprattutto in questi momenti difficili, necessita di una dirigenza forte che la sappia rappresentare e tutelare in tutte le sedi istituzionali.

Al termine della riunione è stata particolarmente gradita la visita, negli Uffici dell'Anmil di Matera, dell'arcivescovo monsignor Salvatore Liguorio.



Palazzo Marchesale a Pomarico

POMARICO - La Pro loco pomaricana continua a organizzare eventi. Fra la gestione della Casa della Cultura e appuntamenti vari, la Pro loco "Mattei" sta continuando ad alimentare il proprio bagaglio d'iniziativa-

■ POMARICO Mostre e corsi di chitarra a Palazzo Marchesale Pro loco più vicina ai giovani

Nella sede del Palazzo Marchesale, per esempio, sbarcheranno prossimamente una mostra e incontri dedicati della Grafica di via Sette dolori di Matera; dove saranno illustrate, con laboratori a tema, tecnica incisione e metodo di stampa: «Con l'intento di far conoscere ai giovani una tecnica in passato a supporto del libro, che potrebbe suscitare interesse non solo come mero fatto artistico ma anche come possibilità di lavoro», spiegano gli organizzatori. Ma tutto è pronto anche per il corso gratuito di chitarra, tenuto dal giovane e talentuoso Gianni Centonze. L'appuntamento in questo caso è già fissato, per svolgersi ogni venerdì dalle ore 16 alle ore 18. Nel frattempo, fervono i preparativi per il Carnevale pomaricano, organizzato con l'Azione cattolica. La data è il 2 marzo, tempo permettendo, invece la festa sarà spostata al chiuso il 4 marzo. Mentre nelle stesse stanze gestite adesso dal sodalizio pomaricano continuano, tra l'altro, le lezioni dell'Università Intergenerazionale della Lucania. Nel frattempo si procede

speditamente, fra le altre cose, verso l'8 maggio. Durante i festeggiamenti della festa patronale, in onore di san Michele Arcangelo, per il secondo anno consecutivo la Pro loco farà rivivere la Lotta del Grano. Quasi quotidianamente, inoltre, il profilo fb della realtà associativa presieduta da Francesco Ferrara e coordinata da Michele Colasurdo, propone fotografie riprese da tanti archivi sconosciuti del paese e nuovi scatti, vedi i sempre più belli di Vincenzo Nardandrea.

Nunzio Festa

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 25 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

32

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

TRICARICO

matera@luedi.it

**GRASSANO** Direttivo cittadino rinnovato per il 50% con idee chiare sul futuro

«Ci riprenderemo il Comune»

Le priorità nell'agenda di Antonello Malvinni, neo segretario locale del Pd

GRASSANO - Riprendersi l'Amministrazione comunale. E' tra i primi obiettivi del neo segretario del Pd di Grassano, **Antonello Malvinni**, eletto domenica scorsa dagli iscritti del partito durante il congresso sezionale.

Malvinni, al suo primo incarico politico, vanta una lunga esperienza di partito prima nella Dc per poi approdare nel Pd, che lo ha visto anche per due mandati assessore al Bilancio del Comune di Grassano nella giunta Bonelli prima, e in quella Magnante poi.

Con lui un Direttivo rinnovato per oltre il 50%, frutto di un'unica lista presentata in sede congressuale, con 17 componenti che risultano essere: **Piero Schiavone, Grazia Mazzone, Pasquale Gesualdi, Pasquale Luberto, Rocco Bonamassa, Patrizia Schiavone, Caterina Luberto, Caterina Matera, Domenico Beatrice, Antonella Diana, Girolamo Daraio, Francesca Lavecchia, Giuseppe Vignola, Maria Giovanna Dilenge, Rocco Pirrone, Nicoletta Gentile e Giancarlo Siggillino.**

«Dobbiamo lavorare a cambiare la rotta radicalmente»



Antonello Malvinni

«Dobbiamo proporre un cambiamento radicale - così ha esordito Malvinni nella sua relazione di presentazione - dove l'unico strumento è un Pd forte che necessita di autorevolezza e coraggio».

Dobbiamo scrollarci di dosso la sensazione che tutto sia immobile. Il Pd di Grassano ha in sé tutte le migliori energie, le capacità e gli uomini per cambiare e vincere (per vincere si intende la riconquista del Comune). E noi vinciamo solo quando costruiamo il futuro a livello di programmazione e non quando si chiude sul presente.

Il passato presente da cui proveniamo è stato costellato da errori, dovuti alle appartenenze o meglio ancora alle cosiddette correnti, logorando la sezione fino all'ultimo giorno o meglio ancora minuto, per la presentazione della lista per le Amministrative 2012».

Nel richiamare il lavoro svolto da chi lo ha preceduto, Malvinni ha continuato: «E' doveroso ringraziare chi è stato per questi anni alla guida della sezione di Grassano, portandoci a buoni livelli di visibilità come sezione politica e senza lasciare dubbi e perplessità tra la vecchia e la nuova classe dirigenziale locale».

Pertanto, vorrei continuare a migliorare ascoltando tutti e a rimetterci in gioco facendo squadra come sin qui fatta dal mio predecessore».

Nelle conclusioni Malvinni parlando già da segretario, tracciando alcuni obiettivi del suo mandato: «Il Pd che abbiamo in testa, come nuova classe dirigenziale, deve operare nella seguente direzione: riconquistare l'amministrazione comunale con l'auspicio che si ritorni a programmare e a prendere decisioni così come in questa sezione sappiamo fare già da alcuni lustri per il bene della collettività locale; circolo aperto, fatto da appassionati dove tutti i componenti del direttivo possono prendere qualsiasi iniziativa in prima persona e tutti i militanti meritano rispetto e gratitudine per il lavoro che produrranno e ognuno per le proprie competenze; infine dettare l'agenda con i nostri parla-

mentari e non subirla, rottamare le correnti non può significare che un bene per tutti». Il neo segretario ha rimandato, ma solo per ora l'analisi politica-amministrativa sull'operato dell'attuale Amministrazione e si è soffermato al solo giudizio che sia la maggioranza che l'opposizione sono rappresentate da liste civiche.

«Il Pd di Grassano ad oggi è l'unica forza politica organizzata, e credo sia giusto che una comunità debba essere governata da forze politiche, sia per la capacità di programmazione che esse hanno, che di relazioni politiche a livello regionale e nazionale».

Ai cittadini spetta, dunque, la possibilità di scegliere, gli elettori hanno grandi capacità di critica molto di più di quanto noi stessi addetti ai lavori immaginiamo».

Idee chiare, che il neo segretario ha intenzione di trasformare in iniziative concrete, attendendo le prossime elezioni amministrative, con l'auspicio che il partito-regione non commetta più gli errori del passato, compromettendo la sua tenuta in paese.

Giovanni Spadafino
provinciamt@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il municipio di Grassano

POMARICO Il neo presidente Francesco Vitella punta sulla promozione della salute

L'Avis tra successi e progetti

Bilancio più che soddisfacente per attività annuale e donazioni

POMARICO - L'Avis di Pomarico tra continuità e progressi. S'è svolta domenica sera, presso il Colle di Sisto, la diciottesima assemblea dell'Avis comunale di Pomarico "Madre Teresa di Calcutta". Il presidente **Francesco Vitella**, successore di Giuseppe Mallano nel rivestire l'incarico, durante la lettura della relazione introduttiva all'assemblea 2014 ha innanzitutto ricordato che il consiglio direttivo del sodalizio è composto da 26 membri. Ma il dato più significativo resta certamente quello sui dati delle donazioni; che fa segnare un aumento del 4% delle stesse, per l'anno 2013 rispetto al prece-



Una donazione

dente 2012. Con un ottimo numero di donatori iscritti all'Avis pomaricana: 311 persone (133 donne e 178 uomini). Però, nel contempo è in cammino l'impe-

gnativo progetto "L'Avis... va a scuola". Dove alcune collaboratrici dell'associazione, insieme ai medici del Sit dell'ospedale "Madonna delle Grazie" di Matera, fra tutti il medico Tonino Valentino e con la collaborazione di alcune insegnanti, Angela Donnoli e Angela Dambrosio, s'occupano di sensibilizzare alcune classi delle scuole cittadine. Dando attenzione quindi al corpo. Che è composto dagli studenti sistema cardio-circolatorio e sangue. Con, ovviamente, l'immane approfondimento, dunque, sulla tutela dell'abusodelle sostanze nocive all'organismo. Nel frattempo "12 soci

appartenenti ai gruppi lavoro che si occupano delle donazioni di sangue intero e del plasma hanno partecipato al corso di BLS-D (Basic Life Support Defibrillation), per la rianimazione cardio-polmonare e defibrillazione precoce nella comunità», preparando così personale. Grazie ad Avis Teatro, "Fiore all'occhiello dell'associazione", inoltre, sono stati raccolti 500 euro destinati a bambini del Chiapas messicano, luogo dove attualmente opera il missionario padre Michele Palumbo, originario di Pomarico e spesso ospite del suo paese natale.

Nunzio Festa**ANGOLO DELLO SPORT** Soddisfazione per lo sponsor "Gruppo Iula"

Nuove risorse all'Atletico Marconia

MARCONIA - Dopo una trattativa lampo, per i rossoblu dell'Atletico Marconia giunge finalmente la manna dal cielo: la squadra della popolosa frazione jonica, militante nel campionato di Terza Categoria, riuscirà dignitosamente a continuare la stagione grazie al contributo economico fornito dal Gruppo Iula. Da sempre vicina alle compagini sportive operanti nel territorio, la società leader nel settore della nettezza urbana, delle costruzioni



D'Alessandro, mister dell'Atletico

edili, dei lavori stradali, della pulizia e della manutenzione delle aree verdi, degli autotrasporti e del noleggio, ha voluto ausiliare un team giovanissimo che lo stimola per la bellezza del progetto creato. I rossoblu, quindi, riusciranno a svolgere fino alla fine del campionato, quando si spera verrà centrata matematicamente la promozione al campionato di Seconda Categoria. A rendere noto il tutto è proprio il presidente rossoblu Cristian Camardo, a margine di un significativo e decisivo meeting con i vertici aziendali della Iula Berardino Srl. «Sono lieto e soddisfatto di annunciare che il club di Viale Gramsci non avrà problemi sotto nessun aspetto, perché il Gruppo Iula si è

mostrato sensibile alle problematiche di natura economica che ostacolano il sereno svolgimento della nostra attività. - spiega il numero uno del club di Viale Gramsci - Un grazie particolare lo vorrei dedicare al vice sindaco Albano, che ha scovato nei dirigenti della società ferrandinese, una particolare inclinazione al sostegno per le associazioni territoriali. Accarezzando l'idea di entrare a far parte di un meccanismo che permette di operare nel sociale attraverso lo sport, il Gruppo Iula si è mostrato sensibile, entusiasta a dismisura e avvezzo a darci ausilio. Per questo hanno deciso di scendere in campo e per questo li ringrazio».

provinciamt@luedi.it

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 25 febbraio 2014
www.liquotidianoweb.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@luedi.it



■ SCANZANO

Appello a coesione e trasparenza, fugati i dubbi sul suo ingresso in Giunta

Scarnato resta alla guida del Pd

Il golden boy della politica cittadina riconfermato alla segreteria del partito

SCANZANO JONICO - Claudio Scarnato, 28 anni, imprenditore agricolo, è stato riconfermato alla guida del Partito democratico di Scanzano Jonico.

Il golden boy della politica cittadina, è anche capogruppo consiliare del partito, all'interno della maggioranza di centrosinistra che sostiene dal 2011 il sindaco Salvatore Iacobellis.

Lo ha deciso il congresso del Pd, tenutosi la scorsa domenica pomeriggio. Ad affiancarlo ai sedici componenti del direttivo: **Antonio Stasi, Ornella Artesi, Aldo Fiore Bellomusto, Margherita Sigismondi, Salvatore Pecchia, Mariangela Labanca, Carmelo Cesari, Antonietta Bonvino, Giovanni Bonelli, Maria Antonietta Palmieri, Domenico Viola, Jessica Nivuroi, Tommaso Romano, Giusy Napoli, Angelo Durante e Olimpia Lai.**

«Cari amici e amiche del Partito democratico - ha esordito il segretario nel suo discorso - con grande passione e responsabilità, che oggi siamo qui riuniti per celebrare il nostro congresso cittadino. Un partito, il Pd di Scanzano, che ha la responsabilità di essere al governo cittadino con una delegazione che consta dei sei/ottavi della coalizione di maggioranza. Sono stati anni, gli ultimi tre, da quando siamo stati riconfermati alla guida dell'amministrazione comunale nel 2011, in chiaro-scuio. Possiamo dirlo senza nascon-

derci dietro inutili e infruttuose autocelebrazioni. Il nostro sindaco, Salvatore Iacobellis, sta conducendo egregiamente il suo mandato amministrativo, ma purtroppo oggi la continua esposizione fiscale a cui i Comuni sono sottoposti, rende il più delle volte impopolare un operato, facilitando di contro il gioco dell'opposizione. Quanto al Pd ha aggiunto - chiaro che il nostro partito è costituito da diverse anime interne e inevitabilmente è arricchito dal punto di vista della dialettica. Il nostro è un partito che ha dimostrato di essere vincente quando ha saputo contemporaneamente al suo interno le diverse esperienze. Così do-



Claudio Scarnato

vrà essere per il futuro. Nessuno va mortificato.

Noi come partito ci siamo assunti l'onere ed onore di guidare la coalizione al punto che abbiamo cercato con grande responsabilità di valorizzare i nostri alleati. Così è anche stavolta, come in passato, e così sarà in futuro. Ciò non toglie che, anche personalmente, ho manifestato la mia opinione sulla visione politica che sarebbe più opportuna, ma un segretario deve saper mediare. Ed io faccio della mediazione il mio filo conduttore. Ho 28 anni e ho l'onore di guidare già da tempo il Pd di Scanzano, conscio del fatto che il rinnovamento è un processo lento ma

inevitabile; in futuro è necessario per evitare che lasciamo questo argomento solo ai nostri avversari. Ringrazio tutti i partecipanti al congresso, iscritti, sostenitori e simpatizzanti e da oggi - ha concluso - sarò come al solito il segretario di tutti». In ultimo Scarnato ha lanciato un appello al sindaco di «chiudere la crisi amministrativa al più presto, nominando una nuova giunta che rispetti i pensieri dei consiglieri che compongono la maggioranza». Con la riconferma alla segreteria, sono dunque fuggite del tutto le voci di un suo ingresso nella giunta.

Pierantonio Lutrelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ VALSINNI

L'allarme del sindaco Olivieri per i mancati pagamenti alle imprese

«Comuni schiacciati tra Stato e Regione»



Gennaro Olivieri

VALSINNI - «In merito all'appello lanciato dal sindaco di Montalbano Jonico alla Regione, affinché provveda a trasferire i fondi agli enti debitori delle imprese per lavori eseguiti e non pagati, non si può che convenire sul fatto che la questione ha assunto toni drammatici».

E' l'allarme del sindaco di Valsinni, Gennaro Olivieri, secondo cui il fenomeno sta assumendo effetti devastanti non solo per le imprese, ma anche per gli operai che non percepiscono i salari, per i co-

muni che non riescono a chiudere i lavori in corso, e in più in generale per l'economia del territorio che si impoverisce. «Le imprese sono al collasso», spiega Olivieri. Molte non riescono a pagare i contributi previdenziali, con la conseguenza che non hanno il D.U.R.C. in regola e non possono partecipare a nuove gare d'appalto. E la Regione che fa? Si trincerava dietro il famigerato Patto di stabilità. Ma è proprio vero che non c'è altro modo per risolvere la questione? Ma è proprio vero che il problema è il Patto o piuttosto la mancanza di liquidità?

Siamo sicuri che la Regione abbia ben compreso la drammaticità della situazione? Cosa aspettano per agire? La precedente giunta regionale ha colpevolmente sottovalutato il problema. I sindaci sono schiacciati tra uno Stato che chiede loro di applicare nove tasse e i cittadini sempre più in difficoltà per la crisi e la disoccupazione crescente. Se le Aziende continuano a chiudere, sarà sempre più difficile amministrare la cosa pubblica».

provinciamt@luedi.it

■ POLICORO Chiesto un incontro con l'assessore regionale Franconi

«Ambulatori nel degrado»

La denuncia dell'Ugl per la situazione delle strutture ospedaliere

POLICORO - Sacche di degrado nell'ospedale di Policoro. La denuncia è dei segretari dell'Ugl Basilicata, Giovanni Tancredi, Michele De Rosa e Pino Giordano, che chiedono all'assessore regionale alle Politiche per la persona, Flavia Franconi, di essere urgentemente convocati, «sulle pessime condizioni degli ambulatori di ortopedia e fisioterapia dislocati in uno scantinato totalmente interrato della struttura». Spiegano: «Stiamo parlando di una struttura dove si dovrebbe difendere il diritto alla salute e che ha subito lavori di manutenzione terminati non più di un anno fa. L'assessore ha l'obbligo di verificare se nel nosocomio sanitario di Policoro, esistono le minime condizioni di sicurezza e salubrità per il personale e per l'utenza che quotidianamente frequentano gli ambulatori menzionati: mancano porte e assenza delle vie di esodo relativamente alla sicurezza in caso d'incendio, scarsa illuminazione, assenza di aereazione, assenza di finestre, tombini che si aprono alle prime piogge, si registra persistentemente puzza di fogna, scarsa igiene e, negli ambulatori di ortopedia e fisioterapia, veri «depositi/scantinati», fanno visita anche grandi topi. C'è leggerezza su quanto denunciato



L'interno di un ambulatorio del reparto di Fisioterapia all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Policoro

—continuano i sindacalisti Ugl— ma noi conosciamo l'immenso sacrificio e l'alta professionalità del personale medico e paramedico: soddisfano solo per i due ambulatori in questione dell'ospedale jonico, prestazioni per un'utenza di oltre 30.000 pazienti e il numero aumentano notevolmente se si considera che, ogni ammalato necessita minimo di un accompagnatore per la prestazione. Cosa bisogna aspettare ancora che succeda una tragedia per intervenire? Se per un motivo qualsiasi scoppia un incendio

in questi reparti seminterrati, di chi sarà la responsabilità dei mancati controlli? Anche questo edificio ospedaliero deve essere considerato, come altri ospedali di tutti i paesi del mondo, luogo a rischio di incendio nel quale la gestione dell'emergenza è particolarmente complessa. Infatti, alle normali esigenze di tutela della incolumità del personale dipendente e del contenimento delle perdite economiche, in un edificio ospedaliero si aggiungono problematiche delicate».

■ POLICORO Interrogazione di Carbone

Disagi allo Scientifico per rifiuti e sicurezza

POLICORO - Il consigliere provinciale del Nod, Franco Carbone, ha presentato un'interrogazione sui lavori di manutenzione e rimozione rifiuti presso l'istituto Scientifico "Fermi" di Policoro, sulla scorta di quanto illustrato dal dirigente scolastico.

Carbone interroga l'assessore alle Infrastrutture della Provincia, affinché provveda urgentemente «alla messa in sicurezza del cancello principale del liceo - spiega Carbone - per il quale si richiede l'installazione di un motorino elettrico, poiché il cancello è notevolmente pesante e lo scorrimento per l'apertura e la chiusura è fortemente disagiata, specie quando a chiudere è il personale Ata femminile; alla massima apertura, tra il cancello e il muretto di sostegno si produce un interstizio che pregiudica notevolmente la sicurezza». Inoltre, Carbone



Franco Carbone

segnala che «da più di un anno, all'interno del plesso, vi è un cumulo di rifiuti inerti lasciati da una ditta che aveva svolto lavori per conto della Provincia mai rimossi e che, apprestandosi la stagione primaverile, è necessario provvedere allo sfalcio delle erbe nelle aiuole e al taglio di un albero secco e pericolante».

provinciamt@luedi.it

II BASILICATA PRIMO PIANO

IL CASO ESPOSITO

LA POLIZIOTTA MORTA IN CASERMA

DOPO 12 ANNI SI INDAGA PER OMICIDIO

A distanza di 12 anni dalla morte della poliziotta nella caserma Zaccagnino di Potenza la Procura indaga per omicidio volontario

La storia

Nonostante i misteri il caso fu archiviato

■ Non si presenta in ufficio e dopo mezzogiorno la poliziotta butta giù la porta del suo alloggio. L'abitazione e l'ufficio erano stati rovistati da qualcuno. Dall'agenda erano state strappate alcune pagine. Accanto al corpo esanime c'era una penna, ma non un pezzo di carta. Qualcuno aveva paura che Anna custodisse un segreto. E per questo ha cercato nel suo ufficio, a casa, e nelle agende. Si pensò a problemi di cuore. A qualche rivale in amore. Era quella la direzione giusta? Oppure chi ha rovistato tra gli effetti personali del commissario Esposito cercava altro? Il collega senti dire che aveva tentato il suicidio, il sottoposto raccontò che gli aveva confidato «di aver fatto una cosa brutta di cui però si era pentita», il sacerdote svelò di aver già visto sul collo della ragazza «i segni della fibbia della cintura». Testimonianze che hanno involontariamente portato verso un'unica conclusione: Anna Esposito si è suicidata.



VITTIMA Anna Esposito è morta in circostanze mai chiarite il 12 marzo del 2001

«Suicida per il distacco dai figli» Si scopre che fu un depistaggio

La notizia diffusa dalla polizia. Ora la teste smentisce: «Li incontrò quella domenica»

FABIO AMENDOLARA

■ La polizia ritiene che il gesto sia in parte riconducibile al distacco prolungato dalle figlie. Il messaggio, che riletto dopo le scoperte degli ultimi anni assume i connotati di un depistaggio, è riportato in coda a una notizia battuta dall'agenzia Ansa la mattina del ritrovamento dei resti di Anna Esposito, il commissario della polizia di Stato morto in circostanze mai chiarite nel suo alloggio della caserma Zaccagnino in via Lazio a Potenza (era il 12 marzo del 2001. Il caso, chiuso troppo in fretta come «suicidio», è stato riaperto sei mesi fa con l'ipotesi di «omicidio», dopo alcuni servizi della Gazzetta trasmessi in Procura dall'ex capo della Squadra mobile Barbara Strappato).

«Ma a me Anna disse che il giorno dopo sarebbe stata con le sue bambine,



RICORDO DELL'ISTRUTTRICE

«La incontrai il giorno prima e non aveva l'aria di una persona che vuole togliersi la vita»

per le quali stravedeva. Viveva per loro». Sandra lavorava come istruttrice nella palestra in cui Anna si allenava. È stata una delle ultime persone di Potenza a incontrare la poliziotta prima di quella tragica domenica.

«Con molta probabilità - sostiene la ragazza - era sabato. Ricordo che il lunedì successivo i titolari della palestra mi dissero che Anna era morta e che si trattava di suicidio, ma io non ci ho creduto. Era giovinale - ricorda l'istruttrice - e sempre col sorriso sulle labbra. La ricordo come una donna forte e dinamica».

Lo stato d'animo della poliziotta, il giorno prima della sua morte, non sembrava quello di una persona che aveva intenzione di togliersi la vita (Anna viene trovata dai suoi colleghi impiccata alla maniglia di una porta con la cintura della sua divisa. I medici legali hanno definito quell'impiccamento «atipico»).

«Eravamo entrate in confidenza - aggiunge la testimone (mai sentita dagli investigatori) - e mi parlò di una relazione sentimentale che la tormentava, ma non aveva l'aria di chi stava per farla finita. Parlava delle sue bambine e del bene che voleva loro». Ed è falso che non le vedeva da tempo. Anna passava con cadenza settimanale una giornata con le sue figlie. Ed è stata con loro proprio quella domenica. Enza Magliano, la zia di Anna, lo ha ribadito pubblicamente sul social-network: «Quella domenica ha ballato e cantato con le figlie, ascoltando le canzoni di Gigi D'Alessio».

Ma allora perché sostenere che non vedeva le sue figlie da tempo? Da chi parti quella notizia che finì su tutti i giornali dell'epoca? Era un depistaggio? Chi è il poliziotto che dettò quel particolare? È quello che dovranno accertare gli investigatori.

L'INCHIESTA

Ecco le scoperte che hanno fatto ripartire le indagini



■ Nel 2011 la Gazzetta del Mezzogiorno riprende il caso Esposito e segnala tutte le falle dell'indagine giudiziaria archiviata troppo in fretta come «suicidio».



■ Dalla scena del crimine scompaiono alcuni reperti che potevano essere utili alla scoperta della verità. Alcune pagine vengono strappate dall'agenda «organizer» del commissario.



■ Un sacerdote di Potenza aveva riferito al pm che Anna aveva già tentato il suicidio e che glielo aveva detto in confessione. Ma quel precedente tentativo di suicidio non è mai avvenuto.



■ Il precedente tentativo di suicidio viene smentito in modo scientifico dai medici che effettuarono l'autopsia sui resti della poliziotta. Il caso a quel punto viene riaperto.

Tornano i collegamenti con il caso di Elisa Claps

Ieri sulla Stampa: «Sospetti» sulla morte della poliziotta

Tre inquietanti coincidenze intrecciano i due gialli della città di Potenza

■ La mamma di Anna ha riferito agli investigatori che sua figlia le aveva confidato poco prima di morire che in Questura a Potenza c'era chi sapeva dove era nascosto il corpo di Elisa Claps. I due casi sono stati collegati ieri mattina in una lunga cronaca del

quotidiano La Stampa.

Ma quella indicata dalla mamma di Anna non è l'unica coincidenza. Gildo, fratello della ragazza uccisa nel 1993, ha detto in Procura che Anna l'aveva cercato qualche giorno prima di morire. «Mi chiamò con una scusa banale: voleva incontrarmi per un corso di inglese (*Gildo a Potenza gestisce una scuola d'inglese, ndr*). Potevamo parlarne a telefono, ma insistette per vederci». I due non fecero in tempo a incontrarsi: «Anna morì qualche giorno dopo». Terza coincidenza diabolica: un sottoposto del commissario

Esposito scrive un'annotazione investigativa: «Giorni fa una fonte confidenziale degna di attendibilità ritiene che i resti di Elisa Claps siano nascosti nella chiesa della Trinità». Era il 30 marzo del 2001. Anna era morta solo da pochi giorni e a Potenza Elisa veniva cercata ancora in Albania. «Avete visto nel sottotetto?», chiese la fonte. L'investigatore molto probabilmente capì «nel sottotetto». Era il 2001: nove anni prima del ritrovamento e otto anni dopo l'omicidio. Il pasticcio investigativo è allegato al verbale del vicesovrintendente Mario Leone ed



CRONACA La Stampa ha dedicato ieri un lungo pezzo di cronaca sugli intrecci tra i due casi, riconoscendo la «tenacia» dei cronisti della Gazzetta

è tra i documenti dell'inchiesta di Salerno su Danilo Restivo. Il testimone che riferì il particolare al poliziotto è morto nel 2009 e si è portato il segreto nella tomba. Ecco la descrizione: «L'accesso si troverebbe alle spalle dell'ingresso principale della chiesa della Trinità e cioè nel larghetto in cui

è ubicata la fontana e sarebbe chiuso - scrisse il poliziotto - da una porta di ferro». È la descrizione precisa dell'accesso che porta al terrazzo e poi all'abbaino che dà nel sottotetto. Se avesse seguito con precisione quelle indicazioni il poliziotto avrebbe trovato nove anni prima la scena del

crimine. Ma il poliziotto controllò solo nella parte posteriore della chiesa. I magistrati disposero un'ispezione dei sotterranei. Ai quali, però, si accede dall'interno della chiesa. E non dal cancelletto che c'è nel vicoletto, proprio dietro la fontana di cui parlava l'informatore. [fab. ame.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

IL CASO

LA SENTENZA DOPO UNDICI ANNI

ERA IL MARITO DELL'IMPUTATALa vittima era il marito dell'imputata
Secondo l'accusa i due indagati «amanti»
avevano cercato di liberarsi della parte offesa**LA PROTESTA**La vittima, costituita parte civile, in
passato ha protestato contro i tempi della
giustizia. L'accusa rischiava la prescrizione

Tentato omicidio: 10 anni di pena

Condannati Sellitri e D'Alessandro per aver cercato di uccidere Mario Salerno

● La condanna ha superato la richiesta del pubblico ministero. «Condannateli a nove anni di carcere», ha detto in aula il pm Gerardo Salvia. I giudici, dopo una camera di consiglio di un paio d'ore, li hanno condannato a dieci anni di reclusione ciascuno per il tentato omicidio di Mario Salerno, direttore di una scuola di formazione professionale di Policoro. I due imputati, Antonio Sellitri, avvocato, e Teresa D'Alessandro, direttrice di una scuola di formazione anche lei, sono stati condannati in contumacia dai giudici del Tribunale di Potenza.

Il primo, difeso dall'avvocato Petro Damiano Mazzoccoli, è accusato di tentato omicidio; la seconda, difesa dagli avvocati Giuseppe Mitidieri e Giuseppe Labriola, di concorso morale in tentato omicidio.

Salerno negli ultimi tempi lamentava la lungaggine del procedimento: «Sono passati dieci anni dall'accaduto tra rinvii per difetti di notifica, richieste di trascrizione delle intercettazioni ambientali da parte di un perito, l'alternarsi di pm e giudici, certificati medici di testi assenti. Ed altre eccezioni che hanno reso questo processo a rischio prescrizione». Le ultime udienze, però, sono state decisive.

Il fatto avvenne a Potenza, in viale dell'Edilizia, il 9 gennaio del 2003. Il sostituto procuratore dell'epoca, Lucio Setola, sostenne nella richiesta di rinvio a giudizio che «Sellitri, quale autore materiale, D'Alessandro quale concorrente morale, ponevano in essere atti idonei in maniera non equivoca a cagionare la morte di Salerno (marito della D'Alessandro). Ed, infatti, il Sellitri, postosi alla guida di un'auto Golf di colore scuro si avvicinava a forte velocità ed a farli spenti alle spalle di Salerno che si stava avvicinando a piedi alla propria autovettura, investendolo e scaraventandolo in terra». Questa la tesi dell'accusa secondo cui Sellitri e D'Alessandro, come riportato il 19 settembre 2003 dal pm Setola nell'appello avverso al rigetto della custodia cautelare da parte de gip, erano amanti.

«Le cose in Basilicata passano molte volte in sordina. Tutto succede e nessuno sa niente. Voglio che si faccia chiarezza su quanto mi è accaduto. Per far questo bisogna "dar di testa". Così ho fatto io con la mia protesta davanti al Tribunale di Potenza quando ho parcheggiato la mia auto tappezzata di manifesti ed articoli di giornale su una corsia di accesso al Palazzo di giu-

**PROCESSO** Da sinistra, gli avvocati Laviola e Bello, Salerno e Corsano

stizia e con la mia presenza qui. Altrimenti il 99 per cento della popolazione finisce per dimenticare tutto». Ha ricordato Salerno qualche giorno fa in tv alla «Vita in diretta», su Rai Uno. Intervistato da Franco Di Mare, Salerno ne ha avuto anche per il sistema giudiziario lucano: «Occorre che i giudici diano le risposte dovute, prima della prescrizione. Sono undici anni che vado su e giù due-
tre volte l'anno da Policoro a Po-

tenza ma invano (prima dell'intervista, tuttavia, il fatto di cronaca che ha interessato l'imprenditore di Policoro era stato raccontato in un servizio della giornalista Carmen Di Stasio e redatto con la collaborazione del consulente Rai Rocco Corsano e la regia di Luigi Rizza). E dopo undici anni è arrivata la condanna: «Dieci anni di carcere».

L'ACCUSA: «RIMBORSI SCROCCATI»

«Rimborsopoli» al Gup Parlano i difensori La decisione il 10 marzo

● È prevista per il 10 marzo la fine dell'udienza preliminare di «Rimborsopoli». Quel giorno il giudice Michela Tiziana Petrocchi potrebbe ritirarsi in camera di consiglio e decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio avanzata dalla Procura di Potenza. Udienza di ieri dedicata alle difese.

I politici indagati: Vito De Filippo (governatore dimissionario), Vincenzo Santochirico (Pd, presidente del Consiglio regionale), Antonio Autilio (Idv), Nicola Benedetto (Democratici di centro), Luca Braia (Pd), Paolo Castelluccio (Pdl), Giuseppe D'Alessandro (Pd), Pasquale Di Lorenzo (Fli), Antonio Di Sanza (Pd), Roberto Falotico (Udc), Antonio Flovilla (Udc), Innocenzo Loguercio (Psi), Agatino Mancusi (Udc), Attilio Martorano (esterno), Rosa Mastrosimone (Idv), Franco Mattia (Pdl), Vilma Mazzocco (Democratici di centro), Francesco Mollica (Udc), Michele Napoli (Pdl), Giacomo Nardiello (Sel), Nicola Pagliuca (Pdl), Mariano Pici (Pdl), Marcello Pitella (Pd), Antonio Potenza (Popolari uniti), Pasquale Robertella (Pd), Vincenzo Ruggiero (La Destra), Donato Paolo Salvatore (Psi), Luigi Scaglione (Popolari uniti), Alessandro Singetta (ex Api), Antonio Tisci (Pdl), Mario Venezia (Fratelli d'Italia), Rocco Vita (Psi), Vincenzo Viti (Pd). Imprenditori e professionisti: Donata Santoro, Antonio Sanrocco, Rosa Amoroso, Serena Marino e Francesco Marino. L'accusa: «Peculato». Secondo la Procura «hanno scroccato i rimborsi al consiglio regionale della Basilicata».

IV | **BASILICATA PRIMO PIANO****REGIONE**

I FONDI PER CHI SCEGLIE DI PARTORIRE

FIRME DA RITIRARE

Il partito era orientato a chiedere ai consiglieri di ritirare le firme, ma, poi, si è valutato di seguire la strada più semplice degli emendamenti

NESSUNO DOVEVA SAPERE

Tra alcuni partiti un accordo per tenere riservata la proposta prima della discussione, ma la diffusione della notizia ha fatto saltare il banco

Legge «anti aborto», il Pd torna indietro

In Commissione pronti emendamenti e audizioni. Ma la protesta non si placa

ANTONELLA INCISO

● La proposta di legge per aiutare economicamente le donne che decidono di non abortire è tramontata. Almeno nei termini in cui è stata proposta.

A ribadire che non sarà questa la via per sostenere le donne e la maternità è il capogruppo del Pd in Consiglio regionale, Roberto Cifarelli, sottolineando che «la proposta di legge richiede audizioni ed una discussione con la maggioranza». Un'affermazione, in puro politichese, per ammettere lo scivolone, la marcia indietro del Pd e soprattutto il desiderio di rimediare. Perché per quella vicenda i democrat sono di fronte, non solo ad una «rivolta di popolo», ma anche ad

NUOVA RIUNIONE

Giovedì in Commissione si discuterà nuovamente della proposta



una nuova frattura nella maggioranza.

Per rasserenare il clima politico, quindi, c'è una sola strada: tornare indietro. Il Pd ne è consapevole, così come ne sono convinti la gran parte dei consiglieri democrat che, ieri, della vicenda hanno anche parlato nel corso della riunione del gruppo.

Farlo, però, non è facile. Si rischiano tensioni con ambienti cattolici, si rischiano fratture con altre componenti della maggioranza, si rischia di urtare la sensibilità e l'autonomia dei singoli consiglieri. C'è, poi, l'aspetto tecnico: una volta firmata una proposta di legge, diventa anche complesso modificare la scelta. Ed allora la soluzione è

quella di approfondire la questione in Commissione. Di discuterne, inserendo emendamenti che possano modificarla in alcuni punti, audendo anche le parti coinvolte, a cominciare dalle associazioni femminili.

Una scelta che consente nuovi approfondimenti e soprattutto che permette alla maggioranza di smorzare il dato politico della vicenda. Nel frattempo resta in agenda la nuova seduta della quarta commissione convocata per giovedì.

Un appuntamento che qualcuno già preannuncia ricco di tensione. Esattamente come più di qualcuno ipotizzava. Perché che la proposta di legge

potesse scatenare più di qualche problema i consiglieri della quarta commissione lo sospettavano. Tanto da siglare - secondo quanto raccontano fonti ben informate - una sorta di «accordo verbale» sottotraccia per tenere riservata la proposta, modificandola attraverso emendamenti nelle parti ritenute più spinose, in modo da arrivare ad una presentazione il più condivisa possibile. Le intenzioni, però, sono state «tradite». La proposta di legge è diventata pubblica, le associazioni femminili sono insorte, e la vicenda si è trasformata in un vero e proprio caso. Un problema anche per il governo regionale che è

dovuto intervenire sia attraverso il governatore sia attraverso l'assessore regionale alla Salute.

Insomma, una situazione decisamente ingarbugliata, in cui si intrecciano vari aspetti. Perché se da un lato c'è l'esigenza di correggere il tiro su quella proposta, dall'altro, la necessità di tutelare la maternità appare doverosa.

Per questo, nel quadro definitivo, molto dipenderà dal lavoro che sarà fatto giovedì in commissione. Lavoro che partirà - assicurano i consiglieri - dalla presentazione degli emendamenti. Quelli che sono stati già depositati e quelli che saranno depositati in questi giorni.

L'ANALISI DELL'AVVOCATO ERCOLE TREROTOLA, ESPERTO DI BIOETICA

«Incentivi economici per evitare l'interruzione in linea con la legge 194»

● La legge 194 del 1978, tra le cause che giustificano l'interruzione della gravidanza, annovera il disagio socio-economico della donna e, in questo senso, prevedere un sostentamento economico che convinca ad evitare la interruzione è perfettamente in linea con la legge. Si deve ricordare che la legge 194 è legge a tutela della maternità e non legge per l'aborto, nel senso, cioè, che lo Stato, nel rispetto della libertà personale, individua metodi e azioni finalizzate alla tutela della vita umana. Ciò giustifica ogni sforzo legislativo pur di agevolare la maternità, e ogni iniziativa in tal senso è espressione di civiltà se garantisce la libertà e la personalità della donna».

Ad intervenire nel dibattito sulla proposta di legge che prevede un sostegno economico alle donne che vogliono abortire è Ercole Trerotola, avvocato, perfezionato in Bioetica all'Istituto di biotecnologie e scienze umane dell'Università Vita e Salute San Raffaele, che sul tema ha pubblicato diversi interventi. «È evidente che una tale iniziativa non potrà andare nel senso del controllo demografico - precisa Trerotola - perché rischierebbe di realizzare una azione politica lesiva dei fondamentali diritti dell'uomo. Il sostegno economico, come qualsiasi politica economica in favore della donna per tentare di limitare la interruzione, invece, è una iniziativa possibile - continua - anche se non risolutiva delle difficoltà economiche, e meglio sarebbero soluzioni risolutive della causa come la ricerca di un lavoro capace di consentire una stabilità economica duratura nel tempo e certamente garante della dignità della donna». «C'è da sottolineare che, in Italia, l'aborto per motivi economici - continua Trerotola - rischia di diventare un aberrante criterio selettivo, aggravato dalla attuale crisi economica e dalla mancanza di servizi effettivamente gratuiti. Sono convinto che uno Stato civile e moderno deve mettere la donna nella condizione di compiere una scelta veramente libera, garantendole sostegno economico nel caso decida di portare a termine la gravidanza». In ogni caso, per Trerotola «sarebbe importante affrontare il tema fuori dai soliti steccati ideologici».



Ercole Trerotola

ROCCHINA ROMANIELLO CENTRO UIL

«Diamo i fondi per le vittime delle violenze»

● «I nostri illuminati amministratori, dall'alto delle loro indennità e dei loro rimborsi, ritengono che un obolo di 250 euro al mese per diciotto mesi, (4500 euro totali), possano essere un incentivo, affinché una gestante con problemi economici e familiari, trascurando considerazioni etiche e religiose, decida di non interrompere volontariamente una gravidanza». Questo il commento di Rocchina Romaniello, psicologa del centro di ascolto antiviolenza Uil di Basilicata. Per Romaniello «in questo modo si alimenta un sistema di valori già malato che ci costringe a vedere bambini abbandonati e costretti a vivere condizioni di disagio». Le risorse da stanziare per la legge, invece potrebbero «servire per costituire un fondo, al quale attingere, per dare un primo ed immediato sostegno psicologico e giuridico alle donne vittime di violenza».

DEMOCRAZIA PARTECIPAZIONE E GENERE

«Un disegno assolutamente inadeguato»

● «La posizione espressa dal presidente Marcello Pittella nelle ultime ore, in merito al disegno di legge sul "sostegno alla maternità" ci tranquillizza, soprattutto perché individua nella concertazione con le donne il metodo imprescindibile di costruzione delle leggi e delle proposte di legge che le riguardano». Lo dicono le donne del comitato Democrazia Partecipazione e Genere, secondo le quali, però, «il disegno di legge appare macroscopicamente inadeguato» e per questo ne chiedono il ritiro immediato. Il Comitato chiede «l'istituzione di un fondo straordinario a sostegno della maternità e dell'infanzia, gestito esclusivamente da soggetti pubblici e rivolto alle madri in difficoltà economica», oltre al ripensamento del welfare rivolto alle donne, come unica misura utile a sostenere la natalità e soprattutto a rimuovere gli ostacoli che impediscono alle giovani di guardare al futuro con serenità.

MARINA BUONCRISTIANO FDI-AN

«Bene l'aiuto ma i fondi sono pochi»

● Marina Buoncristiano, Grande Elettoressa Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale sostiene: «Stiamo parlando di un fondo per la vita sic et simpliciter e sono certa che non si vuole assolutamente andare a mettere le mani sulla 194/78». Povertà assoluta alle stelle, disoccupazione, sistema welfare inesistente fanno sì, per Buoncristiano che occorre «mettere in campo misure di tutela e salvaguardia per la tenuta sociale delle famiglie». «Non scorgo - continua Buoncristiano - in questo disegno di legge alcun attentato alla libertà delle donne, nessun salto nel buio del passato, nessuna volontà di avviare processi mirati alla cazzazione di una legge, nessuna assonanza con la Spagna». Infine Buoncristiano sostiene che «va corretta anche l'entità del contributo, 250,00 euro mensili sono davvero pochi» e che «da anni i volontari dei Cav sono stati accanto a migliaia di donne sostenendole psicologicamente ed economicamente».

FRANCESCO MOLLIKA CAPOGRUPPO UDC

«La proposta non interferisce con la 194/78»

● Il capogruppo Udc in consiglio regionale Francesco Mollica precisa che: «questa proposta, non interferisce né con la legge 194/78 che resta un caposaldo ed un riferimento imprescindibile attraverso il quale lo Stato ha inteso porre fine a pratiche abusive di interruzione di gravidanza né con altri provvedimenti già in vigore su scala regionale e nazionale e/o sollecitati dalle Province, dai Comuni e nel mondo». «Riteniamo - conclude Mollica - di essere in linea con altri contenuti legislativi che parlano di "procreazione cosciente e responsabile" e "valore sociale della maternità e tutela la vita umana dal suo inizio" nonché con dettati normativi che chiedono allo Stato, alle regioni ed agli enti locali di promuovere iniziative per evitare che l'aborto sia praticato con secondi fini (limitazione delle nascite) o che l'interruzione di gravidanza colpisca soprattutto o solo le donne indigenti».

GIANNINO ROMANIELLO SEL

«È un attacco ad una legge equilibrata»

● Per Giannino Romaniello (Sel) «la proposta è un attacco alla legge 194, una legge giusta, equilibrata e frutto di un lungo confronto nella società, fra le donne e fra le forze politiche. Cosa c'entra un'associazione di privati cittadini con il dramma di una donna costretta a fare una scelta, dolorosa. Nulla ha a che vedere la proposta di Pace con il sostegno alla natalità tenuto conto che si parla di erogare un contributo tra l'altro irrisorio alla donna che rinuncia ad abortire». Per Romaniello «se si vuole affrontare il tema della riduzione delle nascite ed il sostegno alla maternità, bisognerebbe farlo nel solco di una politica sul lavoro, servizi, welfare». Romaniello si augura «che il Presidente della IV commissione sospenda l'iter di discussione, condividendo con l'intera commissione un percorso di audizione sul tema più generale e qualificante del sostegno alla natalità».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | V

REGIONE

I COSTI DELLA POLITICA

Vitalizi aboliti, ma qualcuno vuole farli entrare dalla finestra

Cancellati dal 2013: un consigliere in carica ed un ex consigliere chiedono di continuare a versare per ricevere 2700 euro lordi al mese

ANTONELLA INCISO

● Ufficialmente i vitalizi sono stati aboliti dal primo gennaio 2013. Con un voto all'unanimità. I consiglieri regionali lucani di questa legislatura non maturano più la pensione che percepiscono dai 65 anni in poi gli eletti delle precedenti assise. Ma naturalmente ci sono i diritti acquisiti, quelli che alcuni consiglieri hanno maturato nell'ultimo governo De Filippo senza raggiungere, però, i cinque anni necessari alla definitiva maturazione del diritto. Sono i consiglieri eletti per la prima volta nel 2010, persone che pur avendo maturato i 30 mesi necessari co-

nali sarebbe quella di esprimere un parere negativo alla richiesta. Un parere basato sul fatto - da un lato - che la Regione «se non può fare trattamenti per i vitalizi non può neanche ricevere soldi» e dall'altro che «pur prevedendo la possibilità di pagare contributi fittizi quello che deve essere reale è il periodo e nel caso della IX legislatura chiusa anticipatamente il periodo

per il quale si devono pagare i contributi diventerebbe anch'esso fittizio».

Insomma, il braccio di ferro va avanti a colpi di cavilli giuridici e norme di legge. Ma resta il dato politico. A richiedere il «privilegio» sono quegli stessi esponenti politici che in Consiglio, pubblicamente, avevano votato per la sua abolizione. Sono quegli esponenti che in assemblea

avevano sbandierato la volontà di una riduzione dei costi della politica, a fronte, soprattutto, della crisi e della disoccupazione che attanaglia tante famiglie. Quelli stessi che allora avevano votato per dire stop, ora, silenziosamente, cercano di riottenere il vitalizio. A dimostrazione che fatto uscire il privilegio dalla porta si cerca di farlo rientrare dalla finestra.

DIRITTO

A non arrendersi 2 consiglieri eletti per la prima volta nel 2010

me requisito minimo per legge per ottenere il vitalizio, non lo percepiscono perché nel frattempo la norma è stata cancellata. Due di loro, un consigliere che non si è ricandidato, ed un altro che si è ricandidato ed è stato anche eletto, però, non ci stanno a perdere quel diritto che consente loro di avere una pensione che non sembra avere pari - in questo momento - in nessun tipo di investimento. Così hanno chiesto una sorta di «salvacondotto»: continuare a versare i contributi che mancano in modo da raggiungere i cinque anni necessari per maturare il diritto ad una pensione - a partire dai 65 anni - di 2mila e 700 euro lordi al mese. Una rendita che dopo un lasso di tempo così breve, difficilmente, le giovani generazioni

IL DIRITTO

Il diritto alla pensione matura dopo soli 5 anni di versamenti

riusciranno mai ad ottenere. Per sostenere la tesi, l'ex consigliere, ha anche fatto scrivere ad un avvocato che ha argomentato - giurisprudenza alla mano - la regolarità della richiesta. Basata sul fatto che la stessa legge regionale prevedeva che sia in caso di rielezione sia di cessazione del mandato i consiglieri potevano continuare a versare. Oggi, però, lo scenario è diverso: il mandato dei consiglieri è cessato non per motivi volontari ma per la fine anticipata della legislatura e per di più la legge sui vitalizi è stata abolita.

Per questo anche se la norma regionale che disciplina i vitalizi non si è espressa sul caso specifico, l'indicazione dei vertici degli uffici regio-



CONSIGLIO
Nuova tegola per i costi della politica rischia di abbattersi sul Consiglio regionale lucano

STATUTO SANTARSIERO : «IMPORTANTE IL LAVORO NELLA SCORSA LEGISLATURA»

La prima commissione analizza il rapporto Stato-Regioni

● E' stata dedicata all'audizione del direttore dell'Istituto di Studi sui Sistemi Regionali, Federali-Cnr, Stelio Mangiameli, accompagnato dal ricercatore del Consiglio nazionale delle ricerche, Antonino Iacoviello, la seduta della prima Commissione consiliare che si occupa degli affari istituzionali. Al centro dell'incontro i temi della «Evoluzione nei rapporti tra Stato, Regione ed Enti locali e consolidati orientamenti».

AUDIZIONI

Analisi sulla situazione del direttore dell'Issrf-Cnr, Mangiameli

La presidenza della Commissione, Vito Santarsiero (Pd), ha ribadito «l'importanza del lavoro svolto nel corso della precedente legislatura con la necessità di recuperare la grande qualità della bozza approntata dalla Commissione di merito. Una nuova stagione, dunque, dal federalismo in una ottica più ampia e collaborativa tra i vari

enti». Mangiameli ha parlato «di un quadro complessivo complicato ereditato dalla legislatura precedente. Un vero disegno politico alla base del discredito delle Regioni e delle loro competenze legislative, dando spazio al gossip ad alle responsabilità del singolo. Una logica perversa che puntava al ridimensionamento del sistema autonomistico. Si è cercato di inficiare settori fondamentali per il ruolo e, dunque, la capacità di spesa delle Regioni». «Tutto questo senza valutare che le Regioni hanno avuto un ruolo fondamentale nel ridurre gli esiti della crisi internazionale con, tra l'altro, l'assistenza, i servizi, il sostegno alla spesa. Fondamentale - ha proseguito Mangiameli - una idea diversa rispetto al rapporto tra Giunta e Consiglio e tra i poteri dei due presidenti. Rispondere - ha concluso - con forza all'attacco concentrico alla democrazia territoriale con una risposta più stretta nella relazione tra istituzioni regionali e, soprattutto, con la collaborazione orizzontale tra le Regioni».

IL BRACCIO DI FERRO

Un ex consigliere ha fatto anche scrivere ad un avvocato per dimostrare la sua tesi, ma per gli uffici regionali non è possibile

**Regione**

«Si stabilizzino i precari» La sollecitazione della Cisl

■ La Cisl riapre il dossier precari e chiede alla giunta regionale di adottare tutte le misure necessarie per stabilizzare il personale già assunto per concorso, come i precari del Pon Atas, e ripristinare perciò la piena operatività dell'autorità di gestione del Po Fesr. «Avevamo espresso le nostre perplessità per la scelta di convocare il concorso per 50 addetti all'assistenza tecnica specialistica per il Po Fesr in piena campagna elettorale e i fatti purtroppo hanno dato ragione alla Cisl, evidenziando una conduzione alquanto approssimativa del problema» spiega il segretario regionale Enrico Gambardella, che chiede «il riconoscimento di quelle professionalità che hanno già sostenuto in passato rigorose selezioni per titoli ed esami e che si ritroverebbero nella paradossale situazione di dover affrontare due volte lo stesso concorso per lo stesso impiego». Gambardella rivela inoltre il contenuto di una lettera inviata nei giorni scorsi alla Regione Basilicata dai funzionari della Commissione europea. Bruxelles non nasconde il proprio disappunto per la vicenda del concorso saltato e finito nel mirino della procura di Potenza, e chiede soprattutto di porre rimedio in tempi brevi «per garantire, anche per la programmazione 2014-2020, una struttura stabile in grado di gestire in maniera efficiente e trasparente il programma operativo». «Nelle condizioni date - conclude Gambardella - il rinnovo dei contratti, a partire dalla platea dei Pon Atas, è un atto dovuto e necessario per ripristinare la piena operatività dell'autorità di gestione, assicurando al contempo i requisiti minimi di trasparenza e pari opportunità richiesti dall'Ue».

PRIMARIE INDIVIDUATI ANCHE I 21 GRANDI ELETTORI. OBIETTIVO LE AMMINISTRATIVE

Fratelli d'Italia Basilicata scelgono Meloni segretaria

● Il Centrodestra di Basilicata punta su Giorgia Meloni come segretaria nazionale di Officina per l'Italia e Fratelli d'Italia.

È il dato che è emerso dalle primarie del Centrodestra che si sono tenute nel week end in Basilicata. In particolare, nel corso della due giorni, sono stati scelti i 21 grandi elettorali che dovranno scegliere i vertici nazionali del partito nel corso dell'assemblea che si terrà prossimamente. Tra questi 21 componenti sono stati eletti Marina Buoncristiano, Nicoletta Ferri, Guglielmo Binetti, Sergio Carnevale, Angelo Cioè, Donato Ramunno, Rocco Coviello, Antonio Tisci, Giuseppe Guizzo ed Alessandro Galella.

Per il partito, però, gli appuntamenti non finiscono. Si dovrà lavorare alle amministrative. Per questo il partito ha deciso di affidare le funzioni politiche della segreteria cittadina di Potenza ad un comitato di reggenza composto da Luciano Petrucci, Pio Belmonte e Sergio Carnevale. A loro il compito di guidare il partito nel capoluogo lucano sino alle prossime elezioni che si terranno alla fine di maggio in cui si rinnoverà il consiglio comunale



PRIMARIE
Il gruppo delle primarie del Centrodestra

VI | **POTENZA CITTÀ**

ESPERIMENTO PILOTA

UN ESEMPIO DI ECONOMIA SOSTENIBILE



TRENO VERDE
Nella seconda tappa della campagna di Legambiente la firma dell'intesa con Ferrovie dello Stato e Rfi per la realizzazione nella stazione di Potenza Superiore di un Centro per la sostenibilità ambientale [foto Tony Vecce]

Parte da Potenza superiore la prima «green station» d'Italia

Legambiente allestirà nei locali di Rfi il Centro della sostenibilità

LUIGIA IERACE

● Parte dal Treno Verde di Potenza la prima «Green station» d'Italia: lo «scalo» dell'altra economia basata su lavoro, sostenibilità e sviluppo del territorio. Ieri mattina, in concomitanza con l'arrivo del Treno Verde, alla Stazione Centrale, è stata firmata l'intesa tra Legambiente, Ferrovie dello Stato Italiane e Rete Ferroviaria Italiana per il recupero delle stazioni impresse in diversi territori in Italia viste non solo come luoghi di arrivo e partenza, ma anche di incontro e socialità. L'esperimento pilota partirà proprio a Potenza, con il progetto di riqualificazione dell'ex scalo merci di Potenza Superiore, pronto a diventare un Centro per la Sostenibilità ambientale e presidio culturale e sociale. A presentarlo Rossella Muroli, direttrice generale Legambiente; Marco De Biasi, presidente Legambiente Basilicata onlus; Roberto Pagone, direttore Produzione Territoriale Rete Ferroviaria Italiana e Lorenzo Barucca, responsabile progetto GreenStations Legam-

biente.

«Partiamo da Potenza per innescare un nuovo processo di economia solidale che tenga conto dell'eccezionale importanza dei beni comuni ambientali – ha detto Rossella Muroli –. Dalle stazioni d'Italia impresse, immenso patrimonio di questo Paese e dei territori, rilanciamo una visione ecologica della vita in cui anche il consumo quotidiano può divenire un concreto impegno per la riduzione di produzione di rifiuti, contro gli sprechi, uno strumento di incentivazione di produzioni sostenibili e qualitativamente migliori».

Il Centro per la sostenibilità sarà realizzato grazie al sostegno di Fondazione con il Sud, attraverso il bando ambiente «Verso Rifiuti 0». «È una grande scommessa – ha detto De Biasi – ma siamo convinti che porterà ottimi risultati. Il Centro sarà una vetrina di tutte le azioni pratiche che ogni cittadino può, da subito, mettere in campo per fare la propria parte, dalla riduzione della produzione dei rifiuti alla massimizzazione della raccolta differenziata, al cam-

biamento degli stili di vita e del modo di approcciarsi ai consumi. In buona sostanza applicare il concetto della sostenibilità alle nostre azioni quotidiane mettendo in pratica alcuni concetti che, in Basilicata, stentano ad affermarsi, come il Km 0 e la filiera corta o l'adozione di criteri per la riduzione della produzione dei rifiuti». E la green station ospiterà laboratori di riciclo o riuso di materiali, spazi espositivi per i prodotti biologici a Km0, sfusi e non imballati, i prodotti del commercio equo e solidale, spazi dedicati al baratto di beni in buono stato, ma anche luogo di incontro, formazione, ricerca e sviluppo, per la diffusione della cultura ambientale e una condivisione dei saperi.

«Una sfida che parte dal Sud, da Potenza, per allargarsi alla Puglia e al Molise», ha detto Pagone, ricordando che Rfi da anni ha adottato una politica di sostegno e programmazione per iniziative sociali nelle aree ferroviarie, d'intesa con associazioni e Enti locali, come il centro di Pronta Accoglienza per persone senza fissa dimora nell'ex casa cantoniera della stazione di Melfi

L'UTILIZZO DELLA CANNABIS PER SCOPI TERAPEUTICI UNA PROPOSTA DI LEGGE DIMENTICATA NEL CASSETTO

di ERNESTO ALFONSO NAVAIZO *



TABÙ Droghe leggere per attenuare i dolori

SEGUE DA PAGINA I >>
I dolori leggeri concedono di parlare, i grandi dolori rendono muti (Seneca). «Il dolore è il più grande nemico dei malati. Annienta la loro dignità, spegne la loro energia e la volontà di combattere». Quanti si riconoscono? Quanti ne hanno vissuto l'esperienza? Sulla propria pelle o su quella dei familiari più prossimi.

Allora offriamo un testo. Completo di relazione. Senza spesa per il bilancio regionale.

È previsto un articolo che detta l'invarianza finanziaria della proposta, in quanto gli oneri derivati dalla sua applicazione rientrano nella complessiva spesa farmaceutica sopportata dalla Regione.

Un articolato semplice: attraverso l'art.1 si vuole garantire l'impegno da parte della Regione Basilicata per l'utilizzo dei farmaci cannabinoidi nel servizio sanitario regionale. Nel secondo si afferma la promozione, da parte della Regione Basilicata, della cultura della lotta contro il dolore e il superamento del pregiudizio relativo all'utilizzazione dei farmaci per il trattamento del dolore. Gli articoli 4 e 5 dettano disposizioni circa l'ambito di applicazione della proposta di legge. L'articolo 8 rimanda alla procedura valutativa degli effetti della proposta. Con l'obiettivo di modificare l'atteggiamento prevalente nei confronti del dolore, di far capire a tutti – medici, operatori, amministratori, malati, ma anche a tutti i cittadini – che la sofferenza si può e si deve evitare con ogni strumento a disposizione, attraverso l'articolo 9 si rimanda alla giunta regionale «la promozione di campagne di comunicazione e informazione relative alle finalità della proposta, oltre che di informazione e sensibilizzazione nei confronti degli operatori sanitari circa l'appropriatezza prescrittiva in funzione della patologia clinica dolorosa», rilevando le somme dal co-

(circa un milione di euro) della giunta per l'informazione regionale.

Azzardato? Sfrontato sfidare un consiglio? No. Offriamo un punto di partenza, sicuri che qualcuno avrà la sensibilità di farla propria.

Nella lettura scientifica si trova una vasta produzione rispetto all'uso anche terapeutico della cannabis. Col tempo il progresso scientifico ha permesso di arrivare alla produzione di derivati di sintesi, consentendo una compiuta valutazione dell'impiego clinico dei cannabinoidi nella cura del glaucoma, nella prevenzione dell'emesi, nel controllo di alcune spasticità croniche, come adiuvante nel controllo del dolore cronico neuropatico associato a sclerosi multipla, nel trattamento del dolore nei pazienti affetti da cancro. Da sperimentazioni scientifiche risulterebbe inoltre che i cannabinoidi hanno proprietà di ridurre i dosaggi degli analgesici oppiacei, quali la morfina e i suoi analoghi, necessari a lenire il dolore nei malati oncologici sottoposti a trattamenti cronici, evitando così i fenomeni di assuefazione, caratteristici degli oppiacei.

La cannabis in altri paesi è utilizzata non solo come analgesico, ma anche contro gli effetti collaterali nell'oncologia, a iniziare dal controllo del vomito. Ecco che attraverso la proposta di legge si vuole garantire ai cittadini la possibilità di utilizzare i farmaci cannabinoidi come ausilio nella terapia del dolore. Ed avere un'arma in più contro la sofferenza, soprattutto contro il dolore cronico maligno.

Quella della lotta al dolore è una battaglia di civiltà, una delle frontiere più importanti di umanizzazione della sanità e che, necessariamente deve entrare a far parte della cultura comune. Adesso non ci sono più scuse. Abbiamo pensato a tutto. Bisogna avere solo la volontà di farlo. Avvieremo il contatore della sensibilità istituzionale. Vedremo.

[* ex consigliere regionale]

MOBILITÀ LO STORICO CONVOGLIO SOSTERRÀ SUL BINARIO 1 DELLA STAZIONE DI POTENZA CENTRALE FINO A GIOVEDÌ

Il Treno Verde fa tappa in città per monitorare l'inquinamento

● È arrivato alle 8.30 lo storico convoglio di Legambiente che da 26 anni, in collaborazione con Ferrovie dello Stato, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, percorre l'Italia per informare, sensibilizzare e promuovere tra i cittadini le buone pratiche per una mobilità sostenibile e per l'abbattimento delle polveri inquinanti.

Il binario 1 della stazione Centrale dove è fermo il treno verde, con le sue particolarissime carrozze, da ieri mattina fino a giovedì, accoglie scolaresche e cittadini in un clima di festa per parlare di mobilità, stili di vita e di riqualificazione urbana, promuovendo una città più smart, sostenibile, a misura di cittadino, ma soprattutto libera dallo smog. Visite guidate per le scuole, focus e dibattiti per ripensare la mobilità urbana, per una rigenerazione e riqualificazione urbana, dove il trasporto urbano non sia più incentrato sull'utilizzo del mezzo privato ma sulla mobilità pubblica sostenibile con mezzi a basso impatto ambientale.



IN STAZIONE Studenti in visita al Treno verde a Potenza [foto Tony Vecce]

Cuore del Treno verde la mostra didattica e interattiva allestita all'interno delle quattro carrozze, dove è stata realizzata una smart city. Sarà aperta fino a mercoledì, dalle 8.30 alle 13.30 per le classi prenotate e dalle 16 alle 19 per il pubblico. La prima carrozza è dedicata al tema della mobilità sostenibile. Alla città è dedicata la

seconda carrozza all'interno della quale l'allestimento è stato pensato per raccontare un'urbanistica che risponde alle esigenze dei cittadini e dell'ambiente. Tema centrale della terza carrozza sono gli «stili di vita»: tanti piccoli accorgimenti per essere cittadini attenti e più smart. Ad esempio come isolare l'abitazione per render-

la efficiente, come fare una spesa sostenibile, come tenere sotto controllo i consumi domestici e come differenziare, riciclare i rifiuti. Infine la quarta carrozza è un vero e proprio «parco urbano».

Accanto al Treno Verde, è stato allestito il Laboratorio mobile Qualità dell'Aria di Italcertifier, in sosta per 72 ore in viale Firenze, altezza civico 13, per rilevare i dati relativi all'inquinamento acustico e alla qualità dell'aria della città di Potenza. Oltre ai valori del PM10, sono raccolte informazioni sulle concentrazioni nell'aria di benzene, biossido di azoto, monossido di carbonio, biossido di zolfo e ozono. E quest'anno viene monitorato anche il PM 2.5 con l'obiettivo di tenere alta l'attenzione anche sulla frazione di polveri più dannose per la salute e di pretendere che a livello europeo e nazionale siano adottati valori limite più stringenti e maggiormente idonei a tutelare la salute dei cittadini, fissando valori giornalieri o più a breve termine oltre il valore obiettivo come media annua attualmente vigente.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 25 febbraio 2014

SINDACATO

CONGRESSO FLAI CGIL

Agricoltura, l'esercito dei lavoratori irregolari

In Basilicata il tasso raggiunge il 22 per cento

GIOVANNA LAGUARDIA

● Basta con il lavoro nero o irregolare, per salvaguardare l'occupazione e le aziende «oneste» e per rilanciare l'agricoltura. Questo uno dei temi forti discussi ieri mattina nel corso del sesto congresso della Flai Cgil di Potenza, al Motel Park di Potenza, con la presenza del segretario nazionale Stefania Crogi, del segretario regionale della Cgil, Alessandro Genovesi e del segretario della Cdl Angelo Summa.

«In Basilicata - ha detto il segretario generale Vincenzo Esposito nella sua relazione introduttiva - il tasso di irregolarità si



AGRICOLTURA Ortaggi

attesta al 22%. Questo dato è un contenitore che al suo interno annovera lavoro nero, lavoro irregolare, sfruttamento, sottomissione e schiavitù, ma vi è anche evasione contributiva e fiscale, oltre ad un elemento di concorrenza sleale per quelle aziende che rispettano le leggi ed applicano i contratti di lavoro». La Flai Cgil, in proposito, lamenta che sia «su un binario morto il Disegno di Legge in materia di contrasto al lavoro irregolare», ed annuncia, nei prossimi mesi, un pressing sulle istituzioni affinché la nuova classe dirigente regionale rimetta in carreggiata questo disegno di legge e lo approvi. Un tema, questo del lavoro nero, sulla discussione del quale non si sono sottratte le organizzazioni datoriali. Doinato Distefano, in rappresentanza della Cia, ha ricordato che «al netto delle grandi campagne agricole, dove peraltro si concentra la maggior parte di ciò che sfugge, parliamo di 5,5 milioni di giornate di cui circa la metà coperte da lavoro dipendente. I temi della qualità occupazionale vanno recuperati all'interno dell'ente bilaterale attraverso le liste di prenotazione e l'uso in-

telligente dei piani culturali».

Tra le concause dell'irregolarità sul fronte del lavoro la Flai Cgil individua la «sproporzionata distribuzione del valore delle produzioni in quanto concentra una fetta consistente degli utili sulla parte finale della filiera alimentare, ossia la Grande Distribuzione Organizzata e la commercializzazione, a scapito dei produttori agricoli che risultano l'anello debole. Tale sistema innescava una spirale che tendeva a comprimere i costi della manodopera agricola, generando fenomeni di sottosalario, lavoro irregolare e lavoro nero. Anche per questi motivi i giovani nutrono una certa disaffezione nei confronti del lavoro agricolo, preferendo altre tipologie di impiego». Nonostante questo l'agricoltura lucana ha ancora un forte peso nell'economia regionale, con il 5% del Pil e il 7% dell'occupazione, indici doppi rispetto alla media nazionale. E' un'agricoltura, però, è stato sottolineato, che cammina su un doppio binario: quello delle multinazionali come Ferreo, Barilla, Norda, Italmal, Coca Cola, Cargill, che incidono sull'occupazione ma non sull'indotto e sulla filiera e quello della piccola e media industria, che rappresenta la filiera corta e la valorizzazione del territorio. Nella grande impresa ci sono relazioni sindacali codificate, ma i processi di reindustrializzazione e ristrutturazione preoccupano non poco per gli effetti sull'occupazione. La piccola impresa è di solito familiare e legata al territorio, ma più spesso vengono disattesi i diritti dei lavoratori, dal salario alle tutele previste dai contratti. Insomma, una doppia sfida per il sindacato dei lavoratori agricoli, perché il settore primario torni ad essere vero protagonista nell'economia lucana.

DISEGNO DI LEGGE

Il sindacato: approvare il disegno di legge in materia di contrasto al lavoro irregolare rimasto lettera morta

La forestazione
Favorire le attività che producono entrate

■ La Basilicata presenta un indice di boscosità del 35,6% (la media nazionale è del 23%). Ma come rilanciare il settore al di là delle funzioni di tutela idrogeologica e dell'occupazione dei circa 5000 addetti tra operai forestali, Vie Blu ed altri progetti simili, visto anche che la Flai Cgil giudica «un vero fallimento» la gestione da parte di Comunità montane prima ed aree programma poi, dei piani di forestazione? Il sindacato chiede l'istituzione di una agenzia Regionale Forestale e il passaggio delle consegne della gestione dei piani in capo alle Province o in alternativa ad altro Ente provinciale dotato di Personalità Giuridica. Non solo. In primis, per la Flai Cgil il lavoro forestale dovrà essere esteso anche ad altre attività assimilabili, che trovano rilevanti spazi di finanziamento da parte dei fondi Europei 2014-2020. Bisognerà poi intervenire per la certificazione ambientale dei boschi al fine dell'immissione nel mercato libero dei cosiddetti crediti di carbonio, favorire la sperimentazione di piccole centrali a biomasse in prossimità dei centri di approvvigionamento di biomasse agricole e forestali, implementare e sostenere la filiera foresta-legno, privilegiando i manufatti di arredamento di qualità, incentivare la filiera produttiva dei vari prodotti del sottobosco, dalla raccolta, trasformazione e commercializzazione, estendere e migliorare le aree verdi destinate all'uso pubblico, continuare il lavoro per la manutenzione degli alvei fluviali e del reticolo viario.

[g.lag.]

FORESTAZIONE

Un settore da sfruttare in maniera più intelligente: l'indice di boscosità lucano è di molto superiore alla media nazionale

SINDACATO
La Flai Cgil ha fatto il punto della situazione sull'agricoltura in Basilicata
[foto Tony Vece]L'INDUSTRIA LUCANA
DEI FALLIMENTI
SVENDITE E SPRECHI

di PIETRO SIMONETTI *

>> SEQUE DA PAGINA I

Ci sono anche casi di capannoni fittati o passati di proprietà a pochi euro con il nulla osta dei Consorzi Industriali e dei Comuni (clamoroso il caso del capannone della ex Sassi on Line Service spa, area assegnata nel 2001 e revocata per inadempimenti nel 2006, venduta alla Sogemont s.r.l. per 430.000 euro per realizzare un impianto per trattare i rifiuti elettronici. Azienda ancora in fase di allestimento nella zona industriale di Pisticci e finanziata con oltre 5 milioni con i fondi del bando Val Basento.

La vicenda più interessante è quella dell'ex Pama di Maratea. Una azienda florovivaistica realizzata dal Conte Rivetti e poi acquisita dalla Regione con i fondi della Cassa Contadina per salvaguardare il territorio di Castrocuoco e l'attività produttiva e occupazionale. Purtroppo nel 1999 la Regione, con una scelta a dir poco insensata, vende alla Flomar srl per 3.260.000 euro l'intera proprietà. La Flomar si impegna ad estinguere il mutuo presso la Cassa Contadina, impegno non mantenuto. Per effetto del contratto stipulato e del patto di riservato dominio gli amministratori della Flomar, posta in liquidazione coatta nel 2007, dovevano restituire l'area e gli immobili alla Regione. Tutto questo non è avvenuto e nel 2011, a contenzioso aperto presso il Tribunale di Matera, i liquidatori hanno chiesto alla Regione, che non ha accettato, la vendita di immobili per «saldare la debitoria della cooperativa» e nutrire la liquidazione. Ecco i fatti. Dal 2007 data la liquidazione, i lavoratori sono in mobilità, si tenta di svendere un patrimonio di prima grandezza in una area già oggetto di ipotesi di cementificazione. Domanda: perché non si provvede ad un piano di riutilizzazione? Mentre la lista dei lavoratori in mobilità in deroga si ingrossa i capannoni rimangono vuoti o si svendono, continua il chiacchiericcio sui punti di crisi senza sbocchi concreti e in attesa delle nuove norme sugli ammortizzatori. Il presidente della Giunta conosce la zona e la vicenda. In nuovo assessore no. Faccia una ricognizione e con le parti sociali imponi una soluzione per la riutilizzazione e l'occupazione per evitare svendite di una proprietà pubblica.

[* presidente Cseres]

POTENZA GIUSEPPE CARBONE DOPO L'INTERVISTA ALLA GAZZETTA

Ex consigliere comunale racconta oggi su Raidue l'incubo della pedofilia

● La storia di Giuseppe Carbone, ex consigliere comunale di Potenza, finisce su Raidue. Oggi, alle 11, all'interno della trasmissione «I fatti vostri» condotta da Giancarlo Magalli, Carbone racconterà il dramma della sua infanzia sfregiata da due pedofili. Un passato fatto di dolore e rabbia che l'ex consigliere comunale ha tradotto in un libro di prossima uscita dal titolo «Dal paradiso all'inferno, andata e ritorno». L'intervista dovrebbe andare in onda intorno alle 12.30.

In anteprima, lo scorso 2 febbraio, Carbone ha svelato alla Gazzetta (pubblichiamo la pa-

gina tratta da quell'edizione) la sua storia: «Non è stato facile liberarsi di questo peso e renderlo pubblico. Ma nel corso di tutti questi anni ho capito che non è giusto continuare a restare in silenzio. Con la mia testimonianza spero di contribuire ad aiutare le famiglie a capire certi segnali lanciati dai figli che finiscono tra le grinfie dell'orcio. Vittime che, purtroppo, spesso trasformano quel dolore in rabbia accesa».

personalità disturbate, diventando loro stesse carnefici. La mia ambizione è quella di contribuire a fermare altri pedofili e aiutare le famiglie a proteggere i propri figli».



REGIONE VERTICE CON COMUNE, PROVINCIA, ASP E ARPAB

Fumi della Siderpotenza i controlli proseguiranno con altri campionamenti

● «I dati comunicati da Arpab sono ancora parziali. Per questo proseguiremo e intensificheremo i controlli non solo nell'immediato ma anche in un disegno più ampio, attivando misure di studio e monitoraggio a lungo termine e a più ampio raggio». Lo ha assicurato ieri l'assessore regionale all'Ambiente, Aldo Berlinguer, al termine di un vertice con Comune di Potenza, Provincia, Asp e Arpab sulla base dell'ultimo monitoraggio dell'agenzia regionale in base al quale le concentrazioni di diossine sono nettamente diminuite mentre sono in incremento i valori di benzo(a)pirene. Il sindaco di Potenza Vito Santarsiero ha evidenziato la necessità di continuare nelle indagini nonché la necessità di installare un campionario che rilevi continuamente le sostanze diffuse dai cammini della Siderpotenza «perché - ha detto il primo cittadino - è fondamentale avere un quadro costante degli inquinanti per poter individuare tutte le va-

riabili che concorrono all'innalzamento dei valori sia del benzo(a)pirene che di altre sostanze ed i possibili impatti sulla salute dei cittadini».

A tal proposito prosegue il coinvolgimento dell'Istituto Superiore di Sanità che entro fine marzo avvierà una caratterizzazione sanitaria e ambientale dell'intera area al fine di individuare possibili relazioni di causa-effetto tra le emissioni e i possibili impatti sulla salute dei cittadini di Potenza. Intanto l'Arpab fa sapere che i dati del quarto campionamento sono già al vaglio dei laboratori dell'Arpa Puglia e che presto avranno anche i dati del quinto campionamento; inoltre si continuano ad operare rilievi sia rispetto ai campi elettromagnetici che all'amianto.

Il caso della Siderpotenza è stato affrontato anche in quarta commissione permanente del Comune, presieduta da Pietro Rosa. Evidenziata la necessità di attivare un osservatorio epidemiologico.



VIII | POTENZA PROVINCIA**ROCCANOVA** DOPO UN PRIMO RICOVERO A VILLA D'AGRI, IL PICCOLO È STATO TRASPORTATO AL SAN CARLO DI POTENZA

Sospetto caso di meningite su un bambino di quattro anni

Preoccupati i genitori dei bimbi che frequentano la scuola dell'infanzia

ANDREA LAURIA

● Sospetto caso di meningite batterica su un bambino di poco più di 4 anni a Roccanova. A risconfermarlo, il medico in servizio alla guardia medica, Carmelo Di Mauro. Chiamato in visita domiciliare domenica sera in una campagna vicina al paese il professionista, con accuratezza ha visitato il bambino diagnosticando sintomi che riportavano ad un «manifesto quadro clinico compatibile di meningite batterica». Da qui la richiesta ai genitori del piccolo di ricoverarlo al vicino ospedale di Villa d'Agri. In nottata poi il trasferimento al San Carlo di Potenza. In mattinata la notizia ha fatto il giro del paese con comprensibile preoccupazione dei genitori degli altri bambini della scuola dell'infanzia che il piccolo frequenta. Immediato l'interessamento del sindaco, Giulio Emanuele, e della dirigente dell'Istituto comprensivo di Sant'Arcangelo, di cui fanno parte anche le scuole di Roccanova, Marinella Giordano. Insieme e di comune accordo con la responsabile dell'ufficio Igiene e profilassi di Senise, Caterina Focaraccio, hanno subito attivato il protocollo che in questi casi bisogna seguire, pur trattandosi di caso sospetto. All'asilo è arrivato l'Ufficiale sanitario, Francesco Furiati, che ha consigliato alle insegnanti e al personale scolastico che aveva avuto contatti con il bambino la somministrazione di un farmaco antibiotico. Subito dopo ha dato disposizione di una profilassi più attenta per tutti i bambini dell'asilo e quanti altri sono stati a contatto con il caso sospetto: oltre una trentina di piccoli alunni, circa 25 dell'Infanzia e altri della scuola primaria che è ospitata al secondo piano dell'edificio dove al terzo fa lezione anche la scuola Media. Avvisati dalla scuola e dal comune in serata i genitori e i piccoli alunni si sono recati all'ambulatorio comunale dove gli è stato somministrato il vaccino del caso. Visibile la preoccupazione sui volti dei genitori per un caso del genere. «E chi starebbe calmo e tranquillo», dicevano alcune mamme che tenevano stretti i loro bambini. «Ma il mio ha già fatto una vaccinazione del genere già in precedenza pur non essendo obbligatoria ed ora deve ripeterla», la domanda di altre. «Non c'è alcun problema - tranquillizzava con voce calma e rassicurante l'Ufficiale sanitario - questa è una profilassi che si usa in casi di sospetto com'è questo». Ma la paura era comunque tanta. In Italia vengono segnalati circa 800 casi l'anno di meningite in tutta la popolazione. Si caratterizza dall'infiammazione delle meningi e può essere causata da batteri, virus, funghi o parassiti. A contrarre la meningite può essere qualsiasi persona anche se questa malattia è più frequente nei bambini dei primi anni di vita e nelle persone che hanno malattie gravi del sistema immunitario.



ALLARME
Nella foto a sinistra la scuola per l'infanzia di Roccanova frequentata dal piccolo su cui si sospetta un caso di meningite batterica

**SAN NICOLA DI MELFI** I LAVORATORI DEL TERMOVALORIZZATORE IERI HANNO INCROCIATO LE BRACCIA

Decurtati i salari, sciopero a Fenice

Lo stato di agitazione anche contro la riorganizzazione aziendale e per la sicurezza sul lavoro

FRANCESCO RUSSO

● **SAN NICOLA DI MELFI.** I lavoratori del termovalorizzatore Fenice di San Nicola di Melfi, hanno scioperato nella giornata di ieri per protestare contro la riorganizzazione imposta dall'azienda e contro la decurtazione dei salari.

Al centro dello stato d'agitazione - che non esclude altre iniziative da mettere in campo se non dovesse esserci un'apertura da parte della direzione aziendale - anche le condizioni di sicurezza sul posto di lavoro. Una trentina di operai hanno mantenuto un presidio davanti ai cancelli, insieme ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil. Nel primo pomeriggio c'è stato qualche momento di tensione, quando le forze dell'ordine hanno invitato i la-



TERMOVALORIZZATORE Fenice

vatori ad allontanarsi dai cancelli, per consentire il passaggio dei camion.

«C'è stato - conferma il segretario regionale della Fiom, Emanuele De Nicola - qualche momento difficile, ma la protesta si è svolta con regolarità. I lavoratori

hanno mantenuto il presidio, rimanendo in assemblea permanente. La situazione per tutti loro è difficile, sia dal punto di vista della sicurezza del lavoro, che da quello del salario. Basti pensare che i dipendenti interessati, tutti conduttori di impianto, arriveranno a prendere ben 650 euro in meno sulla busta paga». La protesta era già stata decisa e preannunciata alcuni giorni fa. «Vogliamo denunciare - ribadisce De Nicola - la situazione che si è venuta a creare, soprattutto per responsabilità aziendale. Il primo problema - evidenzia - è quello della sicurezza sul posto di lavoro, che viene messa a repentaglio. Lo sciopero infatti è stato indetto dopo la rottura delle trattative sia in Confindustria che dal Prefetto, con la direzione Fenice che in modo unilaterale ha imposto una nuova organizzazione del lavoro

che mette in pericolo i lavoratori. Si potrebbero determinare, poi, ulteriori pericoli per l'ambiente, se dovessero ripetersi gli incidenti avvenuti negli ultimi mesi. C'è poi il problema del salario: con la nuova organizzazione i dipendenti prenderanno molto meno in busta paga».

Nonostante la protesta, il termovalorizzatore ha continuato a funzionare. «Il fatto da sottolineare - dicono i sindacati - è che l'azienda ha continuato a far funzionare l'impianto nonostante i dipendenti fossero in sciopero. Ci chiediamo anche come abbia fatto, dal momento che il personale qualificato si trovava fuori dai cancelli. Lo sciopero durerà fino a domani mattina (oggi per chi legge, ndr), anche perché si tratta di servizi pubblici essenziali che non possono essere interrotti per più di un giorno».

LAURIA SULLA STAZIONE DI SERVIZIO SULL'A3 LA DENUNCIA DELLA FISASCAT-CISL

Galdo Est, «due licenziamenti e stipendi in ritardo di 5 mesi»

● La Fisascat-Cisl denuncia il licenziamento di due dipendenti della stazione di servizio Galdo Est sull'autostrada A3 e il mancato pagamento di ben cinque mensilità arretrate.

Il segretario generale della Fisascat Cisl, Aurora Blanca, ha chiesto la scorsa settimana la riconvocazione delle parti in Prefettura per richiamare i soggetti firmatari (oltre ai sindacati, Anas, Regione, Esso, gestori, Fegica e Confapi) al pieno rispetto dell'accordo siglato lo scorso settembre.

«Ci risulta che l'Anas - sostiene il sindacato - abbia provveduto al trasferimento ai gestori delle due aree di servizio delle prime tranches dell'indennizzo concordato per i danni subiti a seguito dell'apertura del nuovo tratto autostradale. È perciò incomprensibile la decisione del gestore di Galdo Est di licenziare due dipendenti quando i patti stabilivano la difesa dei livelli occupazionali come interesse preminente e presupposto per ottenere l'indennizzo economico».

La Fisascat lancia un appello urgente al prefetto di Potenza affinché «intervenga per scongiurare l'ipotesi dei licenziamen-



DIFFICOLTÀ Licenziamenti alla stazione di servizio

ti che, alla luce dell'accordo, appaiono del tutto pretestuosi e immotivati. È pertanto inevitabile - conclude il segretario della Fisascat Blanca - il coinvolgimento della prefettura quale soggetto garante dell'accordo per difendere i livelli occupazionali e richiamare tutte le parti al pieno rispetto di un documento sottoscritto dallo stesso prefetto».

POTENZA NEL 2013 NE SONO STATE APERTE 236

Le Srl semplificate crescono anche in Basilicata

Molte imprese sono state avviate da under 35

● Le Srl semplificate iniziano a farsi strada anche in Basilicata. Nel 2013 ne sono state aperte 236, 126 delle quali sono state avviate da under 35, con un'incidenza del 53,4% del totale. Una percentuale che sale al 57,7% se allarghiamo lo sguardo alla stessa tipologia di imprese registrate al 31 dicembre del 2013. In questo caso le Srl semplificate sono 154 (su un totale di 267) e la percentuale è praticamente in linea con il dato nazionale. «E' il segnale che le semplificazioni messe in campo dal provvedimento che ha tenuto a battesimo le cosiddette "Srl a euro" iniziano a dare i propri frutti, aiutando i giovani lucani nel loro sogno di fare gli imprenditori», commenta il presidente di Unioncamere Basilicata, Pasquale Lamorte.

In virtù della norma divenuta pienamente operativa dal 29 agosto 2012, gli under 35 hanno la possibilità di costituire un'impresa con un capitale sociale inferiore ai 10 mila euro e senza pagare le spese notarili, i diritti di segreteria dovuti alla Camera di commercio e l'imposta di bollo.



SRL Giovani e imprese in Basilicata

Una bella spinta, che motiva e agevola chi ha intenzione di mettersi in proprio. Dopo aver letto il mercato e i dati statistici diffusi dal sistema camerale, rispetto alle quote di lavoro dipendente che si sono praticamente dimezzate nel corso degli ultimi quattro anni, questa soluzione si rivelerà sempre più una necessità.

le altre notizie

IL SINDACO SUI MANIFESTI**Fardella, «accuse infondate e fantasiose»**

■ Il sindaco di Fardella Domenico Orofino non condivide il testo di un nuovo manifesto apparso nottetempo sui muri del paese. Al centro delle polemiche il centro immigrati. Il sindaco ha detto che «non ho mai avuto intenzione di oltraggiare i miei cittadini né tantomeno di offendere, quanto alle accuse sono solo fantasiose e infondate».

LA UIL-FP**«A.S. Paolo Albanese non applicato il Ccnl»**

■ La Uil-Fp denuncia il grave atteggiamento del Comune di San Paolo Albanese che nonostante le sollecitazioni non ha proceduto ad attivare la concertazione, prevista dal Ccnl, in merito alla dotazione organica, ai fondi contrattuali e all'aumento dell'orario ai lavoratori part-time. Un atteggiamento - dice Giuseppe Verastro - in palese contrasto con tutte le norme».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2014**POTENZA PROVINCIA IX**

Il costruttore ha
ricoperto incarichi
politici ora è
vicepresidente di banca

PINO PERCIANTE

● **LAGONEGRO.** Grave atto intimidatorio nella notte tra domenica e lunedì a Lagonegro. Vicino al cancello dell'abitazione di un noto imprenditore edile del posto, Francesco Piro, 38 anni, è stato trovato un ordigno rudimentale composto da una bombola del gas (vuota) con detonatore, collegamenti e polvere. Sembra fosse polvere di cava. Non è ancora chiaro se l'ordigno fosse in grado di esplodere. Probabilmente no. Ma anche se lo fosse stato, secondo gli esperti, non avrebbe provocato feriti, ma solo un grande spavento per gli abitanti di via Giuseppe Aldinio, nel cuore del centro storico di Lagonegro. Un avvertimento per l'imprenditore, questa è l'ipotesi principale sui cui si stanno concentrando le indagini. Una telefonata anonima ai carabinieri nel cuore della notte ha segnalato la presenza dell'ordigno. I militari sono andati immediatamente sul posto

**LAGONEGRO** GLI INQUIRENTI PENSANO AD UN «AVVERTIMENTO» NEI CONFRONTI DI FRANCESCO PIRO

Ancora un ordigno rudimentale vicino alla casa di un imprenditore edile

e hanno trovato riscontro alla telefonata. Sembra che, quindi, l'idea di chi ha posato l'ordigno sia stata quella di lanciare un messaggio, un segnale inconfondibile senza rischiare, però, di far male a

qualcuno. A quell'ora l'imprenditore era a casa sua con la famiglia che dormiva. Sono stati svegliati nel sonno e fatti uscire. A scopo precauzionale sono state spostate anche alcune auto parcheggiate nella zona. La

situazione è tornata normale quando si è capito che l'ordigno non poteva esplodere. Pare che il costruttore non sia stato destinatario di recente di alcuna minaccia né tanto meno richieste estorsive. Le indagini dei

carabinieri della Compagnia di Lagonegro vanno avanti per fare luce sul movente dell'episodio. Piro in passato è stato anche amministratore comunale. Per un certo periodo ha ricoperto l'incarico di assessore

nella giunta di Franco Costanza: prima alle politiche giovanili e poi alla ricostruzione. Attualmente oltre a fare il costruttore è anche vice presidente della banca di credito cooperativo di Buonabitacolo (Bc).

ATTO INTIMIDATORIO
L'ordigno rudimentale è stato trovato nei pressi dell'abitazione, la zona nella foto, del costruttore Piro

Episodio uguale in braceria Secondo atto intimidatorio nel giro di un paio di mesi

■ Per la seconda volta nel giro di due mesi un atto intimidatorio viene compiuto a Lagonegro. Poco prima di Natale, infatti, un episodio simile a quello della scorsa notte era avvenuto ai danni di una braceria che si trova via Umberto primo. Un tubo con 150 grammi di polvere nera fu trovato sulla finestra della cucina. Poi non successe nulla, non si sa se per un colpo di fortuna o per calcolo dell'attentatore. Anche nel caso della notte scorsa non è successo nulla. Al momento però è l'unico elemento che collega le due vicende. Nel caso della braceria nei giorni precedenti al ritrovamento dell'ordigno artigianale i titolari del locale, che stavano completando gli ultimi preparativi per l'apertura, avevano ricevuto degli esposti anonimi che parlavano di presunti lavori irregolari. Accuse poi smentite dai controlli fatti sul cantiere. Ad accorgersi dell'ordigno furono gli operai del cantiere che avvisarono i titolari che chiamarono i carabinieri. [p.p.]

LAVELLO L'UOMO ARRESTATO DAI CARABINIERI

Consuma 40mila euro di gas-metano con allaccio abusivo

● Un uomo è stato arrestato a Lavello dai carabinieri dopo la scoperta di un allacciamento abusivo alla rete del gas-metano grazie alla quale, durante alcuni anni, ha consumato circa 50 mila metri cubi di gas, senza pagare circa 40 mila euro.

La scoperta dell'allacciamento abusivo - pericoloso per tutto il condominio perché realizzato senza il rispetto delle norme di sicurezza - è stata fatta durante una perquisizione domiciliare. L'uomo - agli arresti domiciliari - aveva anche sistemato un contatore su un balcone.

Con la crisi economica che attanaglia le famiglie i carabinieri ora si trovano a fronteggiare non solo i furti cosiddetti «tradizionali» ma anche quelli di elettricità, acqua e non ultimo appunto quello di gas. Come è successo appunto a Lavello, dove come detto, un uomo di mezza età ha pensato bene, pur di risparmiare, di allacciarsi abusivamente ad una condotta della rete del gas metano, con tanto di contatore sistemato sul balcone dell'abitazione. La scoperta dei militari nel corso di una perquisizione domiciliare. L'astuto cittadino, con questo «stratagemma» era riuscito ad asportare il legalmente, nel corso di vari anni, una quantità di gas di circa 50 mila metri cubi, per un valore complessivo di 40 mila euro. Ma la paura maggiore era quella che poteva succedere. Visto, infatti, che l'appartamento si trova all'interno di un condominio, l'allacciamento abusivo, eseguito senza alcuna norma di sicurezza, avrebbe potuto procurare danni seri sia all'edificio che a quanti vivono al suo interno. L'uomo è stato arrestato e su disposizione del p.m. di turno, tradotto presso la propria abi-

lizzazione in regime degli arresti domiciliari.

A Venosa, invece, i carabinieri del nucleo operativo e radiomobile e quelli della locale stazione hanno tratto in arresto in flagranza di reato un 27enne del posto, per tentato furto aggravato in concorso. Il giovane infatti è stato sorpreso da una pattuglia dell'Arma mentre si trovava all'interno di un deposito edile intento a mettere insieme attrezzature di carpenteria rubate precedentemente. L'immediato intervento dei carabinieri ha permesso di recuperare la refurtiva per una valore di circa tre mila euro. Sono in corso indagini per identificare un secondo socio che è riuscito a darsi alla fuga. Il ladro è stato sottoposto al regime degli arresti domiciliari.

BELLA IN CONTRADA POGGIOLUNGO

Ladri incappucciati tentano di rubare cinquanta pannelli solari ma scoperti dai Cc fuggono

● I carabinieri sventano il furto di un grosso impianto di pannelli solari in contrada «Poggiolungo» in agro di Bella. I malviventi incappucciati stavano agendo nottetempo, ma non hanno fatto i conti prima con il sistema di video sorveglianza e subito dopo con i militari. L'arrivo immediato infatti dei carabinieri della locale stazione ha messo in fuga i ladri che favoriti dall'oscurità della notte sono riusciti a far perdere le proprie tracce. I malviventi braccati dai militari hanno abbandonato un furgone, risultato rubato a Lagonegro alcuni giorni prima e che probabilmente doveva servire per trasportare i pannelli solari.

I pannelli, oltre cinquanta, erano già stati smontati e pronti per essere caricati.

SATRIANO SONO INFURIATI I GESTORI IP DELLE POMPE DI BENZINA DELLA BASILICATA

«Siamo sull'orlo del baratro e abbandonati dalle istituzioni»

Strangolati dai debiti chiedono anche un incontro alla Regione

● «Siamo stanchi di una situazione che ci vede sull'orlo del baratro, abbandonati dalle istituzioni e dalle stesse compagnie petrolifere che in passato grazie a noi hanno tratto notevoli profitti». Così i gestori di carburanti IP che si sono riuniti a Satriano di Lucania. Sono tutti arrabbiati denunciando tra l'altro «margini sempre più taglieggiati da sconti, crediti vantati che non sono corrisposti in maniera puntuale». A Satriano nella riunione promossa da Nicola Salvia erano presenti i gestori arrivati da tutta la Basilicata Mario Ambrosio, Vincenzo Scotto, Leonardo Zaccagnino, Giuseppe Palladino, Vito Cocina, Enrico Perri, Francesco Santangelo, Pasquale Orlando, Raffaele Siervo, Francesco Stolfi, Clemente Lio, Domenico Albano, Rocco D'Andrea, Davide Mongiovì, Antonio Missuti, Angelo Di Paola, Francesco Russillo, Nicola di Trani e Nicola Pietro Salvia.

I gestori IP lucani in primo luogo hanno chiesto un incontro con la dirigenza IP per trovare strategie che diano speranza in un futuro lavorativo più sereno. Hanno descritto «condizioni di grave difficoltà economica di realtà locali in una regione che per quanto riguarda il petrolio fornisce una quota significativa alla nazione e poi paga la tassa delle accise sui carburanti tra le più alte fra le regioni. La politica dovrà

**INFURIATI** I gestori IP lucani riuniti a Satriano

assumere la responsabilità di atti che hanno portato gestori strangolati dai debiti a preferire il suicidio». Dal dibattito è emersa la volontà di portare la questione fino alla Regione Basilicata e se necessario arrivare fino a Roma. «Dopo questo passaggio con la compagnia petrolifera e con i soli gestori IP - è stato detto - si passerà al coinvolgimento di tutti i gestori e poi ad una azione di protesta molto forte».

AVIGLIANO RAPINA

Apri la porta a due uomini col volto coperto da maschere e viene picchiata e derubata Indagano i carabinieri

● Ora di pranzo. Via don Minzoni, pieno centro. Due persone con il volto coperto da una maschera bussano a casa di un'anziana. Lei crede che sia per il Carnevale. E invece sono due rapinatori.

La donna pare sia stata picchiata e legata a una sedia. È riuscita a liberarsi solo dopo molte ore. E ha contattato i carabinieri. Non è ancora noto cosa sia stato portato via dall'abitazione dell'anziana che, ad Avigliano, vive da sola. Sul caso stanno indagando i carabinieri di Avigliano. Al momento però, a quanto sembra, non ci sarebbero ancora dei sospettati. Gli investigatori sospettano che si tratti di qualcuno del paese, ma non è escluso che siano venuti da fuori e che abbiano un basista. L'anziana è stata curata al Pronto soccorso del San Carlo.

POTENZA MOTTA E FERRARA

Ital Caccia e Libera Caccia confermano «il pieno sostegno all'Atc 3 della Provincia»

● Rocco Motta, presidente Provinciale di Libera Caccia e Alessandro Ferrara, presidente Regionale di Italcaccia, «si dissociano completamente» dalle notizie riportate sulla gestione dell'ATC3, che tra l'altro chiedevano «l'azzeramento degli ambiti territoriali della Provincia di Potenza e le dimissioni dell'assessore Figliuolo». Motta e Ferrara sottolineano che la richiesta proveniva «da singoli cacciatori, pur appartenenti alle associazioni da noi rappresentate». Libera Caccia e Ital Caccia «diffidano i singoli cacciatori, ovvero, singoli presidenti di circolo, dal riportare notizie non conformi alle politiche venatorie dell'associazione di appartenenza, confermando il pieno sostegno e condivisione nell'operato dell'ATC 3 della Provincia di Potenza».

RIONERO INDAGINI

Caso Mannisi Gomme squartate poi il delitto

● **RIONERO.** La sera in cui Pietro Mannisi è stato ucciso qualcuno ha tagliato le gomme all'auto di sua moglie. Emergono altri particolari sull'omicidio del pensionato di 63 anni, originario di Rionero ma da anni residente a Sesto San Giovanni, freddato nella notte tra sabato e domenica con due colpi di pistola alla testa a Lambrate, periferia est di Milano.

La sera dell'omicidio qualcuno ha squarciato le gomme posteriori della Citroën C 3 nera intestata alla moglie e parcheggiata sotto casa, in via Sagrado. Perché? E forse stato questo l'ultimo avvertimento dei killer?

Pochi minuti dopo Mannisi avrebbe chiamato la figlia chiedendole se poteva accompagnarlo all'appuntamento in via Caduti di Marcinelle a cui non può mancare.

Lei risponde di no ed è l'ultima volta in cui sentirà la voce del padre: lui va da solo. Ed è solo sul posto dell'agguato che gli hanno teso i suoi assassini.

È a bordo di una Fiat 500 color crema: sarà ritrovata a mezzanotte da un automobilista di passaggio, con evidenti segni di colpi di arma da fuoco.

Dentro, il suo corpo è accasciato sul sedile del passeggero.

Il curriculum criminale di Mannisi è fatto di furti, armi e spaccio. L'ultima volta era uscito di galera nel 2004.

Senza un lavoro fisso, lascia moglie e due figli grandi. È probabile che sia stato ucciso dopo essere stato attirato nella via con un appuntamento.

Non si esclude un regolamento di conti nell'ambito della criminalità comune. [p.p.]

X | MATERA CITTÀ**PROTESTA A VENUSIO**

IERI IL TAVOLO TECNICO AL COMUNE

LA DECISIONE

Pur se insoddisfatti i manifestanti smantellano il presidio mantenendo «l'attenzione altissima». La Regione ammette l'errore nell'Aia

Valdadige, resta lo stop all'uso del pet coke

Adduce: «Un protocollo per tutelare la salute e l'ambiente»

EMILIO OLIVA

● L'incontro a Palazzo di città si conclude senza vincitori né vinti. Ma i manifestanti di Venusio, seppur non soddisfatti, smantelleranno il presidio spontaneo attuato per 12 giorni davanti allo stabilimento Valdadige, mantenendo «altissima l'attenzione» e dichiarandosi «pronti a riproporlo con molto più vigore nel caso si dovesse riproporre lo considerato utilizzo di inquinanti cancerogeni». «L'incontro è finito con uno zero a zero», commenta **Tommaso Perniola**, uno degli artefici della protesta, che il calcio lo mastica per essere stato anche presidente del Matera.

Dal tavolo tecnico convocato ieri mattina dal sindaco **Salvatore Adduce** non si è avuta alcuna garanzia che il pet coke non si brucerà più alla Valdadige, secondo le aspettative dei cittadini di Venusio che l'avevano posto come condizione per smobilizzare il presidio. Ma Adduce, intenzionato a «non fare sconti a nessuno» sulla vicenda, è stato fermo su un punto: l'utilizzo del pet coke come combustibile resta congelato e sulla questione più generale di cosa respirano cittadini di Venusio e lavoratori in fabbrica c'è l'impegno a definire un protocollo di intesa con tutti i soggetti interessati che dovrà recepire una serie di indicazioni emerse dal tavolo tecnico, in ordine soprattutto ai controlli della qualità dell'aria e delle emissioni in atmosfera e alla revisione dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) per inserirvi prescrizioni più ampie, a tutela della salute e dell'ambiente. «Qualora ci fossero condizioni sfavorevoli, non esiterei a far chiudere la Valdadige. Non ho paura. L'ho già fatto in passato quando da consigliere comunale a Ferrandina mi battei contro la Materit, che produceva manufatti in amianto, tre anni prima del decreto che bandì questo composto riconoscendolo come cancerogeno», ha detto chiaro e tondo Adduce.

Nessuno nasconde però che il Comune dovrà muoversi quasi sul filo di un rasoio, tanto sono stretti i margini di manovra, per riuscire a conciliare le istanze di una indagine epidemiologica tra gli abitanti di Venusio, perché la denuncia di 42 morti di tumore su 54 decessi registrati in 14 anni ha pesato sul tavolo tecnico, di una revisione dell'Aia per correggere circitticità, incongruenze ed errori ammessi dagli stessi dirigenti regionali dell'Ufficio di compatibilità ambientale, di un monitoraggio continuo, di un adeguamento tecnologico di una fabbrica che è sull'orlo del fallimento, della sicurezza in fabbrica e della salvaguardia dell'occupazione alla Valdadige. Come è facile intuire si



UNA VIA DI USCITA
L'intervento di **Espedito Moliterni** dell'Asm al tavolo tecnico convocato ieri mattina dal sindaco **Salvatore Adduce** a Palazzo di città. In alto, lo stabilimento della Valdadige a Venusio
[foto Genovese]

tratta di governare un complesso di aspetti spesso in conflitto tra loro e di fare i conti con leggi che rendono impo-
tenti persino gli organi di controllo. Un esempio su tutti è la «leggina» con la quale il Governo Berlusconi, per salvare il petrolchimico di Gela da un rischio di chiusura, sdoganò il

pet coke che da rifiuto industriale pericoloso è stato catalogato come combustibile. Un altro esempio è nella constatazione che le norme in materia siano molto più restrittive nella ipotesi di insediamento di nuovi impianti, limitando drasticamente le emissioni di sostanze nocive in

atmosfera, di quanto lo siano nei confronti di impianti esistenti, magari obsoleti, e proprio per questo in teoria più soggetti al rischio di inquinamento.

«Di fatto – fa osservare però il sindaco – la procedura di revisione dell'Aia è già aperta. Ci coordineremo con la Re-

gione per capire cosa si può correggere e cosa no. Quel che è certo è che non si potranno consentire prove sull'utilizzo di pet coke che possano causare danni e quindi in assenza di precise garanzie sulla efficienza e sull'adeguamento dell'impianto. Dalle preoccupazioni espresse dai cittadini è



Alla Valdadige «Le prove avvenute in condizioni limite»

■ «L'azienda non vuol nascondere nulla ed è disponibile a procedere per gradi». Le assicurazioni sono dell'ing. **Canio Scianatico**, della Ila Laterizi. Ma la realtà quotidiana raccontata dai sindacati è molto più dura. «I lavoratori non possono essere usati come scudo umano», ammonisce **Pasquale Mega**, denunciando che le prove di utilizzo del pet coke siano avvenute in condizioni inaccettabili, tanto da doverle sospendere «per impraticabilità di campo». **Valeriano Delicio** chiede invece che il monitoraggio abbracci l'intero ciclo produttivo.

emerso che il problema non riguarda solo l'eventuale uso del pet coke, ma tutta l'attività svolta dallo stabilimento nel corso degli ultimi 60 anni».

All'incontro hanno partecipato, oltre al sindaco, all'assessore all'Ambiente, **Rocco Rivelli**, e al presidente della Commissione Ambiente, **Bruna Rondinone**, il dirigente dell'Ufficio compatibilità ambientale della Regione, **Salvatore Lambiase**, il responsabile del procedimento relativo alla concessione dell'Aia, **Filomena Pesce**, il dirigente dell'Ufficio aria del Dipartimento provinciale dell'Arpa, **Mario Cuccarese**, il dirigente del Dipartimento prevenzione della Asm, **Espedito Moliterni**, **Eustachio Montemurro**, dell'Ufficio ambiente della Provincia, per la proprietà dell'azienda Ila Laterizi, che ha in fitto la Valdadige, l'ing. **Canio Scianatico**, accompagnato dal direttore dei lavori, i segretari provinciali della Cgil, **Manuela Taratufolo**, di Fillea Cgil, **Fernando Mega**, e di Feneal Uil, **Valeriano Delicio**, rappresentanti sindacali della rsu, di associazioni ambientaliste e di volontariato e del movimento Il Grillaio che rappresenta i cinque stelle ad Altamura.

Lambiase e Pesce, così come lo stesso ing. Scianatico, non hanno esitato a riconoscere e a chiedere scusa dell'errore commesso nell'indicare la distanza del borgo Venusio dallo stabilimento Valdadige, che non è di «oltre un chilometro» come riportato nell'Aia, ma di 554 metri, pur se il dirigente regionale ha precisato che è irrilevante e che non avrebbe mai inficiato l'autorizzazione. «Si può migliorare», ha invece ammesso la responsabile del procedimento. Da **Bruna Rondinone** e dal presidente del circolo Legambiente, **Pio Acito**, è stata sollevata la necessità di una indagine epidemiologica sugli abitanti di borgo Venusio. C'è bisogno di spiegare le cause di quelle morti per tumore, denunciate dagli abitanti, che respirano anche lo smog di migliaia di auto che transitano ogni giorno sulla statale 99 o si concentrano nell'area del centro commerciale, perché senza dati scientifici inoppugnabili il rischio è quello di fare allarmismo o di fuorviare.

Cuccarese ha ventilato l'ipotesi di controlli più frequenti dell'Arpa, l'Agenzia regionale di protezione ambientale, sulla qualità dell'aria attraverso l'impiego di una centralina mobile, ma non ha escluso anche la possibilità di un monitoraggio continuo attraverso centraline fisse, e ha avanzato la proposta di installare un filtro a maniche sul camino della Valdadige mentre **Mimmo Genchi**, in rappresentanza degli abitanti di Venusio, ha chiesto al Comune di giungere in tempi brevi con uno stralcio alla adozione di un piano della qualità dell'aria.

L'INCUBO AMBIENTALISTI E CITTADINI DI VENUSIO SPIEGANO PERCHÉ HANNO PAURA DI QUESTO SCARTO PETROLIFERO

«Se è pericoloso trasportarlo perché non lo è respirarlo?»

● Nell'industria è il paradosso. «I signori ricchi di Italcementi rinunciano all'utilizzo del pet coke come combustibile. I poveri di Valdadige lo aggiungono al metano», osserva **Pio Acito**, presidente del circolo cittadino di Legambiente. Ma «quante migliaia di euro pensate di risparmiare sulla pelle dei cittadini?», ha chiesto alla proprietà della Ila Laterizi che ha in fitto lo stabilimento di Venusio.

Dal tavolo tecnico convocato ieri dal sindaco a Palazzo di città si è avuta conferma che reperire sul mercato pet coke con una percentuale di ossidi di zolfo non superiore all'1 per cento, quando mediamente è intorno al 7 o all'8, per osservare le prescrizioni regionali dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) non è facile e ha costi più alti. Ma soprattutto richiede soldi adeguare impianti nati per bruciare altro tipo di combustibili, meno inquinanti e non cancerogeni. L'interrogativo che accompagna in queste ore ambientalisti e cittadini di Venusio è: perché dovrebbe farlo un'azienda di laterizi in difficoltà anche per la crisi dell'edilizia e con uno stabilimento in fitto sul quale pende un procedimento fallimentare?

Ma si ricordano anche gli effetti inquinanti e nocivi del pet coke, temuti in tutto il mondo, tranne che in Italia. Almeno per ciò che concerne le leggi. «Il pet coke – ha ricordato **Mimmo Genchi** in occasione della «Pet Coker Fest» organizzata domenica a Venusio – è l'ultima feccia del petrolio, ciò che resta nel fondo del barile dopo i procedimenti di raffinazione. Fu sdonagato quando un giudice arrivò vicinissimo a far chiudere il petrolchimico di Gela. Nel 2002 il Governo Berlusconi ha reso il pet coke non più un



rifiuto pericoloso, ma un combustibile. In tutto il mondo viene utilizzato nei cementifici. A Gela lo si usava in una centrale. Nel pet coke ci sono idrocarburi policiclici aromatici, pericolosissimi. Sono ossidi di zolfo, metalli pesanti, nichel, cromo, cadmio, vanadio. Sono metalli pesanti che mantengono la capacità di bruciare e sono sostanze cancerogene. Per poter movimentare il pet coke bisogna rispettare una legge del '97 concernente il trasporto di sostanze pericolose. Noi ci chiediamo: se è così pericoloso per chi lo maneggia, perché non dovrebbe esserlo per noi che dovremmo respirarlo? Lo lar-

un istituto internazionale di ricerche, lo ha catalogato come cancerogeno di classe uno, che significa che è sicuramente cancerogeno. È stato accertato che queste sostanze provocano un numero elevato di malformazioni, tanto che a Brolo, vicino Gela, il 5 per cento dei bambini è nato con malformazioni cinque volte in più della media nazionale. Una di queste, e a Matera come stiamo verificando ci sono alcuni casi, si chiama ipospadia, una malformazione dell'apparato genitale, causata dal pet coke e dalle diossine. Questo ci vogliono bruciare a 500 metri da casa».

[em.ol.]

MARCIA DI PROTESTA
Il corteo al quale hanno partecipato domenica gli abitanti di Venusio durante la «Pet Coker Fest»
[foto Genovese]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 25 febbraio 2014

MATERA CITTÀ | XI

IL DEPOSITO NUCLEARE
E IL PROCESSO PER DIFFAMAZIONE**LA TESTIMONIANZA**

L'ex sindaco della cittadina jonica punta il dito al processo per le accuse rivolte da due giornalisti al presidente della Giunta

LA REPLICA DEL PARLAMENTARE

Il senatore: «Non è la prima volta che cerca di coinvolgermi in cose che hanno riguardato lui e la filiera di relazioni politiche di cui faceva parte»

Scorie, Altieri: «Bubbico sapeva»

Ma l'ex governatore della Regione smentisce: «Solo illazioni. Non mi sorprende»

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Le scorie nucleari a Scanzano, Ieri, l'ex sindaco **Mario Altieri**, teste in Tribunale a Matera, ha dichiarato: «Informai Filippo Bubbico (allora presidente della Regione, ndr) a metà ottobre 2003 che il Governo aveva sul tavolo l'ipotesi Scanzano». Ma Bubbico replica da Roma: «Dichiarazioni senza fondamento». Insomma, le scorie nucleari a Terzo Cavone fanno ancora rumore a distanza di 11 anni. Chi sapeva del decreto con cui il Governo presieduto da Silvio Berlusconi, il 13 novembre 2003, aveva deciso di ubicare qui il deposito unico dei rifiuti nucleari? Altieri ha deposto in una udienza del processo per diffamazione in corso contro i giornalisti **Nino Grilli** e **Nicola Piccenna** intentato da Bubbico, oggi senatore. Ecco cosa ha dichiarato l'ex sindaco alla *Gazzetta*: «Alla domanda se Bubbico sapeva ho risposto che sapeva perché l'avevo informato io. Quando seppi dell'ipotesi Scanzano come deposito mi venne chiesto di non parlarne perché si trattava di segreto militare. Io, però, telefonai a Bubbico per sapere se sapesse o no della cosa e la mattina dopo l'ho incontrato in un bar a Salandra scalo. Lui mi disse che avrei-

bero dovuto rispettare le procedure dando una informativa al Comitato dei presidenti delle Regioni. Eravamo ad un mese prima della decisione del Governo, che adottò un decreto. Fu un fulmine a ciel sereno per tutti che aspettavamo il rispetto della procedura». Altieri ha spiegato anche di non sapere se il presidente della Provincia pro tempore, **Giovanni Carelli**, sapesse e che l'incontro in casa di un noto avvocato materano per parlare della questione non c'è mai stato. «Ma la Regione - ha aggiunto - sapeva di Scanzano prima del 2003 perché aveva dato incarico a tre docenti universitari per uno studio. Studio negativo sull'ipotesi che non venne mai approvato con delibera, ma che venne pagato 28.800 euro». Ma nei giorni che precedettero il decreto egli fu informato e ne informò Bubbico? «No, il Governo non rispettò la procedura». E quando il gen. **Carlo Jean**, presidente della Sogin spa, si recò a Scanzano parlò dell'ipotesi deposito? «Sì. Ed aggiunse che aveva anche sentito i vertici provinciali e regionali». Ma Bubbico ha replicato: «Le dichiarazioni che avrebbe reso l'ex sindaco Altieri circa le vicende legate al deposito delle scorie nucleari sono destituite di fondamento, ma non sorprende. Non è la prima volta che



egli cerca di coinvolgere la mia responsabilità in cose che hanno certamente riguardato lui e la filiera di relazioni politiche di cui faceva parte. Del resto l'esito della vicenda, che vide la Regione opporsi in maniera chiara alla realizzazione del sito e vincere quella difficile battaglia, sono la risposta più chiara alle illazioni di quanti, ancora oggi, non si rassegnano a quella sconfitta e cercano in tutti i modi di coinvolgere nelle loro responsabilità chi ha combattuto a viso aperto la battaglia per il futuro della Basilicata».

Leonardo Pinto e Michele Porcari
Legali agli antipodi sulla testimonianza

■ Giudizi diametralmente opposti sulla testimonianza di Mario Altieri tra gli avvocati del processo. Leonardo Pinto, difensore di Nicola Piccenna e Nino Grilli: «Bubbico sapeva perché Altieri ha detto che nell'ottobre 2003 il gen. Carlo Jean gli aveva fatto l'ipotesi del deposito scorie a Scanzano intimandogli di non parlarne con nessuno per segreto militare. Ma Altieri incontrò Bubbico sulla Basentana informandolo prima del famoso decreto del Governo». L'avv. Michele Porcari, difensore di Bubbico: «Altieri ha detto la sua verità, che non è detto sia la verità dei fatti. A distanza di 10 anni ognuno racconta la sua. Quel che rimane è la storia di quanto accaduto. Bubbico ha guidato, vincendola, la rivolta contro il Governo». [f.t.m.]

NUOVE AC-CUSE
Mario Altieri, sindaco di Scanzano Jonico nel 2003, ha ribadito che Filippo Bubbico sapeva delle scorie nucleari da depositare in Basilicata. Ma l'ex governatore smentisce e parla di illazioni

le altre notizie**ALLARME IN VIA CAPPELLUTTI**
Appicca fuoco in casa per asciugare le pareti

■ Aveva appiccato il fuoco a dei cartoni all'interno del suo appartamento vuoto e puntellato in via Cappellutti con il proposito, a quanto avrebbe riferito ai vigili del fuoco di asciugare le pareti umide. Un gesto incauto che, ovviamente ha allarmato i residenti della zona alla vista del fumo dalla casa. È accaduto ieri, attorno alle 10.30. Sono intervenuti i Vigili del fuoco con due automezzi domando le fiamme e riportando la situazione alla normalità.

DISPOSIZIONE PROVINCIA
Timmari-Venusio
strada chiusa per lavori

■ Chiusura al traffico veicolare in entrambi i sensi di marcia della strada provinciale Timmari-Santa Chiara-Cozzo Carloni in direzione di Venusio, in corrispondenza della tratta ferroviaria Matera-Altamura (km. 65+795), a partire dalle 22 di domani sino alle 12 di giovedì. La chiusura è stata disposta dalla Provincia per consentire di effettuare i lavori di rinnovo dei binari della linea ferroviaria Fal.

PROGETTI DELL'ENTE
Matera 2019, le iniziative di Camera di commercio

■ La Camera di commercio, componente del Comitato Matera 2019, sosterrà con iniziative e progetti di qualità incentrati sui programmi di internazionalizzazione e di promozione territoriale il percorso di candidatura a "capitale europeo della cultura" in un anno decisivo per raggiungere l'obiettivo auspicato da un'intera regione. Lo ribadisce il presidente, Angelo Tortorelli. «Da parte della Camera di commercio - ha ricordato - vi è il contributo concreto di progetti consolidati come Mirabilis, che mette in rete città siti Unesco, Medita sulla Dieta Mediterranea, di valorizzazione dei Sassi con i percorsi enogastronomici, i Persci (Southern Italian Agri Food Tourism) e altri che coinvolgono l'artigianato artistico o la settima arte, il cinema, che vedrà a Matera nel mese di marzo e a sua volta una iniziativa di svolgimento di un articolato programma divulgativo e promozionale».

VISITA PASTORALE
L'arcivescovo Ligorio
fa visita agli ammalati

■ In occasione della visita pastorale in corso nella parrocchia di Cristo Re, l'arcivescovo della Diocesi di Matera-Irsina, mons. Salvatore Ligorio, farà visita agli ammalati, alle 16 e, alle 18.30, officierà la messa con amministrazione del sacramento agli infermi. Alle 19.30 infine sono previsti colloqui privati.

FORTE DISSENSO CHIESTA UNA RIMODULAZIONE DELL'IMPIANTO NORMATIVO CON IL CONSEGUENTE RITIRO DEL PROVVEDIMENTO E UN CONFRONTO APERTO CON LA COMUNITÀ

Legge sulla maternità, così non va

La Funzione Pubblica Cgil e il Comitato Donne Materane bocciano la proposta regionale

● Continua a suscitare critiche la legge regionale n. 11/94 "Misure di sostegno sociale alla maternità e alla natalità". In una nota la Funzione Pubblica della Cgil, a firma del segretario **Vito Maragno** e degli altri componenti della segreteria **Carmela La Padula**, **Giulia Adduce** e **Tonia Giacomia**, chiede il ritiro della proposta di legge.

«Ci associamo, come categoria - sostiene Fp Cgil - alle osservazioni negative formulate dalla nostra organizzazione. È davvero mistificante collegare il calo demografico della nostra regione alla legge sulla IGv (interruzione volontaria di gravidanza, ndr) o definire l'aborto testualmente "come principale causa di morte" più del cancro, vista anche l'assenza di dati certi e completi dei tumori per la colpevole mancata istituzione del Registro Tumori regionale. La Fp Cgil ritiene, da sempre, profondamente sbagliato affidare nelle mani del privato la centralità di ogni intervento in materia di sostegno sociale alla maternità: al contrario vanno potenziati i servizi territoriali, a partire dai Consultori, gli asili nido e gli strumenti di conciliazione vita-lavoro. Al presidente Pittella e al capogruppo del Pd vogliamo dire che non si tratta di una questione di "steccati ideologici" o di promuovere una discussione seria e costruttiva con la comunità. L'unica via per discutere davvero della "condizione femminile" delle donne lucane



DIBATTITO ANIMATO
Si allarga il dibattito sulla proposta di legge regionale in tema di misure di sostegno sociale alla maternità

nella nostra regione, è ritirare questa vergognosa proposta di legge, senza se e senza ma, difendendo il diritto inalienabile delle donne a decidere liberamente sulla propria maternità e sul proprio corpo». Critico anche il Comitato Donne Materane. «Esprimiamo il nostro dissenso rispetto al testo della proposta di legge che interviene nella sfera privata delle donne, stabilendo e misurando colpe, relegando le nostre esistenze al solo bisogno economico e alla sola funzione riproduttiva. Tale intervento normativo è ispirato dalla

calamità del calo demografico di cui le donne lucane sarebbero le principali responsabili, praticando incoscientemente l'interruzione volontaria della gravidanza controllando così le nascite. «L'aborto è causa principale di mortalità, più del cancro» - scrivono nella relazione i consiglieri che hanno presentato la proposta di legge. Riteniamo sarebbe più urgente istituire in Regione "un registro dei tumori" come indagine necessaria per stabilire quanto sia mortale l'inquinamento in aumento nella nostra regione. Obiettivo della proposta di legge, per i proponenti, sarebbe prevenire l'interruzione di gravidanza, piaga della nostra regione, e promuovere la natalità con un contributo economico e con la partecipazione a progetti di aiuto concordati tra strutture pubbliche e "private" accreditate. Tutto questo nel rispetto della dignità della persona e tutela del diritto alla riservatezza? Non ci convincono affatto questa impostazione e questa interpretazione della legge 194/78! Come vogliamo chiamarlo questo intervento normativo se non controllo sociale sulle scelte delle donne? Chiediamo che questa la proposta di legge venga ritirata e si possa aprire un confronto tra le istituzioni interessate e la comunità, per affrontare senza pregiudizi ideologici temi così delicati che riguardano le donne».

CARDIOLOGIA IL PROGETTO PER LA PREVENZIONE NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI SUPERIORI

Lo screening degli Amici del cuore

● Il progetto "Cuore Giovane" dell'associazione materana «Amici del Cuore» torna negli istituti scolastici superiori della città. Lo screening, un appuntamento imperituro e costante dei volontari associati per la prevenzione delle malattie cardio-vascolari, si incontrerà nuovamente sulle fasce d'età adolescenziali. Una campagna proficua e sempre più considerata necessaria anche dai dirigenti degli Istituti scolastici, che sempre con maggiore interesse e vigore aderiscono all'iniziativa. Al termine delle giornate di prevenzione, previste in tutti gli istituti scolastici, saranno resi noti i dati epidemiologici attraverso un convegno appositamente organizzato dal presidente dell'associazione, **Paolo Loidice**. L'utilità sociale e medica dell'attività asso-

ciativa proposta assieme al direttore scientifico del Centro di cardiologia sociale, dell'associazione materana Amici del Cuore, **Giuseppe Centonze**, è lampante. I dati raccolti nei primi anni di attività, infatti, sono stati più volte rimarcati, ottenendo plausi dal mondo scientifico e medico, sia a livello nazionale che internazionale. «L'utilità di questi screening nei giovani è dimostrata dai risultati delle precedenti indagini, i cui dati scientifici sono stati riproposti ad incontri e convegni sia sul territorio nazionale che in Europa. In alcuni casi sono state anche rilevate, fortunatamente di rado, delle patologie che i ragazzi ignoravano e che quindi sono state approfondite con tempistiche ottimali».

ROTONDELLA SONO STATI INTERESSATI ANCHE I TERRITORI DI NOVA SIRI E POLICORO

Tempesta di grandine distrugge frutteti e colture di ortaggi

FILIPPO MELE

● **ROTONDELLA.** La grandine, a chicchi grossi come ceci e, in qualche caso, addirittura, come arance, ha fatto strage di frutteti e di campi coltivati ad ortaggi. Interessati, a macchia di leopardo, i territori di Rotondella, Nova Siri e Policoro. La violenta grandinata si è abbattuta sull'area Sud del Metapontino nel pomeriggio di domenica scorsa intorno alle 16.30 con danni ingenti alle aziende agricole. Danni anche alla carrozzeria di alcune auto. «Il territorio, passata la bufera – ha dichiarato il sindaco **Enzo Francomano**, recatosi sul posto – sembrava come innervato ma invece della soffice neve c'era un disseminarsi al suolo durissimi chicchi gelati». Nel dramma molti agricoltori della zona Trisaia, la più florida dell'agro rurale del centro jonico, che hanno visto compromessi i loro albicocchi ed i loro

pescheti in fiore. Ma danni sono stati segnalati anche agli agrumi come ai limoni dell'azienda agricola Fratelli Stigliano, circa 100 ettari al confine tra Nova Siri e Rocca Imperiale (CS). «Li avevo venduti a blocco – ha detto **Alfredo Stigliano** – ma difficilmente adesso prenderò i soldi patuiti con il compratore. I frutti, infatti, sono stati tutti danneggiati».

«Ed ora chi risarcirà – ha chiesto **Filomena Laguardia**, presidente della Collettività Diretti di Rotondella – i produttori colpiti così duramente da questa calamità? Una calamità non indennizzabile, come è noto, dalla speciale legge di settore perché soggetta ad assicurazione obbligatoria. Molti produttori, però, avevano già fatto richiesta di stipulare polizze contro la grandine anche se nessuna compagnia assicurativa ha dato l'okay a firmare i contratti con il Consorzio anti-grandine». Evenienza confermata dal

presidente regionale dell'Associazione Confedisa di Basilicata, **Franco Vitelli**: «Molte sono state le richieste di assicurazione assistita dal contributo pubblico fatte pervenire dagli associati dei Confedisa ma non è stato possibile fornire loro alcuna risposta certa, stante l'assoluto silenzio delle Compagnie assicuratrici nonostante le reiterate richieste di urgente avvio delle assunzioni. Le strutture dei Confedisa sono pronte da tempo, infatti, a garantire celermente il servizio assicurativo ma non hanno ancora gli strumenti contrattuali per applicare le richieste individuali alle polizze collettive. Tuttavia qualche segnale di risveglio è in arrivo. I Confedisa contano di addivenire entro pochi giorni ad una conclusione delle trattative, per garantire ai propri associati un prodotto assicurativo valido qualitativamente e conveniente sotto l'aspetto economico».



IMMAGINI INECREDIBILI
Una eloquente testimonianza fotografica della eccezionale grandinata che si è abbattuta nel Metapontino [foto Mele]

POMARICO IL COMUNE ABBASSERÀ ANCORA IL PREZZO

Le strutture nel bosco di nuovo all'asta

MICHELE SELVAGGI

● **POMARICO.** Una storia infinita, quella di mettere in vendita o affidare le strutture turistiche ricettive esistenti all'interno del bosco comunale La Manferrara. Diversi tentativi andati a vuoto, per una vicenda che pesa sempre di più sul bilancio comunale alle prese con una miriade di debiti, denominatore comune che interessa la maggior parte dei centri, non solo della provincia di Matera.

Il primo tentativo risale al 2009, con la messa in vendita delle strutture, poi uno dopo l'altro nuovi tentativi (3 volte la vendita e due la gestione) tutti andati deserti, anche se – come ci ha spiegato il sindaco **Giuseppe Casolaro**, Pdl – in più di una occasione le alienazioni sembravano prossime alla definizione. A nulla sono serviti i notevoli ribassi praticati sui prezzi a base d'asta delle singole gare che, dagli inizi del 2009, erano passati a 1.625.747. Comunque non ritenuti allettanti da chi aveva mostrato interesse a partecipare, dal momento che nessuna impresa o società o singoli, neanche di fronte all'ultimo notevole ribasso, si è fatto avanti per rilevare una struttura efficiente posta a circa 4 chilometri dall'abitato e a circa 2 dal quartiere

Aldo Moro.

Ma il Comune non desiste e penserebbe a ulteriori tentativi. «Stiamo valutando l'opportunità di indire un ulteriore bando e questa volta ad un prezzo ancor più basso e conveniente – spiega il sindaco Casolaro – con la speranza che qualcuno finalmente si faccia avanti per rilevare un edificio dotato di una grande sala funzionale di circa 200 mq, una cucina completamente arre-

ULTERIORE BANDO

Non è la prima volta che si mettono in vendita o si vuol darle in affidamento

un'area di 300 mq. A tutto questo occorre aggiungere un locale adibito a stalla e un altro a fienile-pulizia dei cavalli con annesso spogliatoio».

Il tutto, aggiungiamo noi, ubicato all'interno di quello che viene chiamato il "polmone verde della Basilicata", qual è da considerarsi il rigoglioso Bosco della Manferrara, prossimo solo una ventina di chilometri da Matera, e dalla superstrada Basentana e una trentina dalla fascia ionica. «Una scelta dolorosa – aggiunge Casolaro – quella di alienare beni comunali, sempre alla ricerca di soluzioni per aiutare a ripianare ormai delicate situazioni debitorie. Finora è andata come è andata, ma noi non ci arrendiamo».

PISTICCI IL COMITATO "PISTICCI SCALO PULITA" ALZA IL LIVELLO DELLO SCONTRO CON LA REGIONE

«Stop al conferimento dei reflui a Tecnoparco»

La richiesta dei cittadini, in attesa dell'inchiesta

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** «Il governatore Marcello Pittella mantenga gli impegni assunti e sospenda il conferimento dei reflui a Tecnoparco in attesa della definizione dell'inchiesta potentina, altrimenti sarà blocco stradale». Il comitato "Pistici scalo Pulita" alza il livello dello scontro con la Regione ed intima a via Verrastro di provvedere, entro e non oltre 7 giorni, a mantenere gli impegni assunti ai quali se ne aggiunge un altro, per così dire, di un certo peso: la sospensione del conferimento dei reflui, sia a Pistici scalo che nella stazione differita di Ferrandina almeno nelle more dell'inchiesta avviata a Potenza che ha portato ad emettere 11 avvisi di garanzia che hanno colpito, tra gli altri, i vertici di Tecnoparco. Un provvedimento che sarebbe clamoroso perché porterebbe, di fatto, a bloccare quell'attività che, da un lato genera i miasmi e, dall'altro, è sotto la lente d'ingrandimento dell'antimafia potentina. La decisione del comitato è arrivata nel corso di un'affollata e dibattuta assemblea, nella quale è stato affrontato l'ormai consueto tema dell'inquinamento ambientale in Valbasento, con particolare riferimento ai miasmi generati da Tecnoparco. Alla riunione hanno partecipato anche i sindaci di Pistici, **Vito Di Trani**, Pd, e di Tursi, **Giuseppe Labriola**, Pdl, nonché numerosi consiglieri del Comune di Pistici e della Provincia e la presidente del Comitato "Aria Pulita Basilicata", **Luciana Coletta**, anche in rappresentanza della parte agricola valbasentana. Il deliberato finale, come detto, è chiaro: Pittella deve mantenere gli impegni assunti in campagna elettorale che, a giudizio del comitato, sono divenuti particolarmente pressanti in conseguenza degli avvisi di garanzia emessi dalla Procura della Direzione distrettuale antimafia di Potenza. Proprio per questo è stata intimata la repentina sospensione del conferimento dei reflui. «Trascurare infruttuosamente il termine perentorio si sette giorni – si legge in una nota – il comitato, unitamente alle amministrazioni comu-

nali che hanno partecipato all'assemblea e alle altre associazioni ambientaliste, si sentirà autorizzato ad innalzare il livello della protesta che vedrà, quale primo concreto gesto, il blocco di tutte le arterie stradali che consentono ai "camion della morte" di circolare liberamente in Valbasento». Infine, anche Di Trani ha scritto a Pittella, chiedendogli di valutare l'opportunità di sospendere il trasferimento dei reflui o di valutare soluzioni alternative che evitino la loro produzione.



AREA INDUSTRIALE Pistici scalo

BERNALDA ACCESSO DALLA 407 BASENTANA

Riaprirà al traffico la strada della frana

● **BERNALDA.** Rispettando il cronoprogramma della Provincia, ribadito in un recente incontro a Bernalda dall'assessore provinciale **Angelo Garbellano**, sarà riaperta al traffico, nei prossimi giorni, la principale arteria di accesso a Bernalda dalla ss. 407 Basentana. Messa in sicurezza i tratti interessati da frane e smottamenti, si attende solo il ripristino del manto di asfalto. Entro i primi giorni di marzo il traffico dovrebbe riprendere a scorrere regolarmente. In tal modo si potrà procedere alla sistemazione dell'altra strada di accesso, la vecchia sp. 154, rimasta l'unica percorribile verso il fondovalle basentano, sia pur solo parzialmente, perché interessata da frane e interdetta ai mezzi pesanti. «Sulla sp. 154 – ha rassicurato Garbellano – esiste già un progetto di sistemazione, con relativo finanziamento». Con il ripristino della Carrera vecchia, tireranno un sospiro di sollievo anche gli studenti pendolari che dal Metapontino affluiscono, ogni mattina nelle scuole superiori cittadine e che finora sono stati costretti al trasbordo quotidiano su bus navetta, dal fondovalle fino ai plessi scolastici. Annunciato da Garbellano anche un miglioramento della provinciale 15 "via del Mare", che collega Bernalda alla Metaponto-Matera. Rimane ancora critica, invece, la viabilità interna cittadina, interrotta completamente o in maniera parziale da sensi unici alternati, in varie zone dell'abitato. In quei casi dovrà essere il Comune a recuperare i fondi necessari per ripristinare il ponte di collegamento di viale Zaccagnini, scivolato a valle dopo le piogge dei mesi scorsi. Un altro punto critico riguarda la circoscrizione di viale De Filippo. In questi due casi i tempi di intervento sembrano esser ancora decisamente lunghi.

[an.mor.]

FERRANDINA MOBILITAZIONE DEI COMUNISTI

Valbasento, il Pcl con gli operai in lotta

● **FERRANDINA.** Il Partito comunista dei lavoratori appoggia la lotta del "Comitato Mobilità Valbasento". Lo annuncia in una nota la cellula di Ferrandina che, in merito alla lettera aperta scritta al presidente della Regione, **Marcello Pittella**, esprime alcune considerazioni, a partire da quelle che «le ragioni dei lavoratori sono prioritarie» e che «chi ha perso il posto di lavoro o non ne ha mai trovato uno, non deve sentirsi svuotato della propria dignità di persona, poiché questa situazione non dipende dalla sua volontà, ma dal sistema capitalistico che induce, talvolta, anche a compiere atti illeciti. Chi deve sentirsi svuotato della propria dignità è chi non partecipa alla lotta, accontentandosi della raccomandazione o cullandosi sui contentini offerti dall'assistenzialismo. Lo Stato – continua la nota – deve essere fondato sui lavoratori e non sul lavoro. I lavoratori e le altre categorie oppresse devono essere al centro della politica. Crediamo fermamente che l'unica soluzione possibile per liberarsi da questa oppressione sia la lotta congiunta di tutte le categorie sfruttate. Occorre trasformare la rabbia in lotta: non accontentarsi di un lavoro in nero, né cadere nella trappola della delinquenza. La nostra ricetta è l'espropriazione senza indennizzo delle fabbriche che sfruttano, inquinano e licenziano: devono passare sotto il controllo dei lavoratori, perché solo loro possono stabilire cosa è meglio per sé stessi». Per questo, il Pcl annuncia la propria adesione alle «mobilitazioni che saranno indette dal Comitato mobilità Valbasento».

[p.miol.]

ACQUA SOSPESA DA IERI

Condotta idrica lavori in corso a Tursi e Pistici

● Ennesima sospensione idrica in alcuni comuni del Metapontino decisa dalla società Acquedotto Lucano a partire dalla serata di ieri: a causa di una frana che ha comportato un inconveniente sulla condotta adduttrice del Frida a Francavilla, nel potentino, è stato necessario sospendere l'erogazione idrica sia a Tursi che a Pistici. Nel primo caso, la sospensione è in corso nell'intero abitato e nelle zone rurali limitrofe, compresa la contrada Anglona-Panavino, dalle 18 di ieri e fino alle 7 di questa mattina, salvo imprevisti. A Pistici, invece, niente acqua anche qui nell'intero abitato e nelle zone rurali limitrofe, comprese le zone afferenti allo schema San Leonardo, dalle 20 di ieri e fino alle 7 di questa mattina, salvo imprevisti. Non è che l'ennesimo provvedimento, in particolare per Pistici, che non fa che comportare disagi alla popolazione dei due centri.

[p.miol.]

corriere.it

Le parole non contano

Le citazioni di Renzi da Fatima alla Cinquetti

Non serve a molto analizzare la qualità del discorso di Matteo Renzi in Parlamento. Era scontato che pagasse qualcosa all'inesperienza, all'emozione, e al modo convulso e controverso col quale è approdato alla presidenza del Consiglio. Il giudizio su di lui non si baserà su quanto ha detto ieri, ma su quello che riuscirà a fare da oggi. La sua apparizione alle Camere consegna l'immagine di un leader fin troppo sicuro di sé; determinato a scuotere l'Italia; e accolto da gran parte dei senatori con un impasto di curiosità, diffidenza e perplessità: tanto più che il premier non ha nascosto di volere una riforma per svuotare il ruolo del Senato.

La fiducia nei suoi confronti, dunque, non può che essere un'apertura di credito e un antidoto alla disperazione di una classe politica e di un Paese impantanati nelle proprie contraddizioni. È un po' troppo autoconsolatoria l'idea di un «Palazzo del potere» lento e sconnesso da una società italiana raffigurata come dinamica. Il sospetto è che ci si trovi a dover combattere una mentalità appartenente non solo alla politica ma anche a pezzi consistenti della cosiddetta classe dirigente e dell'opinione pubblica. Per questo è così difficile sradicarla affidandosi unicamente a categorie come «velocità» e «gioventù».

Renzi si propone come l'uomo chiamato a dare l'estremo colpo d'aratro a un terreno duro, a rischio di desertificazione. È convinto di farcela perché altrimenti si aprirebbe la strada delle elezioni anticipate, che un Parlamento sotto accusa vede come un attentato alla propria sopravvivenza; e perché si consoliderebbe un declino del quale si colgono già indizi drammatici. I suoi progetti, tuttavia, si sono rivelati così indeterminati da lasciare uno sconcerto diffuso. Più che un programma è stata illustrata una lista di titoli, elencati con una miscela di passione, confusione e propensione all'azzardo.

Il fatto che il capo del governo si dia delle scadenze temporali è positivo: è un segno di coraggio. Anche se probabilmente non ha alternativa, dopo avere accusato il predecessore, Enrico Letta, di avere perso tempo: un ritardo che le oscillazioni del Pd renziano hanno prolungato. Ma il segretario ha dalla sua l'appoggio quasi unanime e intimidito del proprio partito; quello del Nuovo centrodestra di Angelino Alfano; e, per ora, regge l'asse istituzionale con Forza Italia sulla riforma elettorale. Non è poco.

Politicamente, lo stato di necessità e il paracadute berlusconiano sono una sponda solida, e aprono davvero orizzonti di legislatura. Ma in parallelo tolgono qualunque alibi al presidente del Consiglio che, dopo aver voluto fortemente Palazzo Chigi, adesso deve «fare». Se fallisce, ammette, la colpa sarà esclusivamente sua. Nessuno ne dubita. Ha promesso di spazzare via il passato e lo ha fatto con l'aggravante di una vistosa assenza di umiltà. Le sue parole sono apparse un ibrido tra un programma di governo e un comizio elettorale. C'è solo da sperare che alla fine prevalga il primo e non il secondo: se lo augurano tutti, per l'Italia.

25 febbraio 2014